Quotidiano / Anno LVII / N. 269 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Sabato 22 novembre 1980 / L. 400

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Negli incontri di Pertini in Grecia si discute di Medio Oriente, Cee, Cipro e Nato

I gravi problemi del Medio Oriente, la questione di Cipro, le prospettive della Comunità europea e la recente decisione greca di rientrare nella NATO sono stati al centro dei colloqui che il presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha avuto con i maggiori esponenti della politica ellenica, dal capo dello Stato, Karamanlis, al primo ministro, Rallis, nel corso della sua visita di Stato ad Atene. C'è stato un ampio scambio e confronto di opinioni su tutte le maggiori questioni internazionali, anche in base agli interrogativi che presenta l'imminente avvento di Reagan alla presidenza degli USA. IN ULTIMA

Il governo nega anche alla Camera la sostanza politica degli scandali

In Parlamento spargono nebbia, nei corridoi si accusano

Di Giulio replica a Forlani: sono i frutti del sistema di potere dc

Resta oscuro il punto decisivo: chi e perché ha nascosto il dossier sullo scandalo - Gravi interrogativi sulla Procura romana - Il caso Bisaglia - Invito ad Andreotti - Le critiche di altri settori

Per lo scandalo petroli-SID un'altra giornata parlamentare tesa, drammatica, ricca di spunti politici ma anche segnata dalla inconsistenza e dal carattere sfuggente dell'informazione, delle analisi e della piattaforma di azione del governo. Gli elementi salienti della seduta a Montecitorio possono essere così riassunti:

1 Mentre i ministri hanno in sostanza ripetuto quanto già detto al Senato, il presidente del Consiglio ha dovuto tener conto della questione di fondo posta dai comunisti: e cioè la questione delle responsabilità politiche e del meccanismo di potere che sono alla base delle gravissime deviazioni e dell'intreccio di corruzione e pratiche ricattatorie. La replica di Forlani è stata tutta tesa a negare che lo scandalo comporti responsabilità del genere. In discussione non sarebbero né il personale di governo né un pluridecennale sistema di potere ma solo singole responsabilità personali al di fuori del mondo governativo. Da qui la difesa di Bisaglia, il rifiuto di dimissioni di opportunità politica e morale per i membri del governo chiamati in causa.

2 La dura replica delle opposizioni democratiche. Il compagno Di Giulio ha riproposto la questione politica riferendola alla gravità intrinseca dei fatti e alla mancanza di atti davvero risolutori. Egli ha invitato Andreotti, Di Vagno e Magnani Noya a chiarire i fatti che li hanno riguardati. E costoro hanno dovuto prendere la parola. In particolare Di Giulio ha sollevato il problema della situazione nella procura romana.

3 La dichiarazione di Andreotti. Egli ha ribadito di essere stato informato da Casardi nel 1974 dell'inizio di un'inchiesta a carico di Foligni, di cui poi non seppe più nulla avendo cambiato incarico ministeriale. E si è lamentato che nulla gli fosse stato detto, dopo la scoperta dei gravi reati consumati da generali della Guardia di finanza, nel periodo in cui ricoprì la carica di presidente del Consiglio. Ma non si capisce perché lui stesso, trovandosi in tale posizione, non abbia sentito il bisogno di informarsi sull'esito di una indagine che aveva inizialmente incoraggiato.

4 Ai margini della seduta vi sono stati lunghi colloqui coi giornalisti da parte di Forlani e Piccoli. Le dichiarazioni erano tutte tese a rassicurare sulle buone intenzioni del governo ma facevano filtrare anche sospetti e legami ambigui con la vicenda democristiana (Piccoli ha parlato di « regia esterna alla DC »). Ambedue hanno ostentato un certo ottimismo. Ciò, insieme al fatto che non è ancora stato fissato il vertice di maggioranza, ha indotto gli osservatori a ritenere che sia rientrata o fortemente diminuita la pressione del PSI sulla DC e sul governo.

Ma tutta la vicenda è più che mai all'ordine del giorno del paese, delle sue istituzioni e dell'opinione pubblica.

ROMA — Per quanti sforzi abbiano potuto fare il presidente del Consiglio e i ministri Lagorio, Sarti e Reviglio (Difesa, Giustizia e Finanze), il dibattito di ieri alla Camera sullo scandalo petrolio e la vicenda Pecorelli-Sid, non è stato ridotto ad una sciatta replica della discussione di mercoledì in Senato.

Questo per parecchi motivi. Intanto perché, chiamati in causa dal compagno Di Giulio, tanto Andreotti quanto i sottosegretari Maria Magnani Noya e Giuseppe Di Vagno hanno avvertito l'opportunità di prendere la parola per chiarire davanti al Parlamento le rispettive posizioni nell'intricata vicenda. E l'attesa dei loro interventi finali ha accentuato, per molte ore, la tensione in aula e nel Transatlantico. Poi, perché dalla stessa maggioranza si sono levati toni assai più differenziati che al Senato, rendendo più marcato l'isolamento della DC. Un isolamento che in qualche modo, e per quanto paradossale possa sembrare, era stato accentuato proprio dalla dichiarazione preliminare di Forlani tutta protesa (è stata anche questa una novità) a far quadrato intorno a tutta la DC col pretesto che « i pre-

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

La dura risposta del capogruppo del PCI

ROMA — « *Onorevole Forlani!* », ha esclamato ad un tratto della sua replica il presidente dei deputati comunisti Fernando Di Giulio: « *Lei non può venirci a dire che quel che accade in Italia è colpa soltanto di qualche uomo cattivo o di qualche disonesto. Nessuno può crederlo, e le premesse ideologiche non c'entrano. Qui c'entra l'analisi della storia dei 35 anni del sistema di potere dc. Non le va questa analisi? Liberissimo, ma deve comunque fornirci una sua interpretazione di questa crisi: che non è la storia delle ruberie di questo e quell'altro ma è la vicenda e la crisi di uno Stato che non riesce ad impedire fenomeni gravissimi e madornali collusioni, che produce scandali in cui sono coinvolti alti comandi e corpi separati, procure e ministri. E a proposito di questi ultimi: se non sanno nulla, nemmeno quel che fanno i loro generali e quel che accade nella magistratura, allora vadano a fare un altro mestiere. Oppure, se sanno e non parlano, la questione assume un peso ancor più grave. Non basta insomma contestare un fondo* dell'Unità ("sono mancati i fatti che avrebbero potuto dare il segno di una volontà nella giusta direzione"). *Lei, come presidente del Consiglio e anche della DC aveva il dovere di formulare un'analisi seria e credibile di ciò che accade oggi in Italia, e del perchè queste cose succedono. Non lo ha fatto, e questo denunciamo al Paese* ».

« *Le belle parole non sono più credibili dagli onesti del nostro Paese, perchè troppe volte sono state usate senza che seguissero i fatti. E invece ormai l'unico linguaggio con cui bisogna rivolgersi agli onesti è il linguaggio dei fatti. Il resto appare non solo come un modo di eludere i problemi, ma addirittura come una beffa* ».

Perchè il PCI guarda, soprattutto in occasione di questo scandalo e di questo dibattito, all'Italia degli onesti? Perchè i comunisti hanno insieme un timore e una speranza. « *Il timore* — ha spiegato Di Giulio — *dello scoraggiamento di fronte a vicende così torbide e di fronte alla difficoltà di fare chiarezza; e la speranza di una rivolta delle coscienze degli onesti: di quelli che sono in quest'aula a qualsiasi partito appartengano, e di quelli che costituiscono la grande maggioranza del nostro popolo* ». E i comunisti « *intendono impegnare tutta la loro forza e tenacia per suscitare la rivolta degli onesti. Se non vi fosse, gravi sarebbero le prospettive per la sopravvivenza stessa delle istituzioni democratiche e del regime che, attraverso la Resistenza, abbiamo costruito in questo Paese* ». Il presidente dei deputati comunisti ha quindi motivato la profonda insoddisfazione del PCI per la posizione assunta dal governo alla Camera.

LE VERITA' DI LAGORIO — Il ministro della Difesa ha fornito alcune informazioni interessanti. « *Ma vi sono due modi di dire la verità: affrontare la questio-*

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

«Sono infortuni, dice Piccoli, sfruttati da una regia esterna»

Il segretario dc, Forlani, Donat Cattin e Lagorio parlano in Transatlantico
Il capo del governo comprensivo con Casardi - Longo cambia idea su Bisaglia

ROMA — *Nel clima teso dell'aula di Montecitorio, sotto gli occhi delle tribune stracolme — e lì siede anche la sorella di Mino Pecorelli —, i banchi quasi deserti dei deputati democristiani suggeriscono l'immagine non di un partito orgoglioso, perfino protervo, ma di un partito isolato. Non si farà processare la DC? Questo è stato il tono del discorso di Forlani. Ma sono gli stessi capi democristiani che si offrono alla sbarra del processo almeno come testimoni volontari. Piccoli, Forlani, Donat-Cattin: mai come in questa occasione tanta ansia di fermarsi coi cronisti negli angoli di Montecitorio, di parlare, di spiegare, di convincere.*

« Questa è una catena, più tiri più roba viene fuori », *commenta Stefano Rodotà nel Transatlantico. E tutto appare sempre più legato, sempre più strettamente intrecciato.*

La parola al primo testimone, Arnando Forlani. E' il primo pomeriggio, la tensione sembra essersi per ora allentata in attesa dell'intervento di Giulio Andreotti, in serata. E Forlani comincia dal Sid. E' chiaro che vuole sottolineare soprattutto una cosa. Lui non sapeva niente, non era stato informato di niente. Ma Andreotti non le riferì, passandole le consegne della Difesa, dell'indagine aperta dal Sid su Foligni, il generale Giudice e compagnia? « Ma no, le cose importanti all'epoca erano la legge sulla Marina e cose del genere... Se Andreotti avesse saputo qualcosa di importante me lo avrebbe detto. Dovreste saperlo, d'altronde, che i servizi segreti sfornano centinaia di pagine al giorno, le cose che contano però sono appena il 10% e uno come fa a rendersene conto al momento? ».

Ma c'è anche il piccolo colpo di scena. Che anche Ca-

Antonio Caprarica

(Segue in penultima)

Iniziativa dei comunisti nel Paese

La Direzione del PCI ha esaminato e discusso tra gli altri temi soprattutto quello che è oggetto del dibattito in corso in parlamento, il tema degli scandali che coinvolgono gravemente partiti di governo e organi dello stato. La Direzione ha ribadito l'urgenza di atti chiarificatori e fatti incisivi da parte dell'esecutivo, tali cioè da dare piena soddisfazione alle attese e alle esigenze di pulizia, di moralità, di cambiamento che salgono dal Paese. La Direzione del PCI ha deciso inoltre che tutte le organizzazioni del partito prendano le iniziative necessarie per far sì che i comunisti siano alla testa delle forze oneste e sane del paese che esigono la fine del sistema di potere e dei metodi di governo finora invalsi, che hanno vessato e stremato la nostra economia, la nostra società, le nostre istituzioni.

«Ecco la lettera», Bisaglia nei guai

A Fanfani l'originale del « documento Pecorelli » - Interrogato Evangelisti

ROMA — *Sembra proprio che il giallo della famosa lettera di Mino Pecorelli a Bisaglia sia arrivato ad una clamorosa conclusione. La lettera c'è, è proprio quella della quale si è parlato nei giorni scorsi: un documento che racconta dei soldi che il ministro democristiano avrebbe regolarmente versato sul conto corrente di « O.P. », la rivista diretta da Pecorelli, il giornalista ucciso in un agguato. Adesso questa lettera (che mette davvero nei guai Toni Bisaglia) è nelle mani di Amintore Fanfani. Gliel'ha consegnata ieri sera Rosita Pecorelli, la sorella del direttore di « O.P. ». Fanfani l'ha consegnata immediatamente al giurì d'onore del Senato che si occupa del caso Bisaglia-Pisanò.*

Fino a ieri Bisaglia ha sostenuto che la fotocopia della lettera, esibita in Senato dal missino Pisanò, fosse un falso. Ora la sua tesi sembra proprio vacillare. Bisaglia è nei guai fino al collo, come può difendersi adesso?

Ieri della lettera si sono occupati anche i giudici, che per tutta la giornata hanno tentato di rintracciare Rosita Pecorelli, per chiederle notizie di quel documento. Ma Rosita Pecorelli è stata per tutta la giornata alla Camera a seguire il dibattito sullo scandalo. In serata, di sua iniziativa è andata da Fanfani. Sembra che la signora Pecorelli stamattina sarà interrogata dai giudici romani.

Intanto in queste ore il sostituto procuratore Sica sta compiendo nuovi atti istruttori. L'altro ieri sera è stato interrogato in gran segreto Franco Evangelisti, coinvolto nella vicenda da alcune recenti rivelazioni. Il parlamentare dc, noto come « braccio destro » di Andreotti, già investito dallo scandalo Caltagirone, è stato chiamato a testimoniare sui suoi rapporti anche lui con Mino Pecorelli.

Due mesi prima dell'assassinio del giornalista, com'è noto, ci fu la famosa cena nella sede della « Famiglia Piemontese » alla quale parteciparono — oltre allo stesso Pecorelli — il senatore dc Claudio Vitalone (allora sostituto procuratore, già « fedelissimo » di Andreotti), il magistrato conservatore Adriano Testi, il generale della Finanza Lo Prete (ora ricercato per lo scandalo del petrolio) e il costruttore Walter Bonino.

Durante quell'incontro — come abbiamo scritto ieri — Pecorelli mostrò la copertina di un numero di « OP » ancora da passare alle stampe, con una grossa foto di Andreotti e un titolo dedicato agli assegni che i Caltagirone passavano alla corrente del leader dc. Evidentemente quella « trovata » non piacque agli altri invitati.

Secondo quanto scrive Panorama nel prossimo numero

Sergio Criscuoli

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE ALLE PAGG. 2 E 4

« Espresso » tampona « merci » ed è travolto da un terzo treno

Lo scontro a Lamezia: venti morti, 100 feriti estratti dal groviglio terrificante di vagoni

La sciagura può assumere proporzioni più drammatiche: alcuni passeggeri sono in condizioni gravissime, si cercano altri corpi tra le lamiere - All'origine della tragedia il distacco di 28 carri del convoglio merci - L'opera di soccorso



Venti morti, decine e decine di feriti (forse cento), alcuni dei quali in condizioni gravissime. Questo è il bilancio provvisorio della spaventosa tragedia ferroviaria di Lamezia Terme. Ancora non è finita, secondo i soccorritori che hanno lavorato per ore e ore alla luce delle fotoelettriche e durante tutta la giornata di ieri. In un vagone letto del treno che proveniva dalla Sicilia, precipitato nell'urto spaventoso tra convogli, a lato della linea, potrebbero esservi altri corpi di viaggiatori che dormivano. Tutto è accaduto alle 2,45 dell'altra notte. A quell'ora, un treno merci composto da 41 carri, era appena transitato oltre Lamezia, quando almeno una ventina di vagoni si sono staccati bloccando il binario. Pochi minuti dopo, proprio da Lamezia, partiva un convoglio passeggeri diretto a Siracusa. L'urto era inevitabile ed era solo l'inizio della tragedia. Pochi minuti dopo, sui due convogli aggrovigliati, finiva a grande velocità l'« espresso » 588 proveniente da Palermo e diretto a Roma. Lo scontro diventava spaventoso. A questo punto scattava l'allarme. Da Lamezia partivano decine di ambulanze, mezzi dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri. Iniziavano allora le operazioni di soccorso, rese difficili sia dalle proporzioni del disastro sia dal luogo dove è avvenuto l'incidente. Secondo i primi accertamenti vi sarebbero responsabilità gravissime.

A PAGINA 5

Jerzy Ozdowski, del gruppo Znak

Un cattolico eletto vice primo ministro del governo polacco

Dirigerà il settore famiglia e affari sociali - Il Parlamento decide un rimpasto nei ministeri

VARSAVIA — Il Parlamento polacco (Sejm) ha eletto ieri all'unanimità il deputato cattolico Jerzy Ozdowski alla carica di vice-primo ministro. Ozdowski — che sarà responsabile del settore Famiglia e affari sociali — è il primo esponente cattolico ad assumere un ruolo così elevato nel governo di un Paese dell'Est europeo.

Che questa scelta non sia cosa « *di ordinaria amministrazione* » è dimostrato anche in qualche misura dal modo in cui è maturata la nomina del dirigente cattolico all'importante carica governativa. Ieri le fonti di informazione davano la notizia di una riunione in una sala adiacente all'aula del Parlamento, tra il segretario del Poup Kania, il segretario della Conferenza episcopale mons. Bronislaw Dabrowski, e lo stesso Ozdowski. Fatto davvero insolito e inaspettato, che ha dato corpo alle voci di una possibile candidatura cattolica. Le indiscrezioni riferivano di una proposta avanzata da Kania, delle esitazioni e dei dubbi di Ozdowski, di un intervento risolutore dell'alto prelato polacco. Da quell'incontro — si dice — è venuta la definitiva accettazione della nomina.

Il nuovo vice primo ministro è uno dei cinque deputati cattolici dello « Znak » (« *Il segno* »). Il raggruppamento è stato costituito quattro anni fa dopo una scissione dal gruppo cattolico originario che portava lo stesso nome. Dalla primavera del 1976 il gruppo dei deputati è composto ormai unicamente da membri dell'Istituto «Odiss» (Centro di documentazione e di studi sociali), fondato a Varsavia nel 1958 da Janusz Zablocki. Nelle ultime settimane, tra il Centro e lo Stato è stato raggiunto un accordo per la pubblicazione del set-

(Segue in penultima)

OGGI

ci dica come si fa a riconoscerlo

« IL 30 gennaio l'*Achille Lauro* salperà le ancore da Genova per un lunghissimo viaggio in Estremo Oriente. Port Saib e Aquaba, Gibuti e Malè, Indocina e Filippine, Hong Kong e Malesia, Singapore e Colombo, Bombay, Suez e Alessandria. Sessantanove giorni, diciannovemila miglia. I prezzi oscillano fra i sette milioni e i tredici milioni e ottocentomila lire. Escursioni, bevande e mance a parte. Le gite a terra, se uno avesse la forza di farle tutte, porterebbero via un altro milione e mezzo a testa. E poi il souvenir per arricchire la propria collezione di oggetti di mondi lontani e il regalino per chi è rimasto a casa. Una coppia non spende meno di trentacinque milioni ».

Questo passo si poteva leggere ieri sul « Corriere della Sera » in un articolo di Fabio Felicetti intitolato « Ancora pochi posti — a 13 milioni — per i Marco Polo — del 1980 » e vi si apprendeva, in sostanza, che le navi per le « megacrociere » di fine anno sono ormai piene e che « il mercato va e la crisi non si avverte », secondo quanto confida il direttore di una tra le più note agenzie di viaggi. Gli italiani che possono spendere, insomma, sono molti e questo del resto concorda con quanto accade nei negozi di lusso, dove si vendono oggetti preziosi da capogiro e rimangono sempre più affollati di clienti. Anche questi crocieristi e questi spendaccioni fanno parte della nostra classe dirigente e forse leggono quotidianamente i giornali dai quali si apprende che aumenta sempre più il numero dei lavoratori che restano e resteranno presto disoccupati perchè il « costo del lavoro » è in continuo aumento. Ma il « costo delle vacanze » chi lo conta? E chi tiene nota del « costo delle spese di lusso »? E mentre sono alle Filippine o a Singapore, mentre firmano i loro assegni dal gioielliere o nella boutique di gran nome, gli italiani ricchi non pensano che anche questo, durі quindici giorni o anche soltanto mezz'ora, è un assenteismo che il Paese paga con la miseria e lo sconforto di chi viene buttato sulla strada e si domanda angosciato che sarà del suo domani?

Mentre scriviamo si sta svolgendo a Montecitorio il secondo dibattito sulla « questione morale ». Sapete oggi se vi ha parlato, com'è probabile, anche il ministro delle Finanze Reviglio, un uomo che stimiamo. Ma ci piacerebbe sapere da lui se anche questa vertiginosa differenza che divide i ricchi dai poveri nel nostro Paese è o non è una « questione morale », e soprattutto vorremmo che ci spiegasse perchè permette che si dica di lui che è del'« area socialista ». A quale campo appartiene questa espressione, alla politica o alla topografia?

Fortebraccio

«Da Casardi ho avuto solo una informazione scarna e incolore»

Andreotti: dopo il 1974 non ho saputo più nulla dell'indagine fatta dal Sid

Ma nel suo intervento alla Camera non ha spiegato perché, divenuto presidente del Consiglio, non chiese notizie sull'esito dell'inchiesta - Le autodifese di Di Vagno e Magnani Noya: abbiamo avuto gli assegni da Musselli per motivi professionali

ROMA — L'attenzione e la curiosità che si erano accumulate per 11 ore a Montecitorio, si sono scaricate poco dopo le 8 di sera, nel giro di pochi minuti, quando finalmente Giulio Andreotti — chiamato in causa dal compagno Di Giulio — ha dato la sua versione dei fatti, o meglio del versante che lo riguarda. Chi s'aspettava clamorose rivelazioni è stato deluso; deluso anche chi, più concretamente, attendeva dall'ex presidente del Consiglio un effettivo chiarimento della sua posizione.

Andreotti ha sostenuto « nel modo più netto ed inequivoco » che nell'autunno del '74 il capo del SID, Casardi lo informò solo del fatto che, nel corso di una indagine su quel tal Foligni fondatore del «nuovo partito popolare», *« risultavano contatti da approfondire, con ambasciate straniere e con alcuni alti ufficiali »*. Un'informazione « scarna e incolore », ha ripetuto, che *«non toccava minimamente la correttezza delle persone, specie dei militari »*: altrimenti *« l'ammiraglio Casardi mi avrebbe informato »*. E lui, Andreotti non nutrì in seguito alcuna curiosità per gli esiti della *« generica comunicazione dell'ammiraglio»*? No, *« non era tale da suscitare in me anche un semplice interesse »* anche se proprio lui aveva consigliato di *« continuare ed approfondire l'indagine »*.

Poi, assai meno generica, una bordata anche ai servizi segreti riformati: Andreotti si è detto infatti *« particolarmente contrariato nel dover constatare come negli anni difficili e drammatici dal '76 al '79 il governo ignorasse quanto era stato in precedenza acclarato da un organo dello Stato »*. Infine l'ex presidente del Consiglio ha ripetuto di non aver mai visto né conosciuto prima Pecorelli, benché abbia avuto con lui un rapporto *(« uno solo »)* epistolare: per via della comune tendenza a ricorrenti emicranie. *« Mi scrisse per sapere come mi curassi, e gli risposi indicando una medicina, mi ringraziò spedendomi una relazione sul suo tipo di mal di testa, ma era di origine diversa dal mio »*.

Il fatto che Andreotti fosse tanto più preciso sulle emicranie che sul resto ha suggerito a Fernando Di Giulio un breve commento: *« Dalle dichiarazioni dell'on. Andreotti non sono emersi elementi nuovi che consentano di chiarire dubbi e perplessità sulle complessi vicende che abbiamo discusso per l'intera giornata »*.

Poi è stata la volta delle « questioni personali di Maria Magnani Noya e di Giuseppe Di Vagno. I due sottosegretari socialisti hanno ribadito di essere stati pagati da Musselli per regolari prestazioni professionali, come avvocati. *« Ho la coscienza a posto* — ha detto la Magnani Noya —: *non ho bisogno di dimettermi per difendermi meglio, proprio perché non devo difendermi da nulla se non dal malcostume nel fare politica »*. Analogo il tenore dell'intervento di Di Vagno, ma con una singolare insistenza sulla onorabilità del petroliere latitante: *« L'ho conosciuto come persona perbene, e tale lo devo ritenere fino alla prova delle accuse »*. Opinabile il suo giudizio che le dimissioni *« non sono opportune »*? *« Mi fido della mia coscienza. E in ogni caso in queste cose non c'è uno schema fisso »*.

Infine l'ex capo del Sid Miceli, che dai banchi missini ha contraddetto il ministro della difesa, Lagorio aveva denunciato, tra le pratiche scandalose dei servizi segreti prerriforma, che ingenti somme potevano essere amministrate senza alcun controllo di chichessia. E' vero che esisteva uno stanziamento per attività riservate — ha ammesso Miceli —; ma *« il controllo sull' uso di questi fondi veniva operato ogni tre mesi dal ministro della difesa in carica, e la documentazione contabile dovrebbe essere ancora negli archivi dei servizi »*.

g. f. p.

Sugli scandali manifestazioni del PCI in molte città e province del Paese

Iniziativa e mobilitazione dei comunisti attorno alla gravissima questione degli scandali. Manifestazioni si svolgono nei prossimi giorni in tutto il paese. Tra le più importanti quella indetta per domani a Roma dove alle ore 10 parleranno al teatro Adriano i compagni Di Giulio, presidente del gruppo comunista alla Camera, e Perna, presidente dei senatori comunisti. Altre manifestazioni di rilievo quelle di Milano con Cossutta (oggi e domani), Salerno con Bassolino (oggi), Napoli con Napolitano (oggi, domani a Pozzuoli), Venezia con Occhetto (oggi), Bologna con Adriana Seroni (oggi) e Tortorella (domani), a La Spezia (lunedì) e Savona (martedì) con Reichlin, Caserta con Minucci (oggi). Altre manifestazioni, sono in programma: oggi a Roma-via Nomentana con Bianca Braccitorsi, Civitanova Marche (Castelli), Mantova (Chiarante), Napoli (Libertini), Portomarghera (Macciotta), Catania (Licia Perelli), Orvieto (Sandri), Lucca (Triva); domani a Rionero-Potenza (La Torre), Castrovillari-Cosenza (Mussi); martedì a Roma-Tufello (Braccitorsi), Firenze (Pavolini).

Il vertice di maggioranza la prossima settimana

ROMA — Si farà il vertice della maggioranza sugli scandali? E quando? Ai margini della seduta di ieri della Camera vi è stata anche una continua altalena di voci a questo proposito. Spadolini ha detto di avere chiesto una riunione a quattro ancora prima di Craxi. Forlani ha precisato di essere favorevole: anzi, di essere disposto a fare il vertice nel giro di 24 ore, cioè oggi. Ma Craxi (ci si è poi ricordati) non era a Roma.

Così il vertice slitta alla prossima settimana. Forse a martedì. Prima però Piccoli dovrebbe incontrarsi con Craxi, per chiarire i punti controversi che sono stati al centro delle polemiche dei giorni scorsi fra DC e PSI. Vi è poi un altro aspetto: a che cosa può servire un vertice sulla « questione morale », dopo il dibattito alla Camera, e dopo che il governo ha preso la posizione che ha preso?

Gli sviluppi dell'inchiesta della magistratura sul contrabbando

Dai petrolieri a Freato girandola di assegni

I complicati meccanismi della contabilità « in nero » - Tangenti per cucire la bocca a chi doveva controllare e a chi coordinava il meccanismo - Il finanziamento di un gruppo politico - Il ruolo dell'ex collaboratore di Moro

MILANO — Una contabilità « in nero », incentrata su di un movimento di assegni, fa la sua comparsa nell'inchiesta sul contrabbando di oli minerali coordinato dal latitante Bruno Musselli. Quanti di questi assegni sono finiti nelle mani di Sereno Freato? L'interrogatorio cui l'ex collaboratore di Moro è stato sottoposto dai magistrati pare avere insistentemente ruotato proprio su questo punto.

Freato, a quanto ha dichiarato ai giornalisti, si è giustificato affermando che gli assegni da lui riscossi riguardano rapporti di affari avuti con Musselli e copreventide di immobili. La spiegazione non deve avere molto convinto i magistrati che hanno nelle mani la documentazione della Bitumoil e della Sofimi. Infatti proprio ai magistrati e alla Guardia di Finanza, che per prima ha studiato e smascherato il meccanismo del contrabbando, è apparso un rapporto di stretta connessione fra emissione degli assegni, movimento del prodotto di contrabbando, premi pagati a ditte compiacenti che rilasciavano fatture e bollette per accreditare tali movimenti e, soprattutto, tangenti versate per cucire le bocche a chi doveva controllare e tangenti versate a chi coordinava, su scala nazionale, il meccanismo.

E' qui che si appunta l'interesse dei magistrati per individuare le dimensioni « politiche » del contrabbando, il suo rapporto con il potere. Come si muove l'inchiesta della magistratura dopo l'interrogatorio di Freato?

Si può dire che verranno seguiti tre filoni.

Il primo, appunto, è quello degli assegni dati con continuità e metodicità ad un gruppo politico: si tratta di un gettito con il quale il gruppo, probabilmente, si finanziava. Del resto proprio questo gruppo presiedeva, forse in modo esclusivo, al contatto con il vertice corrotto della Guardia di Finanza consentendo che il meccanismo si mettesse in moto.

Ecco che divengono importantissimi, per questo primo aspetto, una serie di libretti bancari di tipo particolare, sequestrati da tempo. Debbono essere parecchi, tanto da formare quasi una entità a sé, una « gestione » particolare all'interno di quella contabilità « nera » individuata dai magistrati. Anche a questo proposito gli inquirenti valutano la posizione di Freato.

Una seconda direzione, che verrà seguita, è quella delle ditte che hanno acquistato il prodotto di contrabbando: tutte queste hanno naturalmente tratto notevoli vantaggi partecipando al traffico illecito. E' questo l'aspetto meno rilevante sul piano politico: molte di queste ditte hanno accettato perché si sono trovate di fronte ad un prodotto che costava assai di meno e che potevano rivendere, invece, a prezzo ufficiale.

La terza direzione di indagine è costituita dalle ditte che si prestavano a rilasciare pezze di appoggio per un movimento fasullo di compravendita di oli minerali: in questo modo il « surplus » che si trovava presso le ditte di Musselli e che veniva venduto di contrabbando aveva sempre delle pezze giustificative.

Il filone più interessante pare essere decisamente il primo: Freato vi recita la parte del prim'attore. Proprio su di lui, e sugli assegni da lui riscossi, partono ora, dopo le sue spiegazioni, nuovi accertamenti.

Per i lavori di controllo necessari i magistrati hanno ottenuto un elaboratore elettronico. Al termine di questi accertamenti dovrebbe essere chiamato dai magistrati per un secondo interrogatorio.

Nel frattempo si è appreso che fino a questo momento l'avvocatura dello Stato non ha ancora potuto costituirsi parte civile benché tale costituzione sia considerata opportuna e urgente sia da parte dei magistrati inquirenti che da parte della stessa avvocatura milanese. Il necessario incarico da parte del ministero delle Finanze non è ancora giunto.

Maurizio Michelini

Pajetta replica a un'ingiuria di Freato

ROMA — « Pajetta ha detto che ne uccide più Freato che le BR ». A un giornalista che, intervistandolo, gli riferiva questa battuta, Sereno Freato ha risposto: « Bisogna essere Pisanò per dire una cosa del genere: e Pajetta è come Pisanò ». Conversando con i giornalisti a Montecitorio il compagno Gian Carlo Pajetta ha così replicato: « Considero questa come un'ingiuria grave. Non per questo presenterò querela. Riterrei altrettanto e forse più grave l'ingiuria se Pisanò dicesse che io sono come Freato ».

Un fatto in versi

Come è stato possibile che un dossier tenuto tanto tempo negli archivi di Palazzo di Giustizia sia saltato fuori all'improvviso gettando ulteriore sospetto sulla vicenda delle frodi fiscali petrolifere? Ci si domanda anche se non si tratti di documenti prefabbricati. Le fantasticherie sono tante. Ne riferisco una.

PETROLDOSSIE'

Sì, l'ho santiti io du' muratori
Fra li tubbinnocenti ar Palazzaccio [1]
Ch'è stato uno de loro a ffà esci fori
E' dossiè de sto brutto pasticciaccio.
Un capoccia ha termato li lavori,
Ha sgrullato a li foji er carcinaccio
E ha concruso: — E' er parlà de li siggnori! [2]
Nun ce capisco un cazzo, che ce faccio? —
Ma 'r guazzetto [3] che stava a ffà er colore
S'è arivortato e ha detto: — Nun fà er pupo!
Quest'è robba da dà ar Procuratore! —
— Come se chiama? — Boh! fenisce in ucci,
T'aricorri la favola der lupo?
Sento odore de (demo)cristianucci! —

ANTONELLO TROMBADORI

[1] Da tempo immemorabile proseguono i lavori di consolidamento del Palazzo di Giustizia.

[2] *Vall'a intenne er parlà de li siggnori!* cfr. il sonetto n. 2053 « Er servitore novo » di G.G. Belli.

[3] Pittore edile. Che fa il guazzo di colore per le facciate, le pareti, i plafonds. Nel Chiappini questa lezione è taciuta. Si dà solo quella di brodo, intingolo e, traslata, di complotto, imbroglio.

Una lettera di smentita al Popolo

La vedova di Moro: non donammo l'auto a Craxi

ROMA — Chi regalò l'auto blindata a Craxi? La signora Moro smentisce che siano stati i familiari del leader della DC ucciso dalle BR come aveva sostenuto martedì scorso il *Popolo* riportando una comunicazione della segreteria della DC. Il quotidiano democristiano aveva scritto infatti che, sulla base di *« autorevoli informazioni »*, il regalo era da ritenersi proveniente da « amici e familiari » dello statista scomparso.

In una precisazione inviata al *Popolo* la vedova di Moro, dopo aver ricordato che sarà sempre *« gratissima all'onorevole Craxi per il generoso tentativo di salvare la vita dell'onorevole Moro »* afferma invece che *« non furono i familiari dello statista scomparso a donare un' auto blindata al segretario del PSI »*. La signora Moro ricorda infatti che se *« le condizioni economiche della famiglia lo avessero permesso l'onorevole Moro e la sua scorta avrebbero avuto un' auto blindata »*.

Il giornale democristiano, a commento della lettera, riporta però una nuova nota della segreteria della DC nella quale, dopo aver dato atto alla signora Moro della precisazione, si sostiene che *« essa comunque non tocca la sostanza della nota pubblicata dal "Popolo" di martedì scorso e nella quale, alla luce delle informazioni assunte, si riconosceva la piena limpidezza della vicenda »*.

A quale *« limpidezza »* si riferisce la segreteria democristiana? E poi: l'auto blindata a Craxi è stata regalata o no dagli amici e dai familiari di Moro?

La nota della segreteria della DC pubblicata dal *Popolo* sembra confermare sostanzialmente che il regalo proviene dagli ambienti vicini a Moro, o meglio dagli « amici ». La discordanza delle posizioni è quanto meno singolare. Va ricordato — se non altro per ricostruire la vicenda e i contrasti fra la vedova Moro e la segreteria DC — che quanto pubblicato dal *Popolo* martedì era stato scritto sulla base di *« autorevoli informazioni »* e a smentita di quanto era stato precedentemente sostenuto dallo stesso quotidiano e cioè che l'auto blindata fosse stata regalata a Craxi da un petroliere

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 25 novembre.

Per ora è in una clinica torinese

Il gen. Giudice risponderà anche di «reato militare»

TORINO — Al generale Raffaele Giudice sarebbe stato contestato anche un reato di natura militare. L'alto ufficiale, arrestato nell'ambito dell'inchiesta torinese sullo scandalo dei petroli è attualmente ricoverato sotto scorta nella clinica privata Fornaca di Torino poiché affetto da un tumore. Si attende il « nulla osta » del ministero della Difesa e degli alti comandi militari per consentire il suo trasferimento all'ospedale militare torinese Riberi, l'unico del Piemonte, che è adiacente — ironia della sorte — alla caserma della Guardia di Finanza, corpo di cui Giudice fu il comandante dal '74 in avanti.

Il fatto che si parlasse, per il suo trasferimento, dell'ospedale militare e non di un qualunque nosocomio civile di Torino, aveva destato i primi sospetti. Ieri, infatti, dalla capitale, è giunta conferma: Giudice sarebbe stato indiziato anche del reato di « collusione » previsto dal codice militare oltre che dei gravissimi reati « civili » di contrabbando, corruzione, falso, associazione per delinquere. Da Roma non si è saputo di più. A Torino, invece, neppure questa nuova imputazione ha trovato conferma.

Anche per questa nuova contestazione comunque, la competenza rimane della Procura della Repubblica di Torino e non di quella militare, per via della stretta connessione con gli altri, gravi reati che sono stati addebitati al generale. Giudice era stato arrestato il 24 ottobre e nulla si era saputo che al suo carico esistesse un reato di natura militare. Dieci giorno fa, però, l'ufficio istruzione di Torino ha emesso un nuovo mandato di cattura, ed è certamente in questo secondo provvedimento, dunque, che viene formulata la nuova accusa.

Grava sempre, sull'inchiesta di Torino, la voce di un trasferimento degli atti a Roma. Di questo i magistrati inquirenti torinesi sono all'oscuro. Anzi si è saputo che durante la settimana si è svolta una riunione di tutti i giudici che seguono il contrabbando del petrolio nell'Italia settentrionale, e che, al termine, è emersa una uniformità di vedute sulla condotta processuale. Non avendo nessuno, già allora, sollevato conflitti di competenza con la capitale, significa che l'accordo è per proseguire nelle sedi attuali le numerose istruttorie.

Dura condanna della CEI

I vescovi: gli scandali minacciano la democrazia

ROMA — Una dura condanna degli scandali che dilagano, ed una seria preoccupazione per « la sfiducia che essi generano nelle istituzioni » provocando « incertezza per il futuro democratico dell'Italia »: si esprimono così i vescovi italiani in un messaggio ai credenti. Il messaggio sarà letto in tutte le chiese domenica prossima.

La gente — rilevano i porporati — « quella fatta da milioni e milioni di persone che portano il peso dei giorni con coscienza, impegno e fatica, è sconcertata, tormentata dalle informazioni che vengono date sugli scandali ». Se sono da respingere le manovre di chi « maneggia lo scandalo come un'arma di affermazione del potere », è indiscutibile che « una situazione scandalosa è reale nel Paese e che chiunque vi abbia parte offende l'uomo ».

La grave situazione che si è determinata — dicono ancora i vescovi — « incoraggia coloro che hanno interesse alla destabilizzazione del Paese con la violenza ». Deve essere chiaro per tutti — essi aggiungono — e prima di tutto per i tanti cattolici onesti, che « con uomini dal cuore corrotto e dal cuore di pietra non si avrà mai una società chiara ed esemplare e a poco serviranno mutamenti di governo e riforme di leggi ».

Nella seconda parte del documento sono affrontati i problemi della famiglia con riferimenti a questioni sociali come la casa e la disoccupazione giovanile. I vescovi riaffermano che « solo se difende la vita in tutto il suo arco un paese è artefice di promozione umana e quindi costruttore di una storia degna ». Nessun accenno al referendum sull'aborto, un tema sul quale si avverte una cautela che nasconde una preoccupazione, sia pure tardiva. Nell'episcopato italiano si fa dunque strada il timore di uno scontro che, oltre alla eventualità di riservare sorprese alla Chiesa stessa, farebbe ricadere anche sui cattolici la responsabilità di averlo voluto in un momento politico divenuto assai delicato per le stesse istituzioni democratiche.

I vescovi infine manifestano (ed è la prima volta) la loro viva preoccupazione per i « non pochi e inquietanti interrogativi presenti nell'orizzonte internazionale fra cui quello, primo fra tutti, che deriva da uno spregiudicato commercio delle armi ».

Alceste Santini

LETTERE all'UNITA'

Parlare da specialisti è solo coprire un potere nascosto

Caro direttore,

la Casa editrice «Editori Riuniti» ha fatto uscire la collana di libri di base, diretta da Tullio De Mauro. Credo che questa iniziativa sia molto importante nell'ambito dello sviluppo e della presa di coscienza delle masse nel nostro Paese.

Vi ricordate quando Lenin diceva che lo Stato deve poter essere gestito anche dalle cuoche? Proprio in questa logica si deve sviluppare la massima apertura tra le masse, tra la gente comune, della scienza e della cultura, quindi anche di quella politica, affinché la partecipazione faccia un salto qualitativo dall'attuale stato a un'ulteriore e superiore partecipazione alla cultura del Paese.

Lo specialismo, che sembra sia ormai l'unico metrò della cultura scientifica moderna, deve essere ridimensionato proprio attraverso la presa di coscienza delle questioni essenziali di ogni campo del sapere umano. I libri di De Mauro possono, proprio in questa logica, essere un notevole strumento d'introduzione e di approfondimento accessibile alle masse in tutti i campi della scienza attuale e storica.

Perchè i giornali (anche i nostri, a volte, in certi articoli, come accade nelle pagine culturali) non vengono compresi dalle masse quando parlano di questioni che superano la semplice cronaca? Proprio perchè è difficile trovare chi spiega le basi delle varie specialità in parole semplici e comprensibili a culture medie (come credo sia spesso o quasi sempre possibile per i concetti di base, al di là delle questioni tecniche).

Gramsci insegnava che il metodo di scrivere semplice è fondamentale per chi è a contatto con la gente. Anche noi dobbiamo far capire tutto quello che diciamo, anche se questo è più difficile che parlare con i soliti linguaggi degli specialisti.

Inventare parole specifiche (anche gli stessi «fattori K...») è un offendere l'intelligenza delle masse, che hanno la necessità e il diritto di conoscere, di informarsi per aprire la propria mente alle novità e alla vita attuale. Tutte le cose possono essere dette con parole base, come dice De Mauro. Parlare da specialisti non è un merito intellettuale nè un mezzo di sviluppo scientifico; è solo coprire un potere nascosto, che con questi linguaggi viene mantenuto nei confronti della gente comune.

LAURA CODINI
(Milano)

Attacchiamo anche noi la Costituzione della RFT e il nostro governo

Caro direttore,

*qualche settimana fa, con un titolo che a me è parso inopportunamente neutrale e indifferente, l'*Unità *ha informato i lettori che «La RDT attacca la Costituzione della Repubblica Federale». Nella nota si dava al lettore corretta informazione del fatto che la Costituzione della RFT prevede che i confini dello Stato sono quelli della Germania del 1937.*

Orbene, la Costituzione della RFT, redatta ed approvata sotto il regime della guerra fredda che in Germania ha coinciso col potere adenaueriano, considera cittadini dello Stato federale tutti coloro che risiedono stabilmente in detti confini e, quindi, anche i cittadini della RDT. La questione non è di poco conto ed essa pesa nei rapporti fra le due Germanie non solo, ma anche nei rapporti fra questi due Stati e tutti gli altri del mondo, nonostante il riconoscimento diplomatico della RDT.

Basti dire che il nostro Paese (che pur ha riconosciuto la RDT sin dal gennaio del 1973) ancora non ha sottoscritto un accordo consolare con la RDT, sotto la pressione della Repubblica Federale di Germania e della sua anacronistica costituzione. Altri Paesi hanno già sottoscritto da tempo un accordo consolare con la RDT e fra questi, in Europa, l'Austria, la Svizzera, la Gran Bretagna e la Francia. Ma l'Italia, non ancora.

A questo punto, mi pare che non si debba lasciare sola la RDT nell'«attacco» alla Costituzione della Repubblica Federale, ma che dovere di ogni uomo amante della pace e della distensione sia quello di dare testimonianza a favore del riconoscimento delle frontiere nate dalla seconda guerra mondiale e del conseguente riconoscimento del diritto di cittadinanza per coloro che entro quelle frontiere risiedono stabilmente.

E sarebbe giusto che tutti i partiti che si richiamano alla pace ed alla distensione, il nostro in prima linea, «attacchino» il governo italiano e lo invitino a riconoscere la cittadinanza della RDT, sottoscrivendo l'accordo consolare. E questo anche come conseguenza dell'adesione del nostro Paese all'atto finale di Helsinki.

sen. RICCARDO ROMANO
(Segretario generale Associazione Italia-RDT)

Organizzare meglio l'orario degli insegnanti (compresi giugno e settembre)

Cara Unità

sono una maestra elementare, e scrivo in risposta alla lettera di L. Melograni, pubblicata dal nostro giornale il giorno 12 novembre. Purtroppo le opinioni della compagna sulla categoria degli insegnanti non sono affatto infrequenti nel senso comune, che si ferma spesso solo alle apparenze. Certo, noi abbiamo di fatto più di due mesi di ferie estive (e questo è senz'altro un privilegio rispetto alle altre categorie) ma, durante l'anno, siete sicuri che facciamo così poche ore giornaliere?

Noi maestri elementari abbiamo di contratto 24 ore settimanali di insegnamento più 20 ore mensili da dedicare ad assemblee, aggiornamento, e incarichi vari. Il nostro lavoro comunque non di ferma qui, soprattutto per gli insegnanti del tempo pieno: a casa infatti ci sono non solo compiti da correggere, ma anche lezioni da preparare, e lavoro di tipo materiale (cartelloni, schede, ciclostilati ecc.) e si tratta di lavoro «nero», non pagato, che spesso i genitori o non apprezzano o danno per scontato. Non contiamo poi le responsabilità educative e gli stress che comporta tale lavoro.

Con ciò, l'ammetto, c'è una parte della nostra categoria che si comporta ancora in modo tradizionale, e di conseguenza non ha da affrontare compiti e responsabilità che richiede una scuola di tipo nuovo. Ma non è lecito per questo fare di tutta la categoria un fascio. Piuttosto, per evitare da un lato il lavoro nero e dall'altro lo scarso impegno, riorganizziamo l'orario di lavoro degli insegnanti, proponendo ogni giorno oltre alle 4 ore di insegnamento con i bimbi, un tot ore da destinare alla programmazione; utilizziamo anche più intensamente i mesi di giugno e di settembre. Ciò, ovviamente, con una retribuzione più adeguata.

ILDE CASTELLARI
(Bologna)

A capo di quella Loggia massonica, questo fascista è un pericolo

Caro direttore,

*ho letto con interesse sia l'intervista di Maurizio Costanzo a Licio Gelli (*Corriere della Sera, *5 ottobre 1980) sia quanto ha scritto su Gelli stesso Ugo Baduel nei suoi articoli apparsi sull'*Unità *nei giorni scorsi. Vorrei aggiungere alcune precisazioni e notizie a quanto ha scritto Baduel e correggere alcune interpretazioni dei fatti, e del personaggio Licio Gelli, contenute nell'intervista di Costanzo. Avevo scritto in tal senso al direttore del* Corriere della Sera *fin dal 6 ottobre ultimo, ma la mia lettera non è mai stata pubblicata né ho mai avuto — a tutt' oggi 19 novembre — una qualche risposta.*

Ed ecco quanto scrivevo al direttore del Corriere:

«Mi sono occupato per tre anni della vicenda del fascismo e dell'antifascismo pistoiese ed ho pubblicato varie ricerche su questo argomento.

«Non c'è dubbio che Licio Gelli ha sessant'anni, essendo nato il 21 aprile del 1919 in via Gora a Pistoia dalla famiglia di un mugnaio. Quindi il Gelli non è aretino, ma pistoiese. Le "ossa" politiche, il Gelli se le è fatte soprattutto durante la guerra civile spagnola dove andò volontario dalla parte dei franchisti.

«Stupisce poi che nel vostro titolo si affermi "Parla, per la prima volta, il signor P-2", perché Licio Gelli parla e scrive, e con che linguaggio!, dal 1940, quando pubblicò a Pistoia un libro di 246 pagine intitolato "Fuoco!..." con il sottotitolo assai significativo: "Cronache legionarie della insurrezione antibolscevica di Spagna". Ora dice di essersi convertito alla democrazia, ma non so se sia lecito dubitarne tenendo presenti altri dati biografici. Infatti, Licio Gelli non ha solo parlato e agito in Spagna, ma ha agito anche durante la "Repubblica Sociale" fascista, soprattutto a Pistoia, quando era ufficiale dei servizi segreti germanici e faceva almeno il triplice gioco...

«Le invio queste notizie perché i lettori del Corriere della Sera *abbiano una maggiore completezza di informazioni».*

*Ringrazio ora l'*Unità *per la pubblicazione.*

RENATO RISALITI
(docente dell'Università di Pisa)

Per riscoprire l'antica fratellanza della strada tra gli autotrasportatori

Cara Unità,

gomme lisce, sistemi frenanti con la benedizione di San Cristoforo, autisti desolati e stanchi, tachigrafi alterati, pericoli ambulanti, vere bombe innescate che di tanto in tanto spargono dolore. Eppure non siamo dei pazzi assassini ma dobbiamo rispettare certi limiti per non fallire, e la sicurezza degli altri non sempre rientra in questi limiti.

Anche i giornalisti, che in altre occasioni hanno trovato parole di scusa per ministri corrotti ecc., ci hanno sempre dato dei criminali incoscienti senza un ideale umano, non hanno mai alzato il culo per vedere cosa c'era sotto.

Siamo una forza inesplosa nell'economia nazionale, comandiamo in maniera sostanziale i trasporti terrestri di merci, e se solo dimenticassimo per un attimo gli interessi personali, potremmo ottenere finalmente il giusto riconoscimento dei nostri diritti. Mettiamo dunque nuove idee nel motore, accendiamolo e diamoci convegno per riscoprire l'antica fratellanza della strada, quella fratellanza che oggi abbiamo solo con l'autotreno.

Ed ecco le nostre proposte:

1) tariffa unica, assoluta, legale, con validità semestrale, differenziata solo per peso e percorrenze;

2) specializzazione di ogni automezzo in grossi scaglioni: es. collettame, esplosivi, sfuso, trasporti eccezionali, ecc.;

3) tessera per autotrasportatori esigibile insieme alla patente;

4) pagamento della sanzione (ed eventuale arresto) a carico del mittente in caso di sovraccarico (è l'unico modo di stroncare questa piaga a cui siamo da sempre soggetti);

5) abolizione delle agenzie e creazione di grossi centri cooperativistici comandati da un unico computer centrale, per una perfetta distribuzione del lavoro;

6) blocco dei servizi ad eventuali clienti morosi;

7) perfetta efficienza di ogni mezzo;

8) grossi piazzali ricovero per autotreni, muniti di vigilanza armata, con docce, sale ricreative e letti tipo ostello;

9) obbligo del secondo autista, con salari sindacali.

ROMEO ANGELINI
(Roma)

Polemiche e fortuna della nostra lingua

L'italiano sta bene e i dialetti pure

Un articolo di Francesco Alberoni un anno fa accese una discussione giornalistica sullo stato di salute della tradizione linguistica italiana. Gli aspetti da considerare sono molti. Alberoni ne isolò uno e restò ipnotizzato: per un intellettuale, oggi in giro per il mondo, la lingua di comunicazione più facilmente spendibile è l'inglese; così avviene anche per imprenditori, finanzieri ecc. Dunque, concludeva Alberoni, abbandoniamo l'italiano e parliamo tutti l'inglese; le porte del vasto mondo ci si spalancheranno.

Un anno dopo, all'incirca, sotto un ironico titolo redazionale, uno storico perugino, Ernesto Galli Della Loggia, ha pubblicato sull'*Espresso* una tirata contro i dialetti italiani. Abbandoniamo i dialetti e parliamo solo italiano: così il Galli, sotto il titolo *O' dialetto nun me piace*.

I linguisti, eredi dei vecchi grammatici, sono stati per molto tempo ciechi e sordi dinanzi all'evidenza. Le società in cui si parla un idioma unico in ogni strato sociale e in ogni regione sono eccezioni: la norma è la coesistenza di più tradizioni linguistiche entro la stessa società. La norma è cioè un grado più o meno accentuato, consapevole e riconosciuto di plurilinguismo. E' abbastanza sconfortante che, mentre i linguisti sono andati riscoprendo questa verità, documentandola, facendone un tema di ricerca storica, sociolinguistica e teorica, storici e sociologi come Alberoni e Della Loggia siano del tutto insensibili a ciò. Ma, messa così, la questione interessa, forse, solo accademici. Essa in realtà tocca noi tutti che viviamo in Italia e, vedremo, non noi soltanto.

Intanto, una prima considerazione e informazione. Un dato bruto, ma significativo dello stato di salute di una lingua è il numero di coloro che nativamente la parlano. Ci sono certamente altri fattori non trascurabili, ma ovviamente una lingua con pochi parlanti ha più probabilità d'estinguersi d'un'altra ben dotata. Guardiamo dunque al numero di parlanti delle varie lingue.

Non c'è solo interesse per motivi culturali

Oggi sul pianeta che ci ospita esistono sette lingue parlate nativamente da oltre cento milioni di persone. Cinque sono del gruppo indo-europeo: russo, inglese, tedesco, portoghese, spagnolo. Ad esse si aggiungono il giapponese e il cinese mandarino.

Vi sono poi sei lingue parlate nativamente da popolazioni comprese tra cinquanta e cento milioni. Cinque, di nuovo, sono indoeuropee: italiano, francese, hindi, bengali, bihari. La sesta è l'arabo.

In più, altre duecento lingue sono parlate da popolazioni che vanno da poco meno di cinquanta milioni fino a 100.000 parlanti. E, infine, vi è una gran folla di altre lingue parlate da gruppi anche più esigui. Il numero è difficilmente calcolabile per incertezze di ogni tipo che gravano sugli stessi criteri del computo: si tratta comunque di alcune migliaia di lingue.

Ma, naturalmente, il numero è soltanto uno dei fattori di forza d'una tradizione linguistica. Altri fattori sono il rapporto con più istituzioni statuali e religiose, la rilevanza economica e commerciale delle popolazioni che parlano la lingua, il prestigio e la capacità di presa della cultura in genere (non solo della cultura intellettuale) che nella lingua si esprime, l'interesse per essa che hanno nativi di altra lingua madre.

Se osserviamo la situazione dell'italiano riferendoci a questi fattori, essa non appare poi disperata come altri l'ha ritenuta. L'italiano è lingua nazionale e ufficiale in Italia e Svizzera, è lingua di minoranza in Jugoslavia. Anche se non ufficialmente, di fatto è lingua nota al clero cattolico nel mondo: i papi e prelati romani o lo sanno o l'imparano. Dal punto di vista economico e commerciale l'Italia non è solo un popoloso mercato, un'area di alti consumi densamente popolata: è anche una delle prime dieci potenze economiche e industriali del mondo. Più che le drammatiche difficoltà presenti, ce lo fa dimenticare la cupidigia di asservimento agli USA che ha caratterizzato i nostri governi dal 1948 in poi. Ma sotto questa sovrastruttura, c'è una struttura di grande rilevanza autonoma: un giorno, chissà, potrebbe perfino far da base a una politica estera italiana. Oggi, per un variegato mondo di imprenditori e operatori d'altri paesi, è un motivo di interesse per la nostra lingua.

Nel mondo 700 mila stranieri studiano l'italiano

Rischia di essere troppo perentorio e schematico, a causa della brevità, ogni cenno al fattore cultura. I lati scuri sono molti. Le nostre università sono dissestate; accettiamo di avere una capitale che ha una biblioteca nazionale solo di nome; su una rivista che si picca di rivolgersi a un pubblico perfino snob come l'*Espresso*, non un giornalista somaro e irruento, ma un professore di storia come il Della Loggia predetto sbertuccia i pochi tentativi di salvaguardia di quel che resta del patrimonio etnoantropologico e dialettologico nazionale; leggiamo meno quotidiani che in Grecia e in Spagna; un terzo della popolazione adulta è analfabeta; metà della popolazione non legge mai niente e forse non sa leggere niente; il brusco inurbamento ha fatto perdere antiche competenze del mondo contadino senza che nelle città i nuovi arrivati trovassero strutture formative adeguate alla conquista di competenze degne di una civiltà industriale. Non ci sono motivi di serenità. Eppure, in tanto dissesto, continuiamo a produrre ricerche e studi che si impongono internazionalmente; libri e riviste circolano per il mondo o vengono tradotti; il livello della discussione politica nei quotidiani impressiona positivamente osservatori stranieri come Allum. Alla disperata, la cultura italiana, in ogni senso del termine, regge il confronto con le assai più organizzate straniere, importa senza paura, ma senza subalternità, ed esporta e si esporta non senza successi, dai prosciutti al *Trattato di semiotica* di Eco, dai tondini all'ingegneria chimica, dalle favole di Rodari all'eurocomunismo. Le malattie sono gravi, ma il malato potrebbe anche cavarsela.

Milioni di italiani sparsi per il mondo hanno molte ragioni per soffrire la loro condizione di sradicamento. Eppure, a confronto di qualche decennio fa, da molte parti si segnala che nelle nostre comunità viene crescendo la voglia di rafforzare dove c'è, di recuperare, dove era o pareva smarrita, la coscienza della propria identità nazionale. E linguistica.

Ai molti motivi di interesse per l'italiano si aggiunge in effetti anche la diaspora italiana per il mondo, il lavoro e l'intelligenza di cui ha saputo dare prova, il prestigio che da molte parti si è conquistata.

Una volta, in un lontano istituto italiano di cultura all'estero (istituzioni che, con poche eccezioni, per decenni hanno funzionato alla insegna della retorica fascisteggiante e del servilismo democristiano), la persona che lo dirigeva si è sentita chiedere se cercava di tenere i contatti con i nostri connazionali residenti in quel paese. E ha risposto, con rara sincerità: « No, perché, se vengono qui, sporcano ». Le nostre emigrate e i nostri emigrati che « sporcano » sono stati e sono agenti non ultimi delle fortune dell'italiano in giro per il mondo.

Dopo incerte gestioni del passato, al ministero degli Esteri c'è da qualche tempo un'aria realistica ed efficiente negli uffici che si occupano della nostra politica culturale all'estero. Tra le prime cose il ministro Sergio Romano ha cercato di far bene i conti della diffusione dell'italiano fuori di Italia. Ha fornito qualche settimana fa un primo bilancio, lo ha ripresentato in una sede internazionale, a Lugano. Secondo il rapporto del ministro Sergio Romano, gli stranieri che per vari motivi studiano oggi l'italiano sono settecentomila.

Piccola cosa, certamente, rispetto alle decine e decine di milioni che studiano l'inglese. E tuttavia siamo oltre le cifre legate a una curiosità antiquaria o a hobby. Siamo a cifre indicative di un interesse vitale per la tradizione italiana. Qualcosa che, senza stupide vanterie o infondati ottimismi, deve fare pensare, sperare e agire.

Tullio De Mauro

Terrorismo fascista e copertura politico-legale

Le maschere nere di Pino Rauti



I livelli dell'eversione
Un brulicare di sigle - Coincidenze operative, temporali e politiche che indicano un unico disegno
« Eroi dalle mascelle forti e dallo sguardo sprezzante »



III

L'eversione nera e i suoi « livelli ». A rafforzare l'ipotesi che abbiamo già avanzato in precedenza, di un'organizzazione articolata su piani apparentemente diversi tra loro, ma in realtà convergenti in un unico disegno, si possono aggiungere altre considerazioni. Esaminando i rapporti tra la corrente neonazista di Pino Rauti e le svariate sigle del terrorismo fascista, emergono infatti singolari coincidenze: operative; temporali; e, più importanti di tutte, quelle politiche.

Partiamo dalle prime. Dopo il « rientro » nel MSI, Rauti ha pubblicamente assunto una funzione rigorosamente « legalitaria », presentandosi come studioso, pacifico ideologo che condanna la violenza, uomo politico la cui prima preoccupazione è quella di tener distante da sé qualsiasi persona in odore di eversione. Proprio per questo, però, assumono rilievo tutti i « segnali » che smascherano questa faccia.

Non ne mancano: fino al '73, ad esempio, Rauti fu la vera anima della « Fenice », il gruppo nero cui apparteneva Nico Azzi, che tentò la strage al treno e i cui militanti dirigono ora, assieme a Tutti, la nota rivista neonazista Quex. A caldo, all'indomani dell'omicidio Occorsio, Rauti definì i mandanti Graziani e Massagrande « bravi e attivi camerati », così come oggi difende a spada tratta gli arrestati del dopo-Bologna. Con Rauti, nel MSI, hanno poi preso forza personaggi come Carlo Terracciano (redattore di Linea, ma contemporaneamente anche di Quex), e il commercialista Romano Coltellacci, oggi inquisito dai giudici di Bologna: come il fin troppo noto professor Paolo Signorelli; come il consigliere regionale missino del Lazio Paolo Andriani, il difensore di Marco Massimi, il quale viene avvisato dal procuratore De Matteo che il suo assistito ha confessato al giudice Amato la rete direttiva dei NAR e i loro obiettivi prossimi (e subito dopo che ne è avvertito, Massimi ritratta tutto, e pochi giorni dopo Amato viene assassinato).

Si potrebbe andare avanti, ma già queste sbavature nella maschera rigorosamente legalitaria di Rauti sono forse sufficienti ad indicare che sotto di essa c'è qualcos'altro.

Passiamo ad un'altra serie di « coincidenze ». E' un dato di fatto che Rauti fa emergere pienamente la sua linea di sviluppo dell'« autonomia fascista » e di giustificazione della violenza « rossa » nel '75-'76, sostenendola in modo particolare dopo le elezioni politiche del '76 e il suo ingresso nella segreteria nazionale missina (gennaio '77), portandola al massimo sviluppo tra il '78 e il '79. Ed è un dato di fatto che contestualmente, o subito dopo queste date, rinascono o si formano ex novo i gruppi eversivi neri esterni al MSI: pensiamo ad Ordine Nuovo, che per primo ritorna sulla scena nel '76, dopo aver eliminato l'ostacolo principale, il giudice Occorsio, e che diviene operativo tra la fine del '77 e l'inizio del '78. Pensiamo a Terza posizione, che nasce nel settembre '77, subito dopo (e molti osservatori dicono: come conseguenza) il primo « Campo Hobbit » organizzato da Rauti per la sua base giovanile. Pensiamo ai NAR che si formano all'inizio del '78, e al MPR (Movimento popolare rivoluzionario), che compare e agisce solo due mesi, nella primavera del '79, mirando « al cuore dello Stato », immediatamente dopo aspre polemiche di Rauti coi NAR e il genere di azioni « individualiste » da loro condotte.

Più importante di tutte, però, sembra proprio essere un'ultima serie di coincidenze, anzi di identità, riguardanti la linea politica che traspare dai documenti rautiani, da un lato, e i testi di ON, TP, MPR dall'altro.

E cominciamo col vertice politico « clandestino », con Ordine Nuovo. Come Rauti, anche Ordine Nuovo parte dalla consapevolezza che « la crisi del sistema comporta nuove esaltanti prospettive » d'intervento per la destra, tanto più quando il compromesso storico « si realizza sotto il duplice segno della logica del profitto e del soffocamento delle libertà reali, il che apre per noi nuovi spazi politici ».

Naturalmente le confluenze di linea tra Rauti e ON non finiscono qui. Anche per Ordine Nuovo il terreno di militanza preferito è costituito da « disoccupati, popolo meridionale, mondo contadino e artigiano, minoranze libertarie, masse giovanili emarginate »; anche per ON un efficace mezzo d'intervento da usare sono i referendum; anche ON propone ad Autonomia una tregua, una convivenza, un dialogo, ma non una alleanza operativa se non occasionale. Tutto ciò è contenuto nei noti « fogli d'ordine » del '78, i documenti di ON attualmente più compiuti. Negli stessi fogli vengono apertamente esaltate la clandestinità e la « lotta armata, sola garanzia contro i campi di concentramento di Dalla Chiesa »; questa appendice finale manca ovviamente, almeno in forma così esplicita, nella produzione di Rauti. Eppure le identità continuano anche in tema di terrorismo: ON condanna negli stessi termini usati da Rauti le prime azioni dei NAR, mentre approva gli attentati dell'MPR (come di fatto fa Rauti, escludendoli dal novero delle azioni condannabili).

Passiamo a Terza posizione, gruppo e rivista fondati da un rautiano di ferro come Signorelli, che da soli portano ad un aggancio coi NAR (TP ha sede in uno stabile i cui proprietari possiedono altri palazzi romani dove sono stati trovati covi e arsenali). Attenzione, per cominciare, ai nomi. TP nasce dalla trasformazione delle « Comunità Organiche di Popolo »; e « comunità organica di popolo » è la dizione coniata da Rauti per indicare il tipo di società da essi proposta. Ancora, Terza posizione significa essere né di destra né di sinistra, ma « oltre ». Ed è questa, regolarmente, la posizione di Rauti che, ricordiamolo, arriva a proporre al MSI l'abolizione della etichetta di destra.

Terza posizione cerca militanti solo tra gli strati sottoproletari e emarginati; è cosciente degli spazi offerti dal « riflusso »; dice di condannare capitalismo, imperialismo, multinazionali e regimi di destra ad esse asserviti; si considera « naturale alleata dei combattenti dell'Islam»; combatte le centrali nucleari; ama il rock e la fantasy. Come Rauti, TP si preoccupa moltissimo dopo il « 7 aprile », introducendo da allora il tema della repressione (le « leggi speciali » « hanno come reale obiettivo il soffocamento di ogni opposizione »); come Rauti condanna NAR e terrorismo, che però indirettamente giustifica in modo pieno. Infine, come Rauti propone una tregua tra destra e sinistra, ma non un'unificazione diretta.

Arriviamo infine all'ultima formazione, il Movimento popolare rivoluzionario, una sigla creata appositamente per una stagione brevissima. MPR è nato contestualmente a Linea e agli appelli di Rauti su esso comparsi ad « alzare il tiro », cosa che il gruppo ha subito fatto (tra aprile e maggio '79, sostituendo le BR inattive in quella campagna elettorale, ha minato a Roma il Campidoglio, Regina Coeli, il Consiglio superiore della magistratura, il ministero degli Esteri), scomparendo dopo aver « dato l'esempio » e dopo l'arresto dei suoi presunti dirigenti (gli stessi di Terza posizione: Signorelli, Mutti, Calore). Di MPR c'è pochissima produzione « teorica » nota, ma anche quella poca — un documento contestato nel '79 dai giudici e Claudio Mutti — ha sorprendenti identità coi bagagli rautiani. Anche qui, in sostanza, si adotta lo stesso schema: consapevolezza che « a sinistra c'è crisi » e che ciò apre spazi alla destra, polemica coi primi NAR (« eroi dalla mascella forte e dallo sguardo sprezzante » che « vanno ad ammazzare uno qualsiasi davanti ad una sezione del PCI »), sostenendo invece che occorre passare dalle azioni individuali all'attacco del vero nemico, « lo Stato borghese ».

A leggere questa mole di documenti, dunque, si ricava un'impressione alquanto netta: da un lato la produzione di Rauti potrebbe benissimo essere il manifesto politico ideologico di un gruppo eversivo, epurato della logica conclusione che invita alla lotta armata. Viceversa, riviste e testi dei gruppi « esterni » sembrano documenti rautiani, depurati della premessa più complessa e politica, tradotti in pillole di largo consumo e per bocche buone.

Resterebbe un ultimo ostacolo, la questione dei NAR, che tutti in passato hanno condannato, da Rauti ad ON a TP e al MPR (anatemi del resto contraccambiati). Ma non sembra insormontabile. Non solo perché gli inquirenti bolognesi hanno contestato alle stesse persone sia gli attentati firmati MPR, sia quelli siglati NAR, sia l'attività sovversiva di ON e TP (e questo fa pensare ad un gioco concordato, a finte divisioni che nascondono una realtà sostanzialmente unitaria). Non solo per questo, dunque, ma anche perché analizzando le vicende dei NAR si nota subito una cesura, prima e dopo la primavera '79.

Prima, i NAR conducono una serie di attentati terroristici « vecchio stile », con obiettivi « classici » e individuali; nascono dall'area autonoma rautiana, hanno ancora rapporti con Rauti ma sono « incontrollabili ». Dopo, intervine evidentemente un meccanismo di controllo, di recupero e direzione che permette la finalizzazione di almeno una buona parte dei giovani terroristi neri, le cui azioni difatti acquistano obiettivi sempre più « politici », sempre più « sensati », se rapportati ad una strategia eversiva con dimensioni politiche, fino alla strage di Bologna. Non sono più, insomma, una « variabile impazzita », ma il braccio armato dell'eversione nera.

Michele Sartori

(Fine - I precedenti articoli sono stati pubblicati il 14 e il 18 novembre).

Contro il « plebiscito » del regime

Tre giornate di solidarietà con il popolo uruguayano

ROMA — Alla vigilia del « plebiscito costituzionale » del 30 novembre, attraverso il quale i militari vorrebbero « istituzionalizzare » il loro potere dittatoriale, che assunsero con il « golpe » del giugno 1973, si terranno in Italia, da giovedì 27 a sabato 29 novembre, tre « Giornate di solidarietà » con il popolo antifascista uruguayano.

A Roma, le manifestazioni, che si articoleranno anche in « Tavole rotonde » presso le Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza, hanno avuto l'adesione del Rettore Antonio Ruberti; del sindaco Luigi Petroselli; dei presidi delle Facoltà di scienze, Giorgio Tecce, Magistero, Eraldo De Grada, Lettere e Filosofia, Luigi De Nardis; del vice-presidente del Senato, Adriano Ossicini; del vice-presidente del Consiglio universitario nazionale, Giorgio Petrocchi; del vice-presidente della provincia di Roma, Angiolo Marrone; del Rettore dell'Università Statale, Giuseppe Schiavinato e dell'ex sindaco di Roma e docente di Storia dell'Arte, Giulio Carlo Argan.

La manifestazione di apertura si terrà a Roma, nella Sala della Protomoteca, in Campidoglio, alle 11 del 27 novembre. Vi interverranno Luigi Petroselli, Antonio Ruberti, l'architetto Carlos Reverdito (vice Rettore dell'Università di Montevideo) e Jorge Landinelli (segretario della federazione Studenti uruguayani).

Gli universitari italiani, studenti e docenti, hanno antiche e solide tradizioni culturali e scientifiche in comune con il popolo e l'Università dell'Uruguay. Perciò sostengono la lotta per la democrazia e la libertà in Uruguay e per la ricostruzione di una università libera e al servizio della nazione, e considerano di grande importanza approfondire il dialogo con gli universitari uruguayani, con gli studenti e i docenti. La solidarietà è tanto più intensa ora, in questo momento particolare della storia dell'Uruguay, nel quale si assiste al tentativo della dittatura di legalizzare il regime, così come è avvenuto in Cile nello scorso settembre.

Gli universitari italiani, con questo spirito, invitano tutte le organizzazioni democratiche alle « giornate universitarie di solidarietà con l'Uruguay.



Le foto che pubblichiamo sono state tratte dal libro « 2 agosto 1980, ore 10,25 », edito dal Comune di Bologna

Guardandole si resta impietriti

Certe immagini, nella storia della società e dell'uomo sono, da anni, diventate simbolo e «memoria collettiva» di tragedie, di momenti esaltanti, di guerre e di lotte: chi non ricorda la foto scattata da Robert Capa al miliziano repubblicano che cade ucciso dai franchisti? E', ormai, la raffigurazione più conosciuta della tragedia spagnola. Così come la foto del medico comunista Norman Betune che opera in una grotta i soldati e i compagni, è l'epopea della Lunga marcia, in Cina.

Altre foto simbolo notissime in tutto il mondo, sono quella del soldato sovietico che, alla fine della battaglia di Berlino, issa la bandiera rossa sul Reichstag, quelle della Comune di Parigi e quelle, a noi più vicine, della strage della Banca dell'Agricoltura a Milano con quei corpi sotto i lenzuoli bianchi nel salone delle contrattazioni e quella terribile della strage di Piazza della Loggia, a Brescia, con quel compagno che piange, inginocchiato accanto ad una delle vittime coperta dalla bandiera rossa.

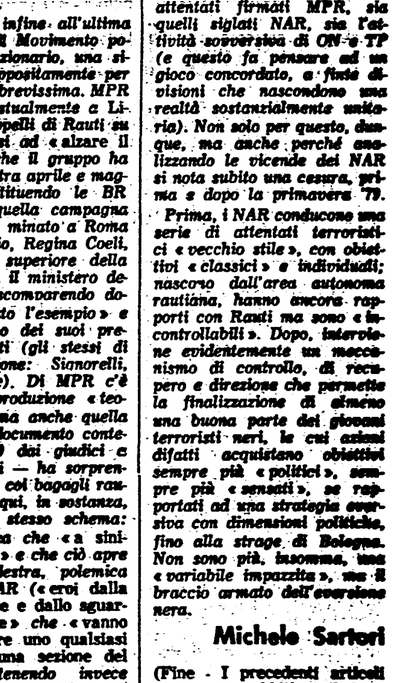
Nel volume «2 agosto 1980 ore 10,25» sulla strage fascista di Bologna, edito dal Comune emiliano e presentato a Roma alcuni giorni fa dal sindaco compagno Zangheri, sono molte le immagini che hanno questa capacità di impatto e di diventare «memoria» e simbolo della strage.

Il volume segue la tragica scansione dei giorni della strage ed è aperto da una breve esposizione dei fatti. Poi, con il titolo: « Di fronte a queste immagini » c'è una dettura » delle 150 foto del libro, da parte di Michelangelo Antonioni. Scrive tra l'altro il regista: « Più dei morti mi impressionano i vivi, con le loro facce attente e sgomente. Quelle delle infermiere chine sui corpi dei due bambini sono sconvolgenti. Mi colpisce quella borsa inutile sul lenzuolo che copre un cadavere, fra i sedili vuoti di un autobus illuminati dal sole. Mi coloiscono i dettagli, voglio dire, più della composizione, che è casuale, istantanea».

Scrive ancora Antonioni concludendo la « lettura » delle foto: « L'emozione che si prova di fronte a queste immagini non ha nulla, io credo, di culturale nel senso di morale e politico. E' qualcosa che colpisce e ferisce più nel profondo e che è difficile definire a parole. Le mie certamente sono insufficienti. Ma se invece di parole mi avessero dato una macchina da presa e mi fossi trovato quel giorno alle 10,30 nel piazzale della stazione di Bologna, so che avrei girato inquadrature fisse, senza movimenti di macchina, perché l'atrocità e il dolore immobilizzano, irrigidiscono. Ecco, forse la sensazione più forte che si ha scorrendo questo album è che si rimane senza gesti e senza parole. Impietriti ».

Il volume viene ora messo in vendita a diecimila lire. Il ricavato verrà versato sul conto aperto a favore delle vittime.

W. S.



Cesare Brandi
Disegno della pittura italiana

Da Giotto a Leonardo, da Cimabue a Guardi, uno straordinario percorso tra i capolavori della pittura italiana.

«Saggi», pp. XVII-596, con 149 illustrazioni, L. 35 000

Einaudi

Irruzione nell'ufficio «I» della Guardia di Finanza a Padova

Perquisita la sede del servizio segreto

Per la prima volta in Italia un'iniziativa decisa e attuata dai magistrati di Treviso - Responsabile dell'organizzazione è il colonnello Giampiero Ciccone, in carcere da qualche giorno, uomo del generale Loprete - E' stata trovata una montagna di documenti - Forse partivano da lì le «soffiate»

Il generale Loprete si è rifugiato in Svizzera?

LUGANO — Il generale Donato Loprete, colpito da ordine di cattura per lo scandalo dei petroli, si è rifugiato in Svizzera? Alcune voci davano l'ex capo di stato maggiore della Guardia di Finanza negli «anni caldi» della truffa petrolifera, alloggiato al Country Hotel di Origlio, un piccolo paesino adagiato sulle colline a nord di Lugano. I proprietari del «Country», interpellati in proposito hanno allargato le braccia: «*Loprete* non lo abbiamo mai visto. Qui da noi non è mai passato».

Questa smentita non permette però di escludere tassativamente la presenza del generale in Svizzera, luogo di rifugio tradizionale per un certo tipo di truffatori. E al Loprete non mancano soldi e conoscenze necessarie per trovare un rifugio tranquillo e sicuro, molto più accogliente dell'anonimo e non certo lussuoso «Country» di Origlio. E' quindi possibile che egli sia in Svizzera, più vicino a quei conti in banca che ogni uomo d'affari illeciti si premura sempre di aprire presso una qualche banca elevetica.

Non c'è posto più ideale della Svizzera, infatti, per riciclare e ripulire il denaro sporco. E nello «scandalo dei petroli» quello che non mancano sono certo i milioni, che però sarebbero stati di difficile collocazione in Italia.

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Per la prima volta in Italia un ufficio di servizio segreto è stato perquisito dalla magistratura: è l'ufficio «I» della Guardia di Finanza di Padova, il cui responsabile, il tenente colonnello Giampiero Ciccone, è in carcere da tre giorni perché coinvolto (sotto l'accusa di interesse privato in atti di ufficio e favoreggiamento), nello scandalo dei petroli. Il comando generale del Corpo lo ha immediatamente sospeso dal servizio.

L'inedita operazione è stata compiuta dai magistrati di Treviso, Labozzetta e Napolitano. E' stata trovata una montagna di documenti: per esaminarli i giudici sono stati in ufficio fino alle tre del mattino.

Come sono arrivati alla sede dell'ufficio «I» di Padova? Grazie alla collaborazione della Guardia di Finanza di Treviso, il cui comandante, colonnello Angelo Faraò, essendo stato in passato dirigente di quell'ufficio segreto, ne conosceva l'ubicazione. Non si sa se gli inquirenti — che sono poi andati anche nella abitazione del tenente colonnello Ciccone — abbiano trovato tutto quello che cercavano. Sembra improbabile anche perché, tra il suo arresto e la perquisizione, sono passate ventiquattro ore: non certo per colpa dei magistrati che, per un reato iniziale di reticenza, non potevano spingersi a compiere una perquisizione del genere. Quando hanno potuto farlo, il giorno dopo, sulla base di imputazioni più consistenti, non è da escludere che qualcuno interessato a far sparire materiale compromettente li avesse già preceduti.

Appare ormai verosimile che il primo uomo del generale Loprete ad arrivare nel Veneto sia stato appunto l'allora capitano Ciccone, spedito d'urgenza al posto del capitano Antonio Ibba. Ibba — come responsabile dell'ufficio «I» del Veneto — aveva inoltrato alla centrale romana del servizio segreto e al comando generale non tre, come si diceva in un primo tempo, ma addirittura una decina di segnalazioni sul contrabbando. Ne indicava come organizzatori Brunello, Milani, Musselli, il «personaggio politico» e quel Gissi, ex ufficiale della Finanza divenuto petroliere d'assalto, che foraggiava con assegni l'allora comandante generale Raffaele Giudice.

Dopo Ciccone arrivarono Ausiello, Favilli e Bove, ora finiti a loro volta in galera per aver aiutato il traffico. Perché il ruolo del servizio segreto era fondamentale? Perché l'ufficio «I» delle Fiamme gialle è, tuttora, l'unico servizio segreto in Italia non interessato alla riforma dei servizi segreti delle altre forze armate e completamente svincolato da ogni controllo del parlamento e di altri organismi.

L'ufficio «I» (come il Sifar con De Lorenzo) conobbe il suo massimo splendore quando fu Loprete a dirigerlo: lo potenziò fortemente, acquisendone un controllo che conservò anche quando la sua carriera lo portò più in alto. A quanto pare, defenestrato Ibba, l'ufficio «I» di Padova avrebbe concentrato la sua attenzione anziché sui contrabbandieri di petrolio, sui magistrati e sui finanzieri onesti. Solo un servizio segreto infatti può dare le informazioni di cui sono pieni i voluminosi dossier anonimi di denuncia contro i magistrati di Treviso, Venezia, Torino e Lecco, che i giudici di Modena furono incaricati di valutare. I giudici modenesi archiviarono queste denunce mentre hanno aperto un procedimento contro ignoti per calunnia.

I dossier sono inequivocabilmente veline provenienti dall'interno dell'ufficio informazioni della Guardia di Finanza. Chi, se non un servizio segreto, poteva informare uno degli «anonimi» che il 5 dicembre 1978 il colonnello Rocco Maffei si recò «furtivamente» a Treviso dal procuratore capo della Repubblica, Palminteri? Chi poteva, se non qualcuno dei servizi, riferire di collegamenti «quotidiani» sino al sabato 13 gennaio 1979, tra il magistrato e gli ufficiali del Corpo che collaboravano all'inchiesta? Nell'«anonimo» ci sono date nomi, località, e tutto rigorosamente esatto. Ci sono anche intercettazioni telefoniche su scambi di notizie che preludono a un vertice, nel dicembre 1979, tra Napolitano, Labozzetta, i sostituti procuratori Fortuna (Venezia), Nese (Lecco), il giudice istruttore Vaudano (Torino) e Parola (Alessandria).

Non è difficile comprendere allora da dove sono partite anche le «soffiate» che hanno permesso la fuga a Bonetti, Musselli, Galassi, Gissi e Loprete: tutte cose che il tenente colonnello Ciccone dovrà spiegare ai magistrati. Ma non è affatto certo che le fonti dell'«anonimo» siano solo venete.

Roberto Bolis

La polemica su «socialisti al curaro»

Mancini-Biagi: rinviato a gennaio il processo

MILANO — E' stato rinviato all'8 gennaio il processo per diffamazione intentato dall'on. Giacomo Mancini contro Enzo Biagi, processo che vede anche imputato per il reato di «omesso controllo», il direttore del «Corriere della Sera» Franco Di Bella. L'aggiornamento è stato deciso dal tribunale che ha accolto una richiesta della parte lesa.

La querela di Mancini a Biagi ha avuto origine da alcune affermazioni del popolare giornalista nella rubrica settimanale «Strettamente personale» che tiene sul «Corriere». In quella intitolata «Socialisti col curaro» pubblicata il 27 dicembre '79, Biagi scrisse che a Mancini si riconoscevano pregevoli doti come ministro, finché non fu vittima di alcuni incidenti sulle autostrade, mai chiariti e mai discussi pubblicamente. Aggiunse: «E' mai possibile che il solo cittadino italiano che non è riuscito a farsi rendere in qualche modo giustizia in questo paese, a dissipare le ombre, a far condannare i diffamatori sia Giacomo Mancini?». Questi accusò Biagi di averlo diffamato e propose di affidare il giudizio ad un «giurì d'onore», proposta seccamente respinta da Biagi, per cui si è giunti al processo.

Allo studio della Camera

Informazione sessuale a scuola: avviato l'iter legislativo

ROMA — L'iniziativa dei comunisti alla Camera per far riprendere il cammino alla legge sull'informazione sessuale nelle scuole, registra i primi risultati. L'argomento innanzitutto è stato posto nei giorni scorsi all'ordine del giorno dei lavori della commissione Istruzione. Perché si giungesse a questa decisione è stata determinante la pressione esercitata dai parlamentari del PCI.

Le resistenze sono ostinate (in particolare da parte della DC) nei confronti di una legge su un tema che si collega a quello più generale della maternità e paternità responsabile e della prevenzione. Nella passata legislatura si era giunti a formulare un testo unificato. E' passato un anno e mezzo e soltanto ora si riparte. E' stato nominato un comitato ristretto (per il PCI ne fanno parte Imma Barbarossa, prima firmataria della proposta di legge comunista, Carla Nespolo e Paolo Allegra) che dovrà esaminare le proposte esistenti e formulare un nuovo testo unificato. Dovrebbe cominciare i lavori la prossima settimana.

Sempre più grave la sua posizione

De Matteo violò il segreto: per questo uccisero Amato?

L'ex procuratore capo parla di persecuzione - Oggi si riunisce il CSM per decidere della sua sospensione

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Scottato dalle incriminazioni, sulla cui fondatezza non pare sussista il benché minimo dubbio, l'ex procuratore capo della Repubblica di Roma reagisce scompostamente.

Parla di «iniziativa palesemente provocatoria» che sarebbe stata promossa da un ufficio, a suo dire, «chiaramente incompetente», dimenticando che è stata la Suprema Corte ad assegnare la competenza alla Procura di Bologna. Si scaglia contro i magistrati bolognesi attribuendo loro «atteggiamenti di preordinata ostilità» e li accusa di avergli contestato, in riferimento alla comunicazione giudiziaria per il reato di calunnia aggravata, «un addebito manifestamente infondato». Infondato per chi? Non certo per l'agguinto della Procura di Roma, Raffaele Vessichelli, che, durante il confronto di martedì sera, ha urlato in faccia a De Matteo, che lo aveva tirato in ballo, che era semplicemente un bugiardo.

Ma come reagiscono i magistrati della procura bolognese, così maldestramente insultati dall'imputato De Matteo? Con molta tranquillità. «Non intendiamo replicare. L'avviso di procedimento è un atto dovuto e obbligatorio. Siamo tutti perfettamente sereni perché ci siamo limitati ad adottare degli atti — ci dice il PM Persico — nell'esercizio della nostra funzione e dell'incarico che derivava dall'ordinanza della Cassazione che ci affidava il processo sull'uccisione del giudice Mario Amato».

Tutto qui. Ma per De Matteo potrebbero profilarsi ben altre contestazioni. Gli atti del processo che lo riguardano sono stati, come si sa, formalizzati. Ebbene seguendo un ragionamento logico, ci sembra tutt'altro che campata in aria l'ipotesi del favoreggiamento che, per l'appunto, potrebbe essergli contestato dal giudice istruttore. E infatti, le tesi dell'accusa, solidamente motivate, nella concatenazione criminosa dei fatti, possono portare a questa conclusione. De Matteo è accusato di avere rivelato segreti di ufficio delicatissimi e che riguardavano la instaurazione di un nuovo procedimento che chiamava in causa alcuni dirigenti dell'eversione neofascista, proprio a un legale (è l'avv Andriani, consigliere regionale del MSI) di imputati di terrorismo. Secondo l'accusa, la rivelazione del segreto è di natura dolosa. Il De Matteo, che rivestiva allora la carica di titolare dell'ufficio della Procura, era perfettamente consapevole della gravità del reato che stava commettendo. Fu proprio questa violazione del segreto, attraverso vari passaggi che non potevano non essere previsti, che determinò la decisione di eliminare il giudice Amato. Il nesso fra la violazione del segreto e l'uccisione del magistrato, d'altronde, viene stabilito anche dai membri del Consiglio Superiore della Magistratura.

L'interrogativo che ora si pone, e al quale dovrà fornire una risposta il giudice istruttore, è molto preciso. Ci si deve chiedere, cioè, se il reato di violazione del segreto d'ufficio era o no finalizzato al favoreggiamento. Data la personalità dell'imputato, al quale si deve riconoscere una conoscenza perfetta dei meccanismi giudiziari è difficile escludere quella ipotesi di reato. E una ipotesi, peraltro, che sarà sicuramente presente anche ai membri del CSM, che proprio oggi avvieranno il procedimento per decidere se accogliere o meno la richiesta del ministro di Grazia e Giustizia di sospendere dall'incarico De Matteo. Pare certo, fra l'altro, che lo stesso CSM, fra breve, affronterà anche la questione di adottare un analogo provvedimento nei confronti del giudice Alibrandi. Altra questione importante e urgente che dovrà affrontare il CSM è quella che martedì prossimo sarà posta in quella sede dai membri del collegio di difesa nel processo per la strage, che riguarda le gravi carenze, reiteratamente denunciate, delle strutture giudiziarie bolognesi. Basti rammentare, in proposito, che le auto blindate non possono essere utilizzate dai giudici perché hanno una dotazione di meno di 100 mila lire al mese. E poi mancano strumenti adeguati, magistrati, coadiutori, segretari. Il presidente del Tribunale, Lo Cigno, ha scritto nei giorni scorsi una terza lettera al ministro di Grazia e Giustizia per sollecitare provvedimenti.

Ibio Paolucci

Catania: donne in piazza per la legge sull'aborto

CATANIA — Numerose donne, tra le quali aderenti all'Unione donne italiane, ai collettivi femministi e al MLD (Movimento di liberazione della donna), hanno manifestato ieri mattina nel centro di Catania in difesa della legge sull'aborto. Le donne hanno presidiato gli ingressi nei principali ospedali, con striscioni e cartelli, con volantini hanno spiegato le ragioni della manifestazione.

Il presidente era stato eletto solo con i voti democristiani

Anche Puddu rinuncia ma la DC insiste per il centro-sinistra

Proposta una soluzione-ponte senza i comunisti - Il PCI: un governo di sinistra unica soluzione per respingere il veto romano contro l'autonomia sarda

Il compagno Angelini nuovo sindaco di Ravenna

RAVENNA — Il compagno Angelini è il nuovo sindaco di Ravenna. E' stato eletto con 29 voti favorevoli, quelli dei 25 comunisti e dei quattro socialisti. Gli 11 consiglieri del PRI si sono astenuti, la DC ha votato per un suo candidato e il consigliere PSDI ha votato scheda bianca.

Angelini subentra al socialista Aristide Canosani, che è stato sindaco per un decennio. La giunta è costituita da otto assessori PCI e 4 PSI, tra i quali il vicesindaco Corelli.

Il Consiglio ha anche preso atto delle dimissioni da consigliere dell'ex sindaco, al cui posto è subentrato il socialista Mariotti divenuto anche assessore.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mario Puddu, eletto qualche settimana fa con i soli voti della DC, si è dimesso da presidente della Giunta avendo constatato, al termine delle consultazioni con i partiti autonomistici, la impossibilità di dare vita ad un esecutivo di centro-sinistra. Caduta prima l'ipotesi della giunta con i tecnici simpatizzanti comunisti, secondo lo stratagemma escogitato da Piccoli, e venuta poi meno anche la possibilità di realizzare un tripartito DC-PSI-PSDI, l'onorevole Puddu si è visto costretto a passare la mano.

Puddu è stato spinto alle dimissioni anche a seguito della decisione ultima dei socialisti di dare vita ad un governo regionale composto dai partiti di sinistra e laici. Ma la proposta della giunta di sinistra viene osteggiata dal comitato regionale della DC che, a grande maggioranza (contrari solo i forzanovisti, promotori al solito di un centro-sinistra di ferro) ha lanciato l'idea di un governo-ponte, senza i comunisti, da eleggere in via provvisoria. Ciò consentirebbe di arrivare «in tempi ragionevoli» ad un governo di ampia unità autonomistica, e stavolta con i comunisti, non appena superata l'opposizione della direzione romana del partito scudocrociato.

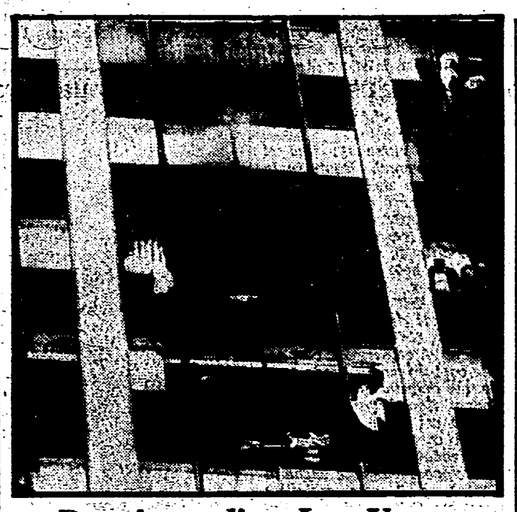
Come si vede, la DC sarda propone un congelamento della crisi ed un ritorno — sia pure temporaneo, ma fino a quando? — al centro sinistra. Per convincere i laici, che il centro-sinistra considerano invece «morto e sepolto», la DC agita lo spauracchio della propria inevitabile «centralità».

Il significato da attribuire all'ultimo pronunciamento democristiano è più che evidente: si tende a fare un uso di parte del progetto di rilancio della autonomia, facendo saltare il «principio della pari dignità»

Se da parte della DC sussistono delle difficoltà a rimuovere il muro della discriminazione verso uno dei partiti contraenti il patto autonomistico, allora non rimane che andare avanti formando il governo con tutte le forze che ci stanno e non pongono pregiudiziali di sorta. Questa — come afferma il PCI — è la sola concreta possibilità di respingere nei fatti il veto romano contro l'autonomia sarda.

Il PCI ha pertanto proposto un incontro tra i partiti di sinistra e laici che, accertata la autoesclusione della DC, hanno il dovere di assumere oggi il governo della Regione Sarda.

g. p.



Due incendi a Las Vegas e Tokio con decine di morti

ROMA — Due colossali incendi a Las Vegas e a Tokio hanno provocato ieri decine di vittime. Si parla di 75 morti a Las Vegas e di 34 nella capitale giapponese. L'incendio nel famoso centro degli Stati Uniti è scoppiato al «Grand hotel MGM», uno dei più grandi complessi alberghieri del mondo. Al momento dell'incendio, nelle sale da gioco e nelle camere da letto c'erano oltre 1000 persone.

L'incendio nel grande hotel-casino del Nevada si era sviluppato all'alba, per cause non ancora accertate. I morti sono soprattutto ospiti che in quel momento alloggiavano nei piani superiori, dove le scale antincendio dei vigili del fuoco non riuscivano ad arrivare. Molti si sono lanciati dalle finestre nel vuoto. Si è reso così necessario l'intervento degli elicotteri dell'aeronautica militare. NELLA FOTO: **Ospiti dell'albergo di Las Vegas aspettano di essere salvati.**

L'ha accertato l'Istituto di Sanità

Non ci sono antibiotici nei bastoncini surgelati

Le analisi smentiscono i sospetti sorti anche per altri prodotti dopo le prime indagini eseguite a Modena

MODENA — Non contengono tetraciclina i bastoncini di pesce surgelato: queste, almeno, sono le conclusioni delle analisi microbiologiche eseguite presso l'Istituto superiore di sanità di Roma. Un comunicato dello stesso preciso i metodi di analisi usati.

Il laboratorio modenese, utilizzando un metodo americano (come fu precisato nei giorni scorsi), aveva trovato «positivi» tutti i campioni di bastoncini prelevati e analizzati, mentre aveva avuto risultati negativi per altri campioni di pesce congelato sottoposti ad analisi di laboratorio. Quei risultati facevano sospettare la presenza dell'antibiotico. Di qui la decisione del sequestro e il ritiro dalla rete commerciale del prodotto che era stata disposta dal pretore dottor De Santis in attesa che fossero compiute altre analisi ed esami di carattere microbiologico.

L'uso di antibiotici come additivi o come conservanti è proibito dalla legge italiana. D'altronde è noto che in una fase dei processi di lavorazione, cioè in quella di conservazione, vengono impiegate soluzioni con l'antibiotico. Questa operazione è consentita dalla legislazione di paesi dove si effettua la pesca di altomare e la lavorazione del merluzzo.

Il provvedimento del magistrato di Modena rispondeva all'esigenza di un rapido controllo cautelativo su un prodotto di largo consumo sul quale l'opinione pubblica, già preoccupata per le recenti denunce sugli estrogeni contenuti nella carne, chiedeva immediati chiarimenti.

Quanto alla disparità dei risultati, c'è da precisare che non si è trattato di analisi affrettate da una parte e di analisi più accurate dall'altra: quelle eseguite a Modena e quelle degli organi ministeriali sono analisi di diversa natura e con diversi scopi. A Modena sono state eseguite analisi chimiche, che possono soltanto escludere la presenza di antibiotici. Qualora non sia possibile escluderla, tocca all'analisi microbiologica stabilire se questa presenza vi sia, e in quale quantità.

Ogni polemica in proposito risulta quindi sterile e inopportuna; al contrario, si deve considerare positivo che gli Enti tenuti ad eseguire i controlli richiesti si siano mossi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, con celerità e tempestività, dimostrando la necessaria sensibilità verso un problema che a ragione preoccupa l'opinione pubblica.

r. c.

RAI: De Luca contestato dal consiglio d'azienda

ROMA — Il consiglio d'azienda della Direzione generale della RAI, a viale Mazzini, è ai ferri corti con Willy De Luca al quale per un mese è stato chiesto un incontro nel quale discutere i problemi dell'azienda. Alla fine è arrivata la telefonata di una segretaria: «Il direttore generale non può ricevervi, andate a parlare con il direttore del *personale*». Ma — dice un componente del consiglio d'azienda — *anche quest'altro si era già rifiutato di incontrarci e nessuno ci toglie dalla testa che De Luca lo sapeva. E' una situazione allucinante: nell'azienda che gestisce il servizio pubblico radiotelevisivo la rappresentanza sindacale non riesce ad avere un interlocutore valido. Ogni tanto ci siamo visti con un funzionario del personale: brava persona ma senza alcun potere o delega a trattare.*

A questo punto al sindacato non è rimasto che denunciare direttamente al consiglio di amministrazione «la totale mancanza di volontà politica della dirigenza a stabilire con le organizzazioni sindacali un rapporto corretto e proficuo».

La direzione generale — racconta un programmista — *fa circolare una spiegazione sufficiente del suo atteggiamento: sostiene di essere la direzione di tutta la RAI e, quindi, di non poter essere controparte di una fetta dell'azienda. Noi rappresentiamo i lavoratori che operano nel cuore della RAI, ne vivono direttamente i problemi politici, le scelte produttive, le decisioni sui programmi. E' incredibile: nelle sedi periferiche il consiglio d'azienda tratta con il dirigente più alto in grado; qui, invece, siamo costretti a rincorrere dei fantasmi.*

E' evidente — aggiunge il nostro interlocutore — *che il nuovo direttore vuole avere mano libera nella gestione di una azienda sempre più burocratizzata e centralizzata. Si è parlato tanto di lottizzazione ai vertici; bisognerebbe vedere che cosa comincia a succedere più in basso, fino agli impiegati, i fattorini e gli uscieri: clientelismo che ci riporta indietro di dieci-quindici anni.*

E' una denuncia alla quale fanno da contrappunto le proteste che arrivano dalle sedi periferiche. A Firenze, ad esempio, i lavoratori RAI sono al limite della sopportazione. Chiedono di rafforzare i settori produttivi e da Roma, invece, arrivano nuovi dirigenti e funzionari. Siccnè nei giorni scorsi a viale Mazzini, proprio da Firenze, è giunto un telegramma del consiglio d'azienda: «*Offriamo cinque funzionari e due dirigenti in cambio di qualche operaio...*».

Emozione e cordoglio per la morte di C. Marcucci

FALERONE (AP) — E' morto all'età di 74 anni il compagno Cesare Marcucci, prestigiosa figura di militante e di dirigente del PCI. Iscritto al PCI fin dal 1924, il compagno Marcucci ha dedicato interamente la sua esistenza alla causa dei lavoratori, del movimento operaio internazionale e del socialismo. Subì lunghi anni di carcere e di confino durante il periodo fascista.

Fu anche redattore dell'*Unità*, prima clandestina e poi legale, dopo la Liberazione. Dal giugno del '45 alla fine del '48, Marcucci fu segretario della federazione di Ascoli Piceno; dal '48 al '50 fu redattore in Romania della rivista «*Per una pace stabile una democrazia popolare*». Collaborò poi con la sezione centrale d'organizzazione, fu segretario della Federazione di Teramo, diresse dal '60 al '66 a Vienna la rivista del Consiglio mondiale della pace.

Alla famiglia dello scomparso il compagno Enrico Berlinguer ha inviato un telegramma che afferma: «Additiamo il suo esempio alle nuove generazioni chiamate alla difficile lotta per la trasformazione del nostro paese». Anche il presidente della CCC, Boldrini, ha inviato un messaggio in cui ricorda Marcucci «fedele collaboratore di Togliatti» e «comunista esemplare».

Al dolore della compagna Pina, di Eva e Diva e di tutti i familiari si associa con commozione anche il nostro giornale.

Alla Regione Lazio riprende la collaborazione tra le forze di sinistra

Una lezione alla DC, una riflessione per tutti

Il Lazio è la quinta regione governata da una giunta democratica di sinistra formata dal PCI, PSI e PSDI, con il sostegno programmatico del partito repubblicano. A questo approdo si è giunti dopo cinque mesi a conclusione di uno scontro politico, assai complesso e difficile.

Aver mantenuto intatta la capacità di governo delle sinistre e di altre forze democratiche in una regione chiave come il Lazio, sede della capitale della Repubblica dove si voterà la primavera prossima, acquista certamente un significato di portata nazionale. La riprova di questo valore sta negli stessi comportamenti fuori misura del segretario della DC; nei suoi tentativi, reiterati e insistenti, di imporre a Craxi, Longo e Spadolini — nel corso della trattativa sulle giunte «difficili» — una soluzione conforme alla formula del governo nazionale. Ma la volontà di imporre dall'alto nelle singole regioni soluzioni confezionate a tavolino, cozza sempre di più contro l'articolazione e la ricchezza della vita sociale, contro la realtà di rapporti politici originali spesso già consolidati, e di esperienze e sperimentazioni già compiute.

Nel Lazio, la DC ha scelto, senza coraggio e senza alcun respiro ideale e politico, la linea della contrapposizione e dello scontro. L'obiettivo dichiarato del suo gruppo dirigente è stato semplicemente quello di spezzare il processo di risanamento e di trasformazione, di ripristinare il vecchio ordine ed i vecchi metodi di governo; e di estromettere — a questo fine — il PCI, nel tentativo di isolarlo nella società e nelle istituzioni. Nel perseguire simile operazione, la DC ha dovuto saltare a piè pari i contenuti e i programmi, e non ha voluto trarre alcun insegnamento dalla passata legislatura che pure molto aveva innovato nei rapporti politici.

Il fatto è che per la DC soprattutto una cosa aveva importanza: rovesciare la giunta regionale oggi, per rovesciare alle elezioni di primavera le giunte al Campidoglio e alla Provincia; dimostrare che i governi democratici di sinistra nel Lazio sono transitori, per andare con il vento in poppa alle elezioni. Ma questo calcolo si è dimostrato sbagliato, e per la DC (e non solo per la DC) c'è una lezione in più su cui meditare: la sua sconfitta è la sconfitta della politica della divisione.

Le forze di sinistra escono da questa esperienza rafforzate. Il PCI, sia pure in condizioni ben diverse dal '75-'76, non è affatto isolato, ma al centro di un vasto sistema di relazioni politiche e sociali. Si conferma, in una realtà così complessa e contraddittoria come quella di Roma e del Lazio — ma proprio per ciò così significativa —, che non vi può essere opera profonda di moralizzazione e di cambiamento, di trasformazione della società e dello Stato, senza il concorso decisivo di un partito come il nostro. Dopo cinque mesi di crisi, durante i quali si è rischiata la frattura tra istituto regionale e masse e si è accumulato un pesante contenzioso economico-sociale, non si può evitare una riflessione sulla capacità delle forze politiche di dare effettiva rappresentatività e guida alle esigenze e ai movimenti della società.

Ma il valore nazionale della vicenda del Lazio, sta anche nella «tenuta» e nello sviluppo di un rapporto positivo tra il PCI e il PSI. Qui c'è un'esperienza e forse un'indicazione; poiché tale rapporto si è costruito non sugli schemi ideologici, ma sui programmi concreti, sulle cose da fare, sulle risposte da dare a una regione in bilico tra decadenza e sviluppo, che conta oggi 130 aziende in crisi e 200.000 iscritti al collocamento. E su questo terreno l'intesa si trova. La coalizione dei quattro partiti, che si fonda proprio sulla loro diversità e sul concorso peculiare di ciascuno, non esclude d'altro canto un rapporto positivo con un partito della sinistra come il PdUP.

Lo sviluppo dei rapporti tra i partiti della sinistra nelle forme possibili comporta una più ampia convergenza fra le forze democratiche: questo dice la nostra esperienza. Accanto alla coerenza del PRI, fortemente ancorata a scelte programmatiche, abbiamo potuto constatare incertezze e oscillazioni del PSDI. Ma non si svela un mistero, anche perché si è trattato e si tratta del travaglio reale di un partito che cerca uno spazio nell'area laica e di sinistra, ma che sente in pari tempo il richiamo moderato della DC e del suo elettorato. Persino il PLI non ha gradito la linea avventurosa scelta dalla DC, dichiarando di voler fare una opposizione costruttiva.

Al massimo isolamento della Democrazia Cristiana non corrisponde dunque, nel Consiglio regionale del Lazio, una cristallizzazione dei rapporti politici ma una fase che potremmo definire di movimento: chi ha più filo tesserà. Non sarà semplice, per noi comunisti, svolgere la funzione di governo, in questa fase. Ci muoveremo però, come è necessario, senza arroccamenti settari, ma anche senza cedimenti. La chiave per ottenere risultati sta nel saper combinare, in modo più stretto che nel passato, l'azione istituzionale e di governo con l'organizzazione delle masse, nel saper suscitare movimenti e lotte, che strappando risultati concreti facciano avanzare tutta la situazione e diano un contributo alla governabilità reale del paese.

Paolo Ciofi

Il terribile impatto a Lamezia tra i due espressi e i vagoni del merci fermi sui binari

Nel groviglio di carrozze pianti e urla disperate

La sciagura in Calabria tra le stazioni di Curinga ed Eccellente a pochi chilometri dal nodo di S. Eufemia - Il Roma-Siracusa è piombato a cento all'ora sui carri che si erano staccati da un convoglio che lo precedeva - Dopo pochi secondi è sopraggiunto il Siracusa-Roma ed è stato il disastro

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME — (CZ) — Un bussare continuo dalle lamiere contorte di un vagone di seconda classe, gemiti, invocazioni di aiuto e si riprende a lavorare, a tagliare con la fiamma ossidrica e le seghe elettriche per estrarre i feriti imprigionati da dieci, dodici ore. Alle 12,45, i vigili del fuoco salvano un uomo sui 50 anni, imbrattato di sangue dalla testa ai piedi, che invocava aiuto da ore. Sono solo alcune delle immagini più strazianti della sciagura ferroviaria avvenuta ieri mattina attorno alle 2,45 sulla linea Roma-Reggio Calabria, fra le stazioni di Curinga e di Eccellente, a pochi chilometri dall'importante nodo ferroviario di S. Eufemia-Lametia. Un tamponamento ed uno scontro frontale che ha visto coinvolti tre treni (due viaggiatori ed uno merci) nello spazio rapidissimo di pochi secondi.

«Una scena apocalittica, allucinante», dice il vice questore di Lamezia, Antonino Surace Savona, uno dei primi soccorritori. A quasi 24 ore dalla tragedia il bilancio delle vittime è ancora incerto: forse più di 20 morti ed oltre cento feriti, alcuni gravi.

Sono passate da cinque minuti le 2 quando il convoglio merci numero 40679 composto da 41 carri più il locomotore, parte dalla stazione di Lamezia diretto a sud, verso Villa San Giovanni. Passa dalla stazione di Curinga e pare (la ricostruzione è ancora imprecisa) che subito dopo si fermi per un semaforo rosso. Dei 41 vagoni di cui è composto ben 28 si staccano rimanendo bloccati sulla cosiddetta linea «dispari» (dal nord al sud). Il resto del convoglio riparte senza che il personale si accorga di nulla. Alle 2,28 intanto parte da Lamezia l'espresso 87 proveniente da Roma e diretto a Siracusa. E' stracarico di passeggeri. Molti sono rimasti senza posto a sedere. Il tamponamento con i vagoni fermi sul binario è inevitabile, violentissimo nonostante il disperato tentativo del macchinista di frenare. Su questa tratta la velocità per i treni passeggeri non è inferiore ai cento chilometri orari.

La locomotiva dell'espresso vola letteralmente su un carro merci e si trascina altri quattro vagoni nella scarpata sottostante. Sono attimi drammatici: nel treno in tanti dormivano, specie nelle cuccette e nel vagone-letto. Qualcuno cerca di scendere dai vagoni, ma entrambi i binari sono ostruiti. E' su questo ammasso di rottami che dopo una manciata di secondi si abbatte un altro «espresso», il 588, proveniente da Palermo e diretto a Roma. Il locomotore spezza in due un vagone di seconda classe posto di traverso sui binari e tra i tre convogli si forma un unico impressionante ammasso.

«L'espresso — dice Marcello Borgia, il capotreno, scampato miracolosamente all'incidente — viaggiava in perfetto orario. Abbiamo avvertiti alcuni sussulti, che hanno fatto cadere tutti a terra, e poi un urto tremendo».

Sono quasi le 2,45, la tragedia si è compiuta: da questo momento scattano le operazioni di soccorso. Si lavora nella notte alla luce delle torce per estrarre i cadaveri e i primi feriti. Ma la dimensione del disastro si avrà solo alle prime ore del mattino. Dice il capitano dei carabinieri di Vibo Valentia, Latarioti: «Quando siamo arrivati centinaia e centinaia di passeggeri scappavano in preda allo choc. Chiedevano solo di essere portati via».

Dino Laudani, un avvocato di Lentini (Siracusa), ricoverato all'ospedale di Lamezia per una contusione alla schiena, si trovava su di un vagone-cuccette del treno proveniente da Roma: «Il primo colpo — dice — è stato forte. Un signore era vicino a me ed è riuscito in un primo momento a coprire il figlioletto. Ho ancora in testa le sue parole, rassicuranti, rivolte alla moglie: "Si, il bambino è salvo". Ma al secondo scontro, il bambino è letteralmente schizzato via». L'uomo ha rinunciato ad ogni soccorso, e fino alle cinque del mattino lo hanno visto vagare fra i rottami in cerca del figlio.

Franca Musco, 21 anni, studentessa di Ragusa, ha ritrovato la madre nelle corsie dell'ospedale di Lamezia dopo ore di ricerca. I feriti sono trasportati da decine di ambulanze che fanno la spola fra il luogo del disastro e gli ospedali di Lamezia, Vibo, Catanzaro, Soveria Mannelli. Ma il primo pronto soccorso è qui, tra Curinga ed Eccellente, in aperta campagna, tra l'Autostrada del Sole e la Statale 18, dove sono distaccati i sanitari dei vari ospedali. Per terra bagagli, coperte, indumenti insanguinati, e nella scarpata, dove sono precipitati i vagoni, ancora corpi che attendono di essere ricomposti.

Per risollevare le pesanti carrozze e quindi procedere al recupero delle altre salme si attende l'arrivo di un carrogru proveniente dal compartimento di Napoli. Sul posto arrivano il presidente del consiglio regionale della Calabria, il prefetto ed il questore di Catanzaro, il sottosegretario ai trasporti, Tiriolo, il direttore generale delle F.S. Le indagini sono condotte dalla procura della Repubblica di Lamezia, mentre un'inchiesta è stata aperta dalle Ferrovie. Una delegazione del PCI, guidata dal capogruppo alla Regione, Fittante, si è recata sul posto del disastro ed ha visitato molti feriti ricoverati negli ospedali.

Le operazioni di soccorso sono condotte dai vigili del fuoco, da polizia, carabinieri, guardie di finanza, infermieri. C'è molta confusione: i soccorritori lavorano con ritmi febbrili, aprendosi varchi tra le lamiere, con rischio anche personale, ma spesso gli ordini si accavallano. Un vagone intero, dove si presume ci siano parecchie persone, giace sotto un cumulo di rottami.

Come è potuta accadere la gravissima tragedia? Al di là delle eventuali responsabilità individuali, in queste ore è sotto accusa il sistema delle nostre strutture ferroviarie, spesso del tutto carenti.

Filippo Veltri


LAMEZIA TERME — Un corpo rimasto incastrato fra le lamiere dopo il pauroso incidente

Cinque le vittime identificate

LAMEZIA TERME — Sono 20 finora le vittime certe e 112 i feriti. E' il tragico bilancio, purtroppo ancora provvisorio, della sciagura ferroviaria di Lamezia Terme. Sembra certo che il numero dei morti sarà destinato a salire, quando i soccorritori avranno raggiunto le cabine di una carrozza-letto, parzialmente schiacciata e finora inaccessibile. Le salme recuperate sono all'obitorio di Lamezia in attesa che sia completata l'opera di identificazione.

Le autorità hanno reso noti i nomi di cinque delle vittime del disastro. Sono: Alberto Antonucci, nato il 6-1-1954 a Tunisi e residente a Catania, in via Varona 33; Umberto D'Anca, sottufficiale dell'esercito, nato il 22-7-33 a Valguarnera (Enna) e residente a Roma in via della Lungara 73; Giovanni Manuguerra, 56 anni, consigliere comunale della DC a Licata, impiegato presso l'ufficio del Registro della stessa cittadina; Pietro Richiedenti, 42 anni, di Reggio Calabria; Rosario Terranova, 22 anni, di Pachino.

Numerosi parenti delle persone che si trovavano sui due treni rimasti coinvolti nell'incidente sono accorsi all'obitorio di Lamezia, ma, fino a questo momento, non ci sono state altre identificazioni.

I feriti, finora 112, sono ricoverati nei vari ospedali della zona: 55 a Vibo Valentia, 53 a Lamezia Terme 4 a Catanzaro, 2 a Soveria e uno, Filippo Mazzella, 36 anni, di Ischia, che ha riportato solo lievi ferite, a Tropea.

Questo l'elenco dei feriti fornito dalle autorità:

Ospedale di Lamezia Terme: **Salvatore Musumeci**, Acireale (Catania); **Marco Conigliano**, Arezzo; **Luigi Corso**, Sortino; **Salvatore Puglia**, Graniti (ME); **Gaetano Colotti**, Siracusa; **Antonio Roccaro**, Avola; **Mario De Masi**, Ariala; **Giuseppe Ferro**, Siracusa; **Antonio Bottaro**, Siracusa; **Lidio Messina**, Catania; **Roberto Bonaventura**, Bronte; **Angelo Bennici**, Licata; **Sebastiano Scarparo**, Augusta; **Giuseppe Magnano**, Canicattì; **Giuseppe Violo**, Napoli; **Corrado La Serlita**, Catania; **Antonino Bueiti**, Scilla; **Renato Palvi**, Napoli; **Salvatore Trapani**, Reggio Calabria; **Giovanni Meduri**, Reggio Calabria; **Giovanna Adilani**, Navona di Canosa; **Giuseppe Lisitano**, Augusta; **Dorina Rolla**, Aversa (NA); **Cristina Bosco**, Manfredonia; **Vincenzo Tabacco**, Siracusa; **Roberto Musumeci**, Acireale; **Nicola Passetti**; **Alfio Vecchio**, Calatalliani; **Franca Musco**, Ragusa; **Sebastiano Manglafico**, Selcelo; **Michele Marino**, Catanzaro; **Francesco Albigliana**, Caltagirone; **Felice Ammatuna**, Modica; **Placido Condemi**, Lentini; **Francesco Marrana**, Reggio Calabria; **Salvatore Nicita**, Ragusa; **Giuseppe Battagliero**, Caltagirone; **Salvatore Stillone**, Belpezzo; **Giuseppe Musco**, Niscemi; **Paolino Concetta**, Rogliano (CS); **Antonio Votta**, Curinga; **Maria Zuccarelli**, Catania; **Alfio Di Bella**, Sant'Alfio; **Sebastiano Coffa**, Avola.

Ospedale di Catanzaro: **Annamaria Giannone**, Rosalini; **Gianfranco Carpino**, Noto (Siracusa); **Francesco Assenza**, Casoria (NA); **Lina Barbagallo**, Belpasso (Catania).

Ospedale di Soveria Mannelli: **Marianna Mariana**, Siracusa; **Grazia Crienti**, Milano.

Ospedale di Vibo Valentia: **Giovanni Bonanno**, Catania; **Vincenzo Manzo**, Napoli; **Michele Terranova**, Pachino (SR); **Giovanni Cavallo**, Marsala; **Manuele Viscale**, Siracusa; **Francesco Fabrocini**, Napoli; **Giuseppe Sanges**, Licata; **Rosa Vasile**, Siracusa; **Angelina Russo**, Adrano; **Francesco Geloso**, Ciardinella; **Enrico Bruno**, Cava dei Tirreni; **Salvatore Gorgoni**, Reggio Calabria; **Giuseppe De Marzo**, Caltagirone; **Michele Mancanaro**, Catania; **Giuseppe Scoglio**, Roma; **Franco Castaldo**, Porto Empedocle; **Cirino Fisicaro**, Rosolini (SR); **Luigi Scifò**, Alessandria; **Dori Scott**, Roma; **Angela Barbera**, Scordia (CT); **Giovanni Lorefuce**, Rosolini; **Antonio Maltese**, Asolo (TV); **Salvatore Alfonso**, Roma; **Sebastiano Niolta**, Torino; **Paolo Crienti**, Siracusa; **Armando Farruggia**, Caltanissetta; **Salvatore Randazzo**, Canicattì; **Vincenzo Fronte**, Avola (SR); **Armando Leone**, Siracusa; **Carmelo Cuttoia**, Licata; **Salvatore Fichiera**, Siracusa; **Carmelo Ferraro**, Roma; **Giuseppe Spiaggia**, Mussomele; **Giuseppe Spitere**, Butera; **Concettina Cantone**, Siracusa; **Francesco Ferrara**, Catania; **Walter Antonio Ceraso**, Vibo Valentia; **Salvatore Miraglia**, Roma.


LAMEZIA TERME — Una donna ricoverata in ospedale

Interrogazioni PCI: perché da due anni è fermo il piano FS?

ROMA — «La sciagura di Lamezia Terme chiama in causa lo stato degli impianti e l'efficienza tecnica del servizio»: lo ha affermato ieri, attraverso una dichiarazione, il compagno Lucio Libertini, responsabile della sezione trasporti della Direzione del PCI.

«I comunisti — continua Libertini — mentre esprimono il loro cordoglio alle famiglie delle vittime e la loro solidarietà ai feriti chiedono che una inchiesta rigorosa sia aperta su questo evento. Noi abbiamo denunciato molte volte in questi anni l'obsolescenza tecnica delle Ferrovie dello Stato, che hanno impianti in molti casi vetusti, materiale rotabile antiquato e per molti aspetti pericoloso.

«L'impegno ed il sacrificio dei ferrovieri non possono rimediare a decenni di abbandono e alle scelte sbagliate del governo. E' una vergogna che da due anni sia fermo in Parlamento il piano delle ferrovie che con il nostro determinante contributo fu definito e finanziato in ogni particolare negli anni della solidarietà nazionale: 12.000 miliardi preziosi per la sicurezza delle vite umane, per l'efficienza del servizio, per l'economia del paese. Furono definiti anche 6.000 miliardi di interventi per eliminare i luoghi di maggior pericolo individuati da una speciale indagine tecnica: ma nulla è stato fatto. Si raccolgono — conclude Libertini — ora i frutti velenosi della irresponsabilità dei governi e di determinate forze politiche: ma se non si provvede il peggio deve ancora venire».

Sulla sciagura sono intervenuti anche i senatori comunisti ed un gruppo di deputati che con un'interpellanza e un'interrogazione chiedono di sapere se sia stata aperta un'inchiesta sul disastro e quale risulti lo stato degli impianti.

I deputati Ambrogio, Politano, Forte, Martorelli, Pierino, Monteleone, Manfredini, Bocchi inoltre chiedono di sapere quali concrete ed urgenti misure, anche di carattere straordinario, intende porre in atto il governo al fine di realizzare una più precisa e puntuale programmazione delle revisioni dei mezzi trainati, delle linee aeree e dell'armamento oltre che di una più assidua e continua verifica dei treni lungo il percorso per ridare la dovuta sicurezza ai viaggiatori e agli stessi ferrovieri.

I deputati comunisti infine chiedono quali provvedimenti immediati e concreti saranno presi a favore delle famiglie delle vittime e dei feriti.

«Certo, ci sono responsabilità e gravissime»

Lo ha dichiarato ai giornalisti il Procuratore della Repubblica di Lamezia - E' apparso subito evidente che non si poteva parlare, ancora una volta, di fatalità - Vagoni e locomotive vecchissimi - Sulle linee della zona, un traffico enorme con sistemi di sicurezza superati

Nostro servizio

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — «E' una tragedia che si poteva evitare. Ci sono evidenti negligenze che le indagini accerteranno». Chi parla è il dottor Giovanni Pileggi, Procuratore della Repubblica di Lamezia che è qui anche lui, tra le lamiere dei treni per disporre i primi accertamenti dell'inchiesta giudiziaria.

«Disposizioni tassative dell'organizzazione ferroviaria sono state disattese» dice dal canto suo il direttore generale delle Ferrovie dello Stato dottor Semenza. Già a poche ore dal disastro, appare evidente che si è trattato di una non-fatalità. Non vengono però alla luce solo eventuali responsabilità di singoli, che andranno accertate dall'inchiesta, ma soprattutto le condizioni del materiale rotabile e dell'intera rete ferroviaria della Calabria.

Qui, sulla costa tirrenica, si accumula, in pratica, tutto il traffico ferroviario proveniente dal nord Italia e le carrozze, i locomotori in circolazione sono ormai desueti e cadenti. Anche per la tragedia tra Curinga ed Eccellente, si dovrà andare a fondo per accertare le cause che hanno provocato, ad esempio, il distacco dei 28 vagoni del convoglio merci. Il procuratore Pileggi, conversando con i giornalisti, ha parlato di «debolezza di una struttura che ha ceduto».

Dalle prime indagini si parla della rottura dell'asta del tenditore che tiene in pratica collegato un vagone all'altro. Ma c'è chi, fra gli stessi responsabili delle Ferrovie, ha parlato di un non perfetto collegamento fra i vagoni del merci che, staccatisi, hanno provocato prima il tamponamento con l'espresso proveniente da Roma e poi lo scontro con l'altro espresso che veniva dalla Sicilia.

Ma accanto a questo, c'è un secondo, bruciante, interrogativo sollevato dalle prime indagini. Perché il convoglio merci spezzatosi in due non si è fermato così come i sistemi di frenatura su tutti i treni prevedono?

Se, infatti, da un convoglio si stacca un vagone c'è un sistema «a pressione» che fa fermare tutto il treno mentre nel caso della sciagura di ieri il treno merci con i tredici vagoni ha proseguito la sua corsa fin dopo Vibo Valentia. La prima e più attendibile ipotesi è che non abbiano funzionato i sistemi frenanti anche se, ieri mattina, sul luogo del disastro, circolava l'altra voce che addebita al macchinista del merci la responsabilità di non essersi accorto che conduceva un treno, per così dire, semibloccato. E' un'ipotesi, quest'ultima, quanto meno strana — fanno rilevare tecnici e operatori delle ferrovie —in quanto trainare in un tratto di salita 13 vagoni frenati è pressochè impossibile. Ieri sera, in una conferenza stampa tenuta alla Prefettura di Catanzaro alla presenza del sottosegretario Tiriolo, del direttore generale delle FS Semenza, del direttore compartimentale Bitto, si è svolta una animata discussione su questi punti.

I responsabili dell'azienda hanno teso ad orientare la ricerca delle responsabilità verso singoli dipendenti delle FF.SS. Così il capostazione di Eccellente, Giovanni Di Paola, 27 anni, che non avrebbe controllato i fanalini di coda del merci; così il conduttore del merci che avrebbe proseguito la corsa non accorgendosi che il maggior peso del convoglio derivava dal blocco dei freni

Queste due persone, assieme ad altri funzionari delle FS, sono state oggi interrogate dal magistrato e restano comunque a disposizione delle autorità giudiziarie. Ma le negligenze del sistema ferroviario in Calabria sono state sottoposte a dura critica da parte dei giornalisti e, in particolare, dai dirigenti del PCI presenti alla conferenza stampa.

Gianfranco Manfredi


LAMEZIA TERME — Un particolare del disastro

Messaggi di cordoglio di Pertini e della Jotti

ROMA — Il presidente della repubblica, Pertini, ha inviato al sen. Salvatore Formica, ministro dei Trasporti, il seguente telegramma: «Apprendo con costernazione la notizia della tragica sciagura ferroviaria di Lamezia Terme. La prego, signor ministro, di rendersi interprete presso i familiari delle vittime della mia commossa partecipazione al loro dolore e di far giungere ai feriti gli auguri più fervidi di una pronta guarigione».

Il cordoglio della Camera per il disastro ferroviario è stato espresso — ieri pomeriggio in aula, interrompendo per qualche attimo il dibattito sullo scandalo dei petroli — dal presidente dell'assemblea, Nilde Jotti.

La compagna Jotti si è associata alle espressioni di dolore del presidente della Repubblica pregando il ministro dei Trasporti di far giungere ai familiari delle vittime i sentimenti di viva partecipazione suoi e di tutti i deputati, e ai feriti gli auguri più fervidi di una pronta guarigione.

Vigilante uccide per errore agente di PS

MESSINA — Una guardia giurata ha ucciso per errore un agente di pubblica sicurezza e ferito un brigadiere della polizia ferroviaria. E' accaduto ieri davanti alla sede della Agenzia n. 4 della Cassa di risparmio in un rione della città dello Stretto. Il «vigilante» aveva reagito contro un rapinatore che lo aveva ferito a una mano, mettendosi a sparare. Ma, anzichè colpire il bandito, ha ucciso l'agente e ferito il brigadiere accorsi sul posto.

La guardia uccisa si chiamava Antonino D'Angelo e lascia la moglie e due figli. La guardia giurata, dopo un interrogatorio negli uffici della squadra mobile, è stata rilasciata per aver agito per legittima difesa.

Nel '44 la maggiore sciagura: 596 morti

Una delle più gravi sciagure del dopoguerra

ROMA — La sciagura accaduta ieri in Calabria è una delle più gravi degli ultimi vent'anni. La più grave in assoluto verificatasi in Italia è quella del 2 marzo del 1944 in una galleria ai confini tra la Campania e la Basilicata: i morti furono 526 tutti asfissiati per l'anidride carbonica sprigionatasi dalla vaporiera.

Questo l'elenco degli altri disastri più gravi avvenuti nel nostro paese dal dopoguerra.

1957: Codogno (Milano) — Deraglia un rapido, 17 morti.
1960: Monza — Deraglia un treno di pendolari, 16 morti.
1961: Cassano d'Adda (Milano) — Deraglia il rapido Parigi-Trieste, 15 morti.
1962: Voghera — Scontro tra un convoglio merci ed un treno viaggiatori, 61 morti e 40 feriti.
1967: Pistoia — Un treno senza guida piomba in una galleria su 30 operai al lavoro, i morti furono 5.
1968: Chilivani (Nuoro) — Scontro in stazione tra due convogli, 2 morti e 5 feriti.
1968: Battipaglia — Due direttissimi si scontrano a causa di una mandria di bufali che attraversa i binari, 12 le vittime.
1969: Barcellona (Messina) — Scontro in una galleria, 8 morti.
1970: Gioia Tauro — Deraglia il «Treno del sole», 7 morti.
1972: Napoli — Scontro tra due convogli della Cumana, 5 morti.
1973: Roma — Il direttissimo Roma-Brennero deraglia nei pressi della stazione di Torricola alle porte di Roma: cinque morti e 32 feriti.
1973: Sant'Arcangelo di Romagna — Nove operai su un carro attrezzi vengono investiti da un locomotore: quattro morti.
1974: S. Benedetto Val di Sambro — Il 4 agosto attentato all'«Italicus»: 12 morti e 48 feriti.
1976: Pontedera (Pisa) — Un diretto proveniente dalla Spezia deraglia poco lontano dalla stazione, sei morti.
1978: Vado (Bologna) — Due treni deragliano sulla linea direttissima Bologna-Firenze nel tratto tra Monzuno e Grizzana. Il bilancio è uno dei più gravi, 48 morti e oltre 10 feriti.
1978: Milano — Tra le stazioni di Rogoredo e Lambrate un merci tampona un diretto, due morti.
1979: Napoli — Due convogli della ferrovia Circumvesuviana si scontrano frontalmente, 13 morti e oltre 70 feriti.

Identificati gli assassini della ragazza bruciata

CHIAVARI — Si chiamava Anna Maria Calvano, 23 anni, di Saronno, la ragazza i cui resti bruciati sono stati trovati lunedì scorso a Moconesi, nell'entroterra di Chiavari. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri la ragazza sarebbe stata costretta a seguire due giovani amici a Chiavari dove, in un appartamento, sarebbe stata drogata e poi soffocata con un [illegible]. I due giovani, identificati dai carabinieri per Alberto De Barbieri, 29 anni, di Moconesi (Genova) e Giuseppe Gaeta, 21 anni, di Chiavari (Genova), avrebbero poi chiesto un riscatto alla famiglia Calvano, che abita a Saronno. Un riscatto di 700 milioni.

Sembra che Barbieri e Gaeta, dopo molte reticenze, avrebbero ammesso il delitto. Sulle prime i carabinieri avevano ritenuto che i miseri resti appartenessero a [illegible], la ragazzina tedesca scomparsa con la famiglia

Protesta di giornalisti contro «Prima comunicazione»

ROMA — Il tragico «caso Tobagi» è al centro di una polemica che vede schierati da una parte un gruppo di giornalisti — Giorgio Bocca, Francesca Caminoli, Marco Fini, Giusi Ferrè, Piero Morganti, Adriana Mulassano, Roberto Pesenti, Massimo Riva e Corrado Stajano — e dall'altra il mensile «Prima comunicazione» che — secondo quanto dichiarano questi ultimi — li cita come «mandanti morali dell'assassinio di Walter Tobagi».

Il periodico si baserebbe, per questa citazione, su una «lista in possesso del PSI e del giornale "l'Avanti!"». A questo proposito il gruppo di giornalisti richiama la recente «campagna di sospetto», definita «indecente», che attribuiscono a «"l'Avanti!" e a uomini del PSI» e polemizzano con «Prima».

Il gruppo, dopo aver avvertito che la questione è ora all'esame dei legali, esprime «profondo disagio e disgusto» per la vicenda.

DE DONATO NOVITÀ
CASSE DI RISPARMIO
Le istituzioni finanziarie del ceto medio
A cura di Pietro Barcellona
«Il [illegible] e potere/26», pp. 192
L. 6.000

avvisi economici
NATALE-CAPODANNO - Trentino (Marilleva 1400) - Hotel/Appartamenti - GIRAMONDO - Tel. 06-866457.

Impennata del carovita A Torino + 2,6 a novembre

MILANO — Secondo dati provvisori l'indice del costo della vita a Torino nel mese di novembre è salito del 2,6% contro un aumento dell'1,8% del mese scorso. Su base annua l'incremento risulta del 22,7% e le prime rilevazioni realizzate a Milano manifestano un andamento egualmente preoccupante, anche se il rialzo appare minore: 1,8% nel mese di novembre. Con un aumento annuale del 20,8%, ancora una volta si registra un divario tra le due città

In ogni caso il rincaro dei prezzi appare allarmante, considerando il fatto che già nel passato i dati ufficiali su scala nazionale si sono collocati a metà strada rispetto alle rilevazioni parziali fatte a Milano e a Torino. Nelle due città gli aumenti più sensibili riguardano i generi alimentari, le benzine, gli elettrodomestici, i parrucchieri, i ristoranti, le due ultime voci hanno forse risentito del cosiddetto «effetto Reviglio», strano modo per dire che alcuni aumentano i prezzi con la scusa che debbono pagare le tasse.

Intanto voci «autorevoli» di ministri, di esperti, di banchieri, «i potenti» discutono e litigano sulla «malattia» inflazione, sui provvedimenti indilazionabili per arrestarla. Il direttore della Banca d'Italia Lamberto Dini, intervenendo a un convegno della Banca Popolare di Sondrio, ha parlato «di responsabilità istituzionale della Banca Centrale nella lotta all'inflazione», pur sapendo che la stabilità dei prezzi deriva «dall'uso complementare di altri strumenti di politica economica e da comportamenti più coerenti delle parti sociali». Il ministro del Tesoro Andreatta discetta sul «mistero dell'inflazione italiana, alla Robin Hood, che colpisce casualmente, dove capita».

Ma perché questo avviene, di chi sono le responsabilità, come operare almeno per invertire la rotta dell'aumento progressivo dei prezzi? Qui il discorso di governanti e banchieri diventa, mano suggestivo e immaginifico, più rituale e ripetitivo. Sembrano medici studiosi addetti alle diagnosi, meno solerti e capaci nella cura. Presentano ricette sempre sconfitte dalla realtà dei fatti, si accontentano dello sterile gioco delle reciproche accuse.

a. m.

Trentin: «Ecco quanto vale lo scontro sul collocamento»

La DC presenta emendamenti per ripristinare vecchie logiche di potere - Su 4 questioni le critiche del sindacato - Aumentare l'indennità di disoccupazione



ROMA — Il collocamento nel 1980 è ancora regolato da una legge del 1949. Ma il mercato del lavoro non è certo rimasto stretto in queste maglie. Con la mobilità «da posto a posto», sancita dall'accordo Fiat, il divario tra la realtà dei rapporti di lavoro e la normativa legislativa è apparsa in tutta la sua gravità. E pensare che il ministro del Lavoro, Foschi, ha trovato spunti per il suo tentativo di mediazione fra le parti proprio nel testo già elaborato in commissione alla Camera per prime misure di riforma. Solo che quel provvedimento era stato bloccato dalla maggioranza del «preambolo».

Si è perso tempo prezioso. «E altro si rischia di perderne», denuncia Bruno Trentin, segretario confederale della CGIL. La commissione parlamentare ha ripreso l'iter del disegno di legge. Conclusa la discussione generale, si attende la replica del ministro (prevista per mercoledì) per passare al voto, articolo per articolo. Siamo alle scelte concrete, quindi. E su queste il sindacato ha qualcosa da dire. Una delegazione della Federazione unitaria nei giorni scorsi si è incontrata con l'ufficio di presidenza della commissione e col ministro del Lavoro.

Trentin, perché?

«Da anni il sindacato si batte per la riforma del mercato del lavoro. A questo provvedimento, quindi, abbiamo dato il nostro apporto di lotta e di impegno politico. Non vogliamo, ora, che il suo impianto riformatore venga stravolto».

C'è questo rischio?

«Già sono state apportate modifiche che compromettono lo spirito innovativo che animava i proponenti del disegno di legge. Adesso, però, si annunciano emendamenti che tendono a ripristinare vecchie logiche di potere e logori meccanismi burocratici».

Insomma, sotto accusa è il sistema — voluto dalla DC — che ha trasformato il collocamento in strumento di controllo sociale, di pressione e di clientelismo?

«I guasti del vecchio collocamento sono sotto gli occhi di tutti. E' interesse del Paese che un tale sistema venga cambiato. Non si può più esitare a fare il salto verso una riforma vera, che consenta di governare in modo democratico la continua evoluzione del mercato del lavoro e di dare risposte concrete alle aspettative delle nuove realtà sociali, i giovani in primo luogo».

Avete detto questo agli esponenti della commissione parlamentare e al ministro del Lavoro?

«Abbiamo detto di più: che il sindacato non transige sui punti qualificanti di una politica attiva del lavoro. Su di essi misureremo l'effettiva volontà di un approccio riformatore. E se verranno intaccati renderemo pubblico il nostro dissenso».

Sono i punti sottoposti alla consultazione di base?

«Sì, e ciò conferma il peso politico del nostro impegno».

Parliamone, allora.

«Bene. I nostri rilievi critici si appuntano essenzialmente su 4 questioni. Innanzitutto, sulla struttura complessiva del servizio nazionale del lavoro e sul ruolo delle commissioni regionali e circoscrizionali per l'impiego. Il carattere politico della direzione del Servizio va garantito. Ma va salvaguardato anche il potere effettivo di indirizzo e di controllo delle Commissioni: e non è certo compito da affidare a dei funzionari».

Poteri decentrati, quindi?

«Certo. Altrimenti si avrebbe una duplicità di funzioni, con la Commissione di fatto esautorata e la vecchia struttura burocratica (dal collocatore in avanti) che va per conto proprio. No, deve essere la Commissione a decidere. E poi, i problemi del mercato del lavoro sono solo in parte uguali in tutte le realtà territoriali: pensa a Napoli e poi a Milano».

Insomma, una soluzione che può essere adottata in una Regione può rivelarsi inadeguata a tutte le altre...

«E' il secondo punto: la flessibilità, sì, ma intrecciata al carattere sperimentale della riforma e alla valorizzazione del ruolo contrattuale del sindacato. L'attività contrattuale può precedere e preparare certi interventi degli organismi pubblici, in particolare nelle zone dell'occupazione precaria. Attenzione, però: una struttura flessibile deve affidare i diversi adattamenti a un potere effettivamente democratico»

Proprio con la contrattazione avete raggiunto il primo accordo sulla mobilità «da posto a posto».

«Il problema, adesso, è come trasferire nel provvedimento legislativo almeno le procedure contrattuali dell'accordo Fiat: dalla formazione delle liste di mobilità per fasce professionali ai tempi e modalità del rientro in fabbrica dei lavoratori che nell'arco di tempo previsto non hanno trovato una nuova collocazione produttiva. Ecco uno dei pilastri della sperimentazione».

C'è chi teme nuove manovre come quella dei licenziamenti collettivi...

«Si possono prevedere delle "fasce di sicurezza". Di certo, si impone una modifica radicale — è il terzo punto — delle norme sui licenziamenti collettivi nelle piccole imprese, per garantire i diritti di tutti i lavoratori. L'arbitrio non dovrà trovare posto neppure nei prepensionamenti: una pratica che impone limiti precisi».

Quali?

«Temporali, innanzitutto: nel senso che la norma non può essere generale ma circoscritta a questo periodo di crisi. E poi necessario che fra le parti intervenga un'intesa contrattuale. Ma soprattutto, l'interessato deve dare il proprio consenso».

Siamo all'ultimo punto.

«Ed è un'altra questione di giustizia sociale. Sai che l'indennità di disoccupazione ordinaria ammonta a 800 lire al giorno? Certo: si porta il sussidio straordinario all'80 per cento del salario, ma questa misura resterebbe monca se non si modificano anche gli altri trattamenti. I giovani, oggi, avanzano una domanda di lavoro ma anche di dignità e, a precise condizioni (che siano pronti a partecipare a corsi di formazione professionale e disponibili al lavoro sociale), debbono avere risposte adeguate».

In conclusione, Trentin, anche così emergono problemi di governo democratico dell'economia?

«E' evidente, e dobbiamo affrontarli con forme più alte di partecipazione, non delegando tutto a un esercito di collocatori».

Pasquale Cascella

L'Enel offre «premi-presenza», in 47.000 dicono no

Prima grande consultazione di massa — e non referendum — nel sindacato. Ha coinvolto oltre ottanta mila lavoratori su circa 120 mila, nelle aziende dell'Enel, aziende municipalizzate e imprese elettriche autoproduttrici. Centinaia di assemblee, negli ultimi dieci giorni, hanno discusso — senza limitarsi così a esprimere un «sì» o un «no», come qualcuno vorrebbe — una precisa scelta: se accettare o meno la pretesa imprenditoriale di collegare una buona fetta del premio di produzione alla «presenza» sul luogo di lavoro, una misura che rischiava di essere punitiva verso i malati veri

I lavoratori hanno ragionato, si sono confrontati e hanno respinto a volte con voto segreto a volte con voto palese la pretesa: 47 mila hanno votato no e 36 mila sì.

Ora la segreteria del sindacato elettrici dovrà valutare l'esito della consultazione — che ha visto per la prima volta mettere in campo le «regolamentazioni» per la democrazia sindacale volute da Cgil Cisl Uil per l'assemblea nazionale dei delegati di gennaio a Milano — e riprendere le trattative sulla base della piattaforma presentata.

Questa era basata su una richiesta salariale di 35 mila lire medie «parametrate». L'Enel aveva risposto offrendo 9 mila fisse e altre 26 mila legate alla permanenza nei luoghi di lavoro. Questa «misura» veniva, sia pure con alcuni aggiustamenti, recepita da Cisl e Uil ma non — dopo travagliata discussione — dalla Cgil. E allora si dava il via alla consultazione.

Ma non è stato un referendum, come ha voluto dire ieri una nota d'agenzia, così come non è stato un referendum sindacale l'iniziativa dell'industriale Lucchini a Brescia che ha sguinzagliato i capi a raccogliere firme sotto una proposta favorevole, anche qui, ad un aumento di 50 mila lire collegate alla «presenza». (E 300 lavoratori su 900 avrebbero risposto in modo favorevole), mentre Cgil Cisl e Uil di Brescia, con la Flm hanno respinto la politica salariale voluta dal «baronetto» del tondino.

«Siamo in presenza — ha commentato ieri Ceremigna, segretario Cgil — di uno strumento che già di per sè va usato su problemi sindacali e non su proposte padronali».

Sono episodi che alimentano una discussione vivace sul da farsi per costituire davvero una forte democrazia nel sindacato. Era questo il senso della proposta fatta nei giorni scorsi da Scheda per una «verifica» del tesseramento oggi fatto in modo automatico e burocratico, con la quale hanno voluto polemizzare ieri sia Pagani della Cisl sia Torda della Uil.

Perchè tanta ritrosia? Di che cosa si ha paura? Che male c'è a mettere il naso in questo processo attraverso il quale la tessera sindacale arriva al lavoratore con la busta paga, senza un minimo di verifica e di consultazione?

Certo, c'è qualcuno che vorrebbe approfittare di un reale disagio presente nel movimento del sindacato intento a rinnovare, in queste settimane, la propria strategia. E su questo è intervenuto ieri Bruno Trentin con una intervista rilasciata a «Rassegna Sindacale», dedicata, in particolare ad una polemica con Merli Brandini sulla formazione del famoso fondo di solidarietà. Trentin respinge l'ipotesi del «sindacato banchiere».

Reggio si è dimesso da presidente dell'INPS

ROMA — Il presidente dell'INPS, Reggio, ha presentato ieri al ministro del Lavoro le sue dimissioni. Il ministro, dice una nota, ha dichiarato che intende utilizzare la sua esperienza in un altro ente previdenziale. Foschi ha anche detto che intende procedere «al più presto» al rinnovo delle cariche al vertice dell'INPS.

Il prossimo 2 dicembre si dovrebbe riunire il consiglio di amministrazione dell'INPS, per designare la terna di nomi tra i quali il ministro dovrà scegliere.

Domani voli interni ridotti Nasce intanto il «caso Itavia»

Lo sciopero dalle 10 alle 16 - Libertini: «Chi manovra contro l'Alitalia?»

ROMA — Incomincia domani un periodo cruciale per il trasporto aereo, mentre per il 4 e 5 dicembre si preannunciano difficoltà per uno sciopero degli autonomi, per chi viaggia in treno. Dalle 10 alle 16 di domani per uno sciopero dei controllori di volo saranno sospesi tutti i voli nazionali, esclusi quelli da e per le isole. Una successiva azione di lotta è stata programmata dai controllori per lunedì 1. dicembre. Lo stesso giorno sciopereranno, pure per 24 ore, anche i vigili del fuoco, i quali garantiranno tutti i servizi di emergenza e di pronto intervento alle popolazioni, ma non quello antincendio degli aeroporti. Si avrà insomma il blocco totale per l'intera giornata di tutto il traffico aereo, interno e da e per l'estero.

Pur trattandosi di due vertenze distinte, controllori di volo e vigili del fuoco, si battono per un unico obiettivo, quello della riforma dei rispettivi settori. E sono appunto questi processi riformatori che le confederazioni — come testimonia la lettera inviata il 13 novembre e rimasta ancora senza risposta, da Lama, Carniti e Benvenuto a Forlani — vogliono definire con la presidenza del Consiglio per uscire dall'attuale stato di incertezza.

Per i controllori nei giorni scorsi il ministro Formica ha fatto sapere che la bozza di decreto per la costituzione dell'azienda di assistenza al volo e sulla quale i sindacati hanno espresso un giudizio negativo, è già stata trasmessa dall'apposita commissione intercamerale incaricata di formulare un parere prima dell'approvazione da parte del Consiglio dei ministri. La Filt-Cgil ha immediatamente replicato, confermando gli scioperi dei controllori già programmati, che il sindacato non ha alcuna vertenza aperta con il Parlamento, ma solo con il governo

Ad inasprire la tensione fra i controllori di volo sono giunte in questi ultimi giorni — come è stato denunciato ieri al direttivo della Filt-Cgil — le decisioni di «trasferimenti indiscriminati» di controllori e assistenti; «sostituiti da personale inesperto» tali da creare «situazioni pericolosissime per la sicurezza dei voli». Il sindacato chiede la immediata sospensione di tali iniziative e che si proceda alla stesura di un «piano di trasferimenti»

Le preoccupazioni per il traffico aereo nei prossimi giorni, non si esauriscono qui. E' ancora tutta da definire la partita contrattuale dei piloti. Sono in corso in questi giorni riunioni «tecniche» per cercare di definire alcuni dei punti particolare rilievo al centro della trattativa. Il nuovo incontro «politico» fra le parti già fissato per lunedì ha subito uno slittamento, su richiesta dell'Intersind, al giorno successivo.

Dal suo esito dipenderà se i piloti aderenti all'Anpac daranno corso o meno ai minacciati scioperi (non condivisi dalle organizzazioni confederali) per complessive 160 ore. Ciò significherebbe il caos nel traffico aereo per un lungo periodo di tempo. Preoccupante anche la situazione del personale della compagnia privata Itavia. Continuano ad attendere ancora il pagamento di salari e stipendi di ottobre e vedono minacciato il loro posto di lavoro. Un problema «serio» come lo definisce il compagno Lucio Libertini, responsabile del settore trasporti del PCI. Ma — aggiunge — «è possibile e urgente trovare soluzioni adeguate senza stravolgere l'assetto del trasporto aereo e senza provocare ulteriori negativi contraccolpi sull'occupazione».

E' invece inaccettabile che le difficoltà dell'Itavia diventino motivo di manovre «insidiose e torbide dirette a colpire la compagnia di bandiera Alitalia» del tipo di quelle che si stanno moltiplicando in questi giorni. Si tratta di manovre — dice ancora Libertini — che mirano a «creare uno spazio artificiale e comunque precario all'Itavia e ad altri gruppi di interesse».

La politica Alitalia può essere discussa in qualsiasi momento e i comunisti non hanno mancato di farlo in tante occasioni, «ma infliggere colpi a questa società pubblica, che ha comunque un serio impianto economico e tecnico e che con fatica ha raggiunto un equilibrio finanziario allo scopo di fornire precarie boccate d'ossigeno a società private gestite in modo avventuroso, prive di basi tecniche, sfornite di flotta propria e gravate di debiti — ha concluso Libertini —, è un atto insensato».

l. g.



«Pronto il rapporto sulle PP.SS.» annuncia De Michelis al convegno PRI

ROMA — Un cortese confronto polemico su crisi e grande impresa tra il ministro delle Partecipazioni statali De Michelis e il senatore Visentini, presidente della Olivetti, ha vivacizzato ieri il convegno del partito repubblicano sulle imprese pubbliche. De Michelis, individuando nella grande industria, pubblica e privata, l'elemento dominante della crisi produttiva del paese ha annunciato —, anticipando così alcuni punti del «*Rapporto sulle PP.SS*» preparato dal suo ministero e di prossima pubblicazione — gli strumenti di intervento statale che egli intende attivare a sostegno di questo settore della produzione. «*Anzitutto dobbiamo mettere da parte la legge "675"* — ha detto, in polemica con il ministro dell'Industria che in questi giorni aveva affermato di voler attuare la legge di programmazione settoriale — *concentrando gli sforzi non sui settori ma sulle grandi imprese in crisi*». Quindi ha fatto un elenco di interventi: attivazione della domanda pubblica per alcuni settori trainanti (telecomunicazioni, trasporti, agricoltura); forte sostegno alla ricerca applicata (aumentando i mezzi attualmente a disposizione delle imprese): riconversione in alcuni settori strategici di base, che comporterà investimenti non immediatamente remunerativi (siderurgia, cantieristica); misure per l'accesso delle imprese pubbliche al mercato finanziario interno, consolidamento dei debiti, ricapitalizzazione. Nel «*Rapporto*» poi si farà la proposta di calcolare a parte, trasferendoli dal conto capitale al conto economico, in modo da essere evidenziati, gli *oneri impropri*.

Visentini gli ha risposto immediatamente. «*Non so quanto sia opportuno parlare di crisi della grande impresa in Italia* — ha detto —. *Ci sono aspetti e imprese in difficoltà, ma ciò significa che bisogna analizzare i "casi" singoli, la crisi Montedison è diversa da quella Fiat. Ci sono anche imprese che vanno bene, come la Olivetti*». Visentini ha detto che rigidità ed eccessi di vincoli rendono più difficile la vita della grande impresa. «*Rigidità sindacali e politiche* — ha detto — *che tuttavia non bisogna esagerare*», con ciò alludendo anche alle responsabilità del management, che differenziano la grande dalla piccola e media iniziativa economica (ma Visentini non ha parlato delle differenze tra l'enorme afflusso di risorse finanziarie statali che, in vario modo, vanno alla grande, e non alla piccola, industria).

Il presidente della Olivetti ha quindi aggiunto che non c'è bisogno di una politica industriale del governo — «*perchè la politica industriale devono farla le imprese*» — ma di sostegni e interventi particolari valutati caso per caso.

Un quadro complessivamente ottimistico della situazione, quello tracciato ieri da questi interventi e dalle relazioni al convegno repubblicano. Solo un costante riferimento allo «*sfascio*» delle Partecipazioni statali e al «*pericolo*» della nazionalizzazione surrettizia costituito dall'allontanamento degli azionisti privati dalle imprese delle PP.SS. dal momento che queste ultime opererebbero ormai al di fuori della «*logica di mercato*». Finiti i bei tempi del «*piccolo è bello*» — quando da ogni parte si additava nella piccola impresa il modello economico italiano — i relatori al convegno del PRI — il professor Trezza e il professor Manzella — hanno concordato sul fatto che una economia industriale non può fare a meno della grande impresa. Ecco emergere allora la questione del risanamento delle Partecipazioni statali. Ma, di fronte alla necessità di grandi operazioni di intervento e di risanamento in settori trainanti e strategici — nelle telecomunicazioni, ma anche in industrie di base come siderurgia, chimica di base, cantieristica — si può ridurre il problema semplicemente a un ritorno «alle regole del mercato»?

Marcello Villari

PP.SS.: Napolitano a Napoli, Minucci a Caserta

Oggi si tengono in Campania due delle manifestazioni preparatorie della conferenza nazionale del PCI sulle partecipazioni statali. A Napoli, con Napolitano, l'assemblea nazionale del gruppo Alfa: a Caserta, con Minucci, quella del gruppo Sit-Siemens.

Terziario, ormai è al 48%, ma nessuno lo conosce bene

Un seminario di due giorni indetto dalla CGIL ha messo in luce le carenze di una politica per il settore - Verzelli: capire per poter intervenire meglio - Un fenomeno composito, non «residuale»

ROMA — Produttivo o improduttivo? Indispensabile per la redistribuzione del reddito o incapace di produrre ricchezza? Parassitario, «residuale» o necessario per costruire una società più avanzata? Sono una parte degli interrogativi che il movimento sindacale si è posto ripetutamente, negli ultimi anni sul *terziario*.

Qualche risposta è venuta dal convegno seminario durato due giorni, ad Ariccia, nella scuola sindacale della CGIL, tema: l'evoluzione del «terziario», di quel settore, cioè, che sembra sfuggire (almeno fino ad ora) ad una interpretazione economica univoca, sollecitata peraltro dalla sua impressionante diffusione e dagli effetti che provoca in tutti i paesi occidentali, ad alto sviluppo industriale.

Scopo di questo convegno, quindi, è stato quello di capire di più per poter intervenire in un fenomeno ancora non del tutto chiaro. E' stata questa anche la linea di fondo dell'intervento conclusivo del segretario confederale Silvano Verzelli, che ha tirato le fila di un vivace dibattito scaturito dalle tre relazioni-comunicazioni di Cedrone, Zappella e Di Gioacchino.

Ma cos'è il «terziario»? Chi sono i protagonisti di questa mega-categoria? Sono il commerciante di cui ci serviamo sotto casa, il nostro riparatore TV, il meccanico della nostra auto, o un nostro parente ministeriale, assicuratore, bancario oppure un amico o compagno gestore di un locale «alternativo».

In termini numerici è quasi la metà (esattamente, secondo dati del '78, il 48,3 per cento) della popolazione occupata nel nostro paese. E tuttavia questa cifra è una delle più basse, tra i paesi industrializzati, europei ed extraeuropei.

La Germania federale registra una presenza di «terziario» che tocca il 49 per cento mentre in Francia si supera abbondantemente la metà con il 54, solo di poco inferiore all'Inghilterra che arriva al 57 per cento. La punta più alta in assoluto spetta agli Stati Uniti, con il 65 per cento, mentre sull'altro «versante» del Pacifico il Giappone tocca quota 53. Il fenomeno in questi paesi è tutt'altro che *stabilizzato*, anzi tende alla crescita, in relazione al sensibile calo degli occupati nell'industria e alla diffusa perdita di occupazione nel settore agricolo.

In Italia la situazione non cambia di molto. Negli ultimi anni i posti di lavoro che si sono creati in questo comparto sono nella proporzione di cinque ad uno rispetto all'industria.

Interessante, a questo punto, è l'analisi del settennio 70-77 che ha visto un forte incremento di presenza giovanile ed in modo particolare di donne. Ma non solo; questo settore diventa anche il più *acculturato* avendo al suo interno il maggiore tasso di scolarizzazione: il 9 per cento sono le donne laureate, gli uomini l'8 per cento, mentre i diplomati sono il 28 per cento.

E tutto ciò non è solo patrimonio del così detto «terziario avanzato» (progettazione, marketing, informatica pubblicità ecc. ecc.), ma anche dei settori più «umili» ed estesi, il commercio, l'artigianato, il turismo che occupano il 38 per cento dell'intero comparto. Insomma dalla analisi dei dati risulterebbe definitivamente crollata la concezione di un «terziario» parassitario, precario, quasi slegato dalle leggi economiche e dal mercato.

Anzi, lo sviluppo del settore sembra legato a doppio filo con il processo industriale. Pensiamo ad esempio alla pubblicità, marketing ed informatica legata alle imprese industriali piccole, medie e grandi. Si potrebbe dire: questo è il settore più avanzato, è naturale. Ma ci sono inoltre altri settori che si vengono a trovare in stretto rapporto con l'industria e le sue sorti. Come le migliaia di imprese di *pulimento* (l'espressione non è nostra, si chiamano così) che sono al servizio delle fabbriche per l'eliminazione delle scorie o per le semplici pulizie dei locali di produzione: agli oltre 800 mila lavoratori che prestano la loro opera per il mantenimento dei macchinari industriali, dal più elementare tornio al sofisticatissimo «cervellone».

Per non dimenticare, inoltre, tutto ciò che è legato ai fenomeni nuovi scaturiti anche dalla forzata urbanizzazione: e l'assistenza agli anziani, ai drogati, le attività culturali e ricreative e via dicendo

Renzo Santelli

Per la Standa ora c'è una prima intesa

Conferenza-stampa dei sindacati - Scongiurati i licenziamenti - La nuova trattativa, regione per regione, al ministero del Lavoro dalla prossima settimana - La cassa integrazione e la mobilità

ROMA — Giudizio «prudentemente» positivo dei sindacati e una nuova fase «non breve» di trattativa regione per regione: questo il *succo* dell'intesa raggiunta l'altro ieri per la vertenza Standa. Due motivi, anche, per cui la federazione unitaria del commercio ha deciso di rinviare le iniziative di lotta, pur mantenendo la mobilitazione della categoria. Lo hanno spiegato, ieri, durante una conferenza-stampa, Gotta, della FILCAMS-CGIL, Gatti, della UILTUCS-UIL, Di Marco e Maria Pantile, della FISASCAT-CISL. Scongiurati i 2.300 licenziamenti in sette regioni del Mezzogiorno, ora si tratta di scendere nel concreto degli impegni presi dalle autorità regionali, che hanno partecipato a tutte le *sedute* di trattativa al ministero del Lavoro.

Sono quindi due i versanti in cui si giocherà l'avvenire delle oltre duemila commesse siciliane, pugliesi, campane (queste le regioni più colpite dalla minaccia della Standa di chiudere 47 filiali e di ridimensionarne altre): in Parlamento, dove il sottosegretario al Lavoro Zito si è impegnato a far votare un'estensione della cassa integrazione *speciale* alle aziende commerciali con più di mille dipendenti; ancora al ministero, dove fin dalla prossima settimana saranno convocate le regioni interessate, che dovranno concordare con la Standa la localizzazione e l'entità di nuove iniziative commerciali, sostitutive di quelle filiali che siano riconosciute «obsolete» o improduttive.

E' chiaro perciò che in questa intesa di massima corre anche la parola mobilità: ma quale, come? Gotta, della FILCAMS, lo ha precisato senza incertezza: il sindacato accetta l'*idea* della mobilità, ma respinge un utopico spostamento all'esterno del gruppo (nel Mezzogiorno tra le migliaia di piccole aziende commerciali?); e vuole anche vedere bene, con le lavoratrici, le possibilità concrete. Cosa significa, per esempio, dire a una commessa di Bari, magari sposata e con figli, ti devi spostare a Lecce «Mi prendi in giro», potrebbe essere la risposta.

Piuttosto, questa occasione di confronto ravvicinato, nelle realtà territoriali, può essere sfruttata per riparare alle distorsioni della «calata» della Standa nel Sud: dal mai creato centro di raccolta per le produzioni meridionali, alla diffusione dei supermercati nei nuovi quartieri delle periferie urbane, spesso carenti di qualsiasi «servizio». Insomma, dalla vertenza contro i licenziamenti alla discussione della piattaforma di gruppo, inascoltata persino nei punti concordati con l'azienda nel 1977.

Intanto, però, bisogna concludere la vertenza. Gli incontri con le Regioni si svolgeranno tutti a Roma, per evitare la dispersione e l'allungamento dei tempi. Ma proprio perché, comunque, si deve scendere nei fatti, i tempi non potranno essere brevi. Conclusa questa che è stata definita, durante la conferenza-stampa, una «fase istruttoria», sarà di nuovo convocato il coordinamento di gruppo per verificare la corrispondenza dei fatti alle parole. Parole ne sono corse molte, in questa vertenza. La Standa se ne è dovute, però, rimangiare molte. E, prima fra tutte, la «assoluta necessità» di licenziare tutte donne, e tutte meridionali.

n. t.

Slitta la cassa integrazione alla Italsider

ROMA — Non scatterà il 24 novembre all'Italsider la cassa integrazione per i lavoratori dell'azienda siderurgica. Questo è quanto è stato deciso in un incontro al ministero delle Partecipazioni statali tra la Finsider e la FLM.

Un nuovo incontro è stato fissato per il 27 novembre. In una nota sindacale, emessa subito dopo la riunione, si legge che «la riunione è nata dalla necessità di gestire in modo programmato le riduzioni produttive, pena il rischio di consegnare ulteriori quote di mercato agli importatori».

certificati di credito del tesoro

durata 2 anni scadenza 1° dicembre 1982

rendimento annuo minimo garantito

15,97

prima cedola semestrale 8,00 per cento

cedola minima garantita semestrale 7,15 per cento

prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n. 99,00 lire

□ Le cedole successive alla prima possono essere superiori al 7,15% in relazione al livello medio dei rendimenti raggiunti dai BOT □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 26 novembre □ □ □ Il regolamento avverrà il 1° dicembre al prezzo di lire 990.000 per milione □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio al prezzo di emissione più provvigione □ □

esenti da ogni imposta presente e futura

Chi, come e quando deve fare l'autotassazione

Ancora pochi giorni per l'autotassazione. Il termine utile scade, infatti, il 1. dicembre prossimo. Un giorno in più, rispetto alla scadenza fissata dal decreto legge sui provvedimenti urgenti in materia tributaria: il 30 novembre (questa la data indicata) è domenica.

Ma chi, come e quanto deve pagare? Il decreto legge ha stabilito che la misura dei versamenti d'acconto (sulla base di quanto dovuto per il 1979) per l'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e della imposta locale sui redditi, viene elevata dal 75 per cento al 90 per cento. Facciamo un esempio: su un'imposta di 200 mila lire, invece di pagarne 150 mila, si dovranno versare 180 mila lire; quanto all'ILOR, su un'imposta di 100 mila lire, invece di 75 mila se ne dovranno versare 90 mila. Più che un acconto si dovrebbe parlare di un vero e proprio saldo.

Dovranno recarsi in banca ed effettuare il versamento i contribuenti che nel 1979 hanno conseguito redditi tassabili ai fini dell'IRPEF, con un'imposta superiore alle 100 mila lire.

Ovviamente non sono tenuti ad operare l'autotassazione i pensionati e i lavoratori dipendenti, che hanno presentato soltanto il modello 101.

Inoltre, non sono tenuti a pagare l'acconto:

— coloro che nel modello 740 del 1980 hanno indicato nel quadro relativo alla differenza (N) una cifra inferiore alle centomila lire;

— coloro che ritengono di non dover conseguire, nel 1980, un reddito che comporti un pagamento di imposta superiore alle centomila lire (ci troviamo alla fine di novembre ed è quindi facile calcolare il proprio reddito e vedere se si è più o meno soggetti all'autotassazione);

— coloro che pur superando nel 1980 il limite delle centomila lire di imposta, non hanno prodotto redditi nel 1979

— gli eredi del contribuente, deceduto durante il 1980 e prima del 30 novembre.

Ricordiamo che se un contribuente, a conti fatti, ritiene di dover versare un importo inferiore a quello dovuto per il 1979, effettuerà l'autotassazione sulla base dell'imposta che ritiene di dover pagare con la dichiarazione dei redditi del 1981, per il 1980. Facciamo un esempio. Caio ha pagato per il 1979 un'IRPEF così ripartita: acconto nel novembre 1979, lire 187.000, saldo nel maggio 1980, lire 63.000, imposta dovuta nel 1979 lire 250.000, mentre per il 1980, in base ai suoi conti dovrebbe versare un'imposta di lire 92.000. In tal caso Caio non dovrà operare l'autotassazione, mentre nel caso in cui i suoi conti lo portassero a calcolare un'imposta di lire 130.000 per il 1980, l'autotassazione dovrà avvenire per lire 117.000, cioè pari al 90 per cento.

Per quanto riguarda il versamento dell'acconto da parte dei coniugi, occorre tenere presente:

ACCONTO CONGIUNTO — Se i coniugi hanno presentato a maggio del 1980 la dichiarazione congiunta, il calcolo dell'imposta da versare a titolo di acconto va effettuato nella maniera normale, prendendo a base l'imposta indicata nella dichiarazione dei redditi (quadro N — «differenza»). Se invece i coniugi hanno presentato nel 1980, dichiarazioni separate, l'ammontare dell'acconto sarà costituito dalla somma dell'imposta dovuta da ciascuno

ACCONTO SEPARATO — Non sorge alcun problema se per l'anno precedente i due coniugi hanno presentato dichiarazioni separate (il versamento sarà determinato, sulla base dell'imposta dovuta singolarmente per l'anno precedente). Nell'ipotesi invece che i coniugi abbiano presentato nel maggio 1980 una dichiarazione congiunta, ciascuno di essi dovrà fare riferimento, sia per il calcolo del 90 per cento, sia ai fini dell'esonero alla quota d'imposta dovuta per l'anno precedente, ricalcolando l'imposta individuale.

Se i coniugi effettuano adesso separati versamenti di acconto, nel 1981 non potranno presentare dichiarazione congiunta.

ILOR — Per quanto riguarda l'ILOR, sono esonerati dal versamento dell'acconto, tutti coloro che nel periodo precedente d'imposta hanno pagato un ammontare inferiore alle 40.000 lire (punto 97 del quadro O). Il versamento minimo dell'acconto non potrà essere inferiore alla somma di 37.000 lire, pari al 90 per cento di 41.000 lire.

Per quanto riguarda i coniugi, agli effetti dell'ILOR non ha rilevanza il versamento congiunto o separato, in quanto, in entrambi i casi, ciascuno deve un'imposta separata. Pertanto se entrambi i coniugi non superano le 40.000 lire non dovranno effettuare acconti di sorta. Se uno soltanto supera le 40.000 lire, questi dovrà provvedere al versamento del relativo acconto.

Il versamento deve essere effettuato in banca. Raccomandiamo di conservare le ricevute. Nei casi in cui si ometta di versare l'acconto o lo si versa per un ammontare inferiore sono dovuti la soprattassa del 15 per cento (del 3 per cento se il ritardo non supera i tre giorni) e l'interesse del 12 per cento annuo con decorrenza dal giorno successivo a quello di scadenza a fino alla data del pagamento o della scadenza della prima rata del ruolo in cui sono state iscritte le somme non versate.

f. ca.

posta pensioni

Iniziative del PCI per evitare ritardi, ecc..

Nel maggio del corrente anno il nostro quotidiano parlò di aumenti delle pensioni INPS; però quando andai a riscuotere la rata di maggio mi dissero che non ero incluso e che avrei dovuto attendere il pagamento della rata di luglio. Ora sempre l'*Unità* il 13 luglio 1980 precisò che dal 1. luglio erano in pagamento le categorie di pensione del Fondi speciali, dal giorno 4 le pensioni sociali, dal giorno 7 le pensioni di vecchiaia e invalidità dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e dal giorno 15 luglio le pensioni di vecchiaia dei lavoratori dipendenti. Io sono un ex lavoratore dipendente pensionato per vecchiaia (cat. Vo). Il 15 luglio sono andato per riscuotere e non ho trovato alcun aumento.

DOMENICO AMURO
(Napoli)

Sono titolare della pensione cat. Ir per aver versato 15 anni di contributi come coltivatore diretto dal 1954 al 1969. E' mai possibile che in un periodo in cui tutti stanno percependo aumenti di pensione, per i coltivatori diretti che hanno le pensioni più basse degli altri, non c'è alcun miglioramento? Ci dissero che avremmo dovuto avere un aumento a maggio 1980, ma non si è visto niente nè sulla rata di maggio nè su quella di luglio.

ANTIMO MELE
Pianura (Napoli)

Tranquillizziamo subito i nostri lettori: essi hanno diritto agli aumenti stabiliti dalla legge n. 33 dello scorso febbraio. Solo che finora il centro elettronico dell'INPS — salvo alcuni acconti — non li ha corrisposti. Di chi è la responsabilità dei ritardi che ricadono sulle spalle dei pensionati? Al solito — si afferma — è della lentezza con cui gli uffici sbrigano le pratiche e i conteggi in aggiunta anche dell'accavallarsi di leggi che senza alcun piano organico stabiliscono migliorie alle pensioni senza tener conto che bisognerebbe agire e presto.

A parte le disfunzioni dell'INPS è il governo essenzialmente responsabile del caos legislativo e dei ritardi che ne conseguono (alla cui determinazione concorrono la mancata riforma del sistema pensionistico e al mancato adeguamento degli organismi degli istituti previdenziali).

Sarà merito dei comunisti se per il 1981 verranno in gran parte eliminati i disagi registrati per l'anno in corso. I senatori del PCI hanno esercitato una pressione costante e precisa da indurre il governo a presentare la proposta di legge che riguarda gli aumenti e gli scatti per il prossimo anno.

Allo scopo di evitare il ripetersi dei disagi verificatisi e per armonizzare tutte le questioni connesse, il gruppo comunista al Senato — primo firmatario il compagno Antoniazzi — ha presentato poche ore dopo la deposizione della proposta da parte del governo, cioè mercoledì 19 novembre, gli emendamenti riguardanti aumenti, ricongiunzione, prepensionamento, retribuzione pensionabile, ricorsi, errori (controllare l'Unità di giovedì 20 novembre, pagina 2). Va detto con chiarezza che si potranno avere risultati efficaci se la proposta di legge modificata secondo le indicazioni del PCI, verrà approvata dal Parlamento in tempi brevi e utili.

Ritornando al 1980, si sono succeduti a breve distanza di tempo e con ritardo, tre provvedimenti uno diverso dall'altro: aumento dei minimi e scala mobile semestrale, aumento degli assegni familiari (che interessa anche molti pensionati) e aumento delle detrazioni fiscali. L'INPS quindi ha dovuto agire su tre fronti per concedere congiuntamente i benefici introdotti dalla legge e ha dovuto necessariamente ricorrere al sistema degli acconti provvisori prima di poter definire il calcolo esatto di tutte le spettanze. Obiettivamente, un lavoro non semplice che non assolve la pesantezza burocratica dell'INPS e di tutti gli enti pubblici.

Per quanto riguarda, in particolare, la richiesta dei nostri lettori possiamo chiarire che nei primi 15 giorni di ottobre sono stati messi in pagamento gli aumenti dovuti alle pensioni che si riscuotono in settembre (pensioni sociali, coltivatori diretti, vecchiaia lavoratori dipendenti) e nei primi 15 giorni di novembre quelli relativi alle pensioni riscosse in ottobre (tutte le altre categorie). Con tali pagamenti, sostengono gli uffici, i pensionati avranno ottenuto tutto quello che loro spetta fino alla fine dell'80.

Unica eccezione: l'aumento connesso alle pensioni minime formate da più di 780 contributi settimanali (15 anni di assicurazione). Per queste pensioni l'INPS non è assolutamente in grado di concedere gli aumenti perché dovrebbe rivedere, fascicolo per fascicolo, quali sono quelle interessate al beneficio, non avendo mai registrato nei cervelli elettronici l'ammontare dei contributi settimanali versati. La ricerca, quindi, si dovrebbe protrarre per un paio di anni a discapito delle normali liquidazioni di nuove pensioni.

Il ricorso assegnato al magistrato

Il compagno Tamà Concetto della sezione del PCI di Limina chiede notizie in merito a un suo ricorso inoltrato alla Corte dei Conti per ottenere la pensione di guerra. Il 10 gennaio 1979 tale ricorso, che porta il numero 1693609, era ancora in attesa di essere assegnato al magistrato competente per l'istruttoria. Si potrebbe conoscere lo stato attuale delle cose?

PAOLO SAGLIMBENE
(direttivo sezione PCI)
Limina (Messina)

Il ricorso del compagno Concetto Tamà che porta il numero 740065/225 e non il numero 1693609 da te indicato, il 22 aprile 1980 è stato finalmente assegnato al magistrato della Corte dei Conti per la trattazione. Un passo avanti è stato fatto; solo che ora non siamo in grado di dirti quanti mesi, se non addirittura anni, passeranno prima che il magistrato della Corte si pronunci in merito.

Il libretto è stato ritirato

Collocato a riposo dopo 40 anni di lavoro, il 30-11-1978 ho presentato domanda di pensione alla sede dell'INPS di Livorno che non mi ha ancora mandato il libretto e quindi la pensione definitiva. Ho ricevuto solo acconti periodici. Quali ostacoli ci sono per la definizione della mia pratica?

ALBERTO LEMMI
Livorno

Il 27 agosto scorso ella si è recata alla sede dell'INPS di Livorno e ha ritirato personalmente il libretto di pensione. Riteniamo, pertanto, che attualmente abbia risolto il suo problema in quanto percepisce, ormai, la pensione definitiva ed ha già incassato il conguaglio dei ratei della sua pensione con decorrenza 1-12-1978. Se c'è ancora qualcosa che non va, ci interpelli di nuovo.

Pubblichiamo con ritardo la risposta — ce ne scusiamo con lei e con tutti i lettori che attendono le risposte ai loro quesiti — perchè le richieste da soddisfare sono molte. Con pazienza, tutti i lettori avranno risposta.

Quando si fanno i conti...

Il 12-6-1980 vi segnalai il mio caso di pensionata sociale alla quale, nel bimestre maggio-giugno (e ora anche luglio-agosto e settembre-ottobre) era stata sospesa la pensione perché doveva essere elaborata dal centro elettronico dell'INPS di Roma. Nella «posta pensioni» del 30 agosto mi avete detto che nello stesso mese avrei percepito la normale pensione, con tutti gli arretrati. Il 4 settembre mi sono recato all'INPS di piazza Augusto Imperatore ove mi hanno detto che la mia pensione deve essere ancora elaborata.

FIDALMA MARGUTTI
Roma

Il 30 agosto nel ti abbiamo dato le notizie forniteci dall'INPS, il quale aveva fatto i conti... senza l'oste. L'Istituto previdenziale non aveva infatti considerato che nel mese di agosto sia i suoi impiegati sia quelli dell'ufficio postale (questi ultimi avrebbero dovuto restituire all'INPS il vecchio mandato), erano quasi tutti in ferie. Senza poi dire che a tutto questo si è aggiunta pure una irregolarità di «carattere tecnico» riscontrata dal centro elettronico. Noi siamo, comunque, interessati della questione ed ora ci è stato assicurato che ogni difficoltà è ormai superata e che avresti dovuto avere ogni tua spettanza. Se in caso contrario, scrivici di nuovo.

a cura di F. Viteni

Domani manifestazione all'Adriano con i compagni Di Giulio e Perna, capigruppo alla Camera e al Senato

Basta con gli scandali

«Basta con gli scandali». Domani i cittadini di Roma chiederanno giustizia, chiederanno che la legge colpisca duramente i responsabili di ogni corruzione, di ogni reato. Ma soprattutto denunceranno con forza il sistema di potere che genera il malgoverno e la corruzione.

La manifestazione si svolgerà al cinema Adriano, a piazza Cavour. L'appuntamento è fissato per le 10. Vi parteciperanno i compagni Ferdinando Di Giulio, capogruppo del PCI alla Camera e Edoardo Perna, capogruppo del PCI al Senato. La battaglia parlamentare per smascherare i colpevoli e i corrotti è in pieno svolgimento. Ma analoga battaglia per un'opera corretta di informazione, di mobilitazione delle coscienze, di iniziativa politica va svolta a tutti i livelli, in ogni luogo di lavoro, in ogni centro grande e piccolo, in ogni quartiere.

E' questo degli scandali, della salvezza delle istituzioni e dello Stato democratico uno dei grandi temi su cui si sviluppa proprio in questi giorni l'iniziativa dei comunisti. Quella di domani, anzi, sarà anche un'occasione per fare il punto sulla campagna di tesseramento e di reclutamento al PCI per il 1981. A questo proposito funzionerà nei locali del cinema Adriano l'ufficio amministrativo della Federazione. La prossima tappa del tesseramento è fissata per il 26 novembre. E' bene quindi che tutte le sezioni versino in tempo le tessere già completate.

Al termine delle «10 giornate» sono state fatte oltre 14.500 tessere. A Roma città si è superato il 28% degli iscritti rispetto all'80. Hanno oltrepassato il 30% la zona Tiburtina (42,87%); la Sublacense (35%); Italia S. Lorenzo (38%); Appia (33%); Centocelle Quarticciolo (35%); Tuscolana (47,57%); Cassia Flaminia (38,22%); Salario Nomentano (36,58%); Gianicolense (36,63%); Ostiense (45%); M. Mario Primavalle (34,77%). Cinque sezioni hanno già superato il 100%: Cinecittà con 545 iscritti di cui 35 reclutati; Decima 58 iscritti con 4 reclutati e 4 recuperati; Castel S. Pietro 28 iscritti con 2 reclutati; Arcinazzo con 39 iscritti e Tor Tre Teste.

Importanti risultati sono stati raggiunti dalle cellule di fabbrica e di luoghi di lavoro: Romanazzi, Rctocolor, OMI, Cavatori di Guidonia, Nuova Asca, Fiat Flaminio, Feal Sud, Contraves, Policlinico Gemelli, SACET, Fortunia hanon superato il 100%.

Vanno sottolineati, infine, i risultati raggiunti dalle seguenti sezioni: quella di Ostia Antica che è al 66,37%; Donna Olimpia 67%; Casalbertone 63,63%; la FATME al 71%; Nuovo Salario 64,70%; la sezione dei ricercatori della Casaccia 87,64%; F.A. Bravetta 66,18%; ATAC Nord 64%; ENEL 81%; Cinquina 67%; Poligrafico 82%; Colli Aniene all'80%.

Di Bartolomei (Pri) eletto presidente del consiglio

Alla Regione rinnovata l'intesa, la DC isolata

Vicepresidenti Berti (PCI) e Mechelli (DC) - Franchi tiratori fra i dc

Il repubblicano Mario Di Bartolomei è stato rieletto presidente del consiglio regionale. Ha raccolto i consensi di tutte le forze politiche meno la Dc (astenuta) e il Msi che è uscito dall'aula prima della votazione. Lo scudo crociato è rimasto, quindi, completamente isolato. Non basta. Fra i dc ci sono stati due «cecchini». Uno di questi, invece di quella bianca, ha deposto nell'urna una scheda col nome di Di Bartolomei. L'assemblea ha anche nominato — nella seduta di ieri — il suo nuovo ufficio di presidenza. E, con l'autoesclusione della Dc e del Pdup (per motivi diversi), ha approvato il rinnovo dell'intesa istituzionale.

Ecco i risultati delle singole votazioni. Di Bartolomei è stato eletto con 33 sì: di Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pdup. Il trentatreesimo voto è venuto — nel segreto dell'urna — da un democristiano dissidente con le direttive ricevute dal partito. Venti le schede bianche (tutte dc), una invece recava il nome del capogruppo Ponti: il secondo «cecchino». Vicepresidenti sono ora il compagno Mario Berti (Pci) e Girolamo Mechelli (Dc). Il primo con il consenso dei quattro partiti della maggioranza di sinistra più quello del Pli e del Pdup (32 voti). Il secondo solo con quello del suo gruppo. I tre segretari del consiglio sono: Maria Muu Cautela (Dc, 22 voti), Paolo Pulci (Psdi) e Carla Martino (Pli). Gli ultimi due hanno ricevuto ciascuno 16 voti. In totale sono, dunque, 32: quelli dei consiglieri Pci, Psi, Psdi, Pri, Pli, Pdup. Ci si poteva esprimere, infatti, per un candidato soltanto.

I missini hanno abbandonato la sala in segno di protesta contro i dc che facendo valere la forza dei numeri, non hanno lasciato al Msi un posto di segretario.

Ieri l'assemblea regionale ha anche varato la nuova intesa istituzionale. L'hanno sottoscritta Pci, Psi, Psdi, Pri e Pli. Contro la Democrazia cristiana e il Pdup. La Dc — per bocca di Rocchi — ha ribadito il suo no definitivo dopo che per mesi aveva proclamato la necessità di un rinnovo dell'accordo firmato nella scorsa legislatura. Beppé Vanzi per il partito di unità proletaria ha confermato le posizioni illustrate, l'altro ieri, nella riunione collegiale di piazza SS. Apostoli. La Dc — ha detto Vanzi — farà la guerra aperta alla giunta di sinistra. Per questo il Pdup non accetta alcuna proposta di accordo con i democristiani. Ma vota a favore della presidenza Di Bartolomei e si impegna a qualificare e potenziare il programma e lo schieramento della maggioranza eletta una settimana fa.

Il testo dell'intesa istituzionale approvato ieri pomeriggio è lungo un paio di cartelle. Fissa cinque obiettivi sul ruolo e i compiti della Regione e contiene una specie di premessa politica. Cosa vi si legge? In sostanza, che l'accordo istituzionale non va legato a patti di programma o di maggioranza e che l'impegno sottoscritto dalle varie forze politiche rispetta le diverse collocazioni dell'una e dell'altra: nella maggioranza di governo o all'opposizione.

Se la Dc ha scelto di votare no, quindi, la sua è una autoesclusione. Come hanno rilevato tutti i partiti, lo scudo crociato si è messo nell'isolamento totale. E ha dimostrato, poi, divisioni — come si è visto nel voto su Di Bartolomei — e contrasti interni. La Dc ha detto no all'intesa adducendo motivi pretestuosi. Rocchi — nel suo intervento — non ha mai ricordato (meglio, si è dimenticato di dire) che l'intesa ha un valore in sé, per tutta l'assemblea. E ha finto di non sapere che le trattative, il confronto tra i partiti democratici è andato avanti, in questi mesi, in modi paralleli. Sulla crisi di governo e sull'intesa istituzionale. Nessuno, quindi, ha discriminato la Dc. Anzi. E' stato lo scudo crociato a rifiutare la presidenza dell'assemblea. L'avremmo accettata — ha rivelato ieri Rocchi — se fosse stata una sorta di «grazioso regalo» degli altri gruppi. Ha detto proprio così, in sostanza.

Il compagno Mario Quattrucci, parlando a nome del Pci, ha ricordato in aula un discorso fatto da Rocchi dieci giorni dopo il voto di giugno. Cosa disse allora Rocchi? Che fare la giunta spettava ai dc ma che loro volevano conservare e rilanciare il confronto e l'intesa istituzionale con tutti, compresi i comunisti. Verso il Pci — sostenne Rocchi — non abbiamo discriminazioni. Perchè adesso — si è chiesto Quattrucci — si tirano indietro? Perchè della intesa hanno un'idea strumentale. Quell'accordo per i dc va bene se sono loro nella maggioranza. Altrimenti non conta.

Appena eletto, il presidente Di Bartolomei ha rilasciato una dichiarazione. Si è detto rammaricato perchè la Dc non ha aderito all'intesa istituzionale. Ciò rischia — ha detto — di rendere difficile il confronto nell'assemblea. Io comunque — ha concluso — non sarò il presidente dell'ingovernabilità delle istituzioni

Attentato al consolato greco



Il boato, fortissimo, si è sentito in quasi tutta Roma. Ma i danni provocati dai terroristi che ieri sera — alle 22,15 esatte — hanno piazzato una bomba davanti al consolato greco, ai Parioli, sono meno gravi di quanto l'esplosione ha fatto temere. L'ordigno (confezionato con duecento grammi di polvere da mina) ha devastato i locali, scaraventando a terra mobili e suppellettili, ha mandato in frantumi molti vetri del palazzo. Nessuno è rimasto ferito, e non ci sono lesioni gravi alla struttura dello stabile. Nell'edificio, al numero 12 di via Tre Madonne, ci sono anche appartamenti abitati. Gli uffici del consolato occupano infatti solo il primo piano.

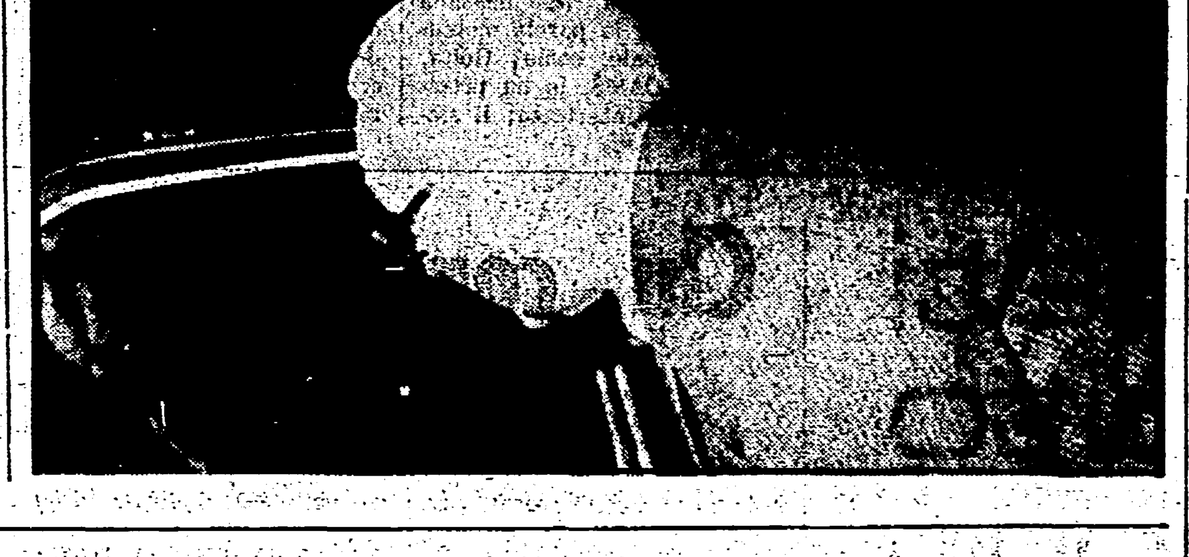
La bomba è stata piazzata sul cornicione della finestra della sala d'aspetto della rappresentanza diplomatica ellenica. Il portiere dell'edificio avrebbe visto, subito dopo, una Vespa bianca con a bordo due persone scappare. La polizia comunque sta cercando anche una «500» bianca, che sarebbe stata notata in via delle Tre Madonne.

Mentre andiamo in macchina ancora nessuna organizzazione terroristica ha rivendicato la paternità dell'attentato. Ma l'impresa può essere messa in relazione ai fatti che stanno contrassegnando la vita politica della Grecia in questi giorni: Atene si sta preparando ad entrare nella Comunità economica europea e a rientrare nella NATO. Pochi giorni fa una manifestazione di studenti che protestavano e ricordavano l'anniversario dei sanguinosi incidenti del Politecnico, è terminata con altre sanguinose cariche. Proprio in questi giorni, poi, è in corso in Grecia la visita del presidente Pertini.

Per oggi gli «autonomi» avevano indetto una manifestazione a piazza Esedra contro la Grecia di Karamanlis. In serata si è appreso che la questura ha vietato l'appuntamento. «Onda rossa» ha definito «provocatoria» la decisione. NELLA FOTO: il consolato greco

Assaltato ieri sera il liceo scientifico Plinio Seniore di via Montebello

Raid contro il consiglio d'istituto I fascisti sprangano il vicepreside



La tecnica dell'assalto è stata quella di sempre, quella delle squadracce fasciste. Nella scuola era riunito il consiglio d'istituto, si stava discutendo in un'aula. Loro sono arrivati armati di bastoni e hanno puntato dritto al vicepreside. Lo hanno picchiato vigliaccamente, sotto gli occhi degli studenti e degli altri professori, poi si sono scatenati contro le vetrate, contro i tavoli e le sedie e hanno spaccato tutto, urlando come ossessi. Ma non gli è andata completamente liscia, perché qualche minuto dopo l'assalto due di loro, due minorenni, sono stati acciuffati. Ora sono in stato di fermo nel carcere di Casal del Marmo con le accuse di aggressione e danneggiamento.

Il raid squadristico è avvenuto ieri sera nel liceo scientifico Plinio Seniore di via Montebello, una scuola che negli anni passati ha conosciuto più volte la violenza degli squadristi fascisti, in particolare di quelli che partivano in spedizione punitiva dal vicino covo missino di via Sommacampagna.

Il vicepreside picchiato, aggredito a pugni e calci e bastonate, si chiama Angelo Nardella e ha 40 anni, abita fuori Roma, a Castelnuovo di Porto. Fortunatamente le sue condizioni non sono gravi. Subito dopo il pestaggio è stato soccorso dai colleghi e dagli studenti e accompagnato al Policlinico. E' stato medicato e dimesso con una prognosi di otto giorni. E' stato lui, comunque, a fornire ai carabinieri i pochi elementi che poco più tardi hanno permesso di fermare due giovani, due minorenni, D.A. di 16 anni e B.M. di 17. Di loro per ora si sa ben poco: che sono picchiatori fascisti e che quasi sicuramente prima di ieri, prima del raid, nel Plinio Seniore non avevano mai messo piede.

Ieri sera nella scuola era in corso una riunione del consiglio d'istituto. Nella grande sala al pianterreno della scuola c'erano molti studenti, i rappresentanti delle diverse classi cioè, e poi gli insegnanti. In assenza del preside, presiedeva la riunione il suo vice, appunto Angelo Nardella. Una riunione importante per la scuola, perché dovevano essere discussi problemi che riguardano la didattica, ma che in nessun modo poteva motivare l'«interesse» dei fascisti. Ma loro, si sa, per gli assalti, per le spedizioni punitive a suon di bastonate, non hanno bisogno di motivi, la violenza è il loro metodo, l'intimidazione è il loro argomento, soprattutto quando si discute democraticamente e si viene esclusi.

Mancavano pochi minuti alle 19 quando dal corridoio sono arrivati nella sala della riunione urla e rumori di oggetti fracassati. Insegnanti e studenti hanno avuto appena il tempo di alzarsi che nella sala hanno fatto irruzione in sei. Minacciando con i bastoni hanno cominciato a urlare, poi si sono diretti con passo sicuro proprio verso Nardella. Il vicepreside non ha avuto modo di difendersi. E' stato bloccato e poi, picchiato. Studenti e insegnanti hanno tentato di reagire ma quelli, facendosi largo con le spranghe, hanno cominciato a tirare colpi in tutte le direzioni. Hanno fracassato le vetrate, hanno infierito contro tavoli e sedie e poi sono fuggiti. Sulla strada, ad attenderli, ce n'erano almeno altrettanti. Probabilmente erano lì per coprire la fuga dei camerati, per dare man forte nel caso che ce ne fosse stato bisogno, per dare l'allarme.

Come abbiamo detto, poco più tardi, nella caserma dei carabinieri in via Mentana, è stato lo stesso professor Nardella a fornire una descrizione di alcuni degli aggressori. E' stato così che una «giulietta» è riuscita poi a fermare i due minorenni, forse due degli squadristi.

NELLA FOTO: il vicepreside colpito

Completati i lavori per renderla di nuovo agibile

Riaperta dopo otto mesi la pista uno di Fiumicino

E' stata necessaria, dopo vent'anni di decolli e atterraggi, una robusta «iniezione» con del materiale consolidante

Adesso, con il manto nuovo nuovo, la pista numero uno dell'aeroporto di Fiumicino ricomincerà a funzionare. Lunedì il primo decollo. Sono passati otto mesi — esattamente quanti ne erano stati previsti — dal giorno in cui iniziarono i lavori di rifacimento degli strati d'asfalto della «16 left», come la chiamano i piloti. Si trattava di fare una grossa «iniezione» ad una infrastruttura che cominciava a mostrare la corda dopo vent'anni di esercizio. Gli strati bituminosi al centro della pista e i lastroni di calcestruzzo alle due estremità erano affaticati dai continui passaggi dei grossi aeromobili.

Il costo complessivo dell'opera di ripavimentazione ha toccato i sette miliardi. Per avere un'idea della complessità dei lavori, si pensi che il materiale utilizzato sarebbe potuto servire pe la costruzione di un'autostrada a quattro corsie della lunghezza di venticinque chilometri circa. E invece le dimensioni della pista sistemata sono: 3.900 metri di lunghezza e 60 di larghezza. Contemporaneamente è stato adeguato anche tutto l'impianto di illuminazione e di radio assistenza, il famoso ILS. Sono state inoltre istallate al centro della pista, le luci di cui la pista numero uno era sprovvista.

Ma vediamo di capire cosa esattamente era successo al nastro d'asfalto che è rimasto chiuso per tanto tempo e che ha provocato non pochi disagi al traffico aereo, specialmente l'estate scorsa. I lastroni in calcestruzzo posti alle due estremità della pista avevano delle fessure che lasciavano penetrare acqua e umidità. A lungo andare le infiltrazioni avevano creato problemi pesanti, tanto che i piloti di molte compagnie aeree avevano denunciato che quella pista (usata quasi prevalentemente per gli atterraggi) cominciava a presentare troppi avvallamenti. Lungo la parte centrale della pista, poi, le cose non è che fossero meno gravi. Anche lì, infatti, il manto bituminoso, spesso trenta centimetri, stava cedenedo giorno dopo giorno. «Conseguenze del tutto normali»: hanno sempre sostenuto gli esperti. Dopo venti anni di lavoro ininterrotto, una striscia di asfalto, per quanto rinforzato possa essere, comincia ad «affaticarsi».

Nel corso della conferenza stampa che s'è tenuta ieri mattina nella sede della società «Aeroporti di Roma», il presidente Oberti ha illustrato anche le altre innovazioni che sono già state apportate all'aerostazione e quelle che verranno realizzate a breve termine. Le novità principali riguardano la ristrutturazione della «hall» degli arrivi, il rinnovo del bar (finora carenti in un aeroporto che in un anno riceve milioni di passeggeri), la ristrutturazione delle sale di preimbarco, della sala bagagli, della linea commerciale e dell'area destinata ai trasporti di merci per via aerea,

ASSEMBLEA SULLA SANITA'

Un'intera giornata di dibattito è dedicata oggi dal Pci ai problemi della Sanità. Alle 9,30 comincia al CTO della Garbatella l'assemblea cittadina che prepara il convegno nazionale di Bari.

I lavori saranno introdotti dal compagno Luciano Consoli, responsabile del settore ambiente e sanità del comitato cittadino. Seguirà la relazione dell'assessore comunale Mazzotti.

il partito

ROMA

RIUNIONE CONGIUNTA DEI COMITATI DIRETTIVI DELLA FEDERAZIONE E DELLA F.G.C. ROMANA — Lunedì 22 alle 9,30 riunione congiunta dei Comitati Direttivi della federazione e della F.G.C. Romana. O.d.G.: «Esame ipotesi piattaforma sui problemi dei giovani». Introducono i compagni Carlo Leoni e Leo Canullo.

ASSEMBLEE — OGGI LA COMPAGNA BRACCI TORSI A NOMENTANO: alle 17 assemblea con la compagna B. Bracci Torsi della C.C.C.; TRULLO alle 16,30 (Freddo); TORBELLAMONACA alle 18 (Canullo); NEMI: alle 17 (Cervi); PORTONACCIO alle 17 (Micucci); TUFELLO alle 17 (Funghi); CELLULA VILLINI: alle 17,30 a Nuova Gordiani (Fusco); MORENA SUD: alle 17 (Dainotto); CARPINETO alle 18 (G. Rodano); GERANO alle 19 (Piccarreta); SAMBUCI alle 18,30 (Renzi); MONTECOMPATRI alle 17,30 (Magni); CRETONE alle 20 (Arfiola); LICENZA alle 20,30 (Meltoni); TOR LUPARA alle 20 (Valentte); PARIOLI alle 16 (Sanseverino); FIDENE alle 16 unitaria alla scuola Nobel (Greco).

COMITATI DI ZONA — CASTELLI alle 10 segreterie di sezione (Bettini-Cervi); alle 18 riunione su organizzazione convegno sulla cooperazione (R. D'Alessio); CASSIA-FLAMINIA: alle 9,30 a Sesto Miglio segretari di sezione (Iacobelli-Marini).

CONGRESSO — CESIRA FIORI: alle 16 (Tevè).

CORSI — NUOVO SALARIO: alle 18,30 prima lezione del corso su politica economica (Spaziani); CAPANNELLE alle 17 II lezione sullo Statuto del Partito (Meltoni).

FGCI

MONTEVERDE NUOVO congresso (Lubbocci); MARIO CIANCA festa tesseramento (Pompili); L. METRONIO festa tesseramento (Grassi); C. PRINCIPESSA ore 16 congresso circolo (Sandri).

Lunedì alle 16,30 attivo provinciale su «Impegno della FGCI per lo sciopero studentesco del 28 novembre». Partecipa Pietro Folena dell'E.N. FGCI.

VITERBO

In provincia, alle ore 9,30 assemblea provinciale degli amministratori comunisti sul tema: «USL: confronto sulle prime esperienze e prospettive». Relatrice Angela Giovagnoli, conclude Giovanni Ranalli.

CURA DI VETRALLA ore 19,30 Assemblea (Barbieri); CHIA ore 20 Assemblea (Parroncini).

FROSINONE

CASTELLIRI ore 16 Assemblea tesseramento (Mazzocchi).

RIETI

VILLA REATINA ore 17,30 Dibattito sull'aborto (La Marca); FARA SABINA-TALOCCI ore 18 Attivo Comunale (Ferroni).

LATINA

FESTE TESSERAMENTO — GRUNIANELLO 19; ROCCASECCA 19; CASTELFORTE 17.

PIAZZONI
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti
le belle francesi
roma
via tuscolana 303
● 784941
via prenestina 234
● 295095
via casilina 1001a
● 2674022
rieti
via dei pini 4
● 0746-43315
TALBOT

Da noi l'usato non invecchia

Nei nostri Centri "AUTO Mercato", i più grandi d'Italia, l'usato non ha il tempo d'invecchiare perché abbiamo un "giro" di circa 300 vetture al giorno. Ritiriamo usato sicuro e rivendiamo usato controllato, anche garantito, anche con prova su strada con collaudatori specializzati.

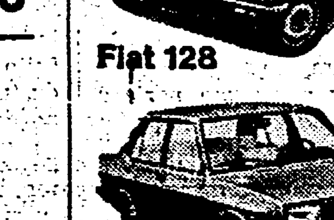
Da noi ogni vettura ha il prezzo bene in vista e la scheda con lo stato d'uso.

Da noi le procedure d'acquisto sono rapidissime e con formalità ridotte al minimo.

Da noi si cambia anche usato con usato, di tutte le marche.

Da noi siete in casa Fiat, Succursali e Concessionarie, il massimo della scelta, il massimo della tranquillità.

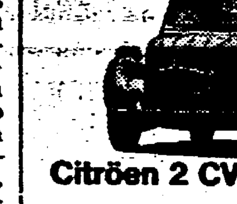
Ecco alcuni esempi della vasta scelta che trovate sempre disponibile nei nostri Automercati.


Fiat 126

Fiat 128

Fiat 131

Alfasud

Autobianchi A112

Renault R5

Citröen 2 CV

VW Golf

Ford Fiesta

L'usato sicuro

AUTO MERCATO

Organizzazione Fiat-Lancia

AUTOGESTIONI S.p.A.
Automercato di ROMA
Via Casilina ang. (G.R.A.)

I semafori adesso ci sono ma l'Anas non fa nulla per farli funzionare

Altri tre morti: rabbia a Romanina

I tragici incidenti sono avvenuti proprio mentre il consiglio della X circoscrizione discuteva come rendere più sicura la zona - Delegazione in Campidoglio - Esasperazione tra la gente



La protesta della gente di Romanina

Altri morti sull'Anagnina e la Tuscolana. Altre tre persone falciate dalle macchine che sfrecciano a tutta velocità sulle due grandi arterie, mentre attraversavano la strada. E' successo, quasi contemporaneamente, la sera di giovedì scorso. Il primo incidente si è verificato all'altezza di Morena sulla Anagnina, il secondo davanti alla biforcazione della Tuscolana prima del raccordo anulare, il terzo infine a Osteria del Curato, proprio su quel tratto di strada che gli abitanti della borgata Romanina, hanno ribattezzato per l'impressionante numero di incidenti successi negli ultimi tempi (sette vittime in meno di un mese), il «chilometro della morte».

La notizia tra la gente di queste borgate si è sparsa rapidamente ed arrivata nella sala del consiglio della decima circoscrizione dove in quel momento si stava discutendo dell'illuminazione stradale, della costruzione di un soprapassaggio e della sistemazione di altri quattro semafori sulla Tuscolana (i primi due sono stati messi dal Comune tra l'undicesimo e il tredicesimo chilometro, dopo il blocco stradale improvvisato il primo novembre dagli abitanti di Vermicino, Ponte Linaro, Giardini, Tor di Mezzavia, Gregna e Romanina).

Subito è stato chiesto un incontro urgente con gli amministratori e ieri pomeriggio una delegazione dei comitati di quartiere delle borgate che si affacciano sulla strada maledetta è andata in Campidoglio.

Nell'incontro con gli assessori De Felice, Olivio Mancini e Della Seta è stato chiesto soprattutto che l'ANAS metta in pratica immediatamente (subito e non tra qualche anno) gli impegni presi dopo la clamorosa manifestazione. E' compito dell'azienda nazionale (visto che questa strada pur passando in mezzo alle case è considerata extraurbana), provvedere al funzionamento dei semafori per l'attraversamento della strada, e al mantenimento e alla pulizia del sottopassaggio (ancora inutilizzabile perché buio). Anche a questo dovrà pensare l'ANAS che lo ha costruito e poi se ne è dimenticata.

Poi c'è il problema della illuminazione stradale. Per farla bisognerà approntare un piano di emergenza, stralciandolo dal progetto complessivo dell'ACEA per le borgate. E infine la sorveglianza del traffico. «C'è stata, nei primi giorni di novembre — raccontano gli abitanti di Romanina — il Comune e la polizia stradale hanno mandato una squadra di vigili per il servizio di pattugliamento. Poi però sono spariti e noi siamo rimasti soli a contare i nostri morti. Per farci sentire, cosa dobbiamo fare? Un altro blocco stradale?».

Nella borgata dopo l'ultimo mortale incidente dell'altra sera, il clima è diventato più aspro. Si aspettano risposte concrete e immediate, e nel caso che non dovessero arrivare, c'è già chi pensa ad allargare la protesta, con blocchi in tutti i punti più pericolosi. «Questa volta i copertoni e i secchi li metteremo dappertutto, anche sull'Anagnina e fermeremo il traffico per ore e ore se è necessario. Le autorità dovranno fare qualcosa, perché noi non vogliamo più avere morti sulle strade», dicono in coro.

«Responsabile numero uno di tanta esasperazione è proprio l'ANAS — dice Giuseppe Antipasqua consigliere circoscrizionale comunista —. Tanto per dirne una, non ha ancora provveduto a mettere in funzione quei due semafori che l'amministrazione comunale ha installato con prontezza. A quindici giorni di distanza dal blocco stradale ancora lampeggiano. E sai perché? Perché l'azienda in tutto questo tempo non ha pensato alla segnalazione e, senza cartelli e strisce bianche, l'attraversamento pedonale lo si fa a proprio rischio e pericolo. Eppure gli impegni erano precisi. Non ne ha mantenuto nessuno: nè quelli di oggi e neppure quelli di ieri. Basti pensare che nel '77 si era decisa la costruzione di bretelle laterali e di supporto al gran raccordo anulare, nuovi svincoli che dovevano sbrigliare la viabilità e rendere più agevole l'entrata nella Romanina. Se tutto questo fosse stato fatto forse non saremo qui a piangere quanti sono stati falciati

L'hanno cacciata da un giorno all'altro



Sfrattata, mette il letto per strada e gli dà fuoco

Sola, 68 anni, è stata cacciata via di casa così, da un giorno all'altro, come una cosa vecchia. Un pomeriggio in mezzo alla strada con il suo letto piazzato sul marciapiede. Poi ieri sera non ce l'ha fatta più e, disperata, ha dato fuoco alle sue povere cose. Giuseppina Cirafici alla padrona di casa che l'ha sfrattata, aveva chiesto solo tre giorni di tempo. Solo settantadue ore per non finire così: sul marciapiede di viale Spartaco, a Cinecittà sotto gli occhi dei vicini e dei passanti che ieri pomeriggio si domandavano cosa fosse successo. L'appartamento, in cui ha vissuto per dodici anni, adesso è chiuso e sigillato. Dentro è rimasto tutto: mobili, tavoli, sedie, vestiti. Alla donna non è stata data neppure la possibilità di traslocare e di ammassare le sue cose, in attesa dell'alloggio popolare promesso dal Comune, in un magazzino.

Ieri mattina, l'ufficiale giudiziario e gli agenti del commissariato locale non hanno voluto sentire ragioni. In meno di un'ora, con l'ordinanza esecutiva in mano l'hanno buttata fuori di casa. «Sono malata — racconta Giuseppina Cirafici, circondata dai figli e dalla nuora — e non immaginavo che si potesse arrivare a tanto. La casa l'avevo presa in affitto nel '68. Per più di dieci anni ho pagato sempre l'affitto, ma non a equo canone: la proprietaria infatti non me lo ha mai reclamato. Non erano i soldi che le premevano, ma l'appartamento: doveva passarlo al figlio maggiore che nel frattempo si era sposato e viveva in famiglia con la moglie e la bambina. Nel '78 ha messo in mezzo l'avvocato e ha iniziato le pratiche per lo sfratto. Io non ho avuto la forza di reagire; sei mesi fa ho perso mio marito, i miei figli si sono sposati... non potevo permettermi il lusso di un legale che mi difendesse.

«Quando mi sono ancorta che l'esecuzione era imminente mi sono rivolta al Comune e ottenuto, nel giugno scorso, l'assegnazione di una casa. Con la lettera dell'ufficio casa, sono andata in prefettura. Ho chiesto, e implorato un breve rinvio dell'esecuzione. Non c'è stato niente da fare: la proprietaria ha puntato i piedi e si è opposta alla mia richiesta. Adesso sono disperata. I parenti non possono ospitarmi, chiedo una sistemazione anche provvisoria, per non dovere passare le notti per la strada».

A Valle Aurelia le donne «presidiano» il cantiere che va a rilento

Vogliono lasciare le baracche ma le case Iacp non sono pronte

La «piccola Russia» è intenzionata a scomparire. Quelle trecento famiglie «deportate» a Valle Aurelia, prima dal fascismo e poi dalla dc, da San Basilio e da Primavalle vogliono lasciare le loro baracche. E non tollerano ritardi. Vogliono andarsene dalle casupole in mattoni e lamiera, che resistono da cinquant'anni, ma non vogliono lasciare il quartiere, dove sono nati. E la loro non è un'idea campata in aria: la possibilità c'è. Proprio a due passi da via Valle Aurelia, dove si trova il borghetto, si stanno costruendo tre edifici dello Iacp. I palazzi potrebbero benissimo ospitare le famiglie della «piccola Russia» (la chiamavano tutti così l'agglomerato spontaneo, perchè nelle baracche, dove abitavano i vecchi fornaciai, si organizzarono i primi scioperi della città). C'è anche lo strumento giuridico *ad hoc*: una norma ammette le assegnazioni «pilotate» per chi abbia avuto l'alloggio distrutto per «ragioni di pubblica utilità». E che quelle casuple debbano essere abbattute non ci sono dubbi. L'ha ricordato anche qualche tempo fa l'assessore Bencini: lì al posto delle borgate deve nascere un parco, la zona è destinata dalla variante circoscrizionale a diventare verde pubblico.

Tutto sembrerebbe a posto dunque. Ma c'è un ostacolo. Nonostante i lavori per la costruzione degli edifici dello Iacp siano cominciati ormai da diversi anni, la «posa» dell'ultima pietra è ancora lontana. La ditta appaltatrice, la «SII» va avanti a rilento, a «singhiozzo».

La società avrebbe dovuto consegnare le case — così prevedeva il contratto d'appalto — nell'estate scorsa. Quella «scadenza» è saltata, così come sono stati disattesi i successivi impegni. Ora si dice che tutto potrebbe essere pronto alla fine di febbraio del prossimo anno. Ma è ancora una promessa generica. Non basta per quelle trecento famiglie non ce la fanno più a vivere nelle baracche.

E alla fine la protesta è esplosa. Tenendo fede alla loro tradizione «battagliera» centinaia di donne l'altro giorno sono scese in piazza si sono radunate sotto il cantiere, per una manifestazione. Hanno fatto un'assemblea, hanno discusso, hanno chiesto di poter parlare con la direzione della ditta. Poi alla fine hanno deciso alcune cose. La prima, la più importante: la gente controllerà che queste case non siano occupate. Controlleranno che lì dentro non entri nessuno che non ne abbia diritto, che magari crei una «situazione di fatto» per cui lo sgombero del «borghetto» debba essere nuovamente ritardato. E poi c'è il problema dei tempi. La data di febbraio, è stato detto, non deve slittare, per nessuna ragione. E anche in questo caso saranno le famiglie del borghetto a «vigilare» perchè i tempi siano rispettati. Lo stesso la gente si è impegnata a fare per le graduatorie: dovranno essere pubbliche, la verifica degli aventi diritto sarà fatta assieme agli abitanti del borghetto. Infine, in assemblea è stato deciso, di andare in delegazione all'Acea, all'Enel e alla Romana Gas. La direzione del cantiere, infatti, ha detto che le aziende pubbliche ancora non hanno fatto gli allacci. Stavolta, insomma, nessuno avrà più scuse. E a febbraio — c'è da starne certi — la «piccola Russia» scomparirà.

La «fortezza» operaia a due passi dal cupolone



La più lontana delle baracche è a duecento metri dalla fornace «Veschi». Le altre sono più vicine, quasi a ridosso di quello che ormai tutti considerano un monumento, uno dei più antichi stabilimenti industriali della città. Il legame tra il «borghetto» di Valle Aurelia e la fornace non è casuale. All'inizio del secolo, nella zona, imprenditori per lo più venuti dal Nord, costruirono venti «strane costruzioni», con la base circolare e con altissime ciminiere. Lì dentro si cuocevano i mattoni, con i quali si tiravano su i palazzi, in un periodo di grossa ripresa edilizia.

All'epoca nessuno andava troppo per il sottile: così il costruttore Veschi e gli altri si «mangiarono» letteralmente i Monti d. Creta, con una escavazione selvaggia (all'inizio del secolo la zona era collinare, oggi c'è un avvallamento). Quelle piccole fabbriche richiamarono gente da altri quartieri periferici. Lì però non c'erano case. Così i fornaciai se le costruirono da soli, a ridosso degli impianti. Casupole e baracche ancora più povere delle altre: in questo caso venivano tirate sù con i mattoni «scartati» dalle ditte.

E la Valle in poco tempo cambiò aspetto. Le ciminiere dalla mattina alla sera tiravano fuori un denso fumo nero, che sporcava tutto, vicino alle fornaci si creava una temperatura insopportabile. Ecco perchè è dato il nome di «Valle dell'Inferno».

Condizioni di vita e di lavoro (salario bassissimo, senza orari, decine di incidenti mortali) durissime dunque. Ma proprio questa fu la molla che spinse i fornaciari, quindi gli abitanti del borghetto, a organizzarsi, a lottare. La loro categoria fu tra le fondatrici della Camera del Lavoro. Poi, nel 1909 i fornaciari uscirono dall'organizzazione (allora dominata dall'ala riformista), giudicandola «troppo poco rivoluzionaria».

Questi operai non si piegarono neanche durante il fascismo: nonostante gli «isterismi» dei gerarchi, ogni primo maggio, del ventennio, sulle case del villaggio «spuntava» una bandiera rossa. Qui, in questa «zona franca» trovarono ospitalità Longo, Pertini, fu nascosto l'archivio dei socialisti romani, riparò l'anarchico Malatesta.

Una combattività che non andò dispersa nel dopoguerra, quando subito dopo il 1950, le «fornaci» chiusero, perchè sostituite da moderne fabbriche alla periferia della città. Non c'era più lavoro, ma molta gente restò al «villaggio». E da qui ripartirono le lotte per la casa, per le assegnazioni.

E lo stesso clima si respira ancora oggi. Hanno avuto, avranno casa, ma dal quartiere non se ne vogliono andare. Vogliono conservare la loro storia, che è una parte importante della storia della città. Per questo, assieme alla richiesta di entrare nelle case Iacp, la gente del borghetto ha chiesto che l'ultima fornace rimasta, la «fornace Veschi» sia conservata, sia ristrutturata, diventi un centro culturale. E' una testimonianza che va salvata.

Ufficiale giudiziario nella sede della società ICE

Genghini: lo sfratto dopo il fallimento

Sessanta milioni di credito fondiario da pagare - Tutto rinviato a gennaio Uno dei tanti guai lasciati dal maxi palazzinaro, che ora è uccel di bosco

E lo sfratto arriva anche per il maxi-palazzinaro Mario Genghini. Cioè, non per lui (che è uccel di bosco) ma per una sua società, la Ire, una sorta di ufficio tecnico dell'impero finanziario. Ieri mattina negli uffici di via Pio IV, all'Aurelio, è arrivato l'ufficiale giudiziario, scortato dalla forza pubblica, con l'ordine di sfrattare società e lavoratori. Ci sono sessanta milioni di credito fondiario da pagare e la legge — una legge che risale nientemeno al 1905 — prevede lo sgombero. Alla fine, fortunatamente, è prevalso il buonsenso e l'ufficiale ha rinviato tutto all'8 gennaio. Due mesi di tempo per risolvere la questione.

Una questione spinosa. Perchè in questa faccenda — uno dei tanti «guai» lasciati da Genghini — entrano in contrasto due leggi dello Stato. Quella Prodi, che prevede il risanamento delle imprese in fallimento e questa del 1905 che dice di sfrattare chi non paga il credito fondiario. «Se vengono eseguiti tutti gli sfratti — dicono al sindacato — il piano di risanamento non potrà ovviamente avere luogo. Si tratta in sostanza — proseguono — di un conflitto tra diversi diritti che lo Stato deve tutelare».

Il fatto è che quel palazzo in via Pio IV è stato costruito, tanti anni fa, da Genghini in collaborazione con la *SpA Residence Villa Pamphili*, una società di «comodo». Furono messe, allora, le ipoteche sullo stabile e il palazzinaro s'impegnò a pagare il debito. Cosa che, naturalmente, non ha fatto (ed è un episodio minore dell'«affare Genghini»). E la legge parla chiaro se non paghi ti caccio via. L'ufficiale giudiziario, ieri mattina, ha applicato alla lettera un provvedimento dello Stato. Cinquanta lavoratori hanno rischiato di essere buttati in mezzo alla strada.

Il senso di responsabilità ha prevalso. Ma tutto si riproporrà, pari pari, l'8 gennaio, a meno che... A meno che qualcuno non paghi quei sessanta milioni, oppure non si risolva il contrasto tra le due leggi. Al sindacato sperano che il tribunale esamini la questione e dia una corretta interpretazione della legislazione. Così la «legge Prodi» potrà continuare il suo *iter* e i lavoratori potranno evitare di trovarsi senza posto da un momento all'altro.

Protestano per i trasporti le borgate dell'VIII

Ieri sera nella sala della Protomoteca in Campidoglio i cittadini dell'VIII circoscrizione si sono incontrati con gli assessori De Felice (traffico) e Mancini (borgate). E' stata un'assemblea vivace, dove non sono anche mancate proteste piuttosto accese.

Si tratta dell'istituzione di nuove linee e, di prolungamenti di alcuni percorsi, di urgenti adeguamenti. Il progetto, fra l'altro, ha ottenuto l'approvazione dell'intero consiglio circoscrizionale proprio pochi giorni fa. De Felice e Mancini hanno preso atto delle richieste ed hanno assicurato l'interessamento della giunta. Hanno fatto presente, che il piano complessivo dell'Atac per le borgate prevede anche per l'VIII alcune priorità che devono essere rispettate.

La Cgil denuncia la situazione nell'edilizia popolare: nel 27 per cento dei cantieri ci sono ritardi

I soldi, le gare d'appalto, poi tutto si ferma

Ditte che falliscono, società che chiedono la revisione dei prezzi, ma anche boicottaggio «politico» dell'intervento pubblico

ROMA

Zona	Alloggi	Motivo
Rebibbia	115	ritardo appalti
Torremaura	370	ritardo appalti
Laurentino S.E.1	270	scavi archeologici
Vigne Nuove	364	richiesta proroga contrattuale
Valmelaina (2.)	385	scavi archeologici
Valmelaina (6.)	283	fallimento impresa

PROVINCIA

Zona	Alloggi	Motivo
Anguillara	27	fallimento impresa
Ladispoli	40	fallimento impresa
Fiano Romano	39	fallimento impresa
Mazzano Romano	26	fallimento impresa
Mazzano Romano	14	fallimento impresa
Castelgandolfo	52	sovraintendenza
Genzano	46	fallimento impresa
Lanuvio	52	in corso riappalto
Velletri	60	urbanizz. comun.

Zona	Alloggi	Motivo
Velletri	60	in attesa area
S. Oreste	38	fallimento impresa
Tolfa	28	fallimento impresa
Lariano	49	bonifica in corso
Bracciano	81	in corso proroga
Guidonia-C. Fiorito	102	riappalto
Mentana	36	definizione tempi contrattuali
Monterotondo	48	definizione tempi contrattuali
Monterotondo S.	130	riappalto
Tivoli	70	sospens. per proroga
Tivoli B.N.	78	definizione tempi contrattuali
Tivoli B.N.	70	sospen. per proroga
Tivoli B.N.	50	definizione tempi contrattuali
Tivoli V. AD	155	definizione tempi contrattuali
Ardea T S L	75	l'impresa ha sospeso i lavori
Marino	102	servitù aeroportuali

Più di centocinquanta ore di sciopero per la «vertenza casa», il peso e le iniziative delle amministrazioni di sinistra, le battaglie della città. Messe insieme tutte le leggi conquistate, tutti i finanziamenti strappati si ha un tetto di mille e ottocento miliardi, tutti soldi pubblici, che dovrebbero essere spesi nell'edilizia a Roma. Mille e ottocento miliardi, vale a dire più di ventimila alloggi. Un impegno che l'edilizia pubblica non ha mai registrato prima.

Ma basta conquistare le leggi? Basta costringere il governo a fissare nuovi capitoli di spesa? La domanda la pone il «dipartimento territorio e programmazione della CGIL romana», con uno studio sull'edilizia a Roma e provincia (esclusa Civitavecchia).

I dati che ne vengono fuori sono davvero preoccupanti: in città addirittura il 27 per cento gli alloggi pubblici subiranno ritardi nelle consegne. E si tratta di ritardi lunghissimi: ci sono casi, neanche troppo pochi, in cui le date vengono spostate di sei, sette anni. La situazione si fa ancora più difficile in provincia: su 2.936 case che si sarebbero dovute costruire con i soldi dello Stato, 1.512 verranno assegnate con ritardi enormi.

E non è ancora tutto. I lavori vanno a rilento anche nei cantieri legati al piano decennale (i cui appalti sono stati decisi nel marzo dell'80): il 30 per cento dei cantieri ha cominciato a costruire solo da due mesi. I risultati? Il sindacato ha fatto una stima: quegli alloggi costeranno il 50 per cento in più.

Perché accade? La CGIL vuole andare al di là della solita risposta. Certo i ritardi sono sempre accompagnati da una richiesta di revisione prezzi, certo spesso le imprese alla prova dei fatti cedono e preferiscono fallire, ma c'è qualcosa di più. Si assiste — scrive il responsabile del dipartimento, Maurizio Claroni — a un «boicottaggio politico ed economico che mira a far fallire l'impegno finanziario pubblico» nel settore. E il sindacato non vuole tirarsi fuori da questa battaglia: il documento tirmina con un invito ai consigli di fabbrica, a tutte le strutture del movimento, ad aprire una discussione, a intensificare le iniziative di lotta.

Lutto

E' morta la madre del compagno Nicola Agnocchetti della sezione «Cesira Fiori». Al compagno e ai familiari le più fraterne condoglianze della sezione, della zona e dell'*Unità*.

Petroselli incontra i giovani e il comitato di quartiere

Ecco i programmi del Comune per il villaggio S. Francesco

Risanamento delle abitazioni, un efficiente servizio di nettezza urbana, un parco e una pista di pattinaggio. Gli abitanti del Villaggio San Francesco di Acilia hanno fatto quattro precise richieste e adesso la giunta comunale sta lavorando per dare risposte concrete. In un incontro con il comitato di quartiere e con i giovani della «commissione sport e verde», ieri mattina il sindaco Petroselli ha fatto il punto degli interventi. Vediamo.

Risanamento delle palazzine: la giunta ha già stanziato 2 miliardi e 460 milioni. I progetti sono pronti e per il 19 dicembre è fissata la gara di appalto per il primo lotto di lavori. Allo scopo di accorciare al massimo i tempi dei lavori, la giunta potrà anche procedere all'assegnazione in via d'urgenza.

Netezza urbana: già nella prossima settimana il villaggio sarà pulito integralmente e disinfestato. Tra l'altro la circoscrizione sta preparando un progetto per la realizzazione di una discarica pubblica. Su questo punto il sindaco ha invitato i giovani a organizzare comunque la campagna in programma per la pulizia del quartiere. Ogni iniziativa del Comune, infatti, risulterebbe vana se non venisse accompagnata da una presa di coscienza del problema da parte della gente.

Pista di pattinaggio: anche in questo caso c'è un impegno preciso del Comune. Secondo l'assessore allo sport, la pista potrebbe essere costruita nell'area attigua al primo campo polivalente che è in via di ultimazione e che sarà attrezzato non appena la circoscrizione avrà proceduto a farlo recintare.

Il Comune sta anche studiando la possibilità di definire un progetto standard per piste coperte, un progetto al quale ricorrere in casi diversi, per esempio anche per il villaggio San Francesco. Con un progetto simile il passaggio dai disegni alla pratica, agli impianti veri e propri, sarebbe semplicissimo perchè verrebbero eliminati una serie di intralci burocratici, di procedure ritardanti.

Comunque, i lavori per la pista potranno cominciare tra meno di due mesi. Lunedì prossimo un tecnico del comune compirà un primo sopralluogo sull'area individuata.

Verde: entro pochi mesi sarà ultimato e attrezzato un primo giardino pubblico e saranno piantati nuovi alberi. Si stanno per indire le gare di appalto per dotare il giardino di attrezzature e giochi vari.

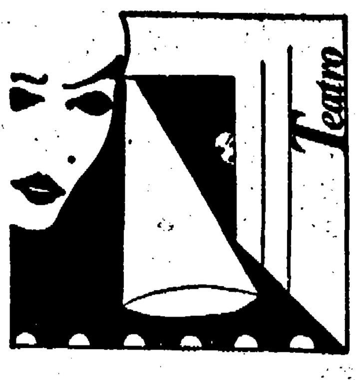
Culla

E' nata Giulia figlia dei compagni Santina Quaresima e Silvio Franceschini della sezione Appio Nuovo.

Alla piccola e ai genitori i sinceri auguri della sezione, della zona Appia e dell'«Unità».

L'impermeabile S. GIORGIO si acquista da *L. Borelli* Via Cola di Rienzo, 161 - Telefono 352.956

Di dove in quando



Rosa Di Lucia e Bruno Mazzali aprono il Flaiano

La monaca amava un cavaliere: ma forse è solo un'invenzione



Rosa Di Lucia è la «monaca portoghese» nello spettacolo di Maricla Boggio

La monaca portoghese di Maricla Boggio, da stasera al Flaiano di Roma, poi a Torino, Venezia e Perugia; **La locandiera** di Goldoni a febbraio prossimo per la Biennale di teatro a Venezia; infine Borromini di Aurelio Pas che andrà in scena a maggio alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna ancora a Roma, sono i tre titoli del programma del Patagruppo di Bruno Mazzali e Rosa Di Lucia per questa stagione.

Mariana Alcoforaro è la protagonista del testo che Maricla Boggio ha tratto da una serie di lettere, attribuite ad una monaca portoghese, appunto, che apparvero in Francia intorno al 1669. Vi si narra di una suora (sulla scena Rosa di Lucia), che attraverso l'esercizio del pensiero e della scrittura, nel preparare i messaggi per il Cavaliere che ama (interpretato da Piero di Iorio), arriva a prendere completa coscienza del suo esser donna, della sua vera identità umana: «Ciò che più mi attrae di tutta questa vicenda, ci ha detto Bruno Mazzali, è l'incertezza sulla vera "paternità" di queste lettere, solo da alcuni attribuite alla monaca portoghese. Questo dubbio rende più stimolante il rapporto dell'intreccio con il teatro in senso stesso. Al di là dell'operato di Maricla Boggio, insomma, il punto di partenza è in perfetto equilibrio tra la realtà storica e la letteratura».

Per **La locandiera** le cose vanno diversamente. Chiaramente non c'è alcun dubbio sull'autore del testo, quindi Bruno Mazzali ha pensato di rendere al periodo settecentesco una struttura meno fastosa del solito e più legata, invece, alla vita quotidiana di allora. «La locanda, dice, non sarà il "regno" di un personaggio particolare, ma sarà piena di gente che in qualche modo, forse solo in senso figurativo, parteciperà all'azione. Cercherò di dilatare, come credo avesse voluto fare Goldoni, la situazione specifica, fino a farla diventare un semplice frammento della vita comune di quel periodo». Goldoni, insomma, non è un autore con cui scherzare, come accade spesso, piuttosto vanno letti con attenzione anche i suoi *voluminosi* risvolti sociali, o, meglio ancora, sociologici. Rosa di Lucia interpreterà Mirandolina, Alessandro Haber sarà invece il Cavaliere di Ripafratta.

Per l'ultimo appuntamento stagionale, Bruno Mazzali ci lascia ancora un po' all'oscuro. Dice che lavorerà su Borromini, perché è questo l'artista che «in quegli anni fu vero rivoluzionario, e tra i tanti festeggiamenti dell'opera di Bernini, come è in programma per questa stagione a Roma, è bene ricordare anche la vasta portata culturale di Borromini». Comunque, più che sulla biografia e sull'opera di quell'artista Bruno Mazzali opererà sul suo linguaggio, sul continuo processo di aggregazioni e dissolvenze di materie che caratterizzarono il «lavoro di cantiere» di Borromini.

Il barocco e l'illuminismo sono i grandi argomenti che segneranno le manifestazioni culturali di quest'anno. Lo si sente dire da più parti e infatti l'amministrazione capitolina ha programmato un anno intero di festeggiamenti del barocco, mentre la Biennale di teatro a Venezia avrà per tema l'epoca dei lumi. Bruno Mazzali, come molti altri, dirà la sua opinione di regista su entrambi questi importanti momenti della storia dell'arte in senso generale. C'è da immaginare che esporrà le proprie idee con più chiarezza e con più precisione rispetto ad altri colleghi. Non è difficile, infatti, ritenere Bruno Mazzali tra i più preparati e attenti registi del nostro teatro, e non solo di ricerca.

n. fa.

Calvino a teatro: «Il visconte dimezzato»

Se una sera d'autunno, un burattino...

Il Dottore, la Balia, il Lebbroso, l'Ugonotto e altri ancora sono i personaggi che popolano le terre di Medardo di Terralba, protagonista del racconto di Italo Calvino **Il visconte dimezzato** (1952), oggi visibile anche a teatro nella versione allestita al Belli dalla Cooperativa Granteatro Pazzo.

La maiuscola usata non è dell'autore, ma suggerisce sveltamente la loro sostanza allegorica: la vicenda del nobile squartato a metà da una palla di cannone durante una Guerra Santa, che continua a vivere in due parti separate (una assolutamente cattiva e l'altra buona fino alla nausea), è stata oggetto, infatti, di studi innumerevoli. Di fronte ad una messinscena basta quindi ricordare il talento da gran burattinaio di Calvino nel far muovere gli eroi di cartapesta, utilizzati qui quale poetica testimonianza delle sue tesi sull'«io diviso».

E' abbastanza logico, date le premesse, aspettarsi che chi ha affrontato il compito faticoso della riduzione teatrale (Cecilia Calvi e Lorenzo Alessandri) e della regia (Alessandri stesso) si serva di strumenti propri al cosiddetto teatro di figure: burattini, pupazzi, ombre cinesi e fondalini da teatrino di marionette. L'attesa a prima vista non è delusa, anche se in questo caso gli interpreti sono in carne ed ossa: il visconte malinconico (un Piero Da Silva figurativamente *efficace* nei panni del personaggio) si materializza caracollando in groppa a un cavallino da giochi di cortile d'altri tempi; l'operazione portentosa che sutura le ferite delle due metà si svolge come un suggestivo conciliabolo fra barbieri-chirurghi, dietro lo schermo di un lenzuolo illuminato; gli Ugonotti e i Lebbrosi, collettività i cui riti diversissimi simboleggiano la morale e l'edonismo, si presentano come antiche imageries (a cui si ispirano i costumi ideati da Rosa di Brigida); gli incontri con Pamela, poi, la fanciulla di cui ambedue le metà sono innamorate, avvengono in un boschetto da avventure di Pulcinella, e via di questo passo, ricorrendo anche a qualche spunto disneyano (gli Ugonotti come i Sette Nani, il Visconte come Paperino-Don Chisciotte). Una serie di intuizioni registiche, insomma, contrapposte spesso efficacemente, nei quadri in cui il racconto si condensa: a difettare, semmai, è il ritmo complessivo, una «suspense» teatrale che sostituisca quella narrativa, rimasta nelle pagine del libro; un eccesso di rispetto nei confronti del Gran Burattinaio ha impedito ai due giovani autori di sostituirlo a pieno titolo nelle sue mansioni?

m. s. p.



Una scena del «Visconte dimezzato»

Attraverso Camus e i suoi eroi

Alla Ringhiera Dimitri Tamarov e Sophie Marland, in collaborazione con il Centro Culturale Francese, presentano *A travers Camus:* una lettura, di alcuni testi dello scrittore francese morto nel 1960, tratti da opere quali i romanzi *Lo straniero* e *La peste*, e i drammi *Caligola* e il *Malinteso*.

La lettura, parte in lingua italiana e parte nell'originale francese, tende a sottolineare la problematica umana di Camus. Così spicca la figura di un uomo solitario in antagonismo con tutte le convenzioni sociali; un personaggio che poi è il consueto protagonista camusiano, ch'è continuamente in cerca della propria essenza umana e, non riuscendola a trovare, si fa travolgere dagli avvenimenti, anche dai più gravi. *A travers Camus* insomma, punta sull'emblematizzazione di una consueta esistenza assurda, travagliata com'è da tanti avvenimenti che tentano di ricondurla ad una vasta serie di regole sociali o religiose. Ne consegue una ribellione muta e apparentemente irrazionale che vuole invece esaltare solo quella strana libertà dell'essere umano contrario ad ogni «formalismo» della vita quotidiana. (n.fa.)

n. fa.



Nikita Magaloff alla Filarmonica

Donate a Chopin le perle della felicità



Nikita Magaloff

Un tuffo a ritroso nella grande tradizione, il concerto di Nikita Magaloff, prestigioso pianista, protagonista autorevolissimo della vita concertistica dell'ultimo mezzo secolo. Il pubblico della Filarmonica, che gremiva l'Olimpico, era certamente consapevole di non correre avventure, che l'aureo repertorio consacrato nei decenni di acclamata *routine*, avrebbe fornito materiali splendidamente collaudati e per alcuni, forse, cristallizzati in letture ormai celebri per la qualità del suono e per la disinvolta signorilità superiore ad ogni insidiosa problematica interpretativa.

Mutata all'ultimo momento una notevole parte del programma — la *Sonata* op. 109 di Beethoven ha sostituito l'infrequente *Sonata* op. 106 di Mendelsshon, e il Ravel di *Gaspard de la nuit*, di astrale difficoltà e anche per questo attesissimo, ha lasciato il posto a quello più tranquillo del *Tombeau de Couperin* — i risultati finali non sono mutati: i *Quattro Studi* op. 7 di Stravinski affioranti in un'alba scriabiniana della sua grandezza, e le *Quattro Ballate* di Chopin hanno trovato agganci alle opere precedenti al chiarore di una diffusa luce perlacea e nella proverbiale raffinatezza.

Era previsto che l'arte di Magaloff portasse Ravel e Chopin ai vertici della serata, e così è stato, ma una fidente musa ha serbato fortunatamente fino all'ultimo la luminosa corona — guardacaso, di perle — della felicità, per deporla sulle note chopiniane di uno *Studio* e di un *Notturno*, donati da Magaloff con mano inimitabile come bis al pubblico acclamante.

u. p.

Schumann al Gonfalone

Il canto lirico, così intimo, stride col «gesto» teatrale

Continua il ciclo schumanniano al Gonfalone. I concerti si tengono ancora nella Chiesa di Sant'Agnese in Agone, ma durante il concerto di giovedì scorso è stato annunciato che l'Oratorio di Santa Lucia del Gonfalone, sede abituale dei concerti, sarà disponibile di nuovo, da gennaio, dopo che saranno terminati i lavori di restauro che si erano resi necessari. E' una buona notizia perché la sala del Gonfalone dispone di un'acustica nettamente migliore di quella della Chiesa di Sant'Agnese, che produce alcune riverberazioni non desiderabili, particolarmente avvertite nel concerto di giovedì, per canto e pianoforte.

Si esibiva il soprano Stella Salvati, una giovane artista che si dedica attualmente sia al repertorio liederistico sia all'opera, e la accompagnava, con mano sicura e con la squisita discrezione di sempre, che fa di lui un indispensabile partner, Giorgio Favaretto. Erano in programma Lieder di Schumann, un genere in cui il musicista raggiunse dei risultati eccellenti che hanno solo corrispondente degno di paragone la produzione schubertiana: al centro di questi, le melodie bellissime e intense del ciclo **Frauenliebe und-leben**, su testi di Chamisso.

Stella Salvati è una cantante dalla voce piena e vibrante, ricca di colore. Una voce che, unita a un'interpretazione piena di slancio e di passione, sembra fatta più per entrare nei panni delle sanguigne eroine del repertorio lirico che per piegarsi alle atmosfere raccolte e intime dei **Lieder**. Così, il suo modo di affrontare il **Lied** è apparso affetto da una gestualità non necessaria, tranne alcuni momenti in cui la Salvati ha saputo trovare accenti raccolti, aderenti ai testi, particolarmente in alcuni numeri di **Frauenliebe und-leben**, in **Die Stille**, **Ich wand're nicht** o in **Der arme Peter**.

c. cr.

Concerti alla «Parametro»

Una serie di concerti sarà inaugurata lunedì, alle ore 19, dalla Galleria «Parametro» di via Margutta, 8.

Anna Pia Sciolari-Meluzzi interpreterà al clavicembalo dodici *Preludi e Fughe* dal *Clavicembalo ben temperato di Bach*. Seguiranno otto serate, con la partecipazione dell'arpista Patrizia Tassini, di complessi popolari bulgari, del Concentus Antiqui, diretto da Carlo Quaranta, del chitarrista e compositore Saro Liotta. Completano il ciclo i concerti del Trio di flauti (Daniela Trojani e Dante Milozzi) e chitarra (Fabio D'Ettorre), dei «Duo» (soprano e flauto) Ilaria Galgani-Valeria Tavanti, con la collaborazione di Achille Millo e Marina Pagano, nonché una serata dedicata alla Cina. I concerti saranno preceduti da brevi presentazioni curate dagli stessi interpreti.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Domani ultimo giorno per visitare la IV rassegna motoristica romana

I GIOVANI ALLA RASSEGNA

Molto movimento di giovani e giovanissimi negli stands della manifestazione motoristica della Fiera di Roma, organizzata dalla Flamini Racing. Zona di veri e propri assembramenti di giovani sono oltre ai padiglioni che ospitano le prestigiose vetture da competizione, anche gli stands a carattere corsaiolo.

Uno di questi è lo stands dell'unica scuola di pilotaggio nazionale presente in Italia, la Scuola Piloti Henry Morrogh, gestita dall'istruttore irlandese trapiantato in Italia oramai da quindici anni.

Molti sono stati i piloti passati attraverso la sua scuola e approdati in seguito in Formula 1, la totalità degli italiani presenti attualmente in questa formula.

Fare le lezioni di guida nella Rassegna è stata una delle idee accolte con entusiasmo da un pubblico eterogeneo e appassionato. Ovviamente le strutture fieristiche non potevano prestarsi a lezioni pratiche sul modo di guidare un bolide da competizione, a quelle teoriche vengono ripetute, dopo il successo della scorsa settimana, sabato e domenica, giornate di chiusura della manifestazione romana.

Senz'altro un interessante appuntamento per il pubblico appassionato di motorismo, un modo diverso per essere una volta tanto interpreti in prima persona e non passivi spettatori.

UNA VALIDA ALTERNATIVA PER GLI OPERATORI TECNICI

La IV Rassegna Motoristica Romana si è prepotentemente proposta come alternativa valida dei Saloni del Nord-Italia per gli operatori economici tecnici del settore autoattrezzature per officina e carrozzeria, dei ricambi auto e accessoristica. Per dare la possibilità proprio agli operatori di questo settore di lavorare e visitare gli stands di loro interesse l'organizzazione della rassegna,



che fa a capo del volitivo e dinamico pilota romano Maurizio Flammini, ha previsto per le giornate infrasettimanali di giovedì e di venerdì un orario speciale dalle 21 alle 23 con ingresso riservato e gratuito.

Il settore decisamente è in grosso sviluppo, basta citare solo alcuni dati indicativi che danno le dimensioni certe del fenomeno. In questa edizione della Rassegna gli espositori della Rassegna sono oltre cento, un vero record per una manifestazione espositiva articolata quale è questa di Roma, un dato che in termini di percentuale si legge come il 40% in più della edizione dello scorso anno.

La Rassegna in quattro edizioni ha dovuto triplicare lo spazio a disposizione degli espositori, ma dalle richieste di esposizione che già da questo anno si stanno registrando, l'edizione del 1981 segnerà sicuramente un vero e proprio boom nel settore.

LA MOTO CONTINUA IL SUO BOOM

Il padiglione riservato alle moto sta riscuotendo un particolare successo, infatti molti giovani, richiamati dalla presenza delle migliori realizzazioni di serie, giornalmente visitano gli stand riservati a questo settore.

Accanto alle più belle moto portate dai concessionari Moto Guzzi, Benelli, Suzuki, Kawasaki, Italjet, Piaggio, Gilera, Fantic Motor, Garelli, Cagiva e Beta, sono esposti anche alcuni telai da competizione di notevole interesse.

Tra di essi sono da segnalare la Minarelli 125 con la quale Angel Nieto ha vinto il campionato mondiale 1980; 40 cv. a 13.000 g/m. questa la potenza di questo mezzo che adotta speciali carburatori in elektron e pneumatici slicks Dunlop.

Inoltre il telaio Bimota KB 1 con propulsore Kawasaki dà l'idea della potenza e nello stesso tempo della agilità di questa moto realizzata in tubi al cromo-molibdeno. La moto, che nella versione più tranquilla adotta un motore di 900 cc., può essere trasformata grazie ad un kit nella versione 1000 o 1200 con un incremento di potenza che porta la prima versione a 115 cv. e la seconda a 130 cv.

Nel salone centrale della IV Rassegna otoristica Romana è inoltre esposto il Trofeo vinto dalla Federazione Motociclistica Italiana alla Sei giorni di regolarità. Il prezioso premio è protetto da uno speciale sistema antifurto realizzato dalla Central Roma.

La SCAINI
PRESENTE ALLA RASSEGNA MOTORISTICA ROMANA

Alla Rassegna Motoristica Romana 1980 è presente anche quest'anno la nota casa **SCAINI** che espone, tra l'altro, la famosa batteria «M.F.» a carica sigillata. La «M.F.» è la batteria più sofisticata del mondo che elimina definitivamente tutti gli inconvenienti delle batterie tradizionali. Insomma la batteria senza manutenzione. In occasione della Rassegna la «M.F.» viene venduta con un omaggio: il «salvabatteria».

La pubblicità è progresso: ecco il perchè di questo annuncio...
MINI ESTINTORE
SYLVANIA
perchè:
NON HA BISOGNO DI MANUTENZIONE ANNUALE
DURA NEL TEMPO
SI PUO' USARE PARZIALMENTE ALLE NECESSITA'
FUNZIONA SEMPRE
(è fornito con pratico supporto)
- Bombola alluminio monoblocco 18 atm.
- Formula gas alogeni.
- Garanzia di funzionamento 10 anni senza ricarica.
- Pressione interna a 20° atm. 3,5 a 60° atm. 8,2.
- I gas alogeni agiscono con una doppia azione di raffreddamento e neutralizzazione dell'ossigeno.
- Getto di erogazione gr.80" portata utile cm.150.
- Dirigendo il getto alla base delle fiamme si ottiene lo spegnimento pressochè istantaneo.



L. 15.000
Per informazioni rivolgersi a: F. TOFANI Via Vercelli, 25 - 00182 Roma Tel. 75.74.232
VISITATECI ALLO STAND 71 - PADIGLIONE 8

Jody Scheckter alla IV rassegna motoristica romana



Prosegue ininterrotto l'afflusso di visitatori alla IV Rassegna Motoristica Romana che nei primi giorni di apertura ha fatto registrare la presenza di oltre ottantamila persone e che si prevede supereranno tutti i record la sera di domenica 23 novembre, giorno di chiusura della manifestazione.

Particolarmente ricca di programmi la giornata odierna, infatti oltre alla consueta programmazione non-stop di film di argomento motoristico molto graditi agli appassionati visitatori, nella giornata odierna sarà ancora presente, dopo aver ieri partecipando alla gimkana con le auto elettriche il campione del mondo di F 1 del 1979 Jody Scheckter che porterà con sé anche la tanto attesa Ferrari T-4 di F. 1 con la quale vinse il titolo iridato e che rimarrà esposta ai visitatori fino al termine della mostra, andando a far compagnia alle monoposto F. 1 Osella, Alfa Romeo, alla Fiat 131 Abarth campione del Mondo Marche 1980, alle altre vetture da competizione di tutte le categorie, tra le quali spicca l'ammiratissima Alfa 158 Campione del Mondo 1950 con Nino Farina.

Jody Scheckter sarà inoltre a disposizione del pubblico per firmare autografi. Nell'Expò dei Concessionari Motoristi Romani presenti in forza alla Rassegna (Alfa Romeo, British Leyland, Citroen, Fiat, Lamborghini, Lancia, Lotus, Mercedes, Peugeot, Renault, Saab, Talbot, Toyota, Uaz), spiccano le novità Alfa Romeno GTV 6-2, 5, le Renault 5 Turbo e Fuego, oltre ad alcuni modelli speciali.

Ghiotta occasione per i giovanissimi che hanno compiuto i 12 anni proposta dalla Federazione Italiana Karting: infatti presso lo stand della Federazione è possibile ritirare un buono che dà diritto ad uno sconto per chi vuole prendere la licenza per la prima volta, ed ai primi 50 neo-tesserati del 1981 la Federazione concederà un notevole sconto per l'acquisto di un Kart Categoria Cadetti. Inoltre è in distribuzione un buono per una prova di guida gratuita alla pista d'Oro.

Ricchi di visitatori anche i settori riservati all'Autoattrezzatura, ai Ricambi ed agli Assessori, dove gli espositori sono a disposizione del pubblico per consigli al pubblico sul come intervenire sulla propria autovettura e coltivare l'hobby del «far da sé» che sta diventando sempre più attuale.

Tra le novità più significative in questo campo sono da segnalare l'originalissimo antifurto Cristarga, il rigeneratore metallico per motori diesel e benzina Lubrifilm, la pillola STP additivo solido per benzina e tutte le altre conosciute e collaudate invenzioni che collaborano a proteggere ed a mantenere l'automobile.

Nel Salone centrale si può ammirare anche il Trofeo vinto dalla squadra italiana nel mondiale della regolarità e messo a disposizione dalla Federazione Motociclistica Italiana; questo trofeo di grande valore è protetto da un sistema d'allarme curato dalla Central Roma.

Il padiglione riservato alle moto sta riscuotendo un particolare successo, infatti molti giovani, richiamati dalla presenza delle migliori realizzazioni di serie, giornalmente visitano gli stand riservati a questo settore.

Accanto alle più belle moto portate dai concessionari Moto Guzzi, Benelli, Suzuki, Kawasaki, Italjet, Piaggio, Gilera, Fantic Motor, Garelli, Cagiva e Beta, sono esposti anche alcuni telai da competizione di notevole interesse.

Inoltre il telaio Bimota KB 1 con propulsore Kawasaki dà l'idea della potenza e nello stesso tempo dell'agilità di questa moto realizzata in tubi al cromo-molibdeno. La moto, che nella versione più tranquilla adotta un motore di 900 cc., può essere trasformata grazie ad un kit nella versione 1000 o 1200 cv. e la seconda a 130 cv..

Nel salone centrale della IV Rassegna Motoristica Romana è inoltre esposto il Trofeo vinto dalla Federazione Motociclistica Italiana alla sei giorni di regolarità. Il prezioso premio è protetto da uno speciale sistema antifurto realizzato dalla Central Roma.

ROMUALDO COLAPIETRO
DU PONT
TECNOCAR
CEBORA
HAZET

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Ancora per pochi giorni, fino a martedì, sarà data possibilità agli abbonati della scorsa stagione di rinnovare il loro abbonamento per il 1980-81. Orario del Botteghino: dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 (escluso la domenica).

Concerti

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Sala Accademia di Via dei Greci)
Domani alle 17,30 (lunedì alle 21, martedì alle ore 19,30)
Esecuzione delle suite dall'opera « Hyperion » di Bruno Maderna con la partecipazione di Carmelo Bene. Direttore Marcello Panni. Flautista Angelo Persichilli, oboista Augusto Loppi. Maestro del coro Giulio Bertola. Orchestra e coro dell'Accademia di Santa Cecilia. (Tagl. n. 4). Biglietti in vendita all'Auditorio oggi dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20; domani dalle 16,30 in poi (lunedì e martedì dalle 17 in poi).

ASSOCIAZIONE MUSICALAE CONCERTI DELL'ARCADIA (Via dei Greci n. 10 - Tel. 678.95.20)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumenti. Segreteria aperta lunedì, mercoledì, venerdì ore 16-19,30.

AUDITORIO DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 368.656.25)
Ore 21
Concerto sinfonico pubblico. Direttore Edoardo Mata. Arpista Claudia Antonelli. A. Ginastera « Pampeana » n. 3 pastorale sinfonica e concerto per arpa. C. Franck: Sinfonia in re minore.

ARCUM (Piazza Epiro n. 12 - Tel. 759.63.61)
Ore 20,30
Nella Chiesa di S. Antonio (P.zza Asti) Concerti per soli coro e orchestra da camera e organo diretti da Luciano Bellini. Musiche di Bach, Marcello, Mozart, Vivaldi, L. Bellini. Ingresso libero.

CHIESA S. MARIA DELLA PACE (Via Arco della Pace da Via dei Coronari)
Ore 17,30 e 21
La Coop. Il Baraccone presenta: « I devoti e il giullare ». Testo e regia di Luigi Tani, da Laude dalle origini.

COOP. LA MUSICA (Viale Mazzini n. 6 - Telefono 360.59.52)
Riposo

GRUPPO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE MUSICALE (Galleria Rondanini - Piazza Rondanini)
Lunedì e martedì alle 20,45
8 concerti di musiche barocche e di musiche contemporanee. « Sonate a due e a tre del Barocco italiano ». Musiche di G. Legrenzi, M. Cazzati, P. G. Gaetano Boni, G.B. Platti, T. Albinoni eseguite da Mario Buffa, Massimo Coen, Anne Beate Zimmer, Paola Bernardi, Bruno Re.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 361.00.51)
Ore 17,30
All'Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38, tel. 853.216). Igor Oistrakh (violino) e Natalia Zertsalova (pianoforte). Musiche di Mozart, Beethoven, Bach, Khrennikov, Paganini e Schumann. Prenotazioni telefoniche alla Istituzione. Vendita al botteghino un'ora prima del concerto.

SALA CASELLA (Via Flaminia 118 - T. 3601752)
Ore 21
Debutta la « Everday Company » di Roberta Escamilla Garrison con un programma di danza jazz. Replica domani alle ore 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CASTEL S. ANGELO
Ore 18 « Concerto con Marco Fornaciari (violinista) ». Musiche di Bach e Bartok.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari n. 81 - Telefoni 6568711 6541043)
Ore 21,30
Dimitri Tamaroff e il Centro culturale francese presentano: « A Travers Camus », uno spettacolo ideato e diretto da Dimitri Tamaroff in collaborazione con il Centro culturale francese, con Dimitri Tamaroff e Sophie Marland.

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - tel. 3598636)
Ore 17,30 e 21,15
La Coop. La Plautina presenta « Le furberie di Scapino » di Molière. Regia di Sergio Ammirata. Con S. Ammirata, M. Bonini Olas, P. Parisi.

BAGAGLINO (Via dei Due Macelli, 67 - telefono 6798269)
Ore 21,30
« Non ibernar Bernardo » di Dino Verde. Regia dell'autore. Con I. Biagini, T. Solenghi, R. Posse, B. Feirri.

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - tel. 5894875)
Ore 17 e 21,15
Il Granteatro Pazzo presenta: « Il visconte dimezzato » di Cecilia Calvi. Regia di Lorenzo Alessandri con Pietro De Silva, Gaetano Mosca, Rosa Di Brigida, Guido Fiori.

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11 - tel. 8452674)
Domani ore 17
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: « La nemica », commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Regia di A. Palmi.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - tel. 735255)
Ore 17,15 e ore 21,15
Pippo Franco e Laura Troschel in: « Belli si nasce », commedia in due tempi di Pippo Franco. Prenotazioni e vendita presso il botteghino del Teatro ore 10-13/16-19. Prezzi L. 3500, 5500, 6500.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 475 85 98)
Ore 17 (fam.) e ore 20,45
« Spirito allegro » di Noel Coward. Con A. Tieri, G. Lojodice, G. M. Spina e la partecipazione di Paola Borboni. Regia di L. Salveti.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta 19 - tel. 6565352)
Ore 17,30 (fam.) e ore 21,15
La Coop. C.T.I. presenta: « L'importanza di essere... Ernesto » di Oscar Wilde. Regia di Paolo Paoloni. Con F. Dominici, T. Sciarra, S. Doria, L. Franci.

DE' SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679 51.30)
Ore 21,15
Il « Clan dei 100 » diretto da Nino Scardina in: « Svolta pericolosa », giallo di J. B. Priestley. Regia di Nino Scardina, con N. Scardina, L. Sestili, A. M. Rotoli, F. Flamini, G. Previti, M. Casini, G. Galoforo.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - tel. 862948)
Ore 17,30 e ore 21,15 (penultimo giorno)
« King Kong Cart » ideato e realizzato da Arturo Annechino, Luigi De Filippi, Joseph Fonteno, Dodi Moscati.

ELISEO (Via Nazionale, 183 - tel. 462114)
Ore 17 (turno G/3) e ore 20,30
La Compagnia di Prosa del Teatro Eliseo presenta Turi Ferro-Carla Gravina con Werner Bentivegna in « Sei personaggi in cerca d'autore » di L. Pirandello. Regia di Giancarlo Cobelli.

PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 - tel. 465095)
Ore 17,30 e ore 21,30
La Compagnia di Prosa del Piccolo Eliseo presenta: « Porte chiuse » di J. P. Sartre con F. Acampora, P. Bacci, R. Girone. « Il bell'indifferente » di J. Cocteau. Con Franca Valeri. Regia di Giuseppe Patroni Griffi.

ETI-QUIRINO (Via M. Minghetti, 1 - tel. 6794585)
Ore 20,45
Il Teatro di Eduardo presenta: « La scarzetta di limone », « Dolore sotto chiave », « Sik Sik l'artefice magico » (spettacolo in tre anni unici) con Eduardo. Regia di Eduardo De Filippo.

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543794)
Ore 17 e ore 21
Il Teatro Stabile dell'Aquila presenta: « Operetta » di W. Gombrowicz. Regia di Antonio Calenda. Con Pino Micol, Giampiero Fortebraccio e Cochi Ponzoni, con la partecipazione di Marie Monti.

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare n. 229 - telefono 353360)
Ore 17 e ore 21
L'Ente Teatro Cronaca presenta: « L'opera buffa del Giovedì Santo », commedia per musica di Roberto De Simone.

GOLDONI (Vicolo dei soldati n. 4 - tel. 6561156)
Ore 20,30
The Goldoni Repertory Players in: « A memorial Evening ».

LA MADDALENA (Via della Stelletta n. 18 - Telefono 656.94.24)
Ore 21,30 (ultimi 4 giorni)
« Signore, le è caduto un guanto » di Loredana Alberti e Fiorella Petronici.

MONGIOVINO (Via Genocchi 15, ang. Via C. Colombo - tel. 5139405)
Ore 17,30 e ore 21
« Recital per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio » (con studio sull'autore 1980). IX mese di repliche. Prenotazioni ed informazioni dalle 16.

NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 17 (abb. turno G/1) e ore 20,45 (abb. turno E)
Direzione e programmazione del Gruppo Teatro Libero RV diretto da Giorgio De Lullo. « Lindsay Kemp Company » presenta « Duende », poema fantastico per Federico Garcia Lorca.

PORTA PORTESE (Via Nicolò Bettoni, ang. Via E. Rolli - tel. 5810342)
Il martedì, giovedì e sabato ore 18-20 laboratorio preparazione professionale al Teatro

ROSSINI (Piazza S. Chiara n. 14 - tel. 7372630-6542770)
Ore 17,15 (fam.) e ore 20,45
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » in « L'allegre commari de... Trastevere », due tempi di E. Liberti da W. Shakespeare. Regia di E. Liberti.

SISTINA (Via Sistina n. 129 - Tel. 475.68.41)
Ore 21
Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri in « Felici e contenti », due tempi di Terzoli e Vaime. Con Liana Trouchè, Daniela Poggi e Orazio Orlando. Regia di Pietro Garinei.

TEATRO AURORA (Via Flaminia Vecchia n. 520 - Tel. 393 269)
Ore 17,30 e ore 21,30
« Piccole donne » un musical di Paola Pascolini. Musiche di Stefano Marcucci. Regia di Tonino Pulci. Con V. D'Obici, C. Noci, G. Onorati.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - tel. 6544601-2-3)
Ore 16,30 e ore 20,30
La Compagnia di Teatro di Roma presenta « Casa cuorinfranto » di George Bernard Shaw. Regia di Luigi Squarzina. Produzione Teatro di Roma.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - tel. 393969)
Ore 21,15
« I gatti di Vicolo Miracoli ».

TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - Tel. 542.27.79)
Ore 21 concerto di Ronn-Graziani Kuszminac

ABACO (Lungotevere Mellini, 33/a - tel. 3604705)
Ore 17,30 e ore 21,15
Il Gruppo La Pochade presenta: « Il diavolo e la morte ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle nella casa che vide Lulu » di Frank Wedekind. Regia di Renato Giordano.

GIOVENTU' DEL LAZIO - TEATRO IL LOGGIONE (Via Montebello n. 76 - Tel. 475 478)
Ore 17,30 e ore 21,30
I Nuovi Gobbi in: « Rivoluzione alla romana », cabaret musicale in due tempi di Sisti-Magalli. Con G. Sisti, S. Schemmari. Musiche di Bacci, Gribanowski, Santucci.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo, 1 - Piazza Sonnino - tel. 5817413)
Ore 17,30 e ore 21,30
« Iliade » di Giancarlo Sepe. Regia di Giancarlo Sepe. Con F. Cortese, A. Menichetti, M. Misiti, R. Rem.

TEATRO 23 (Via Giuseppe Ferrari n. 1 - metro Lepanto - Tel. 384 334 - 312.567)
Ore 17,30 e ore 21,15
« Adorabile Catina » di P. Cam (dalla « Bisbetica domata » di Shakespeare). Musical in due tempi con L. Guzzardi, S. Buzzanca, P. Triestino. Regia di Michele Francis.

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 52 - telefono 5895782)
Sala A - Ore 21,30 « Di ironia si muore » con M. Piacente. (Penultimo giorno).
Sala B - Alle 21,30 Il Centro Produzioni Teatrali presenta: « Sudadio Giudabestia », spettacolo di canzoni di e con Ivan Della Mea.
Sala C e sala Pozzo - Alle 21,30
Il Teatro Autonomo di Roma presenta: « Messalina » di e con Alida Giardino e Silvio Benedetto. Lo spettacolo è solo per 20 persone a sera e per prenotazione.

PICCOLO DI ROMA (Via della Scala 67 - Trastevere - Tel. 589 51.72)
Ore 21,15
La Compagnia « Coop. Teatro de poche » presenta « I fiori del male » di Baudelaire. Regia di Aiché Nanà. Solo per studenti e operai. Ingresso L. 1.000

AVANCOMICI TEATRINO CLUB
Ore 21,30 la Compagnia degli Avancomici in « ...Maskharas... » da L. Andrejev, con P. Marinelli e G. Zingone. Regia di M. Laurentis.

Tenda a strisce
Via C. Colombo Tel. 5422779
concert
GRAZIANI
RON
KUZMINAC
QUESTA SERA - ORE 21
DOMANI - ORE 18
PREVENDITE
LIBRERIA RINASCITA
LIBRERIA FELTRINELLI
L. 4.000

Attività per ragazzi

ANFITRIONE (Via Marziale 35 - Tel. 359.86.36)
Domani alle 16
« Ghirigori e scarabocchi » di Plinio Dolfi. Con Crispino e Lasagna. Prezzo unico L. 1500.

CLEMSON (Via G. B. Bodoni - Testaccio)
Ore 9 e 11
« Capitanoi, c'è un uomo in cielo » di Gianni Rodari e Maurizio Costanzo. Regia di Federico De Franchi. Compagnia Agorà.

CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - Tel. 58 81.877/63 71.097)
Alle 17
« Don Chisciotte » di F. Pasqualino. Regia di F. Pasqualino. Regia di Barbara Olson. Presentato dal Teatro dei Pupi Siciliani dei Fratelli Pasqualino.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera n. 317 - Tel. 2776049 - 7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Programmazione laboratorio su « L'educazione psicomotoria nella scuola materna ed elementare » (in collaborazione con la VII Circoscrizione).

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia 34 - Tel. 755.17.85 - 782.23.11)
Ore 16,30 « Anteprima »
Novità assoluta. « Il sentiero delle zucche rattoppate », seconda raccolta di fiabe sudamericane, di Roberto Galve.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico n. 32 - Tel. 810.18.87)
Ore 16,30
Le Marionette degli Accettella presentano: « Il bambino, la statua e la gru ». Negli intervalli il burattino Gustavo gioca con i bambini.

SANGENESIO (Via Podgora - RAI, Viale Mazzini - Tel. 582.049 - 315.373)
Ore 16,30
« Cirillo al circo - Um-pa-pa » di Aldo Giovannetti presentato dalla Compagnia Il Torchio con G. Colangeli, P. Di Biasi, A. Guerrini, G. Longo, C. Settalemecchia e la partecipazione dei bambini.

TEATRINO IN BLUE JEANS - TEATRO S. MARCO EVANGELISTA (Piazza Martiri Giuliani - telefono 9325648-784063)
Ore 10
Programma per le scuole « Anche le gabbie hanno le ali » di Sandro Tuminelli con i pupazzi di Lidia Forlini.

IL SALOTTINO (Via Capo d'Africa 32)
Tutti i giovedì e domeniche alle ore 16
« Il clown dell'allegria » di Gianni Taffone, con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini

GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 18,30 « L'isola sul tetto del mondo », film del 1973 di Robert Stevenson.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 - Tel. 582.049)
Domani e domenica la Compagnia Il Torchio recita al Teatro Sangenesio (vedi T. Sangenesio).

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a)
Tutte le sere (lunedì riposo) dalle 21,30 in poi musical show con i Tea's-clan trio band e Angie Babol. Incontri culturali organizzati con il « Club ».

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Tre atti unici di Eduardo » (Quirino)
- « Casa Cuorinfranto » (Argentina)
- « L'Opera buffa del Giovedì Santo » (Giulio Cesare)
- « Duende » (Nuovo Parioli)

CINEMA

- « Apocalypse now » (Aniene, Del Vascello, Modernetta, Bristol, Clodio)
- « The Blues Brothers » (Ariston)
- « Voltati Eugenio » (Balduina, Rex)
- « Il pornografo » (Archimede)
- « Lenny » (Ausonia)
- « Kagemusha l'ombra del guerriero » (Barberini)
- « Ho fatto splash » (Capranica)
- « Il piccolo grande uomo » (Diamante)
- « Quando chiama uno sconosciuto » (Eden)
- « Taglio di diamanti » (Embassy)
- « All that jazz » (Gioiello)
- « Gloria » (Pasquino)
- « A qualcuno piace caldo » (Farnese)
- « Un uomo da marciapiede » (Harlem)
- « Pane e cioccolata » (Trianon)
- « Buon compleanno Topolino » (Belle Arti)
- « Fuga da Alcatraz » (Cinefiorelli)
- « Il padrino » (Libia, Orione)
- « Café express » (Traspontina)
- « Funzioni del montaggio » (Filmstudio 1)
- « Pasolini documentaristi » (Filmstudio 2)
- « Personale di Kurosawa » (L'Officina)

IL PUFF (Via G. Zanazzo n. 4 - Tel. 581 0721 - 580 09.89)
Ore 22,30
Lando Fiorini in « L'inferno può attendere » di M. Amendola e B. Corbucci con O. Di Nardo, R. Cortesi e M. Gatti. Musiche di M. Marcilli. Regia degli autori

YELLOW FLAG CLUB (Via della Purificazione 41 - Tel. 465.951)
Tutti i mercoledì e i giovedì alle 22 Vito Donatone presenta « I frutta candita » in « Baffi e collant ».

LA CHANSON (Largo Brancaccio 82 - Tel. 737277)
Ore 21,30 Angela Luce nel suo recital.

MAHONA (Via Agostino Bertani, 6-7 - Piazza San Cosimato - Tel. 581 04 62)
Musica latino-americana e giamaicana dalle 22

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 7 - telefono 6784838)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 superspettacolo musicale: « Le più belle stelle del Paradiso » di Paco Borau. Apertura locale alle 20.30. Prenotazioni tel. 865 398 - 854 459

L'ALTRA TENDA (Via Casal di S. Basilio - Telefono 4124729)
Alle 21: « Gianpaolo Saccarola » in « Uncabaret ». Ingresso L. 1.500

MANUIA (Vicolo del Cinque 56 - Tel. 581.70.16)
Alle 22,30 « Roger e Robert in concerto ».

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 483718/483586)
Ore 22 - Carlo Loffredo e la sua New Orleans jazz band. Canta Pat Starke.

EL TRAUCO (Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 5895928)
Ore 22
Dakar Lotar (superstar) in « Canti del mondo ». Augusto Santo ed Ely Oliviera « Musica brasileira ». Raffaella folklore sudamericano.

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Alle 21,30. Per la serie della voce delle antiche ballate. « Antichi canti, Yiddish », con E. Meghnagi, M. Garrone, G. Tiberi.

FOLK STUDIO - RADIO TRE (Via G. Sacchi, 3 - tel. 5892374)
Ore 21
Un certo discorso presenta « L'uomo con il megafono » con Giancarlo Palermo, Paolo Cinzio e Massimo Monti.

MUSIC-INN (Largo dei Fiorentini 3 - T. 654.49 34)
Alle 21,30 Nino De Rose (piano), S. Cortesi (tromba), R. Sensi (basso), E. Fioravanti (batteria).

MUSIC WORKSHOP (Via Crati 19 - T. 844.18.86)
Ore 21. Concerto del duo Massimo Urbani (sax), Giovanni Cristiani (batteria). Vi sarà inoltre una session con i musicisti presenti in aula.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - tel. 5810307)
Tutte le sere dalle 24: « Musica rock ».

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 654.03.48 - 654.56.52)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti; alle 21 « Dixieland » con la Old Time Jazz Band e il clarinettista americano Steplian Klasky.

IL GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Valle Trompia n. 54 - Montesacro)
Discoteca Rock

SARAVA'-BAR NAVONA (Piazza Navona, 67 - telefono 6561402)
Dalle 21: « Musica brasiliana dal vivo e registrata ». Specialità vere Batide

CLUB DEGLI ARTISTI (Via Agostino Bertani n. 22 - Trastevere - Tel. 589 82.56)
Tutte le sere alle 21 « Remo de' Roma » canta il folklore romano.

KING METAL X
Ore 22 Discoteca Rock

* * *

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 591.06.08)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160/429334 - Quartiere Nomentano Italia)
« Lenny » con D. Hoffman - Dramm. - VM 18

AFRICA (Via Galla e Sidama, 20 - tel. 8380718)
« Il dormiglione » di e con W. Allen - Satirico

MIGNON (Via Viterbo, 11 - tel. 869493)
Alle 16,30-22,30 « Let it Be » con i Beatles - Musicale.

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert, 1/c - Telefono 654.04.64)
Studio 1 - Rassegna « Funzioni del Montaggio »: alle 16,30-18,30-20,30-22,30 « La camera verde » di F. Truffaut.
Studio 2 - Rassegna « Pasolini documentarista »: alle 18,30-21,30 « Sopralluoghi in Palestina per il Vangelo secondo Matteo » di P.P. Pasolini; alle 16,30-19,30-22,30 « 12 Dicembre ».

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785-7822311)
Alle 20,30-22,30: « Assassinio sull'Orient Express » di S. Lumet ('74), con I. Bergman, S. Connery e V. Redgrave. Ingresso L. 1.000. Tessera annua L. 500.

L'OFFICINA (Via Benaco, 3 - tel. 862530)
Alle 17,30-20-22,30 « La fortezza nascosta » di A. Kurosawa (v. i.).

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno n. 27 - Tel. 312.283)
Alle 17-18,45-22,30 « Mosca Wine detective » di J. P. Kagan ('79); alle 20,30 « Il lungo addio » di Robert Altman ('73).

SADOUL (Via Garibaldi 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
Alle 17-19-21-23 « Il mostro di Dusseldorf »

IL MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Via Cassia n. 871 - Tel. 366 28 37)
Alle 17-19-21: « Il portiere di notte » di Liliana Cavani, con C. Rampling. Ingresso L. 1.000. Tessera quadrimestrale L. 1.000.

Sperimentali

M.T.M. MIMOTEATROMOVIMENTO (Via S. Telesforo, 7 - tel. 6382791)
Sono aperte le iscrizioni al seminario sulla commedia dell'arte e costruzione della maschera in cuoio condotto da C. Bosco e S. Perroce.

L'ALTRA TENDA (Via Casale di S. Basilio - Telefono 4124729)
Il « Clown Selvaggio » ed il gruppo L'Altra Tenda, organizzano seminari bimestrali di Mimo-clown. Le iscrizioni sono in corso. Orario segreteria: 9-12, 16-19.

Autunno romano

IX CIRCOSCRIZIONE
Centro culturale di V. Lido (P.zza G. Cagliero - Tel. 7940270). Dalle 9 alle 13 mostra: « Incontro di segni » grafica italiana e cecoslovacca a cura del CRAV. Alle 21: Musica alle Chiesa di S. Antonio (P.zza Asti): « Concerto per soli coro polifonico, orchestra da camera e organo dell'Arcum », direttore L. Bellini.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour 22, tel. 332153) L. 3500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

ALCYONE (via L. Lesina 39 - t. 8380930) L. 1500
Maledetti vi amerò con F. Bucci - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

ALFIERI (via Repetti, 1 - tel. 295803) L. 1200
La locandiera con A. Celentano - Comico

AMBASCIATORI SEXYMOVIE (via Montebello, 101, tel. 481570) L. 2500
Johanna la pornofarfalla
(10-22,30)

AMBASSADE (via A. Agiati, 57 - tel. 5408901) L. 2500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

AMERICA (via N. del Grande, 6, tel. 5816168) L. 2500
Il grande uno rosso con L. Marvin - Avventuroso
(16-22,30)

ANIENE (p.za Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14

ANTARES (v.le Adriatico 15, tel. 890947) L. 1500
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza
(15,30-22,30)

AQUILA (via L'Aquila 74, tel. 7594951) L. 1200
La porno Teen Ager

ARCHIMEDE D'ESSAI (via Archimede, 71, telefono 875567) L. 2000
Il pornografo con R. Dreyfuss - Satirico - VM 18
(16,30-22,30)

ARISTON (via Cicerone, 19, tel. 353230) L. 3500
The Blues Brothers (I fratelli Blues) con J. Beluschi - Musicale
(15-22,30)

ARISTON N. 2 (G. Colonna, tel. 6793267) L. 3000
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Comico
(15,30-22,30)

ASTORIA (via O. da Pordenone, tel. 5115105) L. 1500
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avv.
(16,30-22,30)

ASTRA (viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000
Non pervenuto

ATLANTIC (via Tuscolana, 745, tel. 7610536) L. 1500
Countdown, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
(16-22,30)

AUSONIA (via Padova 92 - tel. 426160) L. 1200
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

AVORIO EROTIK MOVIE (via Macerata 18 - tel. ...)
La porno reporter con M. Ciron - Satirico - VM 18
(16-22)

BALDUINA (p. Balduina 52, tel. 347592) L. 2000
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico
(16-22,30)

BARBERINI (p. Barberini, 25, t. 4751707) L. 3500
Kagemusha, l'ombra del guerriero di A. Kurosawa - Drammatico
(16-22,30)

BELSITO (p.le M. d'Oro 44 - Tel. 340887) L. 2000
La locandiera con A. Celentano - Comico
(16,15-22,30)

BLUE MOON (via dei 4 Cantoni, 53, tel. 481330) L. 4000
Shocking
(16-22,30)

BOLOGNA (via Stamira, 7, tel. 426778) L. 2000
Il casinista con P. Franco - Comico
(16,30-22,30)

CAPITOL (via G. Sacconi, tel. 393280) L. 2000
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
(16,30-22,30)

CAPRANICA (p.za Capranica, 101, tel. 6792465) L. 2500
Ho fatto splash di e con M. Nichetti - Comico
(16-22,30)

CAPRANICHETTA (piazza Montecitorio, 125, telefono 6796957) L. 3500
Il fascino del delitto (prima)
(16-22,30)

CASSIO (via Cassia, 694)
Il casinista con P. Franco - Comico

COLA DI RIENZO (piazza Cola di Rienzo 90 - telefono 350584) L. 2500
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16,15-22,30)

DEL VASCELLO (p.za R. Pilo 39 - tel. 588454) L. 2000
Apocalypse now con M. Brando - DR - VM 14
(16,20-22,30)

DIAMANTE (via Prenestina, 23 - tel. 295606) L. 1500
Il piccolo grande uomo con D. Hoffman - Avv.

DIANA (via Appia n. 427 - tel. 780146) L. 1500
L'uccello dalle piume di cristallo con T. Musante - Giallo - VM 14

DUE ALLORI (via Casilina 506 - tel. 273207) L. 1000
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18

EDEN (p. Cola di Rienzo 74 - tel. 380188) L. 1800 L. 3500
Quando chiama uno sconosciuto con C. Kane - Giallo
(16,15-22,30)

EMBASSY (via Stoppani 7, tel. 870245) L. 3000
Taglio di diamanti con B. Reynolds - Giallo
(16-22,30)

EMPIRE (v.le R. Margherita 29, tel. 857719) L. 3500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
(16-22,30)

ETOILE (p.za in Lucina 41 - tel. 6797556) L. 3500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment
(16-22,30)

ETRURIA (via Cassia 1672 - tel. 6991078) L. 1300
Il tamburo di latta con D. Bennent - Drammatico - VM 14

EURCINE (via Liszt, 32, tel. 5910986) L. 2500
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16,15-22,30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
(16,15-22,30)

FIAMMA (via Bissolati, 47, tel. 4751100) L. 3000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentimentale
(16,15-22,30)

FIAMMETTA (via S. N. da Tolentino, 3, telefono 4750464) L. 2500
Ludwig con H. Berger - Drammatico - VM 14
(16-20,30)

GARDEN
Prossima apertura

GIARDINO (p.zza Vulture, tel. 894946) L. 2000
Il casinista con P. Franco - Comico
(16-22)

GIOIELLO (v. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
All that jazz, lo spettacolo comincia di B. Fosse - Musicale
(15,45-22,30)

GOLDEN (Via Taranto, 36 - 755002) L. 2500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

GREGORY (via Gregorio VII, 180, tel. 6380600) L. 3500
Zucchero miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14
(16-22,30)

HOLIDAY (l.go B. Marcello, tel. 858326) L. 3000
Il diabolico complotto del dott. Fu Manchù con P. Sellers - Comico
(16-22,30)

INDUNO
Chiuso per restauro

KING (via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 3000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentim.
(16,15-22,30)

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2000
American Gigolo con R. Gere - Giallo
(16-22,30)

MAESTOSO (via Appia Nuova, 116, tel. 786086) L. 3000
Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Sentim.
16-22,30)

MAJESTIC (via SS. Apostoli, 20 - tel. 6794908) L. 3500
Due sotto il divano con W. Matthau - Sentiment
(16-22,30)

MERCURY (v. P. Castello 44, tel. 6561767) L. 1500
Mia moglie l'erotissima
(16,15-22,30)

METRO DRIVE IN (via C. Colombo km 21 - telefono 6090243) L. 1500
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18
(18-22,30)

METROPOLITAN (via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3500
Arrivano i bersaglieri con U. Tognazzi - Satirico
(15,45-22,30)

MODERNETTA (p.za Repubblica, 44 - tel. 460285) L. 2500
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico, VM 14
(16-22,30)

MODERNO (p. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Super hard core
(16-22,30)

NEW YORK (v. delle Cave 36 - tel. 780271) L. 3000
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
(16-22,30)

N.I.R. (via B. V. Carmelo - tel. 5982296) L. 2000
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza
(15,45-22,30)

OLIMPICO
Chiuso

PARIS (via Magna Grecia, 112 - tel. 754368) L. 3000
L'aereo più pazzo del mondo con R. Hays - Comico
(15,30-22,30)

PASQUINO (v.lo del Piede, 19 - tel. 5803622) L. 1200
Gloria di J. Cassavetes - Drammatico
16-22,40)

QUATTRO FONTANE (via Q. Fontane, 23 - telefono 4743119) L. 3000
Cruising con Al Pacino - Drammatico - VM 18
(16-22,30)

QUIRINALE (via Nazionale - tel. 462653) L. 3000
Capitolo secondo con J. Caan - Comico
(15,30-22,30)

QUIRINETTA (via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Confusione (prima)
(16-22,30)

RADIO CITY (via XX Settembre 96 - tel. 464103) L. 2000
American gigolo con R. Gere - Giallo
(16-22,30)

REALE (p.za Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Fantozzi contro tutti con P. Villaggio - Comico
(16-22,30)

REX (corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Voltati Eugenio con S. Marconi - Drammatico
(16-22,30)

RITZ (via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Blitz nell'oceano con J. Robards - Drammatico
(16-22,30)

RIVOLI (via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Oltre il giardino con P. Sellers - Drammatico
(15,30-22,30)

ROUGE ET NOIR (via Salaria, 31 - tel. 864305) L. 3000
Il grande uno rosso con L. Marvin - Avventuroso
(16-22,30)

ROYAL (via E. Filiberto, 179 - tel. 7574549) L. 3000
Blitz nell'oceano con J. Robards - Drammatico
(16-22,30)

SAVOIA (via Bergamo, 21, tel. 865023) L. 2500
Una notte d'estate di J. Cassavetes - Drammatico
(16-22,30)

SUPERCINEMA (via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Delitto a Porta Romana con T. Milian - Giallo
(16,15-22,30)

TIFFANY (via A. Depretis - tel. 462390) L. 3000
La signora del quarto piano - VM 18
(16-22,30)

TRIOMPHE (p. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1800
Count down, dimensione zero con K. Douglas - Avventuroso
(16-22,30)

ULISSE (via Tiburtina, 254 - tel. 4337441) L. 1000
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico

UNIVERSAL (via Bari, 18 - tel. 855030) L. 2500
Odio le bionde con E. Montesano - Comico
(16-22,30)

VERBANO (p.za Verbano, 5 - tel. 851195) L. 2000
Il casinista con P. Franco - Comico

VITTORIA (p.za S. M. Liberatrice - tel. 571357) L. 2500
Blitz nell'oceano con J. Robards - Drammatico
(16-22,30)

Seconde visioni

ACILIA (tel. 5030049)
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18

AIRONE L. 1500
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

AFRICA D'ESSAI (v. Galla e Sidama, 18, telefono 8330718) L. 1200
Il dormiglione con W. Allen - Satirico

APOLLO (via Cairoli 68, tel. 7313300) L. 1000
La settimana bianca con A. M. Rizzoli - Comico

ARIEL (via di Monteverde, 48 - tel. 530521) L. 1000
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18

AUGUSTUS (c.so V. Emanuele 203 - tel. 655455) L. 1500
Masoch di F. Tavianì - Drammatico - VM 18

BOITO (via Boito, 12 - tel. 8310198) L. 1200
Qua la mano con A. Celentano, E. Montesano - Satirico

BRISTOL (via Tuscolana 950 - tel. 7615424) L. 1000
Apocalypse now con M. Brando - Drammatico - VM 14

BROADWAY (via dei Narcisi, 24 - tel. 2815740)
Urban cowboy con J. Travolta - Drammatico

CLODIO (v. Riboty, 24 - tel. 3595657) L. 1000
Apocalypse now con M. Brando - Dramm. - VM 14

DEI PICCOLI
Speedy e Silvestro indagine di un gatto al di sopra di ogni sospetto - D'animazione

EL DORADO (viale dell'Esercito, 38, tel. 5010652)
La ragazza del porno show

ESPERIA (piazza Sonnino, 37, tel. 582884) L. 1500
L'impero colpisce ancora di G. Lucas - Fantascienza

ESPERO
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

FARNESE D'ESSAI (p.zza Campo de' Fiori 56)
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico

HARLEM (via del Labaro 64 - tel. 6564395)
Un uomo da marciapiede con D. Hoffman - Drammatico - VM 18

HOLLYWOOD (via del Pigneto 108 - tel. 290851) L. 1000
La cicala con V. Lisi - Sentimentale - VM 18

JOLLY (via L. Lombarda 4, tel. 422898) L. 1000
La porno Teen Ager

MADISON (via G. Chiabrera 121, tel. 5126926)
Desideria con S. Sandrelli - Dramm. - VM 18

MISSOURI (via Bombelli 24 - tel. 5562344) L. 1200 L. 1.500
La moglie in vacanza l'amante in città con E. Fenech - Sexy - VM 18

MOULIN ROUGE (v. O. M. Corbino 23 - t. 5562350) L. 1500
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

NOVOCINE D'ESSAI (via Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 800
La mazzetta con N. Manfredi - Satirico

NUOVO (via Ascianghi, 10, tel. 588116) L. 900
Sabato, domenica e venerdì con A. Celentano - Satirico

ODEON (p.zza d. Repubblica, 4, tel. 464760) L. 800
Segretarie disposte al piacere

PALLADIUM (piazza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 1000
Spettacolo Teatrale

PRIMA PORTA (via Tiberina, tel. 6913273)
Qua la mano con A. Celentano e E. Montesano - Satirico

RIALTO (via IV Novembre 156 - tel. 6790763) L. 1000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale

RUBINO D'ESSAI (via S. Saba 24 - tel. 5750827) L. 900
Il padrino con M. Brando - Drammatico

SPLENDID (v. Pier delle Vigne 4 - tel. 520205) L. 1000
Chissà perché capitano tutte a me con B. Spencer - Comico

TRIANON (via M. Scevola, 101 - tel. 7810302)
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico

Cinema-teatri

AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1700
Amanti miei e Rivista di spogliarello

VOLTURNO (via Volturno, 37 - tel. 4751557) L. 1000
Sexy hotel e Rivista di spogliarello

Ostia

SISTO (via dei Romagnoli, tel. 5610705) L. 2500
Saranno famosi di A. Parker - Musicale
(15,30-22,30)

CUCCIOLO (via dei Pallottini, telefono 6603186) L. 1000
Zucchero, miele e peperoncino con E. Fenech - Comico - VM 14

SUPERGA (via Marina 44, tel. 5696280) L. 2000
La locandiera con A. Celentano - Comico
(16-22,30)

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Un amore in prima classe di S. Samperi - Comico

Sale diocesane

AVILA
Soldato di ventura con B. Spencer - Avventuroso

BELLE ARTI (via delle Belle Arti, tel. 3601556)
Buon compleanno Topolino

CASALETTO
Mani di velluto con A. Celentano - Comico

CINEFIORELLI (via Terni 94 - tel. 7578695)
Fuga da Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso

CINE SORGENTE
Mazinga contro Goldrake - D'animazione

DELLE PROVINCE (v. d. Province 41, tel. 420021)
Piedone d'Egitto con B. Spencer - Comico

DEL MARE (Acilia)
Geppo il folle con A. Celentano - Musicale

ERITREA
Zio Adolfo in arte Führer con A. Celentano - Sat.

EUCLIDE (v. Guidobaldo del Monte 34 - tel. 802511)
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza

FARNESINA
La misteriosa pantera rosa - D'animazione

GIOVANE TRASTEVERE
Il campione con J. Voight - Sentimentale

GUADALUPE
Dio perdona io no con T. Hill - Avventuroso

LIBIA
Il padrino con M. Brando - Drammatico

MONTE ZEBIO (via Monte Zebio 14, tel. 312677)
Gli aristogatti - D'animazione

NOMENTANO
The champ (Il campione) con J. Voight - Satirico

NUOVO DONNA OLIMPIA
Grease con J. Travolta - Musicale

ORIONE
Il padrino con M. Brando - Drammatico

KURSAAL
Il giorno del cobra con F. Nero - Giallo

REDENTORE
Cleopatra con E. Taylor - Storico mitologico

REGINA PACIS
Per vivere meglio divertiti con noi, con R. Pozzetto - Comico

RIPOSO
L'incredibile Hulk con B. Bixby - Avventuroso

SALA VIGNOLI
Il gatto venuto dallo spazio con K. Berry - Satirico

S. MARIA AUSILIATRICE
Amici e nemici con R. Moore - Avventuroso

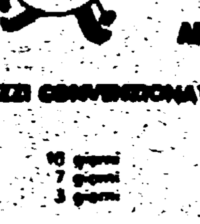
TIBUR (via degli Etruschi 40, tel. 4957762)
Rataplan con M. Nichetti - Comico

TIZIANO (via G. Reni 2, tel. 392777)
Dott. Jekill e gentile signora con P. Villaggio - Comico

TRASPONTINA
Café express con N. Manfredi - Satirico

TRASTEVERE
Airport 77 con J. Lemmon - Drammatico

TRIONFALE
Un sacco bello con C. Verdone - Satirico


Festa Nazionale dell'Unità sulla neve

ALTIPIANI DI FOLGARIA E LAVARONE (TRENTO) - 15-25 GENNAIO 1981

PREZZI CONVENZIONATI (per gruppo) sconto del 20% per bambini fino ai 6 anni in stanza con i genitori

	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
10 giorni	170.000	160.000	150.000	dal 15 al 25 gennaio
7 giorni	126.000	119.000	112.000	dal 18 al 25 gennaio
3 giorni	57.000	54.000	51.000	dal 15 al 18 gennaio

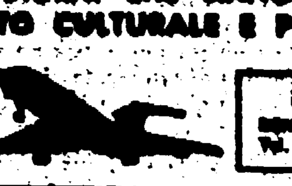
INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE FOLGARIA 0464-71946/71947

Unità Vacanze Roma	06-4950141	Unità Vacanze Milano	02-6423557
Federazione PCI Bologna	051-239094	Federazione PCI Firenze	055-278741
Federazione PCI Milano	02-6880151	Federazione PCI Mantova	0376-360501
Federazione PCI Modena	059-238134	Federazione PCI Ravenna	0544-32571
Federazione PCI Reggio Emilia	0522-41941	Federazione PCI Roma	06-492151
Federazione PCI Trieste	040-744046	ARCI Forlì	0543-24533

LE PRENOTAZIONI SONO APERTE FINO AL 30-11-1980

VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO



UNITA' VACANZE
MILANO - V.le Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557-64.38.140

UNITA' VACANZE
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251

Lo «Zecchino d'oro» oggi in Eurovisione TV

I bambini si sfidano nel vecchio circo dei grandi

I piccoli cantanti dimostrano una intelligenza e una vivacità superiori agli schemi dentro i quali sono costretti — Cos'è cambiato dal tempo di «Fammi crescere i denti davanti... » — Le canzoni



Gabriele (7 anni e mezzo) canterà «La mia dolce Welly»

Stasera, in Eurovisione, lo Zecchino d'Oro. La trasmissione (17,05 rete uno) organizzata dai Frati Minori Francescani dell'Antoniano di Bologna e dal sempiterno Cino Tortorella, compie 23 anni. I ragazzini che hanno partecipato alla sua prima edizione stanno dunque per oltrepassare la soglia della trentina ma lo Zecchino resiste impavido. Sarà il fatto che è d'oro. O forse perché questi bambini piccolissimi, emozionati e vestiti a festa, che cantano su uno sfondo di cassette e di fiori (la scenografia di Carla Cortesi è ispirata a quadri della pittrice naive Adele Casoli) sanno ancora oggi mettere in moto dentro di noi i sempre più esili e restii meccanismi della tenerezza.

A votare la canzone vincente sarà una giuria composta di 16 loro coetanei di una scuola elementare di Bologna. E questo dà sicurezza per quello che riguarda la spontaneità e l'assenza di qualunque tipo di strumentalizzazione.

I partecipanti saranno 15, sia italiani sia stranieri, dai 4 agli 8 anni, insieme ai 60 bambini che formano il piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Mariele Ventre. A Mariele spetta anche il compito non facile di preparare, e in pochi giorni, i cantanti «solisti». «Oggi vanno più in fretta di una volta — dice —, anticipano la crisi della crescita e a 8 anni sono già angosciati. Per trovare freschezza e faccia tosta bisogna prenderli prima che abbiano compiuto quell'età». Padre Berardo, che si occupa dell'organizzazione, sostiene che per i ragazzi è un gioco.

«Per i bambini forse sì» conferma Corrado Pigli, dirigente coordinatore della rete 2. «Ma non lo è di certo per le madri». E difatti si ha l'impressione, nel vederle muoversi agitate per la grande sala dell'Antoniano, di ripiombare in un clima un po' anni '50. Il mito del successo seguita a far vittime. «E' l'ambiente che impone le sue regole» spiega il Maestro Mario Pagano, «però il bambino è sempre lo stesso. Lo diceva anche Gianni Rodari».

E' vero. Quando, nel 70, Rodari vinse il Premio Andersen, disse ai bambini dell'Antoniano che le parole delle loro canzoni erano «come gioielli». Oggi, però, questi gioielli luccicano un po' meno. L'originalità e la freschezza delle prime edizioni si è appannata. Anche se le parole piacciono ai piccoli (pure a quelli che vanno in estasi per Mazinga) perché la logica della favola dove il buono vince e il mondo è bello non ha perso il suo fascino. Ma la vivacità, il modo di esprimersi originale e candido che hanno i bambini nel rispondere alle nostre domande li rivela migliori e più autentici dell'apparato che li costringe.



Gade Ndiaye (8 anni) canterà «L'amico più amico»

«Beethoven chi è? A me piace Loredana Bertè»

Ecco la carta d'identità dei sei bambini che abbiamo intervistato all'Antoniano di Bologna. Gade Ndiaye, *8 anni, (Dakar, Senegal).* Cristina Triana, *6 anni, (Bogotà, Colombia).* Cheng Li, *8 anni, (Cina).* Barbara Fabbri, *7 anni (Italia, Ravenna).* Monica Spagnoletti, *5 anni, (Italia Molfetta).* Christian Grazioli, *7 anni, (Italia, Noceto).*

Cosa racconta la canzone che canti?

Gade: «Un padre e un figlio sono amici. Come mio padre e me». *Cristina:* «Una mucca porta a spasso il vitello. Io sono la mucca ma pure il vitello». *Cheng Li:* «Marco Polo è andato in Cina, ci ha portato pasta e riso. Che brav'uomo». *Barbara:* «Di me, che ho la febbre se voglio divertirmi, ma quando devo andare a scuola mi passa». *Monica:* «Di Rock, un simpatico negretto si imbarca su un vaporetto e incontra Roll che soffre il mal di mar».

Che tipo di musica ti piace?

Gade: «Le canzonette». *Cristina:* «I dischi dello Zecchino e il Rock. Lo canto e lo ballo nel parco e sono felice». *Cheng Li:* «Il Rock e la canzone di Heidi». *Barbara:* «L'Ape Maia, Cicciottella, Candy Candy». *Monica:* «L'Ape Maia e il rock: perché si balla ognuno per conto suo». *Christian:* «Il rock. Va svelto e allegro e io lo ballo con la mia mamma».

Passi parecchio tempo a guardare la televisione?

Gade: «Appena finisce la scuola fino a notte». *Cheng Li:* «Mi diverto di più a aiutare mia mamma. La Tv fa male agli occhi». *Monica:* «Pomeriggio mattina e sera; non mi perdo niente».

Che mestiere pensi che farai?

Gade: «Il cantante, ci si guadagna». *Christian:* «Quello che lava le macchine con le spazzole elettriche. Spingi un bottone e tutto comincia ad andare. E' un bel mestiere».

E' facile ottenere quello che si desidera?

Gade: «No. Mio padre risponde sempre: aspetta». *Cristina:* «No. Per comprare da mangiare, a mio padre gli tocca lavorare». *Barbara:* «Sì. Basta chiederlo con gentilezza. Poi, quando mia madre diventa anziana, sarà più difficile: i soldi dovrò trovarmeli da sola». *Christian:* «Qui no. Se canti male ti sbattono fuori. Facile è lavare le macchine. Difficile fare buchi profondi con la perforatrice: ci impieghi troppo ti stufi e sudi».

Cosa significa la parola successo?

Gade: «Quando si è cantanti e la gente batte le mani». *Cheng Li:* «La felicità». *Barbara:* «Quando i cantanti li vedono in Mondovisione». *Monica:* «Quando uno dice, per esempio: è *successo* che mio figlio è andato sotto una macchina».

Chi è il più grande cantante del mondo?

Cristina: «Raffaella Carrà perché fa pure l'attrice». *Cheng Li:* «Loredana Bertè». *Barbara:* Miguel Bosé e Marcella». *Monica:* «Primo: Renato Zero. Seconda: Raffaella Carrà. Terza: Stefania Rotolo». *Christian:* «Julio Iglesias».

Chi sono Mozart, Beethoven e Frank Sinatra?

Tutti rispondono: «Boh?»

Come vorresti che fosse il mondo?

Cristina: «Così com'è: rotondo e coi paesi. Però mi piacerebbe che la mia casa fosse sulla luna. Meglio star sopra che sotto». *Cheng Li:* «Felice. Invece ci sono i rapimenti e la droga e mettono in galera persino i ragazzini». *Monica:* «Sorridente. Ma invece la gente non fa che morire». *Christian:* «Così è stupendo: c'è la natura. Hanno creato sole e neve, mare quadri case uomini lampadine paracadutisti scale fragole piscine pagliacci e mostri. Ci sono Mazzinga e Goldrake che servono a difendere la terra, sennò a quest'ora sarebbe bella che distrutta; e servono anche a tener calmi i ragazzini che così guardano la TV e non fanno guai».

Ti piacciono di più le canzoni dei grandi o quelle dei bambini?

Gade: «Tutte». *Cristina:* «Le nostre perché le hanno scritte per noi». *Cheng Li:* «Quelle dei bambini: finiscono bene come le favole». *Barbara:* «Le nostre sono più belle». *Monica:* «Basta che sono canzoni». *Christian:* «Quelle dei grandi sono piene zeppe di parolacce; i bambini non le possono dire. E allora tanto vale che cantiamo le nostre».

A cura di
Maria Teresa Rienzi

La commedia di Molière allestita da Carlo Cecchi

Troppi ospiti per Anfitrione

Dal nostro inviato

Spettacolo deludente nel suo complesso, ma la figura di Sosia è resa molto bene da Gigio Morra Pregevole la nuova traduzione



Qui accanto, una scena dell'«Anfitrione» di Molière allestito a Firenze da Carlo Cecchi

FIRENZE — I classici della letteratura e del teatro hanno grandi braccia, quasi come la bontà divina: accolgono chiunque si rivolga ad essi, quali che ne siano le intenzioni. Figuriamoci poi Molière e il suo *Anfitrione*, il cui protagonista è divenuto simbolo di ospitalità perfino eccessiva.

E' andato liscio, dunque, l'*Anfitrione* allestito da Carlo Cecchi con la propria compagnia nella nuova sede stabile del Niccolini: prima produzione stagionale (dopo un'applaudita ripresa dell'*Uomo la bestia e la virtù* di Pirandello) e terzo incontro dell'attore-regista italiano, nell'arco di qualche anno, con il geniale commediografo francese (dopo *Il borghese gentiluomo* e *Don Giovanni*). Rispettosa attenzione durante il corso della recita, e convinti applausi a ogni fine d'atto. Le risate, magari, non erano tanto frequenti, quanto sarebbe stato auspicabile.

Anfitrione, come si sa, non è opera tutta originale: elabora, infatti, seppure con fresca inventiva, un testo di Plauto, che a sua volta si richiamava a un perduto modello greco. Dopo Molière ne sono venuti parecchi altri, sino a Kleist e, nel nostro secolo, a Giraudoux, che non per caso apponeva al suo *Anfitrione* il numero 38. Comunque variata, la storia è quella del valoroso generale tebano, cui Giove si sostituisce, assumendone le sembianze, nel letto della sposa Alemena, e che rischia di esser preso lui per impostore: come accade, con più grotteschi effetti, al suo servo Sosia, al quale Mercurio ha rubato il ruolo.

Si è discusso (e si discute ancora), tra gli esperti, se Molière avesse voluto riferirsi anche, con malizioso intento encomiastico (erano i tempi della battaglia per il *Tartufo*) agli amori di Luigi XIV e della Montespan. Oggi come oggi, di ciò c'importa poco. Del resto, il tema della gelosia, del tradimento, dell'inganno è ricorrente, sotto diversi profili, nella drammaturgia molieriana. Qui, nell'*Anfitrione*, acquista uno spessore particolarmente comico, non senza un sottofondo di dolorosa ironia, e con un'anticipazione talora sorprendente di moderne problematiche, poetiche e scientifiche, relative alla scissione, divisione, duplicazione dell'identità umana.

Non diremmo che la regia di Cecchi miri ad approfondire questo lato della faccenda. In costumi ellenico-settecenteschi e gran parrucche per i personaggi «nobili», dentro un'incorniciatura scenografica (di Raimonda Gaetani) che giustamente allude alle vistose quanto scoperte «macchinerie» di una volta, ma delimitando poi il più tradizionale degli «spazi», lo spettacolo non pare escludere un vago indirizzo parodistico, che potrebbe ritorcerglisi contro. A ogni modo, se si avverte qualche spunto più audace, subito si spegne: così succede per le movenze operistiche suggerite dalle musiche di Nicola Piovani (le eseguono dal vivo cinque strumentisti), che, tutto sommato, vanno un po' per conto loro.

All'attivo dell'impresa la traduzione, per noi inedita, di Patrizia Cavalli, che con pungenti rime, assonanze e ritmi restituisce abbastanza bene la sperimentazione metrica nella quale si cimentava, qui, Molière. E all'attivo, anche e soprattutto, la prestazione di Gigio Morra come Sosia. Le figure «servili» (Sosia, appunto, la moglie Cleante, e Mercurio nel suo travestimento terreno) sono denotate, nella prospettiva registica, dall'accento napoletano. Ma Gigio Morra ci aggiunge una mimica, una gestualità spiritosamente improvvisate, che lasciano indietro gli altri di molte lunghezze; compreso Cecchi, che il suo Mercurio lo butta via, al di là della consueta, voluta, programmatica sbadataggine: all'inizio, aveva anche qualche difficoltà nel fissarsi sul viso la maschera, necessaria a lui e a Dario Cantarelli, il quale ultimo fa Giove, un Giove talmente appiattito nella simulazione, da smarrire la perfida e fondamentale caratteristica della doppiezza. Forse sarebbe stato opportuno uno scambio di parti tra lui e Paolo Graziosi, che nei panni di Anfitrione non ci si ritrova, se non per certi lampi di malinconia, e in genere non ha l'aria di essere troppo a suo agio nella rappresentazione.

Nelle vesti di Alemena, una giovane esordiente (o quasi, crediamo), Augusta Gori, aggraziata e scolasticamente corretta. In quelle di Cleante (e della Notte, nel prologo), Corallina Viviani, che ha un fisico giusto e maniere pulite; ma, con quel nome, da lei ci si attenderebbe assai di più.

Nell'insieme, un risultato piuttosto deludente, a nostro giudizio. Ma il pubblico — lo abbiamo accennato già — ha mostrato di gradire, pur con scarse manifestazioni di allegrezza, sollecitate nella maggior misura dal citato Gigio Morra. Dopo le repliche fiorentine (che termineranno il 30 novembre), compagnia e spettacolo intraprenderanno un vasto giro nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale.

Aggeo Savioli

PROGRAMMI TV

TV 1

10,00 **CORDURA** - Regia di Robert Rossen 1959) interpreti: Gary Cooper, Rita Hayworth, Robert Keith
11,40 **GRANDI DIRETTORI D'ORCHESTRA** - Programma di Corrado Augias - Regia di M. Cascavilla
12,30 **CHECK-UP** - di Biagio Agnes
13,30 **TELEGIORNALE**
14,00 **«LA VEDOVA SCALTRA**, di Carlo Goldoni - Regia di Franco Enriquez - con Valeria Moriconi, P. Nuti, M. Scaccia, P. Ferrari, Josè Quaglio
16,10 **ELLERY QUEEN** «Il falco nero» telefilm di Walter Doniger, con Jim Hutton, David Wayne
17,00 **TG2 - FLASH**
17,05 **EUROVISIONE - XXII ZECCHINO D'ORO** dal teatro dell'Antoniano di Bologna - Presenta Cino Tortorella
18,40 **LE RAGIONI DELLA SPERANZA**
18,50 **SPECIALE PARLAMENTO**, di G. Favero e G. Coletta
19,20 **CORRI E SCAPPA BUDDY** - 10. episodio, con J. Sheldon e B. Gordon, regia di Gene Reynolds
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **«SCACCO MATTO»**, di Castellani, Pingitore, Casacci Ciambricco e A. Perani: condotta da Pippo Franco, con Laura Troschel - Regia di P. Pingitore
22,05 **JOSEPHINE BEAUHARNAIS** - Regia di R. Mazoyer con Daniele Lebrun, Clair Vernet e J. L. Moreau (7. p)
23,05 **TELEGIONALE**

TV 2

10,00 **UOMINI E IDEE DEL 900** di E. Greco e V. Marchetti «La nuvola in pantaloni: utopia e sogni dell'avanguardia russa» di A. Asor Rosa e L. Faccini (replica)
11,00 **RACCONTI DA CAMERA** «Capitan Veleno» - Regia di E. Tarquini
12,00 **HAROLD LLOYD SHOW**
12,15 **DISEGNI ANIMATI**
12,30 **LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY** - Telefilm di J. Readon: «Harry il marinaio»
13,00 **TG2 - ORE TREDICI**
13,25 **TG2 BELL'ITALIA... DA SALVARE** - A cura della redazione culturale del TG2
14,00 **DSE: SCUOLA APERTA** - Settimanale di problemi educativi, di A. Sferrazza e Anna Sessa
14,30 **SABATO SPORT**: Bologna: Tennis - Campionati internazionali d'Italia indoor. Faenza: Pallacanestro femminile OMSA-GBC
17,00 **TG2 - FLASH**
17,05 **IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 DI ROMA**: «Il barattolo» di S. Jurgens e G. Verde - Regia di A. Zito
19,00 **TG2 - DRIBBLING** a cura di B. Berti e R. Pascucci
19,45 **TG2 - STUDIO APERTO**
20,40 **ALLA CONQUISTA DEL WEST** «Dimenticato» - Regia di Barry Crane con J. Arness, F. Flanagan, B. Boxleiter
22,15 **LA BANDA BONNOT** - Regia di Philippe Fourastié con Bruno Cremer, Jacques Brel, Annie Girardot
00,05 **TG 2 - STANOTTE**

TV 3

19,00 **TG 3**
19,35 **GIANNI E PINOTTO**
19,35 **IL POLLICE** - A cura di E. Scotto Lavina
20,05 **TUTTINSCENA** «Circo settima generazione», «I supergatti» - Regia di U. F. Giordani
20,35 **GIANNI E PINOTTO** - Questa sera parliamo di... con L. Grizi
20,40 **UNA DIFFICILE STORIA DI COPPIA** con D. Weaver, S. Struthers, T. Daly, M. Douglas - Regia di J. Llewellyn Moxey
22,10 **VIAGGIO NELLA BIENNALE**: Architettura - Regia di M. Ugolini
23,00 **TG 3 - GIANNI E PINOTTO** (Replica)

TV Montecarlo

Ore 17,20: Western all'italiana - Telefilm; 19.05: Maude - Telefilm; 19,35: Puntosport - 19,45: Notiziario; 20: Il buggzzum Quiz - 20,35: Tenera è la notte - Film - Regia di Henry King 22,20: L'ispettore Bluey - Telefilm; 23,15: Notiziario; 23,35: «Sorbole... che romagnola!» - Film - Regia di Alfredo Rizzo.

TV Capodistria

Ore 12,55: Pomeriggio sportito - Calcio - Tennis da tavolo - Zagabria: Campionato internazionale di Jugoslavia - Pallanestro; 19.30: La scena del rock; 20.15: TG - Punto d'incontro 20,30: «Ponte di comando» - Film con Alec Guinness, Dirk Bogarde, Anthony Quayle - Regia di Lewis Gilbert; 22,10: TG - Tutto oggi - 22,20: Canale 27 - 22,30: Film.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15,15; 17; 19; 21; 23. 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: Qui parla il Sud; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Week-end; 10,03: Black-out; 11,15: Incontri musicali del mio tipo: presenta O. Vanoni; 12,03: *I mostri*; 12,30: Due poli (Lucia e Paolo); 13,20: Mondo motori; 13,30: Dal rock al rock; 14.03: A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 15,03: Storie controstorie; 15,30: Da Broadmay e da Hollywood: il musical americano; 16: Ladro!; 16,35: Noi come voi; 17.05: Radiouno-jazz '80: S. Beckett; 17,30: Obiettivo Europa; 18-19,30: Globetrotter; 18,45: Pallavolo; 20: Dottore buona sera; 20,30: Cattivissimo; 21,03: Cab-musica; 21,30: Autoradio: l'automobile e gli automobilisti; 22: Piccola cronaca; 22.15: Radio jazz '80: Stagione pubblica concerti jazz; 23,10: Indiretta da Radio 1: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.05: 6.30; 7.30; 8.30; 11.30; 12.30; 13.30; 16.30; 17,30; 18.30; 19,30; 22,30; 6, 6.06, 6.30, 6.35, 7.05, 8. 8,45: M. Oldoni presenta: «Sabato e domenica»; 7.55: Giocate con noi 1 x 2 alla radio; 9.05: «Tusitala» originale radiofonico di P. F. Gasparetto; 9,32:-10,12: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12.45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15: Avanzate, capricci e fughe di Ferruccio Busoni, di A. Nicozzi; 15,30: GR2 economia; 15,42: Hit parade; 16.37: Speciale GR2 agricoltura; 17.02: La musica di H. Sciàscia; 17,32: Invito al teatro: «Svegliati e canta» di C. Odets; 19,50: Sheila Ava B. Devotion, P. Di Capri, Y. Ben e l'Electric Light tutti insieme; 21: I concerti di Roma stagione sinfonica '80-'81; 22,50: Nottetempo.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45; 7.25; 9.45; 11.45; 13.45; 15.15; 18.45; 20.45. 6: Quotidiana radiotre; 6.55 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 8.30: Folk concerto; 9.45: Tempo e strade; 10: Il mondo dell'economia; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 15.30: Speciale un certo discorso; 17-19.15: Spaziotre; 18.45: Quadrante internazionale; 20: Pranzo alle otto; 21: La musica; 22: La cameristica in Brahms; 23: Dal Folk di Roma «Un certo discorso».



CINEMAPRIME «Il grande uno rosso», «Capitolo secondo» e «Fu Manchu»

Inferno di piombo per cinque yankee

Un film di guerra dalla trama inverosimile - La scommessa mancata di Sam Fuller, buon regista di serie B



Lee Marvin in una suggestiva inquadratura del «Grande uno rosso» di Samuel Fuller

IL GRANDE UNO ROSSO *Regia:* Samuel Fuller. *Interpreti:* Lee Marvin, Mark Hamil, Robert Carradine, Kelly Ward, Bobby Di Cicco. *Statunitense. Guerra. 1980.*

Sam Fuller è nato il 12 agosto del 1911, nel Massani. Da 7 non lavorava, e praticamente da trenta, a suo dire, covava nell'intimo la storia dell'«Uno rosso», simbolo di una divisione di fanteria americana della seconda guerra mondiale. Dovremmo quindi leggere *Il grande uno rosso (The big red one)* come il suo film, il film della sua vita? Ci spiacerebbe, perché è un film spropositato, retorico, gonfio di sangue e di sentimenti come un popone maturo. Eppure è un film talmente autobiografico da giustificare una simile interpretazione; Fuller da giovane faceva il giornalista, ma c'è da scommettere che sarebbe divenuto un giornalista di colore, turgido ed esagerato: i dati della cronaca non gli interessano minimamente.

In questo senso, non è un caso che *Il grande uno rosso* sia un film di guerra. Quando mai i film bellici provenienti da Hollywood si sono rivelati resoconti storici credibili, veritieri? Sono sempre stati (e *volevano* esserlo, per cui niente da ridire) racconti d'avventura, dal taglio squadrato, incentrati sui temi dell'amicizia virile, dell'onore, della legittimità o meno del comando e dell'assassinio, della mancanza della donna. Temi che, ambientati in una guerra, acquistano una dimensione psicologica estremizzata, un senso di angoscia, di precarietà.

Questo è il tema del film: quattro fucilieri, età media vent'anni, e il loro vecchio sergente che durante l'avanzata in suolo francese ripercorre i luoghi che lo videro soldato semplice durante il primo conflitto mondiale. Se la fanno proprio tutta, dallo sbarco in Africa nel '42, alla Sicilia alla Normandia fino alla Cecoslovacchia. Stanno sempre insieme (gli altri li chiamano «i quattro cavalieri»), sono i più bravi e i più simpatici, si capisce subito (e questo è un errore, perché il film perde di tensione) che resteranno vivi sino alla fine per tornare a casa insieme: verso la gloria, perché come dice la frase finale, in guerra c'è gloria solo per i sopravvissuti.

Fuller la mette molto sul didattico mostrandoci come i quattro ragazzi in gamba crescono e maturano, ma per il resto percorre i luoghi comuni del genere bellico senza nessuna fantasia narrativa (le sequenze degli sbarchi coi soldati che fanno la faccia da duro e ghignano «figli di puttana», la voce del narratore che parla del «fottuto decimo corpo del Tank di Rommel», il parto nel carrarmato e il contrasto tra le molte morti e la nuova vita, l'irruzione in un *lager* in cui si passa dall'orrore alla commozione più vieta, senza un giusto mezzo razionale). Inventa qualche sequenza «visionaria», ben fatta (l'attacco al manicomio; l'agguato nel bosco nebbioso), ma sono illuminazioni singole che non riscattano un film dalla trama inverosimile, con troppa retorica virile di stampo *yankee*.

Presentato lo scorso maggio al Festival di Cannes, *Il grande uno rosso* («The red big one») fu accolto con scarsa attenzione e tiepida benevolenza.

Qualche critico galattico, per lo più francese, si divertì alle metafore sessuali di cui il film è pieno (quella dei preservativi sui fucili, per non farli arrugginire, è però proprio rozza) leggendo in chiave freudiana il rapporto sergente-soldati, e la maturazione di questi ultimi. Noi preferiamo pensare che Fuller, regista di serie B (definizione che in America indica il livello finanziario della produzione, non la qualità) per la prima volta alle prese con mezzi e attori di serie A (gli attori tutti bravi, tra parentesi, soprattutto l'italo-americano Di Cicco), abbia sparato troppo in alto, cercando l'epopea e trovando solo il drammone.

Luciano Pini



L'unica moglie buona è... quella viva

CAPITOLO SECONDO — Regia *Robert Moore.* Dalla commedia omonima di Neil Simon. Interpreti: *James Caan, Marsha Mason, Valerie Harper, Joseph Bologna.* Statunitense. Commedia. 1980.

Cambiare è, in genere, una faccenda scomoda. Cambiare coniuge, poi, può essere addirittura un mezzo dramma. E' di qui che Neil Simon, abilissimo scorridore delle sindromi domestiche per la gioia dei frequentatori dei teatri di Broadway (e di fuorivia), prende spunto per congegnare un'altra di quelle sue macchine da spettacolo efficienti, fortunate quanto di labile sostanza: *Capitolo secondo*. Sulla falsariga della commedia sofisticata più canonica, egli innesta qui disinvolti personaggi e dialoghi improntati, in apparenza, alla contingente quotidianità e in seguito procede spedito, tra calibrate ironie e ricorrenti sbalzi sentimentali, verso un esito sicuro e, di norma, felice.

La vicenda di *Capitolo secondo* è presto detta: lui (James Caan), vedovo inconsolabile di fresca data, inciampa suo malgrado e per i buoni uffici di un fratello invadente in una lei (Marsha Mason) da poco divorziata e decisamente spoetizzata del matrimonio. Tutto farebbe credere che i due non possano combinare granché, ma — si sa — l'amore è cieco, talvolta sordo e perfino irragionevolmente pervicace. Così, nonostante i consigli del fratello impiccione (anch'egli ingarbugliato in stracchi affari di cuore e di letto) a lasciar perdere, lui decide di sposare precipitosamente lei e poi di volare alle Indie Occidentali per una riedizione aggiornata della prima, indimenticabile «luna di miele».

Si capisce subito che si tratta di un'idea balzana e quantomeno imprudente: lei stravede per lui, però lui, sbollito di colpo il rapinoso trasporto per la nuova sposa, ripensa ostinatamente a quella vecchia (e morta). Ormai non ci sono gioie del talamo e spiritosaggini che tengano. L'uomo s'intristisce di giorno in giorno e la donna si limita a subire con qualche giustificato scarto d'umore. Stando così le cose, meglio tornare a casa. Insistere nella «luna di miele» — con quel che costano alberghi e *loisirs* vari — non è proprio il caso.

Ecco dunque la precaria coppia a New York nel suo nido d'amore (si fa per dire). I due hanno appena messo piede dentro e cominciano già a non capirsi del tutto: lui, imbronciato e sgarbato, sembra determinato a dare un taglio brutale all'intera faccenda, lei, invece, pare un po' più restia a mandare a monte così presto il suo avventato matrimonio. Allora lui se ne va temporaneamente a Los Angeles per schiarirsi le idee, non senza evitare la scena-madre di lei, un po' arrabbiata un po' consolata del fatto che forse qualche spiraglio di speranza le resta ancora.

Finalmente, dopo averci pensato su, il titubante marito arriva alla pratica conclusione che, tutto sommato, è meglio una moglie viva di una morta e da Los Angeles vola a New York per abbracciare, riabbracciato, l'amato bene.

Trascritto con diligenza per lo schermo da Robert Moore e interpretato con abile mestiere da James Caan e Marsha Mason (cui il marito Neil Simon sembra cucire addosso personaggi amplamente gratificanti), *Capitolo secondo* risente vistosamente della sua matrice teatrale, ma si segue facilmente, qualche volta diverte, spesso distrae con intelligente buon garbo.

s. b.

NELLA FOTO: Marsha Mason e James Caan in «Capitolo secondo»



Si ride amaro con l'ultimo pazzo Sellers



Peter Sellers travestito da Fu Manchu

IL DIABOLICO COMPLOTTO DEL DOTTOR FU MANCHU — *Regista:* Piers Haggard. *Interpreti:* Peter Sellers, Helen Mirren, Sid Caesar. *Stati Uniti. Commedia,* 1979.

Inutile nasconderlo, è un film comico che fa una grande tristezza. Non sappiamo esattamente quando Peter Sellers lo abbia girato, se prima o dopo quell'*Oltre il giardino* di Hal Ashby che pure (come questo) era stato definito «il suo ultimo film», ma senza dubbio è di poco precedente alla recente morte del popolare attore inglese. E si vede, perché Sellers vi appare stanco, emaciato, con pochi capelli: insomma, una stretta al cuore per chi se lo ricorda vispo, frizzante, tanto vitale da interpretare, in un solo film, sei o sette personaggi diversi.

Qui ne interpreta «solamente» due, il diabolico dottor Fu Manchu e il suo alter ego-nemico fraterno, l'investigatore Natale Smith. Non basta, francamente, a sollevare un film che fa tristezza anche in sé, per la propria debolezza. Tra l'altro, ci sbaglieremo, ma abbiamo la netta sensazione che non sia finito: il finale è talmente incongruo, talmente «aperto», che i casi sono due: o si pensava di farne un seguito, o la tragedia che ha colpito il protagonista ha bloccato le riprese, costringendo i produttori a confezionare un film senza una conclusione logica.

Perché diciamo questo? Perché la storia si basa sulle macchinazioni di un diabolico scienziato pazzo, cinese (Sellers amava travestirsi da cinese, l'aveva fatto anche in *Invito a cena con delitto*), età 168 anni, che per mantenersi giovane ha bisogno di un filtro magico ottenibile solo mediante la «spremitura» di preziosi diamanti; e sulle contromisure escogitate da un poliziotto in pensione per impedirgli di impossessarsi delle gemme in questione. Conclusione, sull'Himalaya, nel castello di Fu Manchu, che lascia libero il poliziotto, gli preannuncia grandi sciagure... e all'improvviso si mette a cantare un pezzo di rock'n'roll! E' un finale assurdo, che lascia interdetti: o è un film «pop» (ma tutta la parte precedente non giustifica la cosa) oppure c'è qualcosa che non va.

Quindi, per una volta, vorremmo darvi un consiglio: se vi piace Peter Sellers andate a vedere il film, ma uscite a cinque minuti dalla fine. Prima, potrete godere di una serie di *gag* non disprezzabili, giocate sulla maschera lunare di questo grande trasformista e su qualche spunto da parte di caratteristi che, entro i propri limiti, funzionano a dovere. La comicità è più o meno quella dei film della Pantera Rosa e dell'Ispettore Clouseau, un po' folle, di un surrealismo all'acqua di rose. La regia è insignificante, ma non disturba.

al. c.

La Loren interpreterà Farah Diba?

CITTA' DEL PANAMA — Sophia Loren potrebbe impersonare sullo schermo l'ex imperatrice di Persia, Farah Diba. E' un progetto di cui Carlo Ponti ha parlato in questi giorni con l'ex capo di stato panamense, generale Omar Torrejios di cui i coniugi Ponti sono stati ospiti. Ma la visita a Panama di Sofia è legata alla realizzazione di un altro, non meno impegnativo colossal: la storia della costruzione del Canale di Panama. Nel film, il cui costo preventivo è di venti milioni di dollari, la Loren sarà Maria De La Osa De Amadaro, moglie del primo presidente di Panama, Manuel Amadaro Guerrero.

Carlo Ponti ha rivelato che la lavorazione del film durerà nove mesi ma non ha detto quando sarà dato il primo ciak.



Programmi radio tv

DOMENICA 23

TV 1
10,00 L'OCCHIO CHE UCCIDE: «Piccole follie» con Marty Feldman, Spike Milligan e Groucho Marx
10,35 VENEZIA, PALAZZO LABIA: «Un concerto per domani» - Di Luigi Fait, regia di S. Spina. Musiche di Sor, Paganini, Villa Lobos e Haydn
11,00 MESSA
11,55 SEGNO DEL TEMPO - Di Liliana Chiale, regia di C. De Biase
12,15 LINEA VERDE - A cura di F. Fazzuoli
13,14 TG - L'UNA - Di A. Ferruzza. Regia di C. Ugolini
13,30 TG 1 - NOTIZIE
14,00 DOMENICA IN - presenta Pippo Baudo
14,20 NOTIZIE SPORTIVE
14,35 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
15,20 NOTIZIE SPORTIVE
15,25 «MIKE ANDROS» - «Alla ricerca di Mavis»
16,30 90. MINUTO
17,00 FUORI DUE: Anteprima di Scacco matto, ideato da Adolfo Perani
18,55 NOTIZIE SPORTIVE
19,00 CAMPIONATO DI CALCIO: una partita di serie A
20,00 TELEGIORNALE
20,40 BAMBOLE: «Scene di un delitto perfetto», di F. Pittorru, regia di Alberto Negrin, con A. M. Merli, E. Pozzi, F. Onorati, C. Esposito (3. puntata)
21,40 LA DOMENICA SPORTIVA
22,40 PROSSIMAMENTE - A cura di Pia Jacolucci
22,55 TELEGIORNALE

TV 2
10,00 ANTOLOGIA DI SUPERGULP - Fumetti in TV
10,30 CINECLUB - Di L. Michetti Ricci (7. puntata) - «Il primo e l'ultimo Nosferatu»
11,15 GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD
11,30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
11,45 TG 2 - ATLANTE - Di Tito Cortese
12,15 QUI' CARTONI ANIMATI - Attenti a... lui
12,40 ANTEPRIMA CRAZY BUS, presentano M. Carlucci e A. Papa
13,00 TG 2 - ORE TREDICI
13,30 POLDARK (7. puntata), con Robine Elis e Jill Townsend, regia di C. Barry
15,15 TG 2 - DIRETTA SPORT - A cura di B. Berti. Bologna: tennis, campionati d'Italia indoor; Milano: ippica, Gr. Premio delle Nazioni
16,30 CRAZY BUSS «AUTOBUS PAZZO», condotto dai «Gatti di Vicolo Miracoli». Regia di Salvatore Baldazzi
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO. Sintesi di un tempo di una partita di serie B
18,40 TG2 GOL FLASH
18,55 I PROFESSIONALS. «I trucchi del mestiere», telefilm
19,50 TG2 - STUDIO APERTO
20,00 TG2 - DOMENICA SPRINT
20,40 MIGUEL BOSE' in «Caro diario 80» di Silvia Salvetti
21,50 TG2 DOSSIER. A cura di E. Mastrostefano
22,40 TG2 STANOTTE
22,55 CONCERTO SINFONICO diretto da P.L. Urbini. Musica di Gusta Holst

TV 3
14,30 TG 3: DIRETTA SPORTIVA. Telecronaca di una manifestazione di scherma e pallacanestro femminile
19,00 TG 3
19,15 TEATRO ACROBATI. Regia di V. Lusvardi
19,20 CONCERTONE: «British Lions e David Johansen»
20,30 TEATRO ACROBATI. Regia di Vittorio Lusvardi
20,40 TG 3 LO SPORT. A cura di A. Biscardi
21,25 TG 3: SPORT REGIONE
21,40 TEATRO ACROBATI. Regia di V. Lusvardi
21,45 CON AMORE...: storie raccontate dai protagonisti. Regia di Stefano Calanchi (12. puntata)
22,25 TG 3
22,40 TEATRO ACROBATI (replica)
22,45 OGGI CANTA PIERO MARRAS. Regia di G. Sanna

Radio 1
GIORNALE RADIO: 8,10; 10; 13; 17; 19; 21 circa; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,13: A. Bonasso e V. Gialli presentano «Croce e delizia»; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,30: 16,30: Carta bianca: 13,15: E le stelle non stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attualità 80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 Sport - Tutto basket; 19,30: Music Break; 20,30: «Peter Grimes», 3 atti di M. Slater, dirige Colin Davis; 22,50: Facile ascolto; 23,15: In diretta da Radiouno, La telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,10; 12,30; 13,30; 15,18; 16,25; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30. 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 7,55: In diretta da via Asiago M. Oldani presenta «Sabato e domenica»; 8,15: Oggi e domenica; 8,45: Videoflash, presentano G. Guarino e G. Nava; 9,35 Il baraccone; 11: Radiograffiti; 12: GR2 Anteprima sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45 Hit parade 2; 13,41 Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica sport; 15,20: 17,15 - 18,32 Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Appuntamento con Ray Charles; 21,10: Nottetempo; 22,50 Buonanotte Europa.

Radio 3
GIORNALE RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 19,10; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55 - 8,30; 10,30: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,48 Domenica tre; 12: Antologia di interpreti; 13: Ricordi Jolson?; 14: Le ballate dell'anticrate; 15,30: Suono - L'acustico e l'elettronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17 Il barbiere di Siviglia di G. Rossini, dirige C. Abbado, orchestra di Londra; 19,46 Jorge Luis Borges; 21: Dalla Rias di Berlino, direttore U. Gronostay; 21,30: (Intervallo): Libri novità; 22,15: Tre donne, poema di Silvia Plath (replica); 23: Il jazz.

LUNEDI 24

TV 1
12,30 DSE: CINETECA: LA SCIENZA AL CINEMA: «Sessanta anni di film scientifico in Italia», di V. Tosi (replica dell'8. p.)
13,00 TUTTOLIBRI, di Paola Amistà
13,30 TELEGIORNALE
14,00 SPECIALE PARLAMENTO di G. Favero e G. Colletta
14,25 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI, di A. Finocchiaro Regia di M. Conforti (9. p.)
15,00 LUNEDI' SPORT
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO
18,00 DSE: IMPARANO AD INSEGNARE (9. trasmissione) «La Germania»
18,30 MUSICA MUSICA, di L. Gigante e L. Castellani
18,50 L'OTTAVO GIORNO, a cura di D. Fascicolo
19,20 «CORRI E SCAPPA, BUDDY» (12. episodio) con Jack Sheldon e Bruce Gordon - Regia di Bruce Bilson
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 CICLO DEDICATO A JOHN WAYNE: «Jwo Jima, deserto di fuoco» - Regia di Alan Dawn, con John Agar, Adele Mara e Forrest Tucker (1. p.)
22,30 QUASI FATALMENTE LA DOLCE EGUAGLIANZA - Programma di G. Gaber registrato dal teatro lirico di Milano - Regia di C. Battistoni (1. p.)
23,35 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
12,30 MENU DI STAGIONE, di Giusi Sacchetti
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 DSE: «GENITORI E BAMBINO DOPO SPOCK», di Mariani e Zanchetta (5. p.) «La riappropriazione della salute»
14,18 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «IL POMERIGGIO» con P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccinelli e N. Orsomando
14,10 IN CASA LAWRENCE «LA FUGA DI DUBBIY» - Telefilm
15,00 TELEFILM della serie «Atlas Ufo Robot»: «Figlio di Zuril»
15,30 SERENO VARIABILE, quiz a cura di O. Bevilacqua
16,30 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli
17,00 TG2 - FLASH
18,00 DSE: SCHEDE GEOGRAFICHE: La Germania
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA
18,50 LE AVVENTURE DI DOMINO - Disegno animato
19,05 MA CHE STORIA E' QUESTA? di Enzo Biagi - PREVISIONI DEL TEMPO (col.)
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LE NOZZE DI FIGARO - Opera comica in 4 atti. Musica di W.A. Mozart, orchestra Filarmonica di Londra, dirige David Heasher
23,40 TG2 - STANOTTE

TV 3
19,00 TG3: fino alle 19,10: Informazione a diffusione nazionale, dalle 19,10 alle 19,30, regione per regione
19,30 TG3: SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
20,00 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Lusvardi
20,05 DSE: LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA
20,35 TEATRO ACROBATI
20,40 IL COSMO CAMPO DI BATTAGLIA DEL FUTURO?
21,35 CENTO CITTA' D'ITALIA: Siracusa, la capitale del Mediterraneo
21,40 DSE: GLI ANNIVERSARI; Il Colosseo - Regia di Elio Sacco
22,10 TG3
22,40 TEATRO ACROBATI
22,45 TG3 - LO SPORT - Il processo del lunedì

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21,30; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25-8,30: Ma che musica; 7,45: Parliamone con loro; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda, presenta Lucio Dalla; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Il martello delle streghe; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Quella Gaboli, mirabile costola...; 17,03: Patchwork; 18,35: Occhietto, titolo, sommario, catenaccio; 19,30: Radiouno jazz in diretta da via Asiago; 20: Sipario aperto; 20,40: Disco rosso; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Dischi fuori circuito; 22: Obiettivo Europa; 22,30: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30. 6-6,06-6,35-7,55-8,11-8,45: I giorni; 8,01: Musica e sport; 9,05: Tess dei d'Uberville (1. p.) di T. Hardy; 9,32-15: Radiodue 3131; 11,32: Mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Il gruppo Mim presenta «I promessi sposi», regia di O. Costa; 18,33: Da New Orleans a Broadway; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Un po' di swing; 20,10: Gemma di Vergy, opera lirica; 22,20: Panorama parlamentare; 22 e 50: Spazio X.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 15,15; 18,55; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi loro donna; Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Speciale un certo discorso; 17: La ricerca educativa; 19: Spaziotre; 21: Nuove musiche; 21,30: Il corpo tra natura e cultura; 22: Come scriveva Mozart; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDI 25

TV 1
12,30 DSE: IMPARIAMO AD INSEGNARE?
13,00 GIORNO PER GIORNO
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO (C)
14,30 BAMBOLE: SCENE DI UN DELITTO PERFETTO, di F. Pittorru - Regia di A. Negrin, con A.M. Merli, E. Pozzi, R. Paladini, D. Torrieri (replica), terza e ultima puntata
15,10 LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Telefilm con Shirley Jones e Ossid Cassidy
15,45 SPECCHIO SUL MONDO
16,10 ELLERY QUEEN (C) «Orologio da polso» - Telefilm
17,00 TG1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO
18,00 DSE: I MAESTRI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO (C) Il caso della liuteria
18,30 PRIMISSIMA, attualità culturali del TG1
19,00 CLETOTESTAROSSA E LE ALI DELL'UOMO - Disegno animato
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY (col.), 12. episodio con Jack Sheldon e Bruce Gordon
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (col) - CHE TEMPO FA (col)
20,00 TELEGIORNALE
20,40 RUOTE (col) sesta e ultima puntata con Rock Hudson, Lee Remich, Ralph Bellamy, Tony Franciosa
21,40 HOLLYWOOD, GLI ANNI RUGGENTI DEL CINEMA MUTO (1. p.): I pionieri
22,30 GLI INVINCIBILI - Telefilm: «Passaggio segreto»
23,00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - Al termine TG1 informazioni, a cura di P.L. Varvesi, collabora l'ente N. Sordomuti: «Specchio sul mondo»

TV 2
12,30 CARO PAPA' (col) «Un po' troppo» - Telefilm comico
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 DSE: SCUOLA MEDIA: Una scuola che si rinnova
14-18 In diretta dallo studio 7: «IL POMERIGGIO»: conducono: P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccinelli e N. Orsomando. Nel corso del programma: «In casa Lawrence» (col) di J. Presson Allen - Telefilm
15,25 DSE: USANDO LA CINEPRESA (col) «Operazione Islanda», di Maria V. Tomassi - SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli
17,00 TG2 - FLASH
17,05 «IL POMERIGGIO» (2. parte)
18,00 DSE: INFANZIA OGGI: «Come andrà a finire», invito alla creatività
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORT SERA (C)
18,50 «MA CHE STORIA E' QUESTA» (col), di Enzo Biagi (17. puntata) - PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 DI TASCA NOSTRA - Settimanale del TG2 «Al servizio del consumatore», di Tito Cortese e Stefano Gentiloni
21,30 «CITTA' AMARA - FAT CITY» - Film di John Huston con Stacy Keach, Jeff Bridges, Susan Tyrell, Candy Clark
TG2 STANOTTE

TV 3
19,00 TG3: fino alle 19,10: Informazione a diffusione nazionale; dalle 19,10 alle 19,30, regione per regione
19,30 TG3 REGIONI
20,00 TEATRO ACROBATI (col)
20,05 DSE: LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA
20,35 TEATRO ACROBATI
20,40 L'ITALIA IN DIRETTA: GIORNO DOPO GIORNO Teatro entro la comunità cittadina, tra parola e gesto. Regia di Paolo Brunatto
21,30 LA LUCE DEL 21.MO SECOLO: I LASER. Un programma di Tony Edwards. Al termine: TG3

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 17; 19; 21; 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: Ma che musical; 8,40: Ieri al parlamento, le commissioni parlamentari; 9: Radioanch'io 80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La diligenza; 13,30: via Asiago Tenda: gli Alunni del sole; 14,03: L'inconscio musicale; 14,30: Malcostume mezzo gaudio; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il rumore del teatro, di L. Gozzi; 17,30: Patchwork; 18,35: «Rock Music»; 19,30: Pagine dimenticate della musica italiana; 19,50: La civiltà dello spettacolo; 20,45: Country West Coast; 21,03: Check up per un Vip; 21,30: Musica dal folklore; 22: Occasioni; 22,30: Musica ieri e domani; 23,10: Oggi al parlamento; in diretta da radiouno; la telefonata

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,10; 16,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giorni; 9,05: Tess dei D'Huberville, di T. Hardy (2. p.); 9,32; 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2 sport; 11,32: Riusciranno i nostri impareggiabili eroi del fumetti a rispondere alle nostre domande?; 11,56: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound Track; 15,30: GR 2 economia; 16,32: Disco club; 17,32: Il gruppo Mim, presenta «I promessi sposi», regia di O. Costa; 18,32: In diretta dal caffè Greco; 19,50: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Tempo e strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Dal folk-studio in Roma «Un certo discorso»; 17: A scuola nel secoli; 17,30: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Luigi Boccherini; L. Van Beethoven; 22: Genet e della finzione; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MERCOLEDI 26

TV 1
12,30 I MESTIERI DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO
13,00 ARTE CITTA': GIOCO COME CULTURA
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo (18. trasmissione)
14,40 SPAZIO 1999. «Onde lamba», con Martin London e
15,05 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA, di Piero Angela
15,45 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
16,10 ELLERY QUEEN «Il trenino elettrico» - Telefilm
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO
18,00 SCIENZA DELLE ACQUE
18,30 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Programma di Luisa Rivelli
19,00 TG1 - CRONACHE
19,20 CORRI E SCAPPA (13. episodio)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 SERPICO «I clandestini» - Regia di Reza Badiyi, con David Birney, John Hillerman, Tony King
22,05 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero. Da New Orleans: Pugilato: incontro Durand-Leonard per il titolo mondiale dei superwelter
23,00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

TV 2
12,30 TG2 PRO E CONTRO
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 MARING - DOCUMENTI SU UNA POPOLAZIONE DELLA NUOVA GUINEA:
14,10 IN CASA LAWRENCE: «Un week-end memorabile» -
15,00 TELEFILM DELLA SERIE ATLAS-UFO-ROBOT
15,25 LA STORIA DELL'AUTOMOBILE «Le automobili d'annata» - Regia di B. Mason
16,10 MENU' DI STAGIONE - Regia di Bianca Pagliero
16,30 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli. Disegni animati
17,00 TG2 - FLASH
17,05 IN DIRETTA DALLO STUDIO 7 «Il pomeriggio» - TV2 ragazzi
18,00 DSE: INFANZIA OGGI «Le filastrocche»
18,30 DAL PARLAMENTO (col) - TG2 SPORT SERA
18,50 LE AVVENTURE DI DONINO - Disegno animato
19,10 MA CHE STORIA E' QUESTA, di Enzo Biagi - Regia di A. Gozzi (18. puntata)
PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA TALPA (4. p.) - Regia di J. Irvin, con Alec Guinness
21,35 L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE - INTELLETTUALI E POTERE IN ITALIA DAL DOPOGUERRA AD OGGI» «Il partito al posto di comando», di Rossana Rossanda e Alberto Abruzzese
22,35 SERENO VARIABILE QUIZ - Regia di Sergio Costantini
23,05 TG2 STANOTTE

TV 3
19,00 TG3 - FINO ALLE 19,10, INFORMAZIONE E DIFFUSIONE: dalle 19,10 alle 19,30, regione per regione
19,30 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Lusvardi
19,35 CORPO 12: ALFONSINA, di Nadia Tarantini - Regia di Maria Rosaria La Morgia
20,05 LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA «Le studente in biblioteca»
20,40 LUBITSCH TOUCH: LA SEMPLICE ARTE DEL CINEMA «L'ottava moglie di Barbablù» - Regia di Ernst Lubitsch, con Claudette Colbert, Gary Cooper, Edward Everett Horton, David Niven
22,05 VIAGGIO NELLA BIENNALE: ARTI FIGURATIVE 1. puntata. Consulenza e testi di Lorenza Trucchi
22,35 TG3

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: gli alunni del sole; 14,03: Garofani rossi - autobiografia di A. Raraggiana; 14,30: Librodiscoteca; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Il colpo di glottide; 17,03: Patchwork; 18,30: «Carlo Gozzi e la sua famiglia», di Emma Danieli (1. p.); 19,30: Radiouno jazz 80; 20: L'incontro di calcio Grasshoper-Torino; 20,35: (Nell'intervallo: GR1 flash); 22: Tornami a dir che m'ami; 22,30: L'Italia di Goethe; 23,10: Oggi al Parlamento; In diretta da Radiouno: la telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6 - 6,06 - 6,35 - 7,05 - 8,45: I giorni; 9,05: Tess dei d'Huberville, di T. Hardy (3. p.); 9,32 - 15: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Corrado due; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 economia - media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi sposi» con il gruppo di O. Costa; al termine le ore della musica; 18,32: La novella del grasso legnaiolo; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Convegno dei cinque; 20,40: Spazio X; 22: Nottetempo.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45; 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 - 8,55 - 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Il tempo e le strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale (nell'intervallo G. Gesualdoni: «Paganini e le sue composizioni»); 15,18: GR3 cultura; [illegible] Pagine da «Delitto e castigo»; 23: Il jazz;

GIOVEDI 27

TV 1
12,30 SCIENZA DELLE ACQUE
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 JOSEPHINE BEAUHARNAIS - Sceneggiatura e regia di R. Mazoyer con Daniel Lebrun, Claire Vernet
15,30 SPECIALI TG1
16,10 ELLERY QUEEN «Il velo di Veronica», con Jim Hutton, David Wayne, Joann Collins - Regia di Seymour Robbie
17,00 TG1 - FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO
18,00 GLI ANNIVERSARI
18,30 MUSICA MUSICA di Luciano Gigante e Leandro Castellani
19,00 TG1 - CRONACHE
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY - 13. episodio con l'Sheldon, e B. Gordon - Regia di Bruce Bilson
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 FLASH - Gioco a premi ideato da Mike Bongiorno e Ludovico Peregrini - Regia di Piero Turchetti
21,45 CONCERTO COMMEMORATIVO DEL CENTENARIO DEL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA - Regia di A. Borgonero
23,20 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

TV 2
12,30 UN SOLDO DUE SOLDI
13,00 TG2 ORE TREDICI
13,30 10-1: «DIECI PAESI, UN PAESE» (1. punt.) la Francia»
14-18 IL POMERIGGIO, redatto da E. Balboni
14,10 IN CASA LAWRENCE
15,00 ATLAS UFO ROBOT: Due amici inseparabili
15,25 USANDO LA CINEPRESA, di Maria Vittoria G.D. Benassi
16,05 FINITO DI STAMPARE - Quindicinale di informazione libraria
16,30 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli con i cartoni animati e i Muppets di J. Henson
17,00 TG2 - FLASH
17,05 IL POMERIGGIO (2. parte)
18,00 COME VIVERE IN TANZANIA
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 «MA CHE STORIA E' QUESTA», di E. Biagi - PREVISIONI DEL TEMPO
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 KINGSTONE: DOSSIER PAURA - Telefilm: L'uomo [illegible] con Raymond Burr, Art [illegible] - Regia di R. Burr
21,35 PRIMO PIANO - [illegible] «del nostri giorni»
22,30 TEATRO MUSICA
23,15 [illegible] - Panorama delle coppe europee di calcio
23,50 TG2 STANOTTE

TV 3
QUESTA SERA [illegible] programmi del pomeriggio
19,00 TG3: FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE, DALLE 19,10 ALLE 19,30, INFORMAZIONE REGIONE PER REGIONE
19,30 TV3 REGIONI
[illegible]
realtà regionali
22,50 TG3

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 14, 15, 17, 19, 23. 6: Risveglio musicale; 6,30: All'alba con discrezione; 7,15: GR 1 lavoro; 7,25: Ma che musica!; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io '80; 11: Sexy-West, Mae West: una dea, una donna, un uomo; 12,03: Voi ed io '80; 13,30: Via Asiago tenda: Gli alunni del sole; 13,25: La diligenza; 13,30: via Asiago Tenda: oggi H. Lualdi; 14,03: Il pazzariello; 14,30: Non vendiamo prodotti, compriamo clienti; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: L'eroica e fantastica operetta di via del Pratello; 17,03: Patchwork; 18,35: L'inconscio musicale; 19,30: Privato ma non troppo, di A. Terziani; 21,13: Europa musicale '80; 22: Sport come salute; 22,15: Disco contro...; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno - La telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30; 7,30; 8,30; 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6: I giorni; 9,05: Teatrino originale radiofonico di P. F. Gasparetto; 9,32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR 2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound-track; 15,30: GR 2 economia - Media delle valute; 16,32: Discoclub; 17,32: «I promessi sposi» con «Gruppo» di O. Costa; 18,32: Da New Orleans a Broadway; 19,50: Bilinguismo alle elementari; 20,10: Spazio X; 22: Nottetempo; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Antologia di musiche operistiche; 13: Pomeriggio musicale; [illegible] Il racconto di mezzanotte.

VENERDI 28

TV 1
12,30 GLI ANNIVERSARI: S. Benedetto e il monachesimo
13,00 AGENDA CASA
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
14,40 SPAZIO 1999 - 2.a parte, con Martin Landau e Barbara Bain, regia di C. Crichton
15,05 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA di Piero Angela. 7.a puntata: La dimensione verticale
15,45 BRACCIO DI FERRO, disegni animati
16,10 ELLERY QUEEN - «Il pugnale scomparso», telefilm di Jack Arnold, con Jim Hutton, David Wayne, Mel Ferrer, Walter Pidgeon, Dyane Winter
17,00 TG 1 FLASH
17,05 3, 2, 1... CONTATTO
18,30 TG 1 CRONACHE - Nord chiama Sud, Sud chiama Nord
19,00 CLETO BARBAROSSA E IL RISPARMIO
19,20 CORRI E SCAPPA, BUDDY, con J. Sheldon, B. Gordon. Regia di Gary Nelson (15.o e ultimo episodio)
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
CHE TEMPO FA
20,00 TELEGIORNALE
20,40 PING-PONG - Opinioni a confronto sui fatti e problemi di attualità
21,30 «OMBRE ROSSE» - Ciclo dedicato a John Wayne (II): con Claire Trevor, John Carradine, Thomas Mitchell
23,05 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

TV 2
12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute
13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,30 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA - Il cubismo
14,00 10-18 IL POMERIGGIO. Conducono: P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccinelli e N. Orsomando - Nel corso del programma:
— LE BRIGATE DEL TIGRE [illegible] regia di Victor Vicas, con Jean-Claude Bouillon
16,00 GOLDRAKE E VEGA - Telefilm della serie Atlas Ufo Robot
16,30 TG2 REPLAY
16,30 SESAMO APRITI - Spettacolo per i più piccoli
17,00 TG2 - FLASH
17,05 «IL POMERIGGIO» - (2. parte)
18,00 TUTTO E' MUSICA - «La [illegible] sviluppo i generi»
18,30 DAL PARLAMENTO TG 2 - SPORTSERA
18,50 MA CHE STORIA E' QUESTA - Di Enzo Biagi
19,45 TG2 STUDIO APERTO
20,40 LA TALPA - Di A. Hopcraft, regia di J. Irvin, con Alec Guinness (5. e ultima puntata)
22,05 PUGILATO - Incontro Gardner-[illegible] titolo europeo pesi massimi
23,05 TG2 - STANOTTE

TV 3
19,00 TG3: FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONE A DIFFUSIONE NAZIONALE, DALLE 19,10 ALLE 19,30, REGIONE PER REGIONE
19,30 TEATRO ACROBATI - Regia di Vittorio Lusvardi
19,35 STRANIERI A PERUGIA - Regia di Gino Gatti (2.a p.te)
20,05 DSE: LA BIBLIOTECA NELLA SCUOLA
20,40 «'O MEDICO D'E PAZZE» - [illegible]
22,05 TG3

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 18; 19; 21; 23,05. 7,15: GR1 lavoro; 7,25: Ma che musica; 7,30: All'alba con discrezione; 8,40: Ieri al Parlamento; 9: Radioanch'io 80; 11: Sexy-West, Mae West; 12,03: Voi ed io 80; 13,25: La diligenza; 13,30: Via Asiago tenda: Oggi Gli alunni del Sole; 14,03: Garofani rossi; 14,30: Miei carissimi...; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Fonosfera; 17,03: Patchwork; 18,30: «Carlo Gozzi e la sua famiglia» di Emma Danieli (2. p.); 19,35: DSE: tutto è musica; 20: Operazione fantasia: «Due coppie in mare», di F. Campi; 20,30: Cantano D. Bowie e L. Reed; 21,03: Da Torino stagione sinfonica d'autunno 1980; 22,40: Orchestra della sera; 23,10: Oggi al Parlamento - In diretta da Radiouno la telefonata.

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30. 6: I giorni; 8,05: Un argomento alla settimana; 9,05: «Tuttala», originale radiofonico di P. F. Gasparetto; 9,32: Radiodue 3131; 10: Speciale GR2; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound-Track; 15,30: GR2 economia - Media delle valute; 16,32: Disco club; 17,32: «I promessi sposi» (al termine: le ore della musica); 18,32: Una donna, un impero: Maria Teresa d'Austria; 19: Alla follia; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57: Spazio X; 22: Nottetempo.

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,45; 18,45; 20,45; 23,55. 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Il concerto del mattino; 8,27: Prima pagina; 9,45: Succede in Italia, tempo e strade; 10: Noi, voi loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Dal Folkstudio di Roma, «Un certo discorso»; 17: La letteratura e le idee; 18: Da Napoli «I concerti d'autunno 1980», direttore Luciano Rosada; (nell'intervallo, 19,45 «I servizi di spaziotre»); 20,40: Nuove musiche; 21,00: Spaziotre opinioni; 22,30: Storia della variazione; 23,30: Il jazz.

Canale 5 soffia l'esclusiva alla RAI, il governo gli nega i collegamenti

Non vedremo il «Mundialito» in TV?

La «guerra» è cominciata in Sud America: una rete privata ha battuto l'Eurovisione offrendo 2 milioni e mezzo di dollari — L'emittente milanese ha sborsato 90 milioni a partita — Il «no» del ministro Di Giesi — Ora l'azienda di viale Mazzini tenterà di riaprire le trattative con gli organizzatori per garantire la trasmissione in diretta di tutte le partite — Confermata l'urgenza di una legge che regolamenti l'emittenza privata

ROMA — La «bomba» e la «contro-bomba» sono scoppiate nelle redazioni nello spazio di un'ora. Prima la notizia che la TV privata milanese «Canale 5» — proprietario Silvio Berlusconi, grosso impresario edile, padrone della quota di maggioranza del «Giornale» di Montanelli — aveva acquistato i diritti esclusivi per la trasmissione in Italia delle partite del «Mundialito» uruguayano. Subito dopo, attraverso un'agenzia di stampa, la secca risposta del ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Michele Di Giesi, che anticipava il «no», del suo ministero a qualunque richiesta di privati volta a trasmettere in diretta su tutto il territorio nazionale.

Come è cominciata

La notizia relativa all'«esclusiva» di «Canale 5» l'ha data a Milano in una conferenza stampa Silvio Berlusconi in persona. L'intraprendente manager ha anzi precisato il calendario di massima delle trasmissioni che riguardano le sette partite dell'intero torneo (tre per ciascuno dei due gironi eliminatori e una per la finale) che, come noto, vedranno impegnate dal 30 dicembre al 7 gennaio le nazionali di Uruguay, Argentina, Brasile, RFT, Olanda e Italia.

Il cammino seguito da «Canale 5» per assicurarsi il diritto d'esclusiva è stato piuttosto complicato. Hanno cominciato gli organizzatori del torneo, cedendo tutti i diritti televisivi a una società panamense. Questa chiedeva 2 milioni e mezzo di dollari per cedere all'Eurovisione i diritti sull'Europa. L'Eurovisione era arrivata a offrirne 750.000, per cui l'ha spuntata una società privata che garantirà la trasmissione in Francia, Spagna, Belgio e Gran Bretagna. Proprio da una rete britannica, la IBC, il gruppo di Berlusconi, «Rete Italia», ha fatto suoi i diritti per il nostro paese, affidandoli poi all'emittente «Canale 5». Nella conferenza stampa, Berlusconi è apparso estremamente sicuro del fatto suo, anche quando ha accennato alle autorizzazioni di cui avrebbe avuto bisogno per trasmettere in diretta e in contemporanea sull'intera sua rete tv. Il ministro delle Poste avrebbe dovuto concedere l'autorizzazione sia all'affitto del satellite per ricevere il segnale dall'Uruguay, sia quella a collegare tra di loro le varie emittenti di Berlusconi per trasmettere oltre l'ambito locale, nell'intero territorio nazionale.

E qui sono sorti i problemi. Infatti in assenza della sospirata legge che regolamenti le emittenti private l'unica norma a cui rifarsi è la sentenza emessa in proposito dalla Corte Costituzionale, la quale afferma che le emittenti private sono autorizzate a trasmettere in un ambito locale. Per quanto vaga la definizione non può certamente comprendere i 3-4 del paese, tanti quanti ne può raggiungere all'incirca la rete di Berlusconi. Aggiungiamo che il diritto a usufruire del satellite di Telespazio da parte di enti che non siano dotati di concessione (è il caso di qualunque TV privata) è vincolato all'esistenza di precisi caratteri di urgenza. Non ci sono dubbi sul rilievo sportivo e spettacolare del «Mundialito», ma sembra difficile considerare la sua trasmissione in diretta un fatto che rivesta quei caratteri di urgenza. E' in relazione a questo che il ministro Di Giesi ha potuto seccamente affermare: «Ho già detto no a Rizzoli, e ripeto il no anche a Berlusconi».

E la RAI, in tutto ciò? La RAI sembra manifestare un certo imbarazzo. Il primo problema per l'azienda di Stato è quello di spiegare ai suoi utenti perché mai una struttura privata riesca a precederla in maniera tanto clamorosa. Negli ambienti del servizio pubblico si fa intanto notare che in questo caso non è stata l'azienda a farsi «bruciare sul tempo», ma l'Eurovisione.

Impennata nei prezzi

E l'Eurovisione, precisano a viale Mazzini, si è sempre sforzata di svolgere una funzione calmieratrice sul «mercato delle immagini». Un esempio? Per il «Mundial» (quello «vero» in Argentina) ogni partita costò 8 milioni di lire. Secondo le cifre riferite da Berlusconi l'acquisto dei diritti europei sul «Mundialito» verrebbe a costare circa 90 milioni a partita. Calcolateci pure l'inflazione, ma resta un'impennata nei prezzi da far rabbrividire.

Comunque l'Ente di Stato era certo che la risposta del ministro a «Canale 5» sarebbe stata negativa (la imponeva — si afferma — la norma vigente) e i dirigenti dell'Ente pubblico appaiono ora pronti a sfruttare ogni varco disponibile per «turare la falla». Ovvia la preoccupazione dei vertici RAI che già si immaginavano 13-15 milioni di telespettatori incollati davanti al video a seguire una trasmissione di una tele privata: sarebbe stato un colpo davvero duro nella già difficile guerra per la conquista dell'ascolto. Resta da dire che tutto l'episodio conferma il mutamento di tempi. O la RAI riesce a rendere più agibili i suoi movimenti, adeguandosi a una logica imprenditoriale, che le consenta di essere competitiva sul mercato mondiale anche in termini di acquisto di programmi, oppure di brutte sorprese in futuro potrebbero capitarne ancora.

E adesso? Adesso probabilmente si riuscirà a «metterci una pezza». Berlusconi certamente non potrà trasmettere, la RAI si farà forse avanti per rilevare (a quale prezzo?) i diritti detenuti dall'industriale milanese che certo non vorrà rimetterci. Resta la constatazione obiettiva che il rischio di non vedere il «Mundialito» i telespettatori italiani lo corrono davvero se la RAI non riesce a comprare i «diritti» e a Berlusconi viene confermato il divieto.

Ma anche se Berlusconi avesse potuto trasmettere, al di là delle questioni già accennate, si sarebbe posto un altro problema: Berlusconi, con le sue TV, copre soprattutto le zone ad alta densità di popolazione, da dove trae i massimi profitti pubblicitari: il «Mundialito» — lo hanno denunciato i sindacati unitari, — sarebbe rimasto egualmente proibito per molte parti d'Italia, soprattutto nel Sud.

Anche sulla base di questa motivazione i sindacati hanno chiesto a Di Giesi e al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, Bubbico, di vietare la trasmissione a Berlusconi.

Insomma, «Mundialito» o non «Mundialito» il problema resta quello di sempre: l'urgenza di una legge che regolamenti la presenza delle emittenti private nel nostro paese e garantisca i diritti degli utenti.

Fabio de Felici

Iniziativa della società friulana per riconquistare il pubblico

Per vedere l'Udinese biglietti meno cari

UDINE — Nonostante la bufera che si è scatenata contro la sua Udinese, Gustavo Giagnoni è riuscito a conservare una certa calma. Niente più grosse sparate, come avveniva solitamente nel passato, ma considerazioni moderate e toni pacati.

Il vecchio leone sardo insomma non ringhia più come una volta. La lunga squalifica, subita nel passato campionato per il litigio con Menicucci proprio a Udine ha indubbiamente lasciato il segno.

Comunque a Udine non si ha l'abitudine di piangere troppo a lungo sulle proprie disgrazie. Il colpo della lunga squalifica di Neumann «pezzo pregiato» della squadra è stato assorbito, anche se con una certa difficoltà. Ora si pensa soltanto ad una cosa: al prossimo impegno di campionato che vedrà le zebrette friulane impegnate al Moretti con il Catanzaro, rivelazione di questo primo scorsio di campionato.

E proprio da Udine è nata una iniziativa che potrebbe avere un seguito, dopo tutte le dissertazioni fatte sulla crisi del calcio e su come superarla. In attesa che lo spettacolo migliori, cosa che richiederà però un certo periodo di tempo, i dirigenti della società friulana stanno cercando di riconquistare il pubblico, di studiare iniziative valide per riportarlo numeroso sulle gradinate dello stadio.

La prima mossa è stata quella di abbassare i prezzi dei biglietti d'ingresso. Un fatto nuovo, che forse ha pochissimi precedenti. A Udine si è capito che la corda non può essere tirata ancora a lungo. Ed è inoltre questo anche un segno di riconoscenza della società verso i propri tifosi, che non hanno abbandonato la squadra anche nei momenti difficili. E' lo stesso Giagnoni a sottolineare la cosa. «*Udine è quasi un'isola a sé, che va valutata al di fuori della norma e di situazioni che si verificano in qualunque altro stadio d'Italia. Il pubblico è presente sempre numerosissimo e la società per favorire ancora di più la partecipazione degli appassionati ha diminuito i prezzi d'accesso allo stadio. Il "Friuli" ha vissuto in questi ultimi anni un incredibile "boom" di presenze, un "boom" che continua nonostante le non sempre positive vicende della squadra. Anche a questo apporto commovente, per l'attaccamento dei friulani, ai colori della società, io faccio riferimento, nel lavoro, che sto svolgendo, per portare la squadra ai livelli che si merita e che certamente riusciremo a raggiungere*».

Udine ha scelto una strada, per cercare di non essere travolta dalla crisi che sta lentamente avviluppando tutto il calcio di casa nostra. Ci sembra la migliore, dovrebbe essere presa come esempio anche dalle altre società. Ma questo non è il solo male che sta minando il mondo della pedata. Giagnoni a tal proposito ha le idee molto chiare.

«*E' evidente* — dice il tecnico — *che la gente non si diverte più come un tempo, che manca lo spettacolo e i prezzi non sono cosa da poco, anche se gli aumenti di quest'anno non sono stati maggiori di quelli di altri settori. C'è sicuramente dell'immobilismo nelle società e nelle squadre, un rifiuto a cercare qualcosa di nuovo che vivifichi questo sport: non servono piccole novità da inserire qua e là ma un cambiamento radicale di mentalità e di metodi. Poi, c'è un certo livellamento tra le varie compagini, un equilibrio determinato, in gran parte dal fatto che nessuno vuole perdere, che troppo spesso si cerca il pareggio che fa pur sempre un punto in classifica. Io sono del resto tra coloro che propongono l'abolizione del pareggio!*».

IL PROVVEDITORATO AL PORTO DI VENEZIA

Bandisce un concorso per l'assunzione di

UN OPERAIO ELETTRICISTA

Termine per la presentazione delle domande: ore 17 del 2 dicembre 1980

Per informazioni nonché per il ritiro dei bandi rivolgersi all'Ufficio Personale del Provveditorato - Marittima - Varco S. Andrea (Telefono 703.166)

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

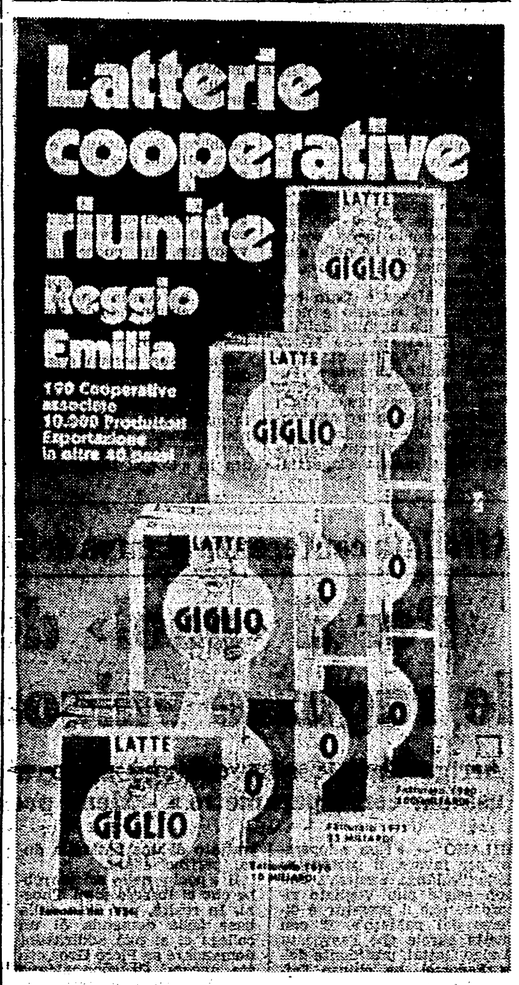
per l'affidamento delle opere murarie ed affini per l'ampliamento dell'edificio della Centrale Termica sul lato di via Cherasco tra i numeri civici 5 e 7.
Importo presunto a base d'asta L. 300.000.000 + IVA.
Si avverte che la gara sarà esperita a ribasso.
Procedura prevista dall'art. 1, lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo non inferiore a L. 500.000.000 per la corrispondente categoria (Categ. II Legge 10-2-1962 n. 57), possono chiedere di essere invitati alla gara presentando domanda in carta legale, all'Ufficio Protocollo dell'Ospedale di c.so Bramante n. 88, entro le ore 16 del 25 novembre 1980.

Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

Torino, 7 novembre 1980

Il Direttore Amministrativo GERMANO MANZOLI — Il Presidente GIULIO POLI



Ritenute inaccettabili le proposte della FOCA

Sotto l'egida della FISA il «mondiale» della F. 1

Saranno accettate nuove iscrizioni pur se sono scaduti i termini - Varato il calendario (si farà il G.P. di S. Marino)

Nostro servizio

PARIGI — Il presidente della «FISA», Jean Marie Balestre, ha definito ieri sera, a conclusione di una riunione, durata sei ore, «inaccettabili» le proposte della «FOCA». Ha dichiarato che il campionato di «Formula Uno», si farà — normalmente sotto l'autorità della Federazione internazionale dello sport automobilistico. Balestre ha tuttavia precisato che la «FISA» è disposta ad accettare nuove iscrizioni, anche se i termini sono scaduti a patto che i candidati si impegnino a rispettare i suoi regolamenti.

Nel corso di una successiva conferenza stampa, Jean Marie Balestre ha dichiarato che nel corso della riunione cui partecipavano i rappresentanti dei partecipanti al mondiale di F.1 1981, è stata approvata la nuova Commissione per il campionato ed ha annunciato il calendario del campionato.

In attesa che la nuova Commissione venga ratificata dal comitato direttivo della «FISA», il 16 dicembre, sono stati nominati, a titolo provvisorio, fino alla fine dell'anno, come membri i costruttori che parteciperanno al campionato (Toleman, Ferrari, Alfa Romeo, Ligier, Renault, Osella), i quattro organizzatori (Pook, Ferlan Ieper, e un belga), i quattro «sponsors» (ELF, AGIP, Gitane e Marlboro), due piloti (Rheitzer e Andretti) e per la FISA il segretario generale.

Il calendario del campionato è il seguente:

- Gran Premio d'Argentina, a Buenos Aires, il 25 gennaio.
- Gran Premio del Sud Africa a Kyalami, 7 febbraio.
- Gran Premio USA Ovest a Long Beach, 15 marzo.
- Gran Premio del Belgio a Zolder, 17 maggio.
- Gran Premio di Monaco, 31 maggio.
- Gran Premio di Spagna, a Jarama, 21 giugno.
- Gran Premio di Francia, a Digione, 5 luglio.
- Gran Premio di Gran Bretagna, a Silverstone, il 19 agosto.
- Gran Premio di Germania, a Hockenheim, 10 agosto.
- Gran Premio d'Austria, 16 agosto.
- Gran Premio di Olanda, a Zandvort, 30 agosto.
- Gran Premio d'Italia a Monza, 13 settembre.
- Gran Premio del Canada, a Montreal, 27 settembre.
- Gran Premio USA Est a Watkins Glen, 24 ottobre.

Balestre ha precisato che nel corso della riunione sono state esaminate due candidature per altri due gran premi: uno di San Marino, a Imola, e un terzo Gran Premio statunitense. Da fonti informate, si è appreso che la candidatura di San Marino è praticamente accettata e che il Gran Premio dovrebbe svolgersi il 20 aprile.

Secondo il presidente della «FISA» il campionato di Formula Uno dispone già così di un potenziale senza precedenti. Balestre ha anche parlato della possibile partecipazione di altre marche. Ha perciò escluso di allargare le competizioni alle vetture di Formula Due.

Si è inoltre appreso durante la conferenza stampa di Balestre che la «Coca Cola» è presente fra gli sponsors della Formula Uno. Il presidente della FISA ha invece escluso di parlare di «rottura» con la «FOCA», ma ha dichiarato che ogni tentativo da parte della sua Federazione di trovare un compromesso si è urtato contro proposte inaccettabili che mettevano in discussione il regolamento tecnico.

Jagor Valci

Eneas fermo per un mese

BOLOGNA — Renan De Camargo, l'italoamericano brasiliano del Bologna, si è infortunato e, con ogni probabilità, rimarrà assente dal campo di gioco, per un mese. Il medico ha riportato nel pomeriggio, mentre stava allenandosi sul terreno del Centro Tecnico di Casteldebole, un serio stiramento al bicipite della coscia destra. Il giocatore dovrà ora rimanere a letto per otto giorni in riposo assoluto.

Il successo dei «baby» di Acconcia è di buon auspicio per il futuro

Da «Montecarlo» è tornato un vagone di belle speranze per il calcio italiano

Il prestigioso successo è merito di tutto il collettivo, ma Evani, Righetti, Di Marzio e Galderisi hanno dimostrato di possedere i mezzi per poter sfondare

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Italo Acconcia è tornato al suo lavoro a Coverciano dopo il successo di Montecarlo con la stessa umiltà, come se niente fosse. Archiviato il successo monegasco, gli «juniores», quanto prima torneranno al lavoro. C'è il torneo Uefa alle porte e gli azzurrini ci fanno un pensierino. Dovranno incontrare la rappresentativa di Malta nella prima partita valida per l'ammissione al Torneo Uefa, una delle rassegne più importanti d'Europa a livello giovanile. E già ieri mattina, appena rientrato dal principato di Monaco, Italo Acconcia, il responsabile tecnico della juniores, con la collaborazione di Luigi Natalini, il segretario della squadra, si è messo in contatto con le varie società, per avere notizie in merito ad alcuni giocatori, che per impegni con le rispettive squadre di serie B o per infortunio, non hanno potuto partecipare a questo importante torneo internazionale. Quella monegasca è stata una vittoria che sicuramente è servita a dare fiducia a tutto il calcio italiano, visto che i nostri giovani alla fine dei conti sono risultati i più bravi. E lo stesso Acconcia nel far rilevare che nella finale la nostra rappresentativa si è trovata un po' in difficoltà doveva anche rilevare un fatto importante: i giocatori da lui utilizzati militano nelle squadre «primavera» o, non hanno mai giocato in prima squadra. La Francia, invece, ha potuto contare su almeno 5 elementi che già giocano nella squadra maggiore, in club oltretutto che vanno per la maggiore nel massimo campionato transalpino.

Acconcia, giustamente, non vuole parlare dei singoli, ma solo del complesso: «*Ha vinto il collettivo. Abbiamo vinto perché questa volta contro la Francia ci siamo dannati l'anima. Lo scorso anno fummo battuti dai francesi in finale. Questa volta ci siamo presi una bella rivincita. Siamo partiti molto bene, riuscendo a mettere subito in cassaforte il risultato a nostro favore. Però il vantaggio ci ha un po' frenato. I francesi si sono scatenati, creandoci più di un problema. Abbiamo smarrito il filo del gioco, non riuscendo più ad esprimerci come potevamo. Siamo stati costretti a ripiegare e adottare una tattica di contenimento sulla fascia centrale del campo, nella zona dove i transalpini del resto avevano le loro migliori forze, giocatori di sicuro avvenire. La vittoria l'abbiamo ottenuta anche grazie al lavoro di sostacciatura svolto nei mesi scorsi*».

Qual è stato il reparto più efficace?

«*Nel complesso tutta la squadra ha reso quanto mi aspettavo: abbiamo battuto l'Austria (2-0), la Spagna (1-0), la Jugoslavia (2-0), la Francia (2-1). Quattro partite nel giro di una settimana non è cosa da poco. Questo spiega anche una certa stanchezza denunciata nella finale. Ma il reparto più forte mi è sembrato quello difensivo: Montagna (Inter) contro i francesi ha parato tutto il parabile dimostrando molta personalità; Bergomi (Inter), Icardi (Milan), Bruno (Juventus), Righetti (Roma) sono stati dei difensori molto scaltri ed abili sia nel gioco volante che con il pallone a terra. Di Marzio (Fiorentina), Pari (Inter), Evani (Milan) hanno coperto alla meraviglia il centro campo ed Evani è stato anche l'autore delle due reti decisive contro i francesi. Evani è un grosso personaggio poiché usa entrambi i piedi e un gran tiro e sa correre speditamente per tutta la partita. Pari, invece, è uno che sa ricucire, che gioca in una posizione arretrata mentre Di Marzio è un buon incontrista oltre che ottimo ideatore di trame. Le punte Bolis (Milan), Galderisi (Juventus), Farina (Juventus) hanno trovato ossi duri lungo il cammino e sono stati in grado di superarli. Galderisi era in procinto di ricevere il premio come miglior giocatore. Solo che nella finale ha trovato in Der Zakarian un vero e proprio «mastino», che lo ha picchiato sin dai primi minuti, e che lo ha costretto ad abbandonare il campo. Se questa squadra giocherà sullo stesso metro, anche contro Malta, avremo molte possibilità di partecipare al Torneo Uefa*».

Loris Ciullini

totocalcio

Avellino-Ascoli	1 x
Bologna-Napoli	x 1 2
Brescia-Torino	x
Cagliari-Roma	x
Como-Fiorentina	x 2
Juventus-Inter	1 x 2
Pistoiese-Perugia	x
Udinese-Catanzaro	x
Milan-Foggia	1
Spal-Genoa	1 x
Verona-Catania	x 1
Nocerina-Cavese	x
L'Aquila-Civitavecchia	1

totip

Prima Corsa	1 x
	1 2
Seconda corsa	2 1
	x x
Terza Corsa	2 1
	1 1
Quarta corsa	x 1
	1 x
Quinta Corsa	2 1
	1 1
Sesta Corsa	x 2
	1 1

EL SOMBRERO

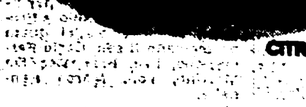
UN'ECCEZIONALE DISCOTECA

S. Miniato Basso (Pisa) Tel. 0571/43255

Sabato ore 21 e Domenica ore 15 DISCOTECA
Domenica ore 21,30 BALLO LISCIO con
HENGHEL GUALDI

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Specchio (EMPOLI) - Tel. 0571/500.000

STASERA
Favolosa serata con l'eccezionale campionato mondiale per Club di ROCK AND ROLL
FABIO e PAOLO in Discoteca con le NEW DISCOMUSIC



NESI S.P.A.

LANCIA AUTOBIANCHI
L'USATO PIU' BELLO DELLA TOSCANA

La qualità del servizio

E' COMODA COME UN MACCHINONE MA CONSUMA POCO PIU' DI UN MOTORINO



La Dyane ha una cilindrata di 602 cm³. A 90 km/h consuma solo 5,7 litri per 100 km, la sua velocità massima è di 120 km/h.
Costa poco di bollo e di assicurazione. È una trazione anteriore con sospensioni a grande escursione e ruote indipendenti.
È montata su un telaio a piattaforma con longheroni incorporati, è raffreddata ad aria ed ha i freni anteriori a disco.

E' la Dyane. L'auto in jeans.

CITROEN

CITROËN passion TOTAL

Tennis: ancora sorprese agli internazionali di Bologna

Colpo di scena: Bjorn Borg si arrende alla tracheite Splendido Paolo Bertolucci

Mal digerita da Adriano Panatta la sconfitta contro l'americano Rick Meyer ma « capitan » Crotta non si impressiona

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Colpo di scena agli « Internazionali indoor » di Bologna: Bjorn Borg, visitato in albergo dal professor Nanni Costa, primario dell'Ospedale Maggiore, e trovato affetto da forte tracheite, abbandona il torneo. Doveva scendere in campo per affrontare il cecoslovacco Tomas Smid e invece partirà per Montecarlo dove risiede. Per Smid, quindi, semifinale garantita. Il malanno di Borg costringerà molti organizzatori a rivedere i calendari dei loro tornei. Lo svedese, infatti, non sarà presente a Milano dove doveva giocare nel « Masters Brooklyn ». Ed ora torniamo al tennis giocato.

Dopo la brutta batosta con Rick Meyer (7-6, 6-3) per l'americano, l'altra sera Adriano Panatta è rimasto chiuso negli spogliatoi per circa un'ora e un quarto in condizioni di spirito facilmente immaginabili. Le frasi pronunciate sono irriferibili. Il succo delle cose dette da Panatta un po' dopo sono pressapoco queste: che intanto non si può perdere giocando bene contro un avversario che nelle classifiche mondiali si trova al 150. posto.

Certo, Meyer è stato bravissimo nel servizio e nelle risposte alla battuta dell'italiano. Il fatto è che Meyer ha avuto l'abilità di estraniarsi dall'« ambiente ». Pareva un pezzo di ghiaccio: non se l'è mai presa con i giudici, né ha imprecato contro l'italiano quando questi l'ha applaudito ironicamente per uno « smash » esageratamente caricato nel primo set.



● BORG ha dato forfait negli « internazionali » indoor di Bologna per colpa di una tracheite

Chi, invece, ha sentito l'ambiente è stato Panatta il quale ha detto d'aver sofferto per alcune reazioni del pubblico. Soprattutto, è ancora Panatta che dice la sua, quando ha sentito sul secondo set (mentre conduceva per 3 a 1) un tizio che gli ha urlato « svegliati ». La cosa lo ha innervosito notevolmente. In poche parole la sconfitta non è stata digerita dall'azzurro. Comunque Meyer ha continuato la sua marcia eliminando dal torneo anche lo svedese Jan Norback (7-6, 7-5).

Comunque nessun allarmismo nel « clan » azzurro, anche perché capitan Crotta insiste col sottolineare che in questi anni quando i tennisti italiani sono stati chiamati agli impegni di squadra in « Coppa Davis » hanno sempre risposto con risultati eccellenti.

Si sostiene anche che adesso Panatta dovrebbe riposare un po' per trovare la migliore condizione psicologica, ma nei pressimi giorni ci sono parecchi impegni da rispettare.

Intanto ieri pomeriggio un sorprendente Bertolucci si è piazzato come semifinalista degli internazionali indoor battendo l'americano Borowiak per 7-5, 4-6, 6-3.

Nel doppio Simpson e Van Thoff che avevano eliminato Panatta e Bertolucci, hanno battuto ieri anche Sorensen Kirchhubel 7-5, 7-6.

Oggi pomeriggio e stasera si svolgeranno le semifinali del doppio e del singolo (con ripresa in TV nel « sabato sport »).

f. v.

Il nuovo stop deciso dai magistrati provoca un ulteriore ritardo per stabilire le responsabilità della morte del cestista

Caso « Vendemini »: processo aperto e subito rinviato

L'assenza del dottor Piperno, che al tempo della disgrazia era medico della Brina Rieti, ha costretto il tribunale a spostare il dibattimento

FORLI' — Rinviato a nuovo ruolo dal tribunale di Forlì il processo per la morte del popolare giocatore di basket Luciano Vendemini. Il 20 febbraio 1977, al Palasport di Forlì, mezz'ora prima dell'incontro China Martini Torino-Jolly Colombani Forlì, Vendemini, giocatore della squadra torinese muore stroncato da un aneurisma dissecante dell'aorta. La tragica fine del giocatore, tra i protagonisti della qualificazione dell'Italia alle Olimpiadi di Montreal, doveva e poteva essere evitata. Le rivelazioni, il giorno dopo il fatto, del prof. Venerando di Roma sulla cardiopatia del cuore del giocatore aprono la strada all'inchiesta giudiziaria condotta dal giudice istruttore di Forlì dottor Rotundo. Vendemini soffriva della sindrome di Marfam, diagnosticata nel 1976.

Secondo l'accusa molti sapevano e non sono intervenuti compiendo gravi omissioni. Di qui le imputazioni per sette medici di omicidio colposo, e per il presidente della Brina Rieti, Milardi, di truffa aggravata, oltre che di omicidio colposo (Vendemini fu venduto alla China Martini per 210 milioni dalla Brina Rieti); secondo l'accusa il presidente della Brina Rieti avuto il negativo responso clinico cedette il giocatore pur sapendolo malato. Questo l'elenco dei sette medici: il prof. Giuliano e il prof. Condorelli, medici presso Villa Bianca di Roma, il dottor Borghetti, medico della Nazionale, il prof. Tucci-mei, coordinatore dell'ufficio di preparazione olimpica, il prof. Venerando, il dottor Piperno, medico della Brina Rieti (è l'imputato assente ieri; non potendo stralciare la sua posizione i giudici del Tribunale, verificata fiscalmente l'assenza, hanno ordinato il rinvio del dibattito), infine il dott. Sobrino medico della China Martini Torino.



Tris: 14-17-3 Lire 148.417

BOLOGNA — Con due scatti perentori Cat Cris ha fatto suo il Premio Nievo, affollatissimo handicap ad invito, corsa Tris della settimana, in programma all'Arcoveggio. Combinazione vincente TRIS: 14 - 17 - 3. Movimento globale: L. 730.521.500. Quota Tris: L. 148.417 per 3347 vincitori.

La casa di Rivolta d'Adda rinnova i quadri

Motoregolarità: la SWM dà fiducia ai giovani

La SWM, vincitrice di tre titoli europei (125, 250 e 500) e di uno italiano nella regolarità, ha rinnovato totalmente la sua squadra, che era composta da Brissoni, Narinoni e Andreini. I tre piloti, dopo i successi ottenuti nella stagione appena conclusasi, hanno avuto ottime offerte rispettivamente dalla Fantic Motor, dalla Zundapp e dalla Maico. Tutti e tre quindi hanno deciso di tentare una nuova strada.

Così, la casa motociclistica di Rivolta d'Adda (che in questi giorni ha inaugurato il suo nuovo stabilimento) ha deciso di puntare ancora una volta sui giovani, ingaggiando il venticinquenne campione italiano e vicecampione europeo nella classe 100 Walter Bettoni, il 24 enne Angelo Croci, vincitore nel '78 del titolo europeo nelle 500, Franco Gualdi e Fabrizio Meoni, entrambi di 23 anni, e Luigino Medardo, 21 anni.

Nel cross i colori della SWM saranno difesi nel mondiale dal belga Laquaye, che nella passata stagione ha corso come privato nelle 250, mentre alle corse nazionali parteciperanno quando saranno liberi Bettoni e Croci. Infine la squadra di Trial sarà composta da Lampkin, Burgat, Tosco, Galeazzi e Romegialli.

Maisto confermato presidente dell'UCIP

L'avvocato Pasquale Maisto è stato riconfermato ieri — come previsto — presidente dell'UCIP. Pure riconfermato il segretario generale Renato Rocco, mentre a presiedere la Commissione tecnica è stato chiamato Marino Vigna.

Carraro presidente dei C.O. europei

LONDRA — Come in molti avevano previsto, il presidente del CONI, Franco Carraro è diventato ieri, sera a Londra presidente dell'Associazione dei Comitati Olimpici Europei (ACOE). Carraro ha ottenuto 31 voti favorevoli, più un'astensione (presumibilmente la sua personale). Come si ricorderà, la nascita dell'ACOE è da collegarsi agli stretti rapporti instaurati fra i comitati olimpici dell'Europa occidentale in occasione della crisi legata al « boicottaggio » carteriano delle Olimpiadi di Mosca. Allora il CONI svolse un grosso ruolo di mediazione e di ricucitura del lacerato panorama olimpico. Da qui, con ogni probabilità, il consenso plebiscitario ottenuto ieri sera dal presidente del comitato olimpico italiano. Carraro ha annunciato che il primo atto della sua presidenza sarà la convocazione di un Congresso straordinario dei Comitati Olimpici Europei nella prossima primavera, per arrivare a proposte comuni da presentare al Congresso mondiale del CIO, che si terrà in settembre a Baden-Baden. Carraro ha avuto parole di elogio per l'opera svolta dal Comitato Olimpico britannico e dal suo presidente, sir Denis Follows, per garantire la più vasta partecipazione ai Giochi di Mosca, nonostante le forti pressioni politiche contrarie. « Il coraggio del Comitato Olimpico britannico — ha affermato — ha aiutato non poco anche il CONI a prendere una decisione che si presentava difficile e delicata ». NELLA FOTO: Carraro

Affollata conferenza stampa della Fisi a Milano

Per il «pool» dello sci le ragazze valgono meno

Arrigo Gattai: « La valanga azzurra non c'è più: non usatela come parametro » - Meno premi ai meno bravi

MILANO — « Non adoperate, per favore, il parametro della "valanga azzurra", che non esiste più. Vogliate ricordare che il presente è diverso dal passato ». E' con queste parole che l'avvocato Arrigo Gattai, presidente della Federsci, ha chiuso l'affollatissima e ormai tradizionale conferenza stampa destinata all'apertura della stagione agonistica. Le parole accorate — ma proposte sul piano di un attento e rigido realismo — erano rivolte alla stampa, ed erano la preghiera di non pretendere da una squadra di sci alpino in parte nuova e in parte « rigenerata » la ripetizione delle vicende leggendarie di Gustavo Thoeni.

Arrigo Gattai desidera che di « valanga » non si parli più. O meglio: che se ne parli solo nella chiave dei ricordi. Ma non c'è squadra capace di vivere di ricordi, né esiste organismo sportivo basato sull'agonismo e su basi più o meno professionali che possa stropicciarsi della realtà.

E quella di ieri al circolo della stampa è stata una conferenza-stampa realistica. Arrigo Gattai ha ringraziato i molti sponsor della FISI. Li ha ringraziati per aver ritenuto lecito il proseguimento dell'aiuto a una federazione che vince meno di ieri. Ma ha pure fatto intendere, tra le virgole, che s'è trattato di una battaglia dura, perfino aspra.

Il « pool » dello sci vorrebbe che ci fossero dieci Thoeni. In realtà, per dirla sulla base della domanda di un collega ci si può addirittura domandare se Piero Gros esiste ancora. Ci sono alcune novità: i premi monetari sono stati ridotti per i maschi ed elevati per le ragazze, il « pool » del fondo è diventato adulto. Mauro Bernardi sembra che sia diventato bravissimo. Vediamo le cose per ordine. I premi sono cambiati. Chi naviga tra i primi 15 delle classifiche percepisce il 30% in più, chi sta nel secondo gruppo (dal 16. al 30. posto) percepisce il 20% in meno. Chi sta tra il 31. e il 45. posto, e cioè nel terzo gruppo, non becca una lira. Si è quindi cercato di elevare i valori piuttosto che di appiattirli garantendo a tutti, male che vada, premi pressoché sicuri.

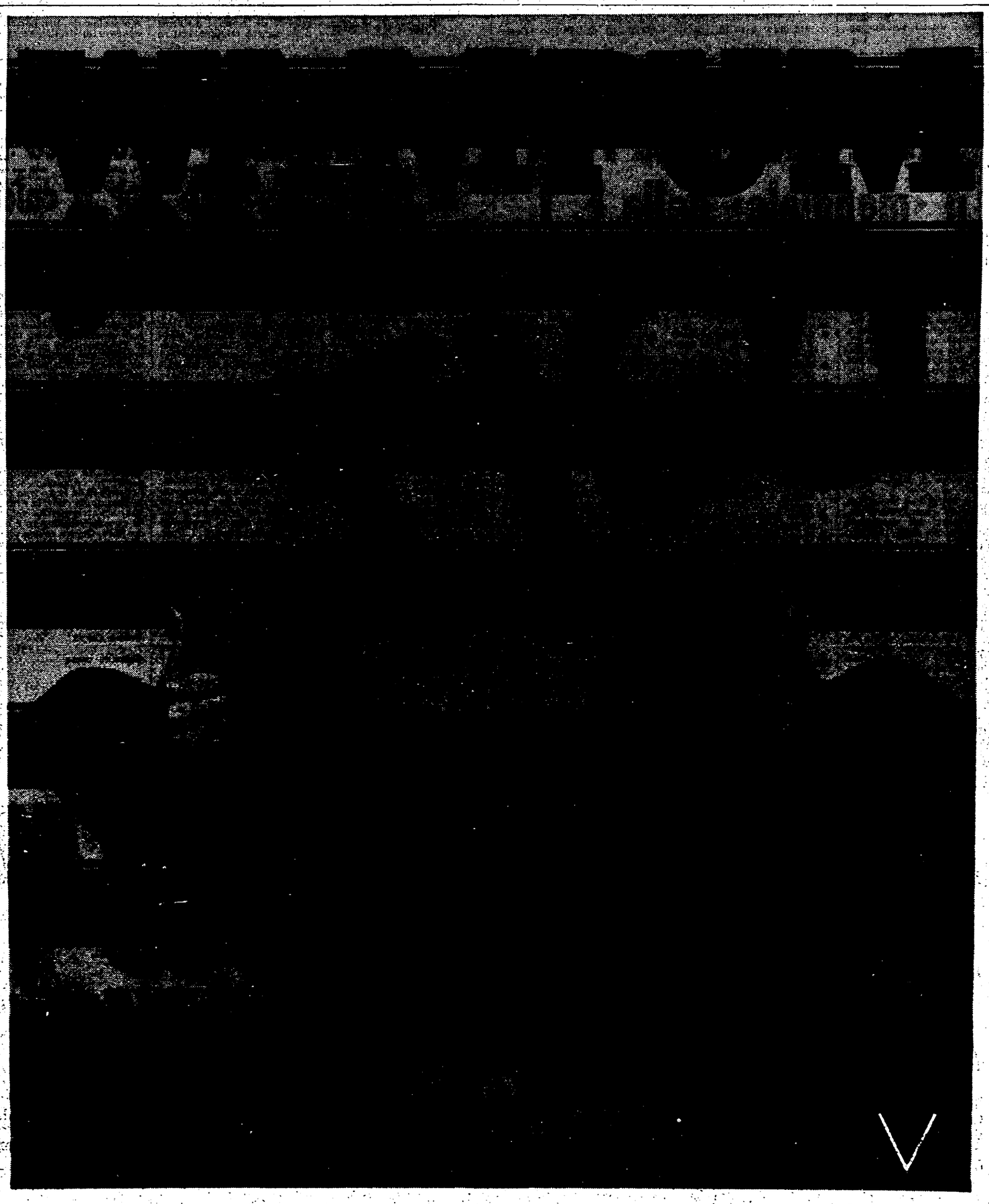
Le ragazze percepiscono il 60% di quel che percepiscono i maschi. L'anno scorso la percentuale era pari al 50%. Perché le ragazze sono discriminate? La responsabilità è del « pool » che ha constatato un minor ritorno pubblicitario con le sciatrici rispetto al ritorno garantito degli sciatori. Le ragazze hanno protestato. Ma — assicura Gattai — si è trattato di una protesta su basi di principio più che di contenuto.

La domanda è questa: « E' vero che i "fans" e le "fans" della Proell ieri acquistavano gli sci di Klammer e oggi acquistano quelli di Mueller e di Read? ».

Se è vero è pure giusto che — come dice Gattai — ci siano parametri di valutazione diversi. Ma se non fosse vero? E comunque, visto che oggi le ragazze son più brave dei maschi perché stabilire tabelle che ne definiscono una inferiorità che solo il « pool » pretende di vedere? Il tema è arduo. Rende di più Sara Simeoni oppure Pietro Mennea? Rende di più Piero Gros (che non vince) oppure Daniela Zini (che vince?). E ammesso che sia possibile rispondere a queste domande è corretto proporre tabelle comunque discriminatorie prima ancora dell'inizio di una stagione agonistica? Il « pool » risponde che essendo lui a pagare è pure lui che si è preso la briga di analizzare il mercato e di scegliere come spendere.

Concludiamo: la stagione agonistica sta per cominciare. Possono vincere, gare Herbert Plank e le ragazze. Ma abituandoci — una volta per tutte — a osservare lo sci come uno sport senza frontiere e ad applaudire il più bravo: Stenmark, Krizaj, Popangelov, Mueller, Read, Weirather che sia. La « valanga » non è più. C'è uno sci alpino italiano che comincia daccapo.

Remo Musumeci



Si svolgeranno a Lecce il 29 e 30 novembre

Internazionali di ginnastica: ieri a Roma la presentazione

ROMA — Sono stati presentati ieri i secondi campionati internazionali d'Italia di ginnastica artistica maschile e femminile che si svolgeranno a Lecce il 29 e 30 novembre.

Il presidente della federazione, Bruno Grandi, ha spiegato che i motivi che hanno spinto l'Italia ad organizzare per la seconda volta questi campionati stanno nella « necessità di cambiare una regolamentazione che ormai è vecchia e può andare bene solamente in certi paesi dell'Est».

« *La federazione internazionale* — ha aggiunto Grandi — *in realtà vive con i fondi dei paesi occidentali, i quali hanno già dato dimostrazione di avere maggiore fantasia. Basti pensare alla Germania che ha organizzato un'attività nazionale di club con l'utilizzazione dello "straniero", e all'Italia che già a Montreal presentò la proposta di formare squadre di otto atleti dei quali solo cinque avrebbero gareggiato* ».

Perché a Lecce? — è stato chiesto a Grandi. « *Prima di tutto ci sembra coerente portare al sud la ginnastica italiana. Poi il Cus Lecce ha costruito a proprie spese un palazzo dello sport di 1.500 posti.*

Questi i partecipanti ai campionati. Italia: Amboni (vincitore dell'Eurotorneo di Wiesbaden agli anelli), Lazzarich (« vincerà almeno due prove » dice Cimnaghi, direttore tecnico del settore maschile), Bianchi, Colombo, Bortolaso, Petrello, Brambati, Ranella. Jugoslavia: Tripkovic, Dyelatovic, Dosen, Kavsek. San Marino: Zonzini. Romania: Bucuriu, Dascalu. Spagna: Bertrand (finalista al torneo individuale olimpico di Mosca), Seier, Garcia, Navarro. Svizzera: Hanflinger, Blochlinger, Perret, Aurby. Ungheria: Kelemen (il terzo ginnasta ungherese dopo Major e Donath), Pasztor, Almasi, Koteles. URSS: Protasenia, Tsyrulnykov (entrambi appartenenti alla rosa nazionale sovietica, saranno protagonisti ai mondiali del Messico 1981),

Fermariello e De Martino lunedì in TV sulla caccia

Lunedì alle ore 22 sulla terza rete RAI-TV nel corso del TG3, andrà in onda un ampio servizio dal titolo « Processo alla caccia » al quale partecipano il sen. Carlo Fermariello, l'on. Francesco De Martino, l'on. Mario Pannella.

In Parlamento smentiscono, fuori si accusano

(Dalla prima pagina)

giudizi ideologici » farebbero aggio « sulla ricerca della verità delle cose ».

Per dare la prova che il governo intende davvero agire, Forlani è ricorso ad una prova grottesca: quella che non è stato apposto il segreto di Stato sul dossier introvabile negli uffici dei servizi segreti ma ben conservato nell'archivio di Pecorelli. Non apporre il segreto è il minimo che il governo dovesse fare, gli ha replicato seccamente Di Giulio.

Solo da parte del ministro della Difesa Lagorio si è colto, almeno, qualche accento fortemente indignato sull'attività dei servizi segreti, e l'intenzione di veder chiaro nel complesso di quanto è accaduto nel corso di tutti gli anni 70. A tal fine Lagorio ha annunciato di aver incaricato il capo del SISMI gen. Santovito, di effettuare una « ricognizione completa » nell'archivio del SID, su tutti gli atti compiuti tra il '70 e il '78, per controllare se altri dossier siano per caso spariti o siano stati manipolati.

Che tanti discorsi e tante promesse del governo avessero lasciato l'amaro in bocca perfino in settori della maggioranza si è visto di lì a poco, già nella replica del capogruppo socialista Silvano Labriola. Prudenza nel prendere atto delle assicurazioni dei ministri (« *le risposte devono essere politicamente persuasive non solo per il Parlamento ma soprattutto per il Paese* »); cautela nell'apprezzare il discorso di Forlani (« *le parole saranno pienamente credibili solo se seguite da fatti concreti* »); sensibilità per l'aperto invito di Di Giulio a considerare l'opportunità delle dimissioni dal governo di chi, comunque, è stato chiamato in causa per l'affare, ma questa sensibilità è stata poi velata dalla preoccupazione che « *non si metta in difficoltà l'intera classe dirigente* ». « *Comunque è giusto* — ha aggiunto Labriola — *che quando c'è un dubbio consistente, chi ne è investito debba risponderne* »: una dichiarazione che non è certo parsa ai due sottosegretari socialisti come una testimonianza di solidarietà.

Addirittura esplicite le riserve del capogruppo del PSI su alcune oggettive conclusioni cui portavano le dichiarazioni del governo. Labriola non ha creduto che tanta mobilitazione dei servizi segreti potesse davvero aver preso le mosse da un'indagine di routine come quella su Foligni, il fondatore del « nuovo partito popolare » ed ha fortemente dubitato dell'assenza di interventi dei servizi segreti dopo l'assassinio di Pecorelli, un intervento cui Lagorio non ha minimamente accennato. Sempre nel campo della maggioranza, trasparenti censure dello scenario di faide e lotte per bande che offrono le correnti dc sono venute dal repubblicano Vittorio Olcese che ha apertamente condiviso i toni assai severi usati poco prima dal liberale Aldo Bozzi. « *Forlani è stato riduttivo* — aveva detto il vecchio e autorevole leader del PLI — *in effetti la corruzione è diventata una istituzione, e persino la più attiva. Le garanzie del presidente del consiglio non eliminano nemmeno uno dei sospetti che si sono levati in quest'aula* », ha aggiunto Bozzi annunciando che il suo gruppo proporrà la nomina di una commissione di inchiesta. Il PdUP, invece, è deciso ad imporre che la Camera si pronunci con un voto su tutto l'affare.

Sulla portata della questione morale aperta dal caso aveva insistito Stefano Rodotà, intervenendo nel dibattito per la Sinistra indipendente. Dalle risposte di Forlani e dei suoi ministri — ha detto — non è emerso nulla che possa consentire al governo di recuperare la legittimazione morale e quindi l'autorità politica necessarie per fronteggiare la gravissima situazione che abbiamo di fronte. Anzi, sono emersi altri elementi inquietanti sul comportamento dei servizi segreti e della Procura di Roma tanto che lo stesso ministro Lagorio ha dovuto ammettere che si è di fronte a fatti che derivano da « *prassi intollerabili* ». « *La questione morale allora* — ha soggiunto Rodotà — *non può essere riferita soltanto a questo o quell'uomo corrotto, ma investe nel suo insieme il sistema di potere edificato dalla DC che ormai funziona, al tempo stesso da produttore e consumatore di scandali. E la questione morale torna anche a proposito degli atteggiamenti dei tanti uomini politici dc che in questi giorni si lanciano messaggi cifrati e avvertimenti mafiosi riducendo la vita politica ad una lotta tra bande di ricattatori* ».

Come ha reagito il gruppo parlamentare dc a questo coro di contestazioni? Rafforzando ancora il quadrato intorno al partito e agli uomini coinvolti nella vicenda. Hanno parlato in due, perché non sembrasse che persino i dc erano increduli sulla linea della difesa ad oltranza. E si sono divisi le parti. Nicola Vernola ha battuto sul tasto dello « *scandalismo* », e si è assunto in particolare l'onere ingrato della difesa d'ufficio di Toni Bisaglia: la lettera esibita da Pisanò al Senato, è praticamente un falso e, comunque, se non c'è alcuna prova che l'attuale ministro dell'Industria finanziava Pecorelli, sarebbe addirittura « *ridicolo* » contestare a Bisaglia di sposare il pubblico al privato facendo l'assicuratore e, insieme, controllando da ministro proprio il delicato settore assicurativo. Il capogruppo Bianco ha poi sfoderato come prova della « *correttezza* » e persino della « *decisione* » la, spuntatissima arma della non apposizione del segreto di stato sul dossier del SID. Con quale successo e credibilità testimoniava il numero dei deputati dc presenti alla sparata di Bianco: cinque.

Di Giulio: ecco i frutti del sistema di potere dc

(Dalla prima pagina)

ne-chiave, dicendo su questa tutta la verità; oppure dire molte verità utili con il rischio che quelle minori facciano quasi sparire quella principale. E Lagorio, pur denunciando alto e forte l'uso strumentale di un pesantissimo dossier del SID, non ci ha detto chi, come e perché abbia deciso di chiudere e nascondere una pratica che rivelava gravissime responsabilità del comando della Guardia di Finanza nello scandalo dei petroli ». Di Giulio ha preso atto della nomina, per questi accertamenti, di una commissione. « *Ma lei* — ha subito aggiunto rivolgendosi a Lelio Lagorio — *non poteva e non può rimettere a tali accertamenti la risposta su questo punto decisivo. Lei ha una responsabilità politica di cui deve rispondere in Parlamento: ed aveva il dovere di compiere, prima di presentarsi alle Camere, tutti gli accertamenti sommari che erano in suo potere e di cui doveva riferire al Parlamento. Ecco perché dico che c'è un'arte di non dire la verità dicendone molte ma omettendo di parlare sul punto-chiave e decisivo. Con aberranti conseguenze: per esempio che l'ex capo del SID Casardi dice ad un giornalista una parte delle cose a sua conoscenza un'ora dopo che il ministro della Difesa ha detto in Parlamento di non sapere nulla!* ».

L'INVITO A ANDREOTTI — L'episodio Casardi ha spinto il compagno Di Giulio a chiamare in causa l'on. Andreotti per sottolineare l'opportunità di un suo intervento chiarificatore nel dibattito. Andreotti — ha ricordato — è stato ministro della Difesa e sappiamo, per sua dichiarazione, che era stato messo al corrente del momento iniziale dell'indagine che sfociò nell'accertamento delle responsabilità del gen. Giudice. L'on. Andreotti è stato successivamente ministro del Bilancio e presidente del Consiglio, giusto mentre Casardi era al SID e Giudice al comando delle Fiamme gialle. Andreotti sa altre cose, oltre quelle dette a precisazione della dichiarazione dell'altra sera di Casardi? Possibile che non gli sia passato per la testa di sapere che fine avesse fatto l'inchiesta del SID? « *Mi consenta, onorevole Andreotti* — ha detto allora Di Giulio rivolgendosi al leader dc che prendeva appunti — *di formularle un invito: non segua la strada delle precisazioni o delle smentite. Lei è membro della Camera, e qui stiamo discutendo delle vicende che ci interessano: dica dunque, oggi e qui, tutto quello che sa di questa vicenda. In tal modo darà un contributo alla chiarezza del nostro dibattito e anche un contributo all'instaurazione di quel nuovo costume politico di cui l'Italia ha bisogno: cioè farla finita con le frasi mezzo dette e mezzo non dette, con i sussurri ad un rotocalco, con i sospetti in cui si specializzano i dietrologi. Questo nuovo costume è una necessità se vogliamo creare quel clima nuovo e diverso ormai assolutamente necessario* ». Di Giulio non aveva ancora finito di pronunciare queste ultime parole e Andreotti mandava un biglietto alla Jotti (erroneamente recapitato in un primo momento ad un imbarazzato Forlani) per chiederle di intervenire nel dibattito per fatto personale. Quando poi Di Giulio ha concluso l'intervento, il presidente della Camera ha annunciato che all'ex presidente del Consiglio sarebbe stata concessa la parola a fine dibattito, in tarda serata. Ciò che ha mantenuto accessissima l'attenzione dei parlamentari e dei giornalisti.

LA PROCURA DI ROMA — Intanto Di Giulio replicava anche alle retoriche dichiarazioni del ministro della Giustizia Adolfo Sarti. « *Parlare di quanto è accaduto e accade negli uffici direttivi della Procura romana non significa parlar male della magistratura. Anzi, affrontare seriamente la questione della direzione della Procura di Roma è un modo vero di difendere il prestigio e l'autorità dell'ordine giudiziario* », ha detto il presidente dei deputati comunisti sottolineando come proprio per quest'ufficio finiscano per passare tutti o quasi i grandi processi politici riguardanti reati contro la pubblica amministrazione e qui si consumino lentezze, coperture, insabbiamenti. « *Basterebbe ricordare la vicenda dei fondi neri della Montedison, giunta a processo solo quando ormai la questione era del tutto vanificata. O la truffa che attraverso l'Assifin è costata parecchi miliardi a una serie di banche: ci siamo scontrati un paio di volte in quest'aula su questa storia con l'on. Donat Cattin; il procedimento è finito alla Procura di Roma e lì dorme. O il processo per l'Italcasse, in occasione del quale è stata applicata la regola che si andrà in giudizio quando il principale imputato è morto già da tempo* ».

A proposito ancora dell'Italcasse, Di Giulio ha denunciato gli scandalosi ritardi nelle decisioni che la Camera deve prendere da troppo tempo sulle autorizzazioni a procedere nei confronti di parlamentari. « *Se la Camera non sarà messa in condizione di decidere prima di Natale su questa storia* — ha detto —, *il Parlamento si renderà complice dell'azione di insabbiamento condotta dalla Procura di Roma. Sappiamo che ci sono in quest'aula posizioni diverse: c'è chi, come noi, è favorevole ad autorizzare i giudici penali a procedere e chi — l'attuale maggioranza di governo — non vuole. Noi chiediamo solo che si voti, che ciascuno si assuma di fronte al Paese e a viso aperto le proprie responsabilità, sarà una prova di coerenza con i tanti discorsi sull'esigenza di moralizzazione* ».

Poi, Di Giulio è andato al merito di quel che sta accadendo al vertice della Procura di Roma per l'affare dei petroli. « *L'attuale assegnazione del procedimento al sostituto procuratore Sica non è accettabile, e anzi siamo stupiti che egli stesso non abbia ancora chiesto di esser sostituito. Sica ha una parte decisiva nel fatto che per 19 mesi il dossier sequestrato tra le carte di Pecorelli sia stato chiuso in cantina! Anche la posizione del procuratore capo Gallucci è molto discutibile, in questa vicenda. Noi siamo contrari in generale alle avocazioni* (il liberale Bozzi aveva chiesto che l'inchiesta fosse trasferita alla Procura generale, e il ministro Sarti gli aveva risposto picche, n.d.r.), *ma bisogna misurarsi con questo dato reale: è impossibile lasciare l'inchiesta nelle mani in cui si trova oggi. Il governo ha il dovere di porsi questo problema, nell'interesse degli stessi giudici interessati* ».

I VUOTI DI REVIGLIO — Per il ministro delle Finanze discorso analogo a quello per Lagorio. Franco Reviglio « *è maestro nel dire tante verità interessanti* » (persino una sconcertante: che il funzionario sospettato di aver organizzato una truffa clamorosa in una raffineria del Lazio e per questo messo sotto inchiesta dalla Finanza ha poi assunto il controllo di tutte le raffinerie dell'Emilia. « *Tra le tante norme che ci ha proposto, bisognerebbe che lei ne formulasse una che eviti il ripetersi di simili, inauditi casi* », è stato il secco commento di Di Giulio), ma tace sul punto fondamentale. Il punto-chiave è questo: perché mai il rapporto del col. Vitali, nel quale era descritta per filo e per segno la meccanica della colossale truffa e indicati prove e protagonisti dello scandalo, è rimasto lettera morta dal febbraio del '76 alla primavera del '79 mentre Vitali veniva addirittura trasferito?

ASSEGNI E DIMISSIONI — Qui un altro invito, ad intervenire nel dibattito, rivolto da Di Giulio stavolta ai sottosegretari socialisti Maria Magnani Noya e Giuseppe Di Vagno, chiamati in causa, nell'affare, dagli assegni staccati in loro favore dal petroliere latitante Bruno Musselli. « *Reviglio non ci ha chiarito tutto, su questo aspetto della vicenda. Avrei preferito, e vorrei, che i nostri due colleghi chiarissero alla Camera, cioè nella sede più propria, la loro posizione. Non ci piace il sistema delle lettere alle commissioni, delle dichiarazioni ai giornali, delle precisazioni. Non crediamo che questo giovi alla democrazia e agli interessi degli stessi nostri due colleghi* ». Anche la Magnani Noya e Di Vagno hanno poi chiesto e ottenuto di intervenire a fine seduta per fatto personale.

Ma, intanto, Di Giulio contestava a Forlani la pericolosità dell'argomento secondo cui le dimissioni si rassegnano solo di fronte ad accuse provate. « *Il governo non è un tribunale!* », ha esclamato il presidente dei deputati comunisti: « *Il governo è un organo politico che si compone secondo regole di opportunità politica. Non c'è nulla di scandaloso nel fatto che una persona oggetto di accuse delle quali si ritiene innocente, e dalle quali ritiene di aver tutti gli argomenti per difendersi, si dimetta. O vi è forse un diritto di esser membro a vita del governo, salvo condanna passata in giudicato?*

Infine — con la severa denuncia del rifiuto di Forlani di affrontare il nodo politico della questione morale — una battuta polemica nei confronti del presidente del Consiglio che, assai improvvidamente, aveva fatto riferimento alle prediche di S. Bernardino e alle sue critiche del costume di depositare denunce anonime nella bussola del Palazzo di Città, a Siena. « *Giusto, anche se avremmo gradito un riferimento alle prediche di S. Bernardino contro la corruzione, come espressione — persino per lui! — di un sistema di potere e non come atteggiamento di singoli. Ma che dire* — si è chiesto Di Giulio con trasparente riferimento a Toni Bisaglia — *di chi oggi, essendo membro del governo va alla televisione e dichiara di essere al centro di una faida, e di intuire che quella faida è opera di esponenti del suo stesso partito, ma non fa nomi e non porta prove? Non è la denuncia di un anonimo ma è la denuncia senza nomi che lascia nell'ombra quanti si ritiene siano i colpevoli. Che avrebbe detto, onorevole Forlani, il suo S. Bernardino di questo tipo di lotta politica?* ».

Piccoli parla di una regìa esterna

(Dalla prima pagina)

sardi sia innocente? « E' una ipotesi che si può fare, che insomma Maletti non gli abbia riferito i risultati dell'indagine sui vertici della Guardia di Finanza. Chi lo sa? Io sono portato a ritenerlo. Conoscendo Casardi, che pensava soprattutto a evitare irregolarità del servizio.. ». *Sarà per questo che Casardi affronta così tranquillo il procedimento disciplinare annunciato da Lagorio? In ogni caso, il ministro dell'epoca non c'entra:* « Anche nell'ipotesi peggiore, di un responsabile politico che voglia nascondere tutto, non può esistere un ministro così stupido che, informato di cose così gravi, non faccia nulla. Se avesse voluto coprire, avrebbe quanto meno sostituito subito il capo della Finanza ».

In aula Danesi, braccio destro di Bisaglia, si affanna a ripetere di non aver mai dato soldi a Pecorelli, anzi dice di aver già querelato chi ha scritto questo. Lo fischiano, scoppia un pandemonio. Rosita Pecorelli, su in tribuna, ha ancora gli occhi rossi di pianto: si è commossa quando il deputato dc Costamagna, invece di tenersi alla larga come i suoi colleghi dall'ingombrante fantasma di Mino Pecorelli, lo ha esaltato, lo ha dipinto addirittura come un Don Chichiotte. Le agenzie hanno già battuto un'intervista del socialista Mancini a Epoca, *nella quale l'ex segretario del PSI ridicolizza i « vertici » di maggioranza: se si occupassero di cose serie — dice — non saremmo giunti a questo.* « Ai tumulti, le risse, la confusione, dalla quale si uscirà nel modo più traumatico, con una crisi di governo, o addirittura con una campagna elettorale anticipata ».

Ecco, lo spettro delle elezioni è stato di nuovo evocato. Non è vero, del resto, che è la stessa aula ad offrire l'immagine di una maggioranza disgregata, che non crede in se stessa? Pochi i democristiani. Ma soprattutto assenti, si direbbe al completo, i socialisti. Sui banchi sono rimasti il capogruppo Labriola, e due diretti interessati, Di Vagno e Maria Magnani Noya. Di Crazi, nemmeno l'ombra. « E' un segnale », *dice qualcuno,* « il PSI prende le distanze ». *Persino il ministro Lagorio rileva che l'intervento di Labriola è stato ricco di riserve verso l'esposizione del governo.*

« Macché distanze! », *sogghigna Eliseo Milani, del PdUP.* « Se i socialisti non ci sono, vuol dire che si sono calmati con la loro "campagna moralizzatrice", che qualcuno gli ha cortesemente fatto sapere che per ora sono venuti fuori solo gli assegni intestati a Di Vagno e alla Magnani Noya; ma che nelle mani del giudice milanese ce ne sono 50 mila di assegni così, e qualcuno con nomi molto più grossi ».

Adesso alla sbarra del Transatlantico si presenta Flaminio Piccoli. Ostenta tranquillità. « Sono di buonumore, malgrado la tempesta di sabbia ». *Tenta di spargerne un po'; di buonumore, in mezzo a un uditorio molto più preoccupato. La situazione della maggioranza?* « Molto migliore. Certo, abbiamo litigato coi socialisti, ma con Craxi ci siamo già chiariti, senza nemmeno aspettare il vertice di martedì prossimo ». *Però si vede che qualche dubbio è rimasto, quando gli chiedono che ne pensa dell'eventualità di elezioni anticipate:* « Io non so gli altri, ma certo noi non le vogliamo: la quarta amputazione della legislatura accorcerebbe la vita della democrazia. E anche il PCI ne è convinto ». *E il PSI? Il tono cambia:* « Non ha mai detto di volerle ».

Adesso il terreno si fa più minato, e il segretario della DC più prudente, dice che il dibattito gli pare « fiacco », *perché* « non si può sostenere che gli infortuni *(dice proprio così, n.d.r.)* di qualche personaggio rappresentino la prova di una totale degenerazione del sistema, di quello democratico, non solo democristiano ».

Per carità, « il marcio c'è ». « Ma c'è una regia, non nel mio partito *(e le insinuazioni di Bisaglia?, n.d.r.)*, che punta a dare un valore generale a questi casi. Insomma, com'è che certi dossier rimangono chiusi per due anni, e vengono tirati fuori solo adesso? Perché proprio in questo momento? ». *Già, onorevole Piccoli, è quello che vorremmo sapere.* « Io certe idee ce le ho, ma le tengo per me... ». *Come contributo alla verità, a posteriori.*

Forse perché nell'immediato « certe idee » *potrebbero danneggiare i suoi sforzi per l'unità nella DC. Lui, Piccoli, ci crede, o così dice. Sta addirittura preparando un documento, in vista del Consiglio nazionale del 27 novembre, e cerca di sdrammatizzare i contrasti sul presidente.* « Cominceremo a discutere, poi vedremo... ». *Lancia un messaggio, a certi riluttanti alleati del* « preambolo », *ma qualcuno dice che allude anche ad alleati esterni:* « La DC è un grande partito, non può ammazzare la minoranza ». *Gava lo trascina via.*

Terzo atto: Donat Cattin, ma in una cornice più riservata e per fare capire una cosa sola: che Andreotti è « bruciato », *è meglio che il 42 per cento torni a pensare a Zaccagnini per la presidenza della DC.*

« E' il ballo del Titanic », *fa amaro il socialista Bassanini, mentre nel Transatlantico turbinano le dichiarazioni di Lagorio, la notizia freschissima che il socialdemocratico Longo ha visto Bisaglia* « in un lungo e disteso incontro », *e gli ha mostrato tanta solidarietà, dopo aver invitato qualche ora prima, in mattinata, i personaggi coinvolti* « a farsi da parte »... *Misteri della manovra politica.*

Drappelli di deputati discutono l'intervento del comunista Di Giulio. Ha colpito molti, perfino Piccoli lo ha definito « un discorso solido, che pone due o tre quesiti precisi ». *Peccato che il governo non abbia risposto.*

Ed è strano che Lagorio preferisca il corridoio per tentare di farlo. Sostiene che ha preferito il procedimento disciplinare invece della denuncia alla magistratura contro Casardi e soci « perché in questo modo conto di sapere tutto entro un mese: il nome dell'insabbiatore, e il resto ». *Assicura che il dossier del SID non contiene niente circa coinvolgimenti di paesi stranieri: perciò, se il procuratore Gallucci ha ipotizzato il segreto di Stato è solo perché* — ironizza il ministro — « ha il senso dello Stato ». *Poi annuncia di aver scelto un generale degli alpini, Tito Corsini, ex presidente del Tribunale militare supremo, per condurre il procedimento su Casardi, Maletti, La Bruna, Viezzer: se troverà tracce di reati — dice — denuncerà i responsabili alla magistratura. E perché proprio Corsini?* « Perché era quello più lontano da Roma ».

Polonia: un cattolico vice primo ministro

(Dalla prima pagina)

timanale «*Lad*» (*L'ordine delle cose*) per il quale si prevede una tiratura di diecimila copie. La rottura con il vecchio gruppo « *Znak* » è avvenuta circa il modo di intendere i rapporti con lo Stato laico: per « *Odiss* » è infatti possibile una larga collaborazione con il potere politico, ora sancita autorevolmente dalla elezione di Jerzy Ozdowski a vice primo ministro.

Su questo argomento, di particolare significato è stato l'intervento pronunciato ieri in parlamento da un altro deputato cattolico, il presidente di « Znak » Janusz Zablocki. Il deputato cattolico ha sottolineato la necessità di un « *accordo durevole* » fra le tre principali forze che agiscono nella società polacca: il partito comunista, la chiesa cattolica, e il movimento sindacale autonomo.

Il rimpasto governativo reso ufficiale dal voto del Sejm è assai ampio. Il Parlamento ha approvato l'esonero del ministro del Lavoro Maria Milczarek, del ministro delle Costruzioni Edward Barszcz, del ministro senza portafogli Maciej Wirowski, mentre il ministro della sanità Marian Sliwinski si è dimesso — a quanto precisa l'agenzia *Pap* — di sua iniziativa. Jerzy Brzostek, già vice sindaco di Varsavia, è il nuovo ministro delle Costruzioni e Jerzy Obodowski è il nuovo titolare del dicastero del Lavoro. Resta infine vacante il ministero della Sanità: lo dirigerà *ad interim* il vice primo ministro Tadeusz Szelachowski.

Con l'elezione di Ozdowski e i mutamenti all'interno del governo, la seduta del Parlamento polacco ha dunque risposto alle attese che in questi giorni si erano concentrate attorno allo svolgimento dei suoi lavori. Ieri all'apertura del dibattito erano presenti tutte le maggiori autorità del Paese: dal primo segretario del Poup Kania al presidente del Consiglio di Stato Jablonski, sino al primo ministro Jozef Pinkowski.

Nel dibattito, molto atteso era l'intervento di Ozdowski, già indicato nei giorni scorsi come propabile nuovo vice primo ministro. Il deputato cattolico ha parlato nel corso della prima giornata, con un discorso tutto centrato sui problemi dell'agricoltura. In questo settore — ha detto — non è sufficiente che vi siano possibilità uguali tra coltura collettiva e coltura individuale, ma che vi sia anche uguaglianza nell'accesso ai mezzi di produzione. « *Se vogliamo accettare il principio di una economia più efficiente, si deve dare la precedenza all'agricoltura individuale* ».

Dei sindacati, delle agitazioni dei lavoratori, del rapporto con la crisi dell'economia, il Sejm ha discusso ampiamente ieri, sulla base del discorso pronunciato in apertura dei lavori dal vice primo ministro Jagielski. L'esponente governativo aveva sviluppato un ragionamento molto critico sull'abuso del diritto di sciopero: « *Uno sciopero nelle attuali condizioni è doppiamente dannoso sia sul piano della produzione che del lavoro, e in maniera incommensurabile per quanto concerne l'aumento della tensione... la pace interna è la prima condizione perché il rinnovamento diventi successo* ». Nel rapporto non erano mancate critiche verso « *Solidarnosc* », insieme ad espliciti richiami alla moderazione e alla vigilanza: « *Esistono ancora persone, alleate al movimento operaio, che cercano di indebolire i fondamenti della nostra sicurezza nazionale e della nostra esistenza... ma noi li contrasteremo efficacemente, e combatteremo politicamente con essi...* ».

Mentre l'assemblea parlamentare era in corso, nello stesso edificio si teneva ieri la riunione della commissione governo-episcopato, con la partecipazione tra gli altri del cardinale di Cracovia Franciszek Macharski, del vescovo Dabrowski, segretario della Conferenza episcopale, e del ministro capo dell'Ufficio del culto Jerzy Kuberski.

Al termine dell'incontro, è stato emesso un comunicato nel quale si afferma che « *la Polonia è in grado di risolverè da sola tutti i suoi problemi* », e che « *la nazione potrà uscire dalla crisi attuale grazie agli sforzi di tutti i polacchi* ». Nel corso del dibattito, afferma il comunicato, si è sottolineata la necessità di rispettare la Costituzione, in particolare in materia di libertà religiosa.

Da oggi la radio polacca trasmette il programma « *Rivista sindacale* ». Il ciclo di trasmissioni settimanali ha lo scopo di seguire le trasformazioni in atto nel movimento sindacale. Nel campo dell'informazione, un'altra notizia giunge dal Vaticano: i 90 mila abbonati dell'edizione polacca de « *L'osservatore romano* » potranno ricevere il giornale. L'accordo che permette la diffusione del quotidiano in Polonia è stato firmato ieri dall'arcivescovo mons. Luigi Poggi e dal ministro consigliere Kazimierz Szablewski.

Bisaglia

(Dalla prima pagina)

ro, dopo quella cena Vitalone sarebbe andato a Palazzo Chigi per parlare della cosa ad Evangelisti, che poi avrebbe informato Andreotti. Quindi Evangelisti avrebbe telefonato direttamente a Pecorelli, il quale avrebbe chiesto un aiuto per trovare un contratto pubblicitario da 100-150 milioni l'anno, impresa davvero difficile. A questo punto — a quanto scrive ancora Panorama *— l'allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio avrebbe telefonato a Gaetano Caltagirone, convincendolo ad assicurare una sovvenzione di trenta milioni (in contanti) per la rivista di Pecorelli. I soldi sarebbero finiti direttamente all'amministrazione della tipografia dove si stampava «OP» già creditrice di 34 milioni nei confronti del giornalista.*

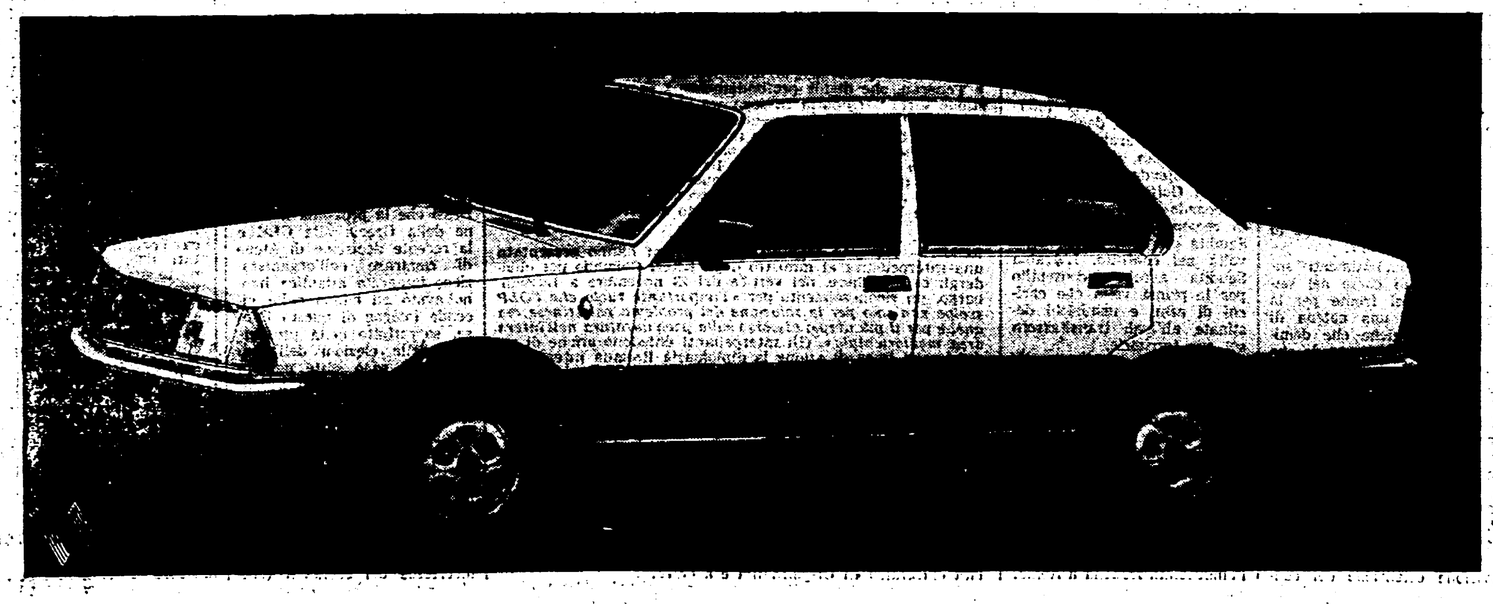
Apprese le anticipazioni del servizio di Panorama, *ieri sera Evangelisti ha diffuso una laconica smentita:* « Non ho mai rilasciato — *dice* — interviste o dichiarazioni che possono riferirsi a queste telefonate che non ho mai fatte. Non aggiungo altro perché vincolato da segreto istruttorio ». *Dunque Evangelisti smentisce le telefonate, ma non si pronuncia sulla sostanza. E' ovvio che il suo interrogatorio dell'altra sera riguarda proprio questa vicenda.*

Sulla Procura romana si addensano intanto le nubi dell'indagine ministeriale e di una eventuale avocazione proprio degli atti del « caso Pecorelli » da parte della Procura generale.

Il PG Pascalino dovrà decidere se avocare l'inchiesta, com'è stato chiesto da più parti, mentre prosegue il lavoro dei due ispettori del ministero di Grazia e Giustizia incaricati di accertare « se e per quale motivo c'è stato ritardo nel riscontro del contenuto del dossier Pecorelli », *come si legge in una nota del ministro Sarti, il quale ieri ha dichiarato alla Camera che il procuratore Gallucci e il sostituto Sica (titolare dell'inchiesta) « hanno reso dichiarazioni che appaiono non del tutto coincidenti ».*

Il provvedimento di avocazione viene chiesto anche da Ugo Zilletti, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Precisando di parlare a titolo personale, egli afferma che l'avocazione si impone « non per sfiducia in Gallucci e Sica », *ma dato che si dice che* « nelle intercettazioni del SID figurerebbe anche il nome di Gallucci ».

Direttore ALFREDO REICHLIN
Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19



La bellezza di una guida brillante

La Renault 18 non si fa notare soltanto per il suo styling elegante e innovatore della struttura a tre volumi. Le due motorizzazioni di cui è dotata permettono di ottenere prestazioni brillanti a consumi sempre più che ragionevoli. Le TL e GTL (1400 cc.) superano i 150 km. orari e hanno un consumo di poco più di 8 litri ogni 100 km. a 90 all'ora. La Renault 18 GTS (1600 cc.) offre una velocità massima di oltre 165 km. orari e un consumo estremamente contenuto. E con la trazione anteriore, la perfetta stabilità in curva, l'assetto anatomico offerto dai sedili, il senso estremo di sicurezza che la Renault 18 riesce a trasferire, in ogni circostanza sono assicurati sempre potenza, scatto, tenuta di strada, maneggevolezza e affidabilità.
Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica.
Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18

C

Secondo il consigliere per la politica estera Richard Allen

Reagan sfuma le sue posizioni sui rapporti fra USA e URSS

Nell'incontro con il cancelliere Schmidt il neopresidente ha soprattutto ascoltato - Entro una decina di giorni si conosceranno i nomi dei suoi ministri - Le ultime ipotesi sull'organigramma

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il viaggio di Schmidt, venuto negli Stati Uniti in visita privata, è emblematico della paradossale situazione che il vertice americano vive dal 5 novembre al 20 gennaio. Una visita di cortesia del cancelliere tedesco a Carter era inevitabile, anche perché le relazioni tra i due sono state sempre pessime. Schmidt aveva colmato con la propria spregiudicata durezza la differenza di peso tra Germania occidentale e Stati Uniti e spesso aveva ironizzato sulle incertezze e sul velleitarismo di Carter. Ma ormai il leader tedesco aveva ben poco da dire ad un presidente americano che si considera un politico in pensione e si accinge a tornare al paesello natale per scrivere quel libro di memorie che è sempre un buon affare per un autore di rango. D'altra parte, un incontro con il futuro presidente sarebbe stato fuori delle regole protocollari. Ma Schmidt se ne è infischiato e, invece di limitarsi a convocare i consiglieri del neoeletto si è incontrato per cinquanta minuti con Reagan, poco dopo aver concluso il pranzo alla Casa Bianca.

Schmidt, che ha ottime relazioni con Kissinger, con il generale Haig e con Schultz, probabile nuovo segretario di Stato, era ovviamente interessato a sondare le intenzioni di Reagan (che non aveva mai incontrato) sui rapporti con gli alleati europei e, più in generale sul tema delle relazioni tra le massime superpotenze. Dalle scarse indiscrezioni trapelate risulta che Reagan ha parlato assai poco e che il colloquio non è minimamente sceso sul terreno delle intese di merito. Tra i temi affrontati spiccano: la ripresa dei colloqui con Mosca sulla limitazione delle armi atomiche, la crisi energetica, la situazione polacca, l'assetto del Medio Oriente e la guerra nel Golfo Persico. Prima di partire dalla Germania Schmidt aveva manifestato la disponibilità tedesca all'aumento del 3 per cento delle spese militari, richiesta da Washington. Ma questa testimonianza di buona volontà è stata accompagnata da parte tedesca dalla sottolineatura della esigenza di inquadrare l'equilibrio delle forze militari in un più ampio contesto di iniziative diplomatiche nei confronti dell'Unione Sovietica.

L'organigramma del nuovo gabinetto dovrebbe essere definito entro una decina di giorni al massimo. Nel frattempo si sta svolgendo un serrato braccio di ferro tra i gruppi politici repubblicani. Oggi, ad esempio, il bersaglio della destra del partito è Schultz che fu ministro del Tesoro con Nixon ed è stato sempre inviso come Kissinger, all'ala più conservatrice. Ma anche gli altri posti chiave sono oggetto di interessate indiscrezioni giornalistiche che tradiscono le intenzioni dei vari gruppi in lotta. L'ultimo bollettino delle quotazioni riguardanti le varie candidature presenta questa classifica. Segreteria di Stato Schultz, Haig, Waimberger e William Casey. Difesa: Tower, Waimberger, Connally, Simon, Jackson (democratico falco). Tesoro: Simon, Walker, il presidente della City Bank, Walter Wriston, Waimberger e Alan Greenspan. Direttore della CIA: Casey, William Hyland ex vice direttore del Consiglio nazionale di sicurezza e Laurence Silberman, ex ambasciatore a Belgrado.

Il candidato più quotato per il posto di consigliere della sicurezza nazionale, Richard Allen, che attualmente dirige lo staff dei consulenti di politica estera, ha rilasciato al «Washington Post» una intervista di un certo interesse per le aperture verso l'URSS. Secondo Allen la politica della nuova amministrazione non sarà compattamente ostile alla Unione Sovietica e cercherà invece aree di «mutuo interesse» nel commercio e nel controllo delle armi. «Non si può entrare alla Casa Bianca — ha detto — con l'intenzione di troncare le relazioni con l'URSS». Poi ha ammesso che alcuni consiglieri di Reagan ritengono che «la via del rifiuto permanente è l'unica da seguire». Allen, al contrario, riconosce invece che l'URSS è una superpotenza dotata di grandi risorse e di grandi riserve e che è «un mercato potenziale e noi siamo per il commercio pacifico».

Un altro punto interessante dell'intervista è l'accento al SALT: «L'atmosfera che dominerà l'approccio dell'amministrazione Reagan al problema della limitazione dell'armamento nucleare sarà purtroppo — ha detto Allen — sensibilmente influenzata dalla retorica della campagna elettorale. Ma questo non significa che occorre limitare ogni cosa del SALT. Reagan crede davvero nella riduzione degli armamenti e ha aggiunto che il SALT 2 non è una riduzione degli armamenti».

Aniello Coppola

La visita del presidente Pertini ad Atene

Medio Oriente e Cipro nel vertice italo-greco

La soluzione di questi problemi essenziale per una pacifica cooperazione internazionale nel Mediterraneo - Confronto di posizioni e prospettive della CEE



ATENE — Pertini con un gruppo di scolari sull'Acropoli

Dal nostro inviato

ATENE — «*Il Presidente Karamanlis è un uomo che crede veramente nell'Europa unita, una Europa di uguali, senza discriminazioni e senza Direttori. Questa sede ci unisce. Ci siamo abbracciati; Italia e Grecia lavoreranno assieme*»: in questi termini Pertini ha riassunto ieri mattina, parlando con i giornalisti sulle rampe dell'Acropoli, il senso del vertice italo-greco, destinato a concludersi poche ore più tardi. «*Una Europa senza la Grecia non sarebbe l'Europa. Perciò noi ci siamo sempre adoperati per l'ammissione di questo paese, come pure della Spagna e del Portogallo. Così l'Europa sarà più forte e potrà svolgere un ruolo tra le due superpotenze*».

Pertini ha ripreso lo stesso tema nel brindisi pronunciato al termine di un pranzo offerto dal primo ministro Rallis. Dopo aver ricordato gli stretti legami che si sono sviluppati tra Roma e Atene, egli ha detto: «*Oggi il collegamento più valido è quello della comune appartenenza a un mondo che, per vivere pacificamente e prosperare, tende a unirsi e che, per difendersi, mette in comune le proprie risorse materiali e intellettuali. L'entrata della Grecia nella Comunità europea costituisce un evento storico perché salda in una sintesi di eccezionale valore passato e presente in Europa e unisce il nostro continente dall'Atlantico all'Egeo, dal Mediterraneo al Mar del Nord. Una grande area in cui i valori di democrazia, libertà, eguaglianza continuano ad essere la base fondamentale della convivenza umana*». Questa Europa unita, democratica e pacifica, estesa alla Spagna e al Portogallo, «*acquisterà una nuova, più vasta dimensione mediterranea e potrà in particolare svolgere un ruolo determinante per la soluzione dei problemi politici, economici e sociali di questa area cruciale*».

Il Capo dello Stato ha messo poi in evidenza l'obiettiva convergenza tra la «*politica di buon vicinato e di collaborazione*» avviata dall'Italia con la Jugoslavia e le «*iniziative convinte e tenaci*» prese dalla Grecia nei Balcani. E, riprendendo l'accenno pieno di inquietudine fatto giovedì sera da Karamanlis alle «*grandi tensioni*», ai «*pericoli di guerra*» e alle «*gravi incognite*» che pesano sul Mediterraneo, ha espresso in particolare l'auspicio che la questione di Cipro «*trovi sollecitamente un'equa soluzione*».

Nella seconda e ultima giornata della sua visita di Stato, Pertini e Karamanlis hanno approfondito, a quanto si è appreso, il discorso avviato giovedì sulla situazione internazionale, gravemente turbata e sulle incognite che presenta l'imminente avvento di Reagan alla presidenza degli Stati Uniti. I due presidenti hanno passato in rassegna le diverse aree di tensione, e tra le altre, il conflitto arabo-israeliano e la vertenza greco-turca per Cipro. La discussione ha messo a confronto, per la questione mediorientale, la posizione italiana, coincidente con la formula adottata al vertice di Venezia dei paesi industrializzati, e quella greca, più avanzata nel senso del riconoscimento dei diritti arabi e palestinesi.

La questione di Cipro, tuttora oggetto di negoziati fra Atene e Ankara, potrebbe essere in futuro uno dei terreni di prova della «*cooperazione mediterranea*» che si viene affermando. Altro argomento preso in esame è quello, già sollevato durante la visita dell'on. Colombo, della garanzia italiana della neutralità di Malta, alla quale, sottolinea la diplomazia italiana, altri paesi (e fra questi la Grecia) potrebbero associarsi.

Al vertice italo-greco, i riflessi che la prossima adesione della Grecia alla CEE e la recente decisione di Atene di rientrare nell'organizzazione integrata atlantica hanno avuto ed hanno nelle vicende interne di questo Paese, soprattutto nella prospettiva delle elezioni dell'anno prossimo, sono state oggetto soltanto di un rapido accenno. Ma essi sono naturalmente parte importante del quadro che si è venuto delineando. Alla scelta europea del partito di maggioranza, che vede nell'integrazione anche un [illegible] capace di contribuire alla stabilità della democrazia restaurata, si contrappongono le incertezze dei socialisti (che rappresentano il principale gruppo di opposizione e che sperano di diventare maggioranza nell'81), la dura polemica anti-europea e anti-atlantica del Partito comunista di Grecia e, sull'opposto versante, i calcoli di riscossa dell'estrema destra, inconciliabili con la realtà democratica dell'Europa e legati invece ad una interpretazione oltranzistica ed avventuristica della «protezione» atlantica. Aperti verso l'Europa comunitaria sono invece i comunisti «dell'interno».

Pertini, che giovedì aveva ricordato in un discorso il sacrificio dell'eroina greca Lela Karajanni, torturata a morte e quindi fucilata ad Atene dai nazisti con altri 72 patrioti per aver salvato dalle rappresaglie i numerosi ufficiali e soldati italiani, ha voluto onorarne ieri il ricordo con la più alta onorificenza della Repubblica, in una breve, commovente cerimonia, che si è svolta davanti al monumento eretto sul luogo dell'eccidio.

Ennio Polito

Segnalate dalla rivista teorica del PCC, «Honqi»

Riserve in Cina per il processo ai «10»

Jiang Qing si difenderà da sola, Zhang Chunqiao ha rifiutato l'atto di accusa - Chen Boda e l'ex generale Li Zuopeng colti da malore - Le immagini della TV arrivano solo nelle grandi città

Dal corrispondente

PECHINO — Le prime pagine dei giornali sono interamente dedicate al processo. Qualcuno riporta integralmente l'atto d'accusa. Ma le cronache della prima seduta sono abbastanza sgradevoli. Jiang Qing fa l'«attrice» col suo atteggiamento spavaldo e attira ancor più su di sé l'«odio» del pubblico. Zhang Chunqiao è madido di sudore, tiene sempre la testa piegata di lato (e non dritta come quando comandava lui), si agita nervoso sulla sedia. Yao Wenyuan è «ingrassato» — noi diremmo gonfio — ma «da quando ha ricevuto l'atto d'accusa mangia meno». Wang Hongwen, quello che «ha fatto carriera come un razzo», sta sempre fermo e muove solo gli occhi. Ad uno dei poliziotti al suo fianco avrebbe detto che quel che è contenuto nel documento che è stato letto «è tutto vero» e che non vuole un avvocato perché «le accuse corrispondono ai miei crimini». Tendono a «confessare» anche i militari, con Li Zuopeng che aggiunge: «La decisione di mettere Kang Sheng tra gli imputati è giusta: ha un ruolo importante». Alle note di irrisione segue la notizia che due degli imputati, l'ormai settantaseienne Chen Boda e il sessantaseienne Li Zuopeng, si sono sentiti male durante la lettura dell'atto d'accusa. Sono intervenuti i medici con ossigeno e iniezioni, prova — sempre secondo il cronista del «Quotidiano del popolo» — dello «spirito umanitario» con cui gli imputati vengono trattati.

Li abbiamo tutti rivisti in televisione in serata: nell'ossessionante ripetizione della scena dell'ingresso in aula e in un filmato di dieci giorni fa che li ritrae mentre ricevono la copia dell'atto d'accusa. Il solo a rifiutarla è Zhang Chunqiao: dice no per ben due volte, non si avvicina neppure al desco in cui dovrebbe firmare la ricevuta e il filmato si interrompe lì. Per gli altri — tranne che per Chen Boda e Li Zuopeng, le cui condizioni di salute sono precarie — si ripete con lentezza esasperante la cerimonia della consegna, scandita dal guanto bianco del poliziotto che indica dove devono firmare e apporre la data e l'ora. Jiang Qing all'inizio non batte ciglio, sta ritta e quasi infastidita. Sorride solo quando le fanno notare che, per distrazione, ha sbagliato a scrivere la data. E' sorda, appoggia la mano all'orecchio per sentire, dice ad un certo punto che non ha capito bene quello che le hanno detto. Accetta gli avvocati perché parlino e rispondano al processo a suo nome (ma le verrà negato perché deve rispondere da sola; quindi si difenderà da sé). Yao Wenyuan dice che agli avvocati non ci ha pensato: «Ho pensato solo a confessare, non alla difesa»; si rimette «alle decisioni della corte».

Al processo, seduti tutti e dieci in prima fila, con davanti un tramezzo di metallo da cui si ergono i microfoni, nessuno guarda o rivolge la parola all'altro. Hanno tutti — tranne Jiang Qing — l'aria piuttosto provata; e anche leggermente inebetita. Tranne Wang Hongwen, quarantacinquenne, quasi tutti gli altri sono tra i sessanta e i settanta, e li dimostrano. I militari, imputati per l'affare Lin Biao, sono in carcere da quasi dieci anni. Chen Boda, al termine dell'udienza, viene portato via su di una sedia a rotelle. Le immagini passano, ripassano, si ripetono per oltre un'ora. Al termine inizia il film: «Il segno delle lacrime», naturalmente sulle malefatte della «banda dei quattro».

Ieri non c'è stata seduta. Forse si ricomincia la settimana prossima, in due sessioni distinte: l'una per i «quattro» e per Chen Boda, l'altra per i militari. Gli stranieri al processo non accedono; tra i giornalisti c'è addirittura una piccola querelle su dove sia esattamente la sede. Il portone indicato nell'indirizzo fornito dall'agenzia «Nuova Cina» è sbarrato. Comunque non dovrebbe essere lontana, in pieno centro, a pochi passi dalla piazza Tien Anmen. Attorno nessun segno di movimento, di assembramenti, di dispositivi di sicurezza.

Stando all'atto d'accusa, al processo i dieci sono i «principali imputati». E infatti le vicende che vengono richiamate chiamano in causa un numero molto più vasto di personaggi. Che spesso poi sono gli esecutori materiali dei «delitti». Ma chiamano in causa anche — ci pare evidente — un'intero decennio della vita politica cinese, i dieci anni della «rivoluzione culturale». Se non l'intero sistema politico in cui essa è maturata. E in qualche misura forse anche quello che ha fatto seguito a quell'esperienza. Ammesso che il procedimento riesca a mantenersi entro i limiti del «penalmente perseguibile», i confini che l'ambito della lotta politica e quello «scontro di linee» che ha caratterizzato l'esperienza del socialismo cinese sono comunque molto labili.

Non siamo in grado di dire quanto il processo sia seguito dall'opinione pubblica cinese. Gli oltre ottocento che, a turno, seguiranno le diverse sessioni, dovrebbero «riferire» e introdurre una discussione nelle rispettive organizzazioni. Il verdetto — era stato detto al compagno Carrillo nelle conversazioni che ha avuto coi dirigenti cinesi — «sarà pronunciato dopo aver sentito l'opinione del popolo». Ma le immagini trasmesse dalla televisione arrivano solo a Pechino e nelle altre grandi città, non nelle campagne dove vivono almeno otto cinesi su dieci.

Né siamo in grado di valutare se e quanto il processo si inserisca in una dialettica e in uno scontro politici ancora in corso. L'ultimo numero della rivista teorica del partito, «Honqi», Bandiera rossa, parla esplicitamente di «diffidenze e perplessità negli stessi organismi dirigenti, dei "ma" di coloro che ammettono che occorre "liberarsi dall'ideologia", ma (sottolineato) dicono "non possiamo liberarci dalle teorie dei nostri maestri rivoluzionari"; ammettendo che "occorre liberarsi dall'estremismo", ma (sottolineato) "non col metodo della destra"; che non bisogna parlare sempre della lotta di classe, ma "la produzione deve avere un cardine su cui ruotare"; va bene l'iniziativa privata e individuale, ma "non dobbiamo perdere l'orientamento"».

Siegmund Ginzberg

La Pravda: «Vogliono salvare la linea di Mao»

Dal corrispondente

MOSCA — «Avvenimento senza precedenti nei trenta anni di storia della Repubblica Popolare cinese»: così l'osservatore politico della «Tass», Mikhail Yakovlev, definiva ieri, sulla «Pravda», il processo iniziato giovedì scorso a Pechino contro la «banda dei quattro». Il commento si distingue da altri che lo hanno preceduto nei giorni passati sullo stesso argomento, per la particolare perentorietà con la quale vengono formulati alcuni giudizi. Gli organizzatori del processo, così argomenta Yakovlev, si propongono di «mettere fuori pericolo, in tal modo, la linea politica di Mao Tsedung, di discolpare lui e il maoismo e di rigettare su Lin Piao e sui "quattro" tutte le atrocità della rivoluzione culturale». La tesi del giornale sovietico è, invece, che i dieci accusati, nove dei quali sono — viene sottolineato — ex-membri dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista cinese, altro non abbiano fatto che procedere sulla linea «praticata da Mao, Ciu En Lai e dagli altri dirigenti cinesi molto vicini a Mao, ivi compresa l'„élite" ora al potere a Pechino».

Yakovlev nota anche — ed è evidente questo l'aspetto che maggiormente interessa il Cremlino — che l'atto d'accusa formulato nei confronti degli imputati non tocca in alcun punto la politica estera della Cina durante il periodo della rivoluzione culturale, «fatto che dimostra — sempre secondo Yakovlev — che la direzione attuale pratica la stessa politica di Mao e del suo "entourage" più vicino». La distinzione tra «crimini di diritto comune» ed «errori politici», contenuta nell'atto accusatorio, avrebbe lo scopo, «assolutamente evidente», di «conferire alle udienze un simulacro di legittimità», ma in realtà in tribunale avrebbe lo scopo di fornire un fondamento giuridico per una valutazione «ufficiale» di tutta l'attività di Mao che «liberi lo stesso Mao Tsedung e la direzione attuale dalla responsabilità di tutte le ingiustizie di quel periodo». La tesi è, come si vede, oltremodo chiara: non si salva niente e nessuno. L'URSS non ha e non cerca interlocutori a Pechino.

Giulietto Chiesa

Magnago e la SVP «delusi» dopo i colloqui in Austria

Dal nostro inviato

VIENNA — «*Passi indietro, anziché progressi, nella questione sudtirolese*»: questo il giudizio sintetico con cui si definisce l'odierno incontro tra il ministro degli Esteri austriaco, Willibald Pahr, la delegazione della Südtiroler Volkspartei e quella del Tirolo del Nord austriaco, guidata dal capitano del Land, Wallnoefer, e dal ministro della sanità (socialista), Salcher.

Questa impressione ricalca l'anticipazione che, giusto una settimana fa, fece il presidente Magnago, della SVP, all'indomani dell'incontro di Innsbruk con la Oe.V.P. tirolese.

In sostanza — dice Magnago — le pressioni della Volkspartei del Sudtirolo non hanno trovato nel governo di Roma un valido supporto, una spalla capace di far muovere il governo austriaco. Così, i passi di Vienna verso Roma (improntati ad una «moderazione eccessiva»: così pare dire il capo della Volkspartei) non hanno riscontri adeguati. Anzi, in taluni settori, c'è stato un regresso.

La riunione deve essere stata abbastanza turbolenta. Per chi stava nell'anticamera della sala dove si è svolta la riunione alla Ballhaus (la sede della cancelleria federale) l'impressione è stata appunto questa.

Gli argomenti in discussione: l'attuazione completa delle norme del «pacchetto» e, quindi, la piena realizzazione del bilinguismo, anche nei processi in tribunale e negli atti di polizia. L'attuazione della sezione provinciale del tribunale di giustizia amministrativa con competenza sui problemi del bilinguismo e della proporzionale. Sono questi i due problemi cruciali, in effetti, per i quali, in sostanza, si trascina l'attuazione delle norme già da tempo.

E' stato detto, nell'incontro, che il 4 dicembre, dopo il colloquio che il presidente Magnago avrà con il presidente del Consiglio Forlani, si vedrà se la risposta sarà soddisfacente, da parte del governo di Roma, e se sarà, quindi, il caso di intervenire, da parte del governo austriaco, se l'Italia non dimostrerà una concreta volontà di giungere ad una rapida soluzione.

E si è parlato anche dell'ondata terroristica che, nuovamente, investe il Sudtirolo. Magnago ha illustrato una sua tesi circa l'origine degli attentati che, comunque, da parte sua, ha definito provenire sia da parte italiana, che da parte tedesca. Nella SVP, tuttavia, ha precisato Magnago, non ci sarebbe alcun gruppo favorevole alla violenza.

Il clima, tuttavia, non lascia adito a grosse «speranze» circa un maggiore impegno da parte del governo federale austriaco per la questione altoatesina: e questo rappresenta, indubbiamente, un nodo in gola per la Volkspartei altoatesina.

Xaver Zauberer

Invitando gli integralisti islamici ad uscire allo scoperto

Bani Sadr sfida gli avversari interni

Chiesta la libertà per i «prigionieri politici» e la fine delle violazioni della legalità - Furiosi combattimenti nel fronte nord tra iracheni e iraniani - I sauditi coinvolti nel conflitto?

TEHERAN — «*Chi è contro Bani Sadr è contro Khomeini*», «*Libertà per i prigionieri politici*», «*Abbasso la tortura*». Questi gli slogan con cui una folla di 20.000 persone ha accolto il presidente iraniano Bani Sadr che ha tenuto ieri un discorso di fronte a una moschea nella periferia nord di Teheran. Il presidente iraniano — riprendendo i temi già svolti l'altro ieri in un grande comizio di massa che ha raccolto più di un milione di persone — ha invitato i suoi oppositori politici, da lui definiti «*opportunisti*» ad uscire allo scoperto sfidandoli ad un pubblico dibattito sulle violazioni della legalità compiute dai tribunali e sull'uso della tortura

Bani Sadr ha anche affrontato la questione del conflitto con l'Irak rivelando che alla vigilia della «*aggressione irakena*» erano state intavolate trattative tra i due paesi per la definizione del tracciato dei confini nella zona contestata dello Shatt el Arab. «*Forse non sapevate* — ha detto Bani Sadr — *che i negoziati in quel momento erano in corso e che una parte del confine era già stata delimitata con pali, e ne esistono le prove. L'Irak ha però ritirato i suoi rappresentanti e ha sbattuto la porta perché non voleva che si raggiungesse l'accordo*».

«*L'Irak e gli Stati Uniti* — ha detto ancora Bani Sadr — *avevano entrambi interesse in questa guerra. Il presidente irakeno Saddam Hussein voleva far apparire il suo paese come la "vera potenza della regione" dopo la caduta dello scià*».

Furiosi combattimenti sono intanto in corso nel settore nord del fronte per la conquista di una catena di alture strategiche che dominano le principali strade che portano a Baghdad dalle località iraniane di Gilan Gharb, Qasr E Shirin e Sar Pole Zahab. Queste tre località erano state conquistate dagli irakeni nei primi giorni del conflitto. L'offensiva iraniana in questo settore è riuscita, — afferma l'agenzia Pars — [illegible].

Notizie preoccupanti per una possibile estensione del conflitto continuano intanto a giungere dai paesi del Golfo dopo la protesta del governo del Kuwait per due bombardamenti iraniani su una località di frontiera kuwaitiana. Se il conflitto tra Iran e Irak dovesse prolungarsi, ha detto ieri in una intervista il ministro degli Esteri degli Emirati arabi uniti, Rachid Abdullah, «*la guerra potrebbe estendersi ad altre zone del Golfo*».

Secondo gli osservatori nella regione, la stessa Arabia Saudita potrebbe essere coinvolta nel conflitto. L'Arabia Saudita avrebbe consentito per la prima volta che carichi di armi e munizioni destinate all'Irak transitassero sul suo territorio.

• • •

BAGHDAD — Secondo l'agenzia libica «JANA» il vice presidente del consiglio della rivoluzione irakeno, Izzat Ibrahim, sarebbe stato fucilato insieme ad altri [illegible] dirigenti in seguito a contrasti sul partito [illegible]. La notizia è stata smentita [illegible] da un portavoce dell'ambasciata irakena a Roma.

Il Parlamento europeo condanna il referendum-farsa in Uruguay

STRASBURGO — Il Parlamento europeo ha condannato il referendum farsa del 30 novembre indetto in Uruguay sulla Costituzione «messa a punto» dalla Giunta militare golpista che si è impadronita del potere nel giugno '73.

Il documento, approvato all'unanimità, esprime inoltre «preoccupazione per il rafforzamento delle misure repressive avvenuto in Uruguay» e rileva che le norme costituzionali approvate dal regime militare mirano alla creazione di un regime che non garantisce i diritti democratici».

La risoluzione esprime poi «completa solidarietà alle forze democratiche dell'Uruguay».

Luiz Cabral giudicato per «abuso di potere»

BISSAU — «*Abuso di potere*»: è questa l'accusa rivolta al deposto presidente della Guinea Bissau, Luiz Cabral, dai nuovi dirigenti in una conferenza stampa tenuta la scorsa notte il presidente del Consiglio della rivoluzione, Joao Bernardo Vieira, «Nino», ed il vice presidente Vitor Saude Maria hanno annunciato che Cabral «*dovrà presentare i conti*» per essere stato «*un pessimo presidente ed un pessimo dirigente di partito*».

Il colpo di mano — è stato aggiunto — non è stato organizzato «*contro i fratelli capoverdiani*» con i quali l'unità sarà fatta «*ma nell'uguaglianza*».

Il presidente del Consiglio della rivoluzione, che ha assunto tutti i poteri in Guinea Bissau, ha sostenuto che quello di venerdì scorso è stato un «*riaggiustamento*» resosi necessario «a seguito della «*gravissima situazione del Paese*».

Il 25 novembre in Giordania

Anche la Siria parteciperà al vertice arabo

AMMAN — La Siria parteciperà al vertice arabo previsto per il 25 novembre ad Amman, in Giordania. La decisione è stata presa all'ultimo momento poco prima dell'apertura ufficiale della riunione dei ministri degli Esteri della Lega araba che deve mettere a punto l'ordine del giorno. La partecipazione della Siria, che aveva chiesto in un primo tempo di rinviare il vertice, è stata resa possibile dalla rinuncia dell'Irak a chiedere in quella sede un dibattito sul conflitto tra Baghdad e Teheran, che divide profondamente i paesi arabi. La questione verrà affrontata in separata sede.

L'OLP ha immediatamente espresso soddisfazione per la soluzione trovata: «*Più forte sarà la solidarietà araba* — ha detto un suo portavoce — *tanto maggiore sarà la voce dell'OLP sul piano politico e militare*». La conferenza al vertice si occuperà quindi soprattutto della questione palestinese, e della strategia araba comune sul piano economico e militare. Solo l'Egitto e la Libia non parteciperanno al vertice.

• • •

ROMA — Novanta deputati democristiani hanno presentato una interpellanza al ministro degli Esteri Colombo per chiedergli di esprimere, nel vertice del 23 novembre a Lussemburgo, un riconoscimento per «*l'importante ruolo che l'OLP svolge non solo per la soluzione del problema palestinese ma anche per il più ampio discorso sulla pace duratura nell'intera area mediorientale*». Gli interpellanti chiedono anche di sapere quali linee di azione la diplomazia italiana intende intraprendere «*per favorire i passi successivi della iniziativa europea (evitando inopportuni slittamenti giustificati con la necessità di attendere gli orientamenti della nuova amministrazione americana)*» sia per favorire «*un maggior riconoscimento del ruolo dell'OLP*».

[illegible] in Cisgiordania e a Gaza.

La necessità della scelta per un governo di sinistra e laico

«La centralità» chiesta dalla DC è un colpo all'autonomia sarda

Il PCI rilancia la proposta e ritiene in questa fase utile un incontro tra i partiti che non accettano la discriminazione democristiana - Nel confronto si deve partire dalle già raggiunte convergenze programmatiche

CAGLIARI — Dopo che l'onorevole Mario Puddu ha inviato la lettera di dimissioni da presidente della Giunta sarda per la impossibilità di dar vita ad un nuovo centro sinistra, la DC punta ora a bloccare la elezione di un governo di sinistra e laico agitando lo spauracchio della sua «centralità». Approvato solo con il voto contrario dei forzanovisti (sono per una chiusura netta e si pronunciano quindi per un centro sinistra ad oltranza), il documento del comitato regionale democristiano accetta di fatto il veto di Piccoli proponendo un «governo-ponte» senza il PCI, in attesa di «tempi ragionevoli». In altre parole la costituzione di un governo di unità autonomistica a partecipazione comunista dovrebbe essere rimandata alle calende greche, nell'attesa che la direzione romana decida di dare il proprio benestare.

Arrivati a questo punto non rimane che la scelta della giunta di sinistra e laica. La proposta viene ribadita dal Pci in un articolo per il nostro giornale, inviato anche ai quotidiani sardi, della compagna Anna Sanna, della segreteria regionale del partito, che respinge la pretesa «centralità democristiana» e chiarisce i motivi per i quali si deve dar vita alla giunta senza la Dc.

«Per la soluzione della crisi regionale — si legge in un comunicato del Pci — si è andata rafforzando in questi giorni l'ipotesi di costituire una giunta formata dai partiti di sinistra e laici, nel quadro più generale dell'unità autonomistica e delle convergenze programmatiche già raggiunte». A questo fine il Pci ritiene utile «un incontro tra i partiti di sinistra e laici per definirè concretamente il contributo e gli apporti di ciascun partito alla costituzione della nuova giunta regionale».

Il documento approvato dalla recente riunione del comitato regionale sardo della DC esprime una linea che si dimostra, nei fatti, subalterna alle imposizioni di Roma. La DC sarda si piega al veto di Piccoli, creando un precedente pericoloso che è il riconoscimento del diritto al veto, un ritorno indietro molto grave dalle convergenze programmatiche e politiche determinatesi nelle settimane passate.

Il colpo che ne viene all'unità autonomistica è molto pesante. Questo processo non lo si può intendere infatti come avulso dalla esigenza di marcare una autonomia anche sul piano politico, che tenga conto nel concreto del punto di partenza (l'eccezionalità della crisi che investe la Sardegna) e che riesca a coagulare il massimo di forze per avviare a soluzione i problemi dell'isola.

Ancora una volta la DC tenta di scaricare le sue contraddizioni sulle altre forze politiche, sui lavoratori sardi, sulla Sardegna, arrogandosi un diritto di centralità che non le può essere riconosciuto. Tale «diritto di centralità» infrange il principio della pari dignità dei contraenti il patto autonomistico, il cui riconoscimento aveva consentito di avviare costruttivamente il confronto politico programmatico.

Nessuna legittimità politica può fondare pertanto una qualsiasi giunta che nasca dal veto di Roma: essa romperebbe l'organicità del progetto di rilancio dell'autonomia con il concorso delle forze migliori della Sardegna, ribalterebbe l'ottica dell'unità autonomistica, riproponendo non la centralità dei problemi dell'isola, ma la pretesa *centralità* della Democrazia Cristiana. Un quadro politico basato sulla «centralità» della DC significherebbe l'avallo di una arretrata e «tolemaica» concezione dei rapporti tra le forze politiche, non più tollerabile, profondamente lesiva dell'autonomia e del gioco democratico, non rispettosa delle posizioni già espresse dal PCI, dal PSI, dal PSd'A ed anche dal PRI.

Le adesioni di forze politiche e sociali, di tanti enti locali, di giovani, di cittadini sardi, che sono venute al documento concordato tra tutti i partiti, erano adesioni ad una linea, ad un progetto di rilancio dell'autonomia che riuscisse finalmente a rendere protagoniste della rinascita le forze vive ed operose della società sarda.

La DC ancora una volta vorrebbe fare un uso di parte di queste adesioni: in tal modo non farebbe che snaturarle, strumentalizzarle, mortificarle.

Il veto di Piccoli riguarda la DC, non gli altri partiti autonomistici. Non vi è alcuna volontà punitiva, dunque, nel tentativo delle forze di sinistra e laiche di procedere sulla linea dell'unità autonomistica per dare un nuovo governo alla Regione.

Quale futuro si profilerebbe per l'autonomia se si dovesse bloccare la volontà di rinnovamento espressa con tanta forza in questi mesi dal popolo sardo?

Le forze di sinistra e laiche hanno il dovere di salvaguardare il patrimonio dell'unità autonomistica e di perseguire la soluzione di governo più coerente, nelle condizioni attuali, a quella linea.

La DC sarda è convinta dell'unità autonomistica? Se ne è convinta non può ostacolare quanto si tenta di fare da parte delle forze di sinistra e laiche per uscire dalla situazione attuale in modi e forme nuove, mantenendo al più alto livello la tensione autonomistica e lo sforzo coerente per uscire dalle strette della crisi drammatica che investe la Sardegna.

A giudizio dei comunisti rimane valida la proposta del resto avanzata da altre forze politiche, di un incontro fra i partiti di sinistra e laici, al fine di definire concretamente il contributo e gli apporti di ciascuno per la costituzione della nuova giunta regionale.

Anna Sanna

Realizzati dall'IACP nel quartiere Monserrato

A Sassari case col contagocce: 69 alloggi per 4000 domande

Tra i fortunati una decina di sfrattati - Una percentuale minima, insignificante - Un finanziamento della Regione di cinque miliardi per costruire case nel capoluogo di provincia?

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Per il problema della casa si continua con i palliativi.

L'Istituto Autonomo delle Case Popolari ha portato a conclusione i lavori di una serie di appartamenti di edilizia economica nel quartiere di Monserrato. In tutto sono 69 alloggi per 397 vani. Le domande per accedere ad uno di questi appartamenti sono numerosissime: ben 39. E' ovvio che una minima parte dei cittadini inseriti in graduatoria potranno venire soddisfatti.

Tanto più se si considera che una parte dei 69 alloggi è riservata a diverse categorie di persone. Ventitrè appartamenti verranno destinati a coppie di giovani sposi o pensionati. Altri dieci sono a disposizione degli abitanti della zona rurale della parte alta di via Grazia Deledda, questa famiglie, infatti, abbandoneranno le loro vecchie abitazioni e le aree su cui sorgono verranno concesse a diverse cooperative edilizie. Un'altra trentina di alloggi, secondo quanto previsto dalla legge 25, andranno agli assegnatari colpiti dallo sfratto esecutivo. E' ovvio che tolte queste percentuali rimangono pochissimi appartamenti a tutti gli altri che hanno fatto domanda. Ecco spiegato perchè in realtà le nuove abitazioni degli IACP sono un palliativo dall'effetto molto ridotto che non incide in sostanza sul problema grosso dell'abitazione.



L'Istituto delle Case Popolari ha comunque deciso di non esasperare troppo la situazione. L'altro giorno, infatti, ha preferito che si rimandasse al 2 gennaio prossimo lo sfratto di Marcellina Tedde una giovane madre di due figli che occupa da circa un anno un appartamento degli IACP in via Pietro Micca. Si è preferito di comune accordo fare slittare lo sfratto per evitare altri motivi di tensione. Ad un'altra famiglia abusiva che sarebbe dovuta essere sfrattata oggi verrà con tutta probabilità concesso un rinvio

L'IACP è comunque deciso a dare esecutività agli sfratti. «Non si può tollerare, dicono all'Istituto, che alcune famiglie compiono soprusi e privino della casa altri cittadini che ne hanno bisogno e soprattutto ne hanno il diritto secondo le graduatorie». Intanto qualche speranza è stata generata dalla notizia, non ufficiale e quindi passibile di smentita, che la Regione potrebbe intervenire per risolvere il problema abitativo a Sassari. Si parla dell'impegno finanziario di 5 miliardi per 12 alloggi di edilizia convenzionata e altri 3 di edilizia sovvenzionata.

Il contributo di 5 miliardi rientra nel finanziamento del secondo biennio del piano decennale per la casa. Ma la voce, lo ripetiamo, per adesso rimane tale, e non c'è nessunza sicurezza che effettivamente la Regione sia orienta a prendere un provvedimento di questo genere. Bloccata la situazione, almeno per il momento, sotto questo aspetto, si parla sempre più insistentemente di requisizioni. Una delegazione di sfrattati che si è recata l'altro giorno al Palazzo Ducale durante la riunione consiliare le ha chieste a gran voce.

Il sindaco, il democristiano Montresori, ha nicchiato. «La responsabilità delle requisizioni ricade interamente sulle mie spalle, ha affermato, quindi ci vuole cautela e bisogna verificare quali appartamenti realmente si possono requisire». La risposta del sindaco non è piaciuta molto agli sfrattati e ai senzatetto che ormai da parecchie settimane seguono con ansia i lavori dei consiglieri comunali e l'attività della giunta sperando in una schiarita. Il fronte favorevole alle requisizioni è abbastanza ampio.

L'opposizione comunista e socialista le sollecita da tempo. Ma anche ampi settori della maggioranza vede di buon occhio questi provvedimenti che in fin dei conti sono gli unici che nell'attuale situazione che garantirebbero di tirare un po' di fiato.

iv. p.

Una lettera della Cassa del Mezzogiorno

Riceviamo e pubblichiamo la seguente lettera dal dirigente della divisione pubbliche relazioni della Cassa per il Mezzogiorno.

ROMA — Gentile direttore, nell'edizione regionale sarda dell'8 ottobre scorso del suo giornale, il corrispondente da Nuoro, occupandosi delle carenze dell'approvvigionamento idrico dei Comuni di Gavoi, Orani e Sarule e della stessa Nuoro, chiama in causa la Cassa attribuendo ad essa la responsabilità di tenere «letteralmente imbrigliati da dieci anni i progetti per il nuovo invaso sul rio Olai» che dovrebbero risolvere il problema della sete in tutto l'entroterra nuorese. In proposito si precisa che, per quanto riguarda Nuoro, sono già in corso dal marzo '80, con finanziamenti di questo ente, i lavori di potenziamento delle opere adduttrici dal serbatoio sul rio Govossai. L'intervento, che dovrebbe essere ultimato entro la prossima estate, consentirà di incrementare la portata di acqua fornita alla città dagli attuali 80 a 115 litri al secondo.

Per Gavoi, Orani e Sarule, invece, il consorzio dell'acquedotto sul Govossai ha presentato alla Cassa il 13 giugno scorso un progetto che prevede di aumentare l'attuale portata, rispettivamente da 4 a 9 litri al secondo, da 3 3 a 8 e da 3 a 6 litri al secondo. Questo progetto, che interessa anche altri Comuni della zona, è in corso di avanzata istruttoria e se ne sta verificando, in particolare, la compatibilità con il più ampio schema di potenziamento dell'intero acquedotto Govossai. In tale piano rientrano il completo raddoppio delle reti di adduzione dell'acqua e dell'impianto di potabilizzazione, nonchè la costruzione di un serbatoio di accumulo di 12 milioni di metri cubi sul rio Olai. Il progetto esecutivo del serbatoio e quello di massima delle reti idriche potranno essere completati entro l'anno, ma il finanziamento delle opere potrà essere preso in considerazione per i prossimi eventuali programmi di intervento straordinario della Cassa. Grato se vorrà pubblicare questa precisazione, colgo l'occasione per inviarle i migliori saluti. VINCENZO GAMBINO (dirigente della divisione stampa e pubbliche relazioni della Cassa per il Mezzogiorno).

(C. Co.) — La richiesta di precisazione inviata al nostro giornale ci offre l'opportunità di chiarire il significato dell'espressione contenuta nell'articolo citato. Corre l'obbligo innanzitutto di precisare che il primo piano di fattibilità per l'invaso sul rio Olai venne commissionato alla Cassa tramite il consorzio per l'acquedotto del rio Govossai nel 1969. Questa richiesta venne approvata dalla Cassa nel 1970: il piano di fattibilità prevedeva i rilievi topografici per l'invaso, la consulenza geofisica, gli accertamenti idrologici e le analisi delle acque. Per queste analisi vennero richieste dalla Cassa tre anni di tempo per le necessarie e ovvie garanzie di sicurezza. Si arriva al 1974 con il piano di fattibilità completo per quanto riguardava i punti richiesti, ma la Cassa richiede un nuovo esame comprendente accertamenti geognostici e la progettazione di massima della diga: non si capisce perchè a tale proposito gli accertamenti geognostici non sono stati richiesti insieme a tutti gli altri rilevamenti dello stesso tipo, consentendo, almeno in questa fase, un risparmio di 3-4 anni di tempo.

I lavori vennero appaltati soltanto nel '75 e completati nel '76-77. Ma nel 1978 la Cassa richiedeva un supplemento di indagini geognostiche e la richiesta della relativa perizia suppletiva presentata alla Cassa nel '78 veniva approvata dalla stessa nel '79, veniva appaltata nello stesso anno e ultimata nell'aprile del 1980. Precedentemente era stato dato incarico anche per la progettazione esecutiva dello sbarramento e si poteva finalmente dare avvio alla progettazione esecutiva dell'opera nel suo insieme, la progettazione cioè di cui parla il dott. Gambino nella sua lettera, e che quindi potrà essere completata entro l'anno, entro cioè la fine dell'80, praticamente ci siamo già, e cioè esattamente a undici anni di distanza dalla presentazione della richiesta del piano di fattibilità per l'invaso sul rio Olai.

E se per una qualsiasi ragione i lavori per il progetto esecutivo dovessero subire un ritardo si arriverebbe addirittura a doppiare il dodicesimo anno: un'eternità per produrre il progetto di una diga e di un invaso, magari perfetto in ogni suo dettaglio, ma ancora tutto assolutamente sulla carta, perchè, come chiarisce lo stesso dott. Gambino, per i finanziamenti necessari se ne parlerà nei prossimi «eventuali programmi», il che significa, se comprendiamo bene, che non sono né sicuri né tanto meno pronti! E quanto bisognerà ancora aspettare, andando al ritmo che abbiamo riferito, per i relativi appalti, inizio e fine dei lavori?

Ora noi non sappiamo perchè ci sia voluto tutto questo tempo per arrivare a questa fase, come non sappiamo perchè ogni volta che si è presentato un piano alla Cassa c'è voluto di norma almeno un anno perchè venisse approvato: infatti, per quanto riguarda l'invaso sul rio Olai, la grande speranza per la sete delle popolazioni del Nuorese, per paesi che hanno l'acqua due ore a giorni alterni, come Orotelli, o come Nuoro dove anche d'inverno l'acqua va via alle 14, sono quelli che abbiamo citato

Nulla abbiamo da aggiungere circa le informazioni fornite dal dott. Gambino sulle opere di sostegno, di ammodernamento e raddoppio delle condotte e dei piani di potabilizzazione, anche perchè non è da lì che verrà la soluzione dei problemi: per garantire a Nuoro l'acqua giorno e notte ci vorrà ben più di un aumento di 35 litri al secondo che tra l'altro sono ancora da venire. Forse al dott. Gambino non è piaciuta l'espressione da noi usata: ci dica lui quale espressione preferirebbe per esemplificare sinteticamente il quadro che abbiamo descritto.

Pesante provocazione dell'amministrazione di Lecce

PCI e PDUP occupano il Comune e la polizia carica i cittadini

Pur di non approvare il nuovo piano regolatore la giunta di centrosinistra ha chiesto l'intervento delle forze dell'ordine

Dal nostro corrispondente

LECCE — Una pesante provocazione è stata messa in atto l'altra sera dalla amministrazione di centro sinistra di Lecce. Di fronte alla protesta civile e democratica del gruppo consiliare del PCI e del consigliere del PDUP che avevano occupato l'aula consiliare per protestare contro il nuovo rinvio dell'adozione del piano regolatore generale, il sindaco democristiano Meleleo, spalleggiato dagli altri partiti della maggioranza (PSI, PRI, PSDI, PLI) ha chiamato la polizia per far sgomberare l'aula dai lavoratori e dai cittadini che avevano solidarizzato con i consiglieri.

Così la DC, il PSI (che è entrato in giunta per assicurare «la governabilità» a una DC che conta 22 seggi su 40) e gli altri partiti della maggioranza, hanno risposto alla richiesta di PCI e PDUP di continuare la discussione sul piano regolatore ininterrottamente, fino alla sua adozione.

E' chiaro allora, che il centro sinistra non vuole il Piano (come non lo vogliono gli speculatori) e vuole che continui la paralisi del settore edilizio, la crisi di tante piccole e medie imprese edili che aggravano la già precaria situazione occupazionale della città.

Ma questo — il collegamento stretto tra gli speculatori e le fortune elettorali di certi esponenti della DC — già si sapevano: quello che una città civile e pacifica non si aspettava era la brutale messa in scena orchestrata dal «*colonnello*» Meleleo.

Sorprende e preoccupa, a tal proposito, l'atteggiamento del partito socialista che — gettando alle ortiche la sua «anima libertaria» — ha avallato questa operazione creata dai gruppi più gretti e ottusi della DC, dal sindaco e dal presidente della Giunta regionale (nonché capogruppo DC al Comune) Nicola Quarta, che autodefinitosi (non si capisce in base a che cosa) il più aperto e disponibile al «confronto», ha dimostrato ancora una volta che le parole democrazia, pluralismo, di cui riempie la bocca sono solo parole che usa a secondo delle occasioni per dimostrare di essere più o meno «apertura ista», ma che conferma in realtà, una chiusura e una arroganza classica del capocorrente di piccolo cabotaggio.

Certo questi tentativi intimidatori e prevaricatori lasciano, come si usa dire, il tempo che trovano oltre che ricoprire di ridicolo «colonnelo» e il «prefetto» che pensano di amministrare una caserma e non una città civile e democratica come Lecce.

La mobilitazione quindi dopo il comizio di ieri sera in Piazza Santo Oronzo, continuerà nei quartieri e tra la gente per far sentire la pressione di una città che non permette affossamenti di sorta, prestigi di potere a tutela delle forze della speculazione e del parassitismo, ma che chiede un'amministrazione limpida e cristallina che difenda i suoi interessi e risolve i suoi problemi.

Antonio Maniglio



Incontro tra le Regioni Basilicata e Emilia

Industriali emiliani investiranno nel Sud?

La runione si è svolta a Bologna - Si tratta ancora di appurare la disponibilità più volte manifestata - Interessati i settori alimentari e meccanico

Dal corrispondente

MATERA — L'inserimento fisiologico dell'obiettivo di sviluppo delle aree deboli del paese nella gestione economica e territoriale delle aree forti è stato il punto fermo ribadito nel recente incontro tra le forze istituzionali (Regione, Comuni, Ente di sviluppo industriale) lucane ed emiliane. Benché avesse un carattere più politico che tecnico, la riunione bolognese ha avuto il merito di portare sulle cose concrete il discorso di politica meridionalista troppe volte solo enunciato.

In sostanza si è trattato di appurare quanta della disponibilità manifestata da alcune forze imprenditoriali emiliane ad intervenire con investimenti nel sud possa trasformarsi in progetti realizzabili. La situazione non è ben definita.

Quello che si sa di certo, lo ha riferito l'assessore regionale all'Industria dell'Emilia Romagna compagno Severi, è grazie alle lotte degli ultimi mesi le forze sindacali sono riuscite a strappare ad una trentina di aziende l'impegno, nel caso di espansione produttiva, che questa espansione sia dirottata nel Mezzogiorno

Si tratta di aziende dei settori alimentare e meccanico industriale tra le più consistenti ed avanzate dell'Emilia Romagna che hanno sottoscritto contratti tra loro differenziatisi per un diverso grado di intensità e potenzialità. Ora il compito assunto dalle due Regioni è duplice: in primo luogo verificare in una serie di incontri programmati per le prossime settimane l'impegno delle forze imprenditoriali e sindacali, le proporzioni, la natura degli investimenti e i bisogni che queste mettono in moto.

In secondo luogo, e questo è naturalmente compito della Regione Basilicata e dei consorzi industriali di Potenza e della Valle del Basento, realizzare in base a quei bisogni le condizioni infrastrutturali più idonee per accogliere questi investimenti. L'impegno è insomma quello di concretizzare gli interventi imprenditoriali conquistati dai sindacati ed orientarli verso le aree interne del Mezzogiorno spostando verso queste zone l'asse fino ad oggi preferito dagli industriali orientato verso le forti e ben dotate coste adriatiche.

Al termine dell'incontro bolognese è stato sottoscritto un documento in cui tra l'altro le due regioni, per realizzare questi obiettivi si impegnano a mobilitare ed organizzare le risorse economiche disponibili insieme a quelle imprenditoriali e cooperative e predisporre gli strumenti istituzionali idonei a favorire gli investimenti e le possibili combinazioni produttive che verranno individuate. Una sollecitazione è poi espressa verso l'intervento del governo nazionale ed in particolare del ministero per il Mezzogiorno, per facilitare il processo di rialiocazione delle risorse economiche e delle strutture produttive. Un gruppo di lavoro interdisciplinare a livello regionale agirà a fianco delle due giunte regionali attivando il lavoro di informazione, analisi, promozione e selezione circa le iniziative produttive.

Infine è stato definito un calendario di lavoro nella cui prima fase saranno individuate le specifiche iniziative-progetto su cui sarà possibile definire programmi di riallocazione industriale; in una seconda fase saranno verificate le condizioni economiche e di mercato sulla validità delle iniziative; nella terza fase inoltre, saranno promossi gli incontri con gli imprenditori disponibili ad entrare in rapporto di collaborazione con gli imprenditori emiliani.

Michele Pace

L'ordinanza del sindaco ha colpito solo i piccoli abusivi tralasciando gli speculatori

Le ruspe a Catanzaro vedono le baracche non i palazzi

I cittadini di Janò e dei quartieri di Sala e Sant'Elia sono scesi in piazza per impedire l'abbattimento - La questione discussa in Consiglio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — L'armistizio tra le ruspe del sindaco democristiano Cesare Mulè e i piccoli abusivi del Cucinino è scattato alle 10 di ieri mattina. Anche questa volta, come era già successo in questi ultimi tre giorni, un altro quartiere si era preparato alla guerra di trincea. Si tratta di Janò, un quartiere ad est della città, i cui connotati precisi non sono delineabili. Quando il magma della speculazione esplose a ridosso degli anni sessanta, questo quartiere da piccolo orto cittadino, divenne rifugio a mezza via fra la città e la campagna.

Negli anni ottanta, oggi, vive ancora in questa sorta di animazione sospesa: non è città, perchè mancano i servizi essenziali, non è campagna perchè non produce che qualche metro quadrato di insalata.

La città, il suo modo assurdo di crescere e di svilupparsi senza un programma, che non sia quello delle clientele della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra, trova ancora una volta qui, una significativa immagine speculare. Ma torniamo ai fatti. E i fatti sono questi. Il pretore ha scoperto che la città è piena di abusivi. Convoca il sindaco e quindi lo chiama alla sbarra per omissione di atti di ufficio, per non aver provveduto alla denuncia di 688 casi di abusivi.

Questo elenco è una sorta di fauna marina: i pescecani dell'abusivismo, accanto al pesciolino che ha lavorato una vita per la casa. Il sindaco della città, però è preso dalla tremarella, e per mesi non sa da quali pesci cominciare.

In città ci sono, come abbiamo detto, i grandi abusivi, quelli che hanno fatto e disfatto il volto urbanistico del capoluogo. Quelli che hanno impedito con la connivenza dei potentati politici democristiani che la città si munisce di un piano urbanistico decente. Sono quelli dei palazzoni, capaci di sfigurare il volto di una città o di chiudere l'ultima possibilità di un sistema viario ordinato o di uno sviluppo capace di dare case e un retroterra ad un contesto urbano, che vive solo di carta bollata e di pensioni.

Il sindaco scarta tutti questi casi di grande abusivismo e invia le ruspe nelle retrovie dei quartieri. La lista nera di Mulè, infatti, ha in cima la povera gente. Il piccolo impiegato, l'operaio che di domenica ha coperto il solaio per ricavare una stanzetta di pochi metri quadrati al figlio o alla figlia diventati ormai giovanotti o signorine.

E' un ennesimo scandalo del potere democristiano, contro il quale si sono mobilitati nel corso di questi tre giorni, interi quartieri. Alla testa della lotta ci sono i comunisti, i consiglieri comunali, i consiglieri di circoscrizione. Ed in piazza ad Janò, ieri, ma nei quartieri di Sala e di Sant'Elia gli altri giorni, vi erano centinaia e centinaia di cittadini. Le ruspe del sindaco non sono passate. Ora tutta la materia sarà di competenza del consiglio comunale. La città, quella dei quartieri, ridotti a satelliti senza vita, è inviperita.

Nel quartiere di Sala e di Campagnella, per esempio, mancano perfino le strade. La mancanza di un piano regolatore o di uno strumento urbanistico efficiente e utile per lo sviluppo della città, se da una parte ha fatto la fortuna delle clientele e del partito dell'edilizia, ha costretto chi aveva bisogno di costruirsi una casa a violare la legge.

Da anni, intanto, mentre l'ultimo piano urbanistico è affogato negli scandali per il mercato che se ne è fatto, in città non si concedono licenze edilizie, e anche quelle strappate dalla lotta del PCI il sindaco le tiene nel cassetto.

Il settore è fermo, le imprese piccole chiudono, la gente è senza casa, gli sfratti sono centinaia, le case popolari non vengono assegnate. In questo quadro drammatico nasce, seminato proprio dal malgoverno, anch il piccolo abusivo a cui sindaco ha deciso o per paura o in malafede di dichiarare guerra aperta, invece che la sanatoria.

n. m.



Restano aperte le lacerazioni dc

Ripescato dal vecchio centrismo il nuovo sindaco di Reggio

La futura amministrazione rischia di perdere 20 miliardi per l'edilizia popolare

REGGIO CALABRIA — Anche al Comune — come all'Amministrazione provinciale — il ricostituito centro-sinistra parte assai male, con profonde lacerazioni interne, su basi di esasperata lotta per la conquista delle poltrone assessoriali, senza alcuna tensione politica e morale, con la pesante ipoteca democristiana di imporre dall'alto accordi «globali» in tutte le istituzioni democratiche rivangando, in tal modo, disegni già penosamente naufragati nel passato.

Non si è andati oltre l'elezione del sindaco ripescato — nonostante il rinnovamento di facciata del gruppo democristiano — nel vecchio personale politico del centrismo e delle sue successive evoluzioni: Oreste Granillo ha sostituito l'ing. Cazzupoli scaricato, si dice, dai due deputati reggini democristiani per eliminare un minaccioso potenziale rivale.

Il capitombolo dell'ing. Cozzupoli, capolista e primo degli eletti democristiani, non ha chiuso la partita: anzi, ben sei consiglieri democristiani hanno votato scheda bianca facendo venir meno altrettanti voti al neosindaco che non ha perso un solo istante per accusare il Consiglio comunale di fare «parole anziché fatti».

Le impudenti affermazioni del neosindaco sono state prontamente rimbeccate dal gruppo consiliare comunista che aveva già avuto modo negli interventi del capogruppo Pangallo e dei compagni Comerci, Falcomatà e Canale di denunciare i profondi limiti, le gravi preoccupazioni, i notevoli ritardi che stanno a monte delle riedizioni in negativo di un centro-sinistra incapace, nonostante cinque mesi di estenuanti trattative, di eleggere la giunta comunale per i laceranti appetiti della pletora di candidati.

Questa nuova maggioranza nasce su un quadro politico vecchio ed arretrato, senza alcuna spinta riformistica, nettamente subordinata a quel blocco di potere responsabile delle condizioni di arretramento sociale e civile della città, di palesi diseguaglianze economiche, di corruzione e malcostume, di esasperato potere clientelare.

Questa maggioranza, priva di idee e di programmi, si è presentata già divisa al suo interno e con interpretazioni diverse perfino nel lapidario documento che l'ha varata: da una parte i democristiani che sostengono l'allargamento del centro-sinistra alle USL ed ai consigli di circoscrizione (parlando anche di lottizzazione concordata); dall'altra i compagni socialisti che, imbarazzati, negano quella interpretazione lasciando la formazione delle maggioranze alle rispettive decisioni autonome dei diversi organi istituzionali.

Puerile è stato il tentativo dei democristiani e degli stessi compagni socialisti di addossare al Partito comunista le responsabilità di cinque mesi di ritardo quando è a tutti noto che i comunisti hanno, fin dal primo invito, rifiutato ogni incontro con la DC reggina il cui sistema di potere ha favorito l'estendersi della presenza mafiosa in ogni settore della vita pubblica. Per quanto riguarda il programma la maggioranza di centro sinistra — dopo mesi di ponderose trattative — ha confessato che è quello del 1976, varato col contributo dei comunisti al tempo della politica di solidarietà, appena appena aggiornato in quanto tutto ancora da attuare. La posizione del gruppo comunista sarà ferma e coerente, rivolta alla difesa degli interessi popolari, tesa a ricostruire sulle scelte politiche di fondo una nuova unità, in primo luogo della sinistra, ma anche con quelle forze cattoliche presenti nella DC e sensibili ai programmi e alle idee di rinnovamento.

Gravi preoccupazioni esistono ora per il reale pericolo di perdere 20 miliardi di lire per l'edilizia popolare se entro il prossimo 30 novembre il centro sinistra — già responsabile, anche per tale questione, di notevoli ritardi — non metterà (come pare non sia in grado di fare) il Consiglio comunale nella condizione di poter approvare i relativi piani e mutui.

Se le difficoltà esistono, inoltre, anche per l'utilizzazione dei 37 miliardi di lire disponibili con i cespiti delegabili dell'80 perché non sono stati ancora sottoposti all'esame del Consiglio le relative pratiche e per la mancata relazione di numerosi progetti nonostante le notevoli esigenze, soprattutto nei rioni e nelle frazioni di opere primarie di civiltà.

Il rinvio «a data da destinarsi» per l'elezione della giunta comunale (il consigliere socialista Logoteta per aver sostenuto che i quattro partiti hanno fatto le cose a metà è stato pubblicamente redarguito dal suo compagno Curatola), oltre ad essere un'ulteriore dimostrazione per la furibonda lotta per le poltrone assessoriali, costituisce, dunque, una seria minaccia per la probabile perdita di cospicui finanziamenti e da il segno dell'ulteriore distacco del centro sinistra dai problemi reali della città.

Enzo Lacaria

In Sicilia

Finanziamenti per 10 miliardi per le cooperative vinicole

PALERMO — La Regione siciliana stanzierà un contributo di 1700 lire per ogni quintale di uva ai produttori, soci delle cantine sociali, che hanno ammassato il raccolto. La decisione è stata presa dalla commissione legislativa agricoltura e foresta dell'assemblea regionale siciliana, che ha accolto la sostanza delle proposte contenute in du disegno di legge presentato dal gruppo parlamentare comunista che aveva chiesto di aumentare da 700 lire a 2 mila il contributo integrato dalla regione ai viticoltori, per fronteggiare la crisi del settore.

Il provvedimento stanzierà per questo scopo nove miliardi. Altri dieci miliardi saranno destinati a prestiti ai consorzi delle cooperative per sostenere la commercializzazione del vino e ad aiuti per la gestione della commercializzazione dei prodotti agrumicoli e dell'ortofrutta.

Protesta dei cacciatori calabresi

I soldi intascati, ma neanche una lira spesa per la caccia

La mancanza di una giunta aggrava le inefficienze del vecchio esecutivo regionale

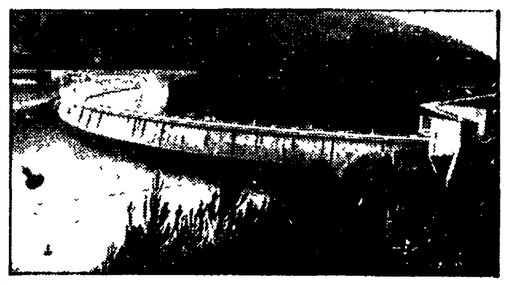
REGGIO CALABRIA — L'immobilismo della giunta regionale di centro sinistra, l'incapacità dei 4 partiti di eleggere — dopo 8 mesi di laceranti crisi — il presidente e la giunta regionale hanno pesanti riflessi su tutta l'attività politico-amministrativa della regione, determinando in ogni settore, vivo malcontento, legittime proteste, sfiducia e distacco dalle stesse istituzioni democratiche.

Alle lotte dei forestali, dei 3.500 giovani precari, dei lavoratori minacciati di licenziamento, si aggiungono vive ed allarmanti proteste degli oltre 120 mila cacciatori calabresi che, giustamente, si sentono defraudati per le inadempienze della regione nel ripopolamento faunistico e nella adozione di una legge organica in materia di caccia. Eppure, la regione Calabria, nell'anno 1979 ha incamerato ben un miliardo e 200 milioni di lire di sola tassa regionale che avrebbe dovuto, in base alla legge regionale numero 27 del 14.12.1978, interamente devolvere in interventi destinati a migliorare l'esercizio della caccia.

Sui 491 milioni di lire da spendere per il ripopolamento faunistico nella regione, sino ad oggi, è stata impegnata una irrisoria cifra. Sin dai primi mesi dell'80, presso il competente assessorato, erano state concordate con i rappresentanti delle associazioni venatorie, persino la qualità e la specie di selvaggina da acquistare per lo importo di 491 milioni di lire. In realtà, alla fine di agosto scorso, erano stati spesi non più di 50 milioni: d'altra parte, non risulta che la regione abbia finanziato, sotto altra forma o con altri interventi, programmi per agevolare l'esercizio della caccia. Ciò anche perché la regione Calabria (conquistando, anche in questo settore, un triste primato) non è stata ancora messa in grado di regolarizzare — come è stabilito dalla legge cornice nazionale numero 968 del 27-12-1977 — l'esercizio venatorio in Calabria predisponendo — entro un anno, come previsto dalla emanazione della legge cornice — i piani per la salvaguardia dell'ambiente naturale, per la protezione e l'incremento della fauna selvatica.

Un'altra grave inadempienza, lamentata dalle organizzazioni venatorie regionali, è la mancata istituzione del comitato tecnico consultivo, previsto dalla stessa legge 968, ed al quale devono far parte i rappresentanti delle associazioni venatorie riconosciute, delle associazioni naturalistiche e protezionistiche, dei sindacati, degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.

Diecimila persone alla manifestazione della Federazione unitaria a Sciacca



La chiusura dei cantieri per le dighe ha aggravat la crisi dell'Agrigentino

Si chiede anche la costruzione di 11 alberghi che creereb be posti di lavoro in una zona dove alta è la disoccupazione

Nostro servizio

SCIACCA — La provincia di Agrigento non ha soltanto le secche di miseria di Palma e Licata o quelle dello scempio e della speculazione dello stesso capoluogo. Ha pure, numerosissimi, gravi e complessi, i problemi della sua zona occidentale che si può individuare nel vasto interland di Sciacca.

Contro questo andazzo che rischia di vanificare gli sforzi e le lotte di tanti anni, si è svolto oggi a Sciacca uno sciopero generale tendente a sensibilizzare i governi nazionale e regionale perché finalmente prendano in considerazione i numerosi problemi del vasto interland. Allo sciopero generale, promosso dalla Federazione unitaria CGIL CISL UIL, ma che ha avuto l'adesione di tutte le amministrazioni comunali della zona, dei partiti politici e di tutte le organizzazioni interessate al decollo sociale della zona, ha pure preso parte Guido Abbandessa, della segreteria regionale della CGIL che ha focalizzato i più importati problemi alla base della protesta.

Questi problemi consistono nel completamento della «problematica SITAS», nella ricostruzione delle zone terremotate, nella realizzazione delle dighe e di tutte le altre opere pubbliche finanziate e da finanziare, nello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e del turismo. Si calcola che più di diecimila persone, moltissimi i lavoratori, gli studenti e i giovani, hanno preso parte alla manifestazione.

Dopo un lungo corteo per le vie della cittadina termale si è svolto in piazza Scandaliato un affollatissimo comizio nel corso del quale sono stati sottolineati i motivi alla base dello sciopero cittadino. Particolarmente Guido Abbadessa si è soffermato sulla problematica SITAS per la quale sono stati chiesti precisi impegni per la realizzazione del secondo stralcio dell'iniziativa, in pratica cioè la prosecuzione di quel programma che prevede la realizzazione di undici alberghi termali per complessivi 7500 posti letto. Si tende cioè a dare nuove possibilità di lavoro alla manodopera che sta completando i primi 4 alberghi e ad eliminare in tempo tutte quelle remore che fino ad oggi ritardano l'insediamento degli stabilimenti SITAS.

Altro punto focale è stato quello della chiusura dei cantieri di lavoro della impresa Rendo che sta costruendo la diga Castello. L'impresa negli ultimi tempi ha motivato la chiusura di questi cantieri con alcuni contrasti di competenza tra l'ESA e l'assessorato all'agricoltura. La verità è che la impresa Rendo sta tentando di ottenere ulteriori finanziamenti per avere affidati altr ilavori. Da qui il tentativo dell'impresa di esasperare la situazione, per tentare di ottenere dalla regione il rifinanziamento

Umberto Trupiano

Nel polo chimico siciliano

Cresce la tensione nel gruppo ANIC

RAGUSA — Si è acuita la questione delle vertenze in corso all'ANIC di Ragusa, Pozzallo e Gela. Le vertenze in corso riguardano due grandi categorie di lavoratori dipendenti dal l'azienda di stato, che non siano i chimici. I cementieri hanno proclamato uno sciopero articolato per turni di due ore per ogni turno. Oltre le due ore attuate ieri, lo sciopero prevede due ore per il turno di questa sera ed altre due ore per il turno di domenica.

I chimici per la crisi più ampia che investe il settore hanno sospeso le agitazioni previste in attesa del risultato degli incontri tra le organizzazioni unitarie dei lavoratori e i rappresentanti dell'ASAP, il sindacato dell'azienda, previsto per oggi a Gela.

Inoltre è stato indetto lo sciopero regionale del settore industria per il giorno 25, con una manifestazione a Palermo, che prevede anche le richieste per il risanamento di un settore che resta attualmente in grave crisi la chimica di base, che interessa da vicino gli stabilimenti ANIC di Ragusa e di Gela.

L'agitazione in corso dei cementieri, dopo la firma del contratto nazionale di categoria, è stata messa in atto in vista dell'accordo sulla piattaforma avanzata dalle organizzazioni sindacali per il contratto aziendale. Le richieste dei lavoratori riguardano i premi di produzione ed alcune questioni di organizzazione del lavoro per le varie fasi produttive del settore. L'azienda rifiuta l'accordo motivando la chiusura delle trattative con il fatto che la piattaforma delle richieste deve essere unica per le aree di Ragusa, di Pozzallo, dove opera l'INFICEM del gruppo ANIC, e di Ravenna, dove l'ANIC è presente con un grosso impianto. I sindacati ribattono che se si possono avere piattaforme uniche per Ragusa e Pozzallo, le stesse caratteristiche non possono aversi per Ravenna, dove i lavoratori del settore cementiero partono da posizioni più avanzate e certamente diverse.

Assemblee tra gli edili di Potenza dopo la sigla del contratto integrativo

Nostro servizio

POTENZA — Braccianti e edili sono direttamente impegnati in Basilicata in consultazioni, assemblee ed iniziative di lotta: i primi per discutere il contratto integrativo provinciale di Potenza, siglato in questi giorni dopo tre mesi di serrato confronto e i lavoratori agricoli per la riapertura dei cantieri forestali. Siglando la bozza d'intesa, la FLC ha espresso viva soddisfazione per alcuni punti realmente qualificanti contenuti nell'accordo.

I risultati ottenuti sulla prima parte dei contratti, la mensa e il trasporto, oltre al carattere innovativo per la contrattazione collettiva provinciale, hanno anche il requisito migliorativo degli istituti già esistenti. La prima parte dei contratti, quella riguardante il sistema delle informazioni si concretizzerà con incontri tra le parti, con scadenze semestrali (marzo ed ottobre) e riguarderà le prospettive occupazionali e i programmi sui nuovi investimenti (abitazioni, infrastrutture civili ed industriali).

Questo istituto, se intelligentemente gestito, potrà essere elemento chiave di un reale rinnovamento del settore, sia nei senso della organizzazione del lavoro e della produzione, sia per l'ambiente e il mercato del lavoro. La FLC si è battuta in questa vertenza per l'istituzione nei posti di lavoro di alcuni servizi essenziali quali mensa e trasporto.

A conclusione della trattativa si può registrare per la mensa: l'abbassamento da 100 a 65 unità del numero dei lavoratori presenti su un cantiere per istituire il servizio e, fatto nuovo, l'introduzione di una indennità sostitutiva pari all'uno per cento da calcolarsi su paga base e contingenza che sarà corrisposta qualora motivazioni assolutamente legittime impediscano l'istituzione del servizio. Per il trasporto, pur rimanendo obiettivo primario dei lavoratori delle costruzioni l'istituzione dei mezzi dell'impresa o idonei servizi pubblici, come indennità sostitutiva verrà corrisposto un uno per cento su paga base e contingenza se il cantiere sarà ubicato dopo i 5 chilometri dal centro abitato e fino ai venti chilometri, del 2 per cento se ubicato oltre i 20 chilometri. Per il premio di produzione degli impiegati e l'indennità territoriale di settore agli operai, è stato concordato l'aumento del 10 per cento da calcolarsi sulla paga base del primo gennaio '81.

Altri elementi importanti della trattativa sono l'istituzione di un comitato paritetico per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente del lavoro e la stipula di un accordo per l'inserimento nel circuito produttivo delle maestranze qualificate con i corsi di formazione istituiti e gestiti dalla scuola edile di Potenza.

Fra le iniziative della Federbraccianti CGIL per incalzare la giunta regionale sulla necessità di aprire i cantieri forestali, si è tenuta intanto ieri a Castelsaraceno una assemblea di braccianti, con un'ampia partecipazione di donne. Nel dibattito è stata sottolineata la grave situazione occupazionale in cui si trovano i lavoratori e le lavoratrici braccianti della zona del Lagonecrese, in seguito anche alla insufficienza dei fondi finanziari per il settore. Per il compagno Antonio Carbone, segretario regionale della Federbraccianti CGIL, la grave situazione di abbandono e di difficoltà in cui si trovano i comuni delle aree interne è causa di una politica assistenziale e priva di una seria proposta di sviluppo per l'economia montana.

Il segretario della Federbraccianti ha infine riaffermato l'impegno di lotta del sindacato nella battaglia per evitare l'ulteriore riduzione delle giornate lavorative nel settore della forestazione.

a. gi.

Interrogazione PCI al sindaco di Cagliari

Per 3 mesi e solo 170 persone contro la città super sporca

La giunta «scopre» che i quartieri e il centro sono in pessime condizioni igieniche e lancia un ridicolo piano straordinario

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Che Cagliari sia una delle città più sporche d'Italia è cosa risaputa ormai da tantissimo tempo. Gli amministratori comunali, invece, pare che se ne rendano conto solo in determinati periodi dell'anno. E si affrettano ad assumere decine di lavoratori, a tempo determinato, per un piano straordinario di pulizia del capoluogo. Il tutto, manco a dirlo, al di fuori di ogni logica di programmazione e di qualsiasi elementare criterio amministrativo.

Accade in questi giorni a Cagliari. L'amministrazione di centro sinistra ha annunciato che intende procedere alla chiamata, per tre mesi, di 170 unità lavorative per ripulire la città. Una esigenza più che legittima, visto lo stato indecoroso di numerosi quartieri e vie del capoluogo. Ma siamo certi che si risolve in questo modo il problema dell'igiene e della pulizia della città?

Questa domanda viene sollevata in una interrogazione presentata dal gruppo comunista al sindaco e all'assessore al Personale.

I consiglieri comunisti fanno rilevare che un tale provvedimento di emergenza si ripete ormai da alcuni anni, al di fuori di qualsiasi programma e di intervento serio. Sono evidenti le responsabilità delle giunte succedutesi fino ad oggi. Nessuna è stata in grado di dotarsi di un piano di organizzazione degli uffici e dei servizi, con la conseguente revisione della pianta organica.

Suscita perplessità inoltre il metodo col quale la giunta si accingerebbe ad assumere i 170 lavoratori. I nominativi verrebbero forniti in alcuni elenchi stilati dagli assessori comunali.

L'interrogazione comunista conclude chiedendo se «il sindaco e la giunta non ritengano opportuno procedere, nel frattempo che si predisponga lo espletamento dei concorsi, per tutte le chiamate a tempo determinato e in qualsiasi settore, mediante avviso al pubblico fissando preventivamente criteri obiettivi di selezione da sottoporre all'esame di un'apposita commissione del Consiglio comunale e della quale facciano parte anche le organizzazioni sindacali».

p. b.

Tra qualche mese nuovi monitor alla Maddalena e sull'Orion

«Spie» contro i gas radioattivi controlleranno basi americane

Sono in grado di segnalare fughe di sostanze pericolose nel giro di dieci minuti — L'impegno della Provincia

Fra qualche mese la base atomica americana di La Maddalena, i sommergibili nucleari e la nave appoggio Orion, che sostituisce la gemella Gilmore, saranno «spiati» da una rete di monitor capaci di segnalare nel giro di dieci minuti qualsiasi fuga di gas radioattivi. La notizia è ormai certa ed è stata resa nota l'altro giorno al termine della visita di una delegazione del Consiglio provinciale di Sassari che si è incontrata a La Maddalena con tecnici ed amministratori.

Il provvedimento era quello sollecitato da diverso tempo. In pratica fino ad ora i controlli sui rischi causati dalla base americana erano limitati al lavoro di tre persone che nella stazione di controllo della provincia, situata nell'Isola in località La Ricciolina, misuravano la percentuale di radioattività mensile.

Effettivamente troppo poco per garantire un margine di sicurezza sufficiente. Eppure la passata amministrazione provinciale si era fatta un punto d'onore il tenere in vita, a spese proprie, fra l'indifferenza del governo e della Regione, il Centro di controllo.

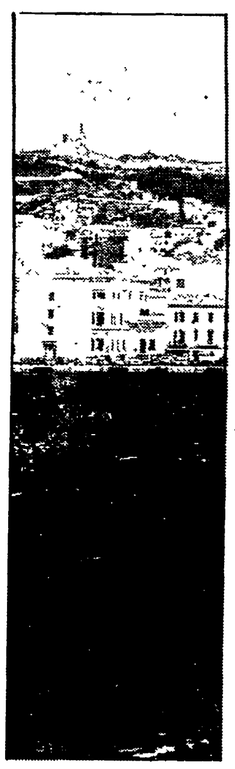
E il compagno Cherchi, che ha presieduto il Consiglio provinciale nella passata amministrazione, è stato costretto a malincuore a decidere di chiudere il laboratorio quando proprio non vi era modo di tirare avanti visto i pesanti passivi che andava accumulando

Adesso qualcosa dovrebbe cambiare. I lavori per l'installazione dei monitor sono finanziati interamente dal ministero della Sanità che dovrebbe anche provvedere, almeno questa è la richiesta della Provincia, ad erogare contributi per il laboratorio provinciale che continuerebbe nella sua opera di controllo e al tempo stesso porterebbe avanti altre attività di ricerca e di collaborazione con l'Istituto provinciale d'igiene e profilassi. La salute pubblica è quindi più tutelata, anche se grossi interrogativi permangono.

Ha arrecato danni la presenza in tutti questi anni dei sommergibili nucleari nell'Isola senza che venisse effettuato alcun controllo? E se ve ne sono stati, in quale entità possono essere valutati?

Quale fondatezza hanno le ipotesi fatte tempo fa che nell'Isola de La Maddalena siano aumentati, in coincidenza con l'arrivo degli americani, i casi di tumore e le nascite di bambini deformi?

Un passo avanti è stato fatto. Questi interrogativi rimangono, però, ancora irrisolti.



A Campobasso ancora un esponente democristiano implicato, dopo un socialdemocratico e un socialista

Un altro dc nello scandalo delle ricette fasulle

Altri tredici professionisti al di sopra di ogni sospetto coinvolti nella truffa ai danni dell'ENPAS - L'assessore regionale alla Sanità Fernando di Laura non risponde ad una interpellanza comunista sull'argomento - Ogni giorno emergono fatti e responsabilità maggiori

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Truffa ai danni dell'ENPAS: si va avanti. Non si esclude che nei prossimi giorni il giudice possa già pronunciarsi su questa intricata faccenda assicurando alla giustizia i responsabili. Intanto altri volti di medici di primo piano si aggiungono al lungo elenco che noi abbiamo pubblicato ieri. Siamo riusciti ad averli nella mattinata di ieri, dopo aver appurato che l'elenco in nostro possesso risultava monco e non per nostra volontà ma per lo stretto riserbo che gli inquirenti hanno avuto ed hanno nel portare avanti le indagini.

I nomi nuovi sono Nicola Pagliarulo, consigliere regionale della DC, Farinaro Fulvio Vignone Berardo, De Lisio Nicola, Di Rocco Antonio, Durante Mario fu Giuseppe, Palazzo Liborio, Monaco Nicolino, Villa Giovanni già consigliere comunale di Campobasso del PLI, Angeli Enrico Rosario, Iacobucci Livio, dipendente dell'ospedale Cardarelli di Campobasso e Trevisonno Giuseppe. Sono altri 13 professionisti al di sopra di ogni sospetto su cui il giudice si dovrà pronunciare nei prossimi giorni. La truffa accertata di 18 milioni di lire e si riferisce agli anni '75 e '76. Naturalmente chi ha indagato si è trovato di fronte a una montagna di ricette e pertanto solo alcune di queste sono passate al vaglio degli inquirenti.

Se si considera poi che alcune ricette portano bollini con somme irrisorie, si comprende che nessun serio professionista avrebbe messo a repentaglio la propria onestà per così pochi spiccioli. Ecco allora che viene spontaneo pensare che la truffa ha dimensioni assai più grandi di quanto si immagini.

Ma noi vogliamo ancora una volta sottolineare che esistono ancora altri fatti su cui la magistratura farebbe bene ad indagare soprattutto in direzione di quei medici che hanno fatto ricette per alcuni medicinali assai costosi e che la regione ha dovuto rimborsare in questi ultimi tempi.

Vogliamo ricordare agli inquirenti che abbiamo fatto nei giorni scorsi riferimenti precisi su alcuni fatti accaduti nella provincia di Campobasso, dove un medico, dal 6 al 26 settembre '80 ha prescritto dei farmaci in dosi mortali per un solo paziente. Quei farmaci, si dice, siano serviti per curare animali da carne e non ad esseri umani.

Alla Regione Molise di questi fatti ne dovrebbero sapere più di noi, visto che hanno dovuto rimborzare la spesa al farmacista. Si ha l'impressione invece che si continui ad indagare nella direzione della truffa subita dall'ENPAS e dalle case farmaceutiche e che invece si tralasci volutamente questi altri fatti da noi denunciati.

Intanto ieri c'è stato il consiglio regionale e l'assessore alla Sanità che doveva riferire su tutta la materia in risposta ad una interpellanza del gruppo comunista, non era in aula perchè — motivazione ufficiale fatta pervenire alla presidenza del consiglio — era a Roma per impegni di lavoro.

L'assessore Fernando di Laura Frattura dovrebbe sentirsi in dovere di portare in consiglio tutti gli elementi in suo possesso affinchè si faccia piena luce su tutte queste vicende sia a livello istituzionale che a livello di magistratura. E' importante che si vada in questa direzione affinchè non venga puntato il dito su medici e farmacisti criminalizzandoli tutti, quando solo una parte di essi si è adoperata per manovre truffaldine.

g. m.

In assemblea le braccianti del Brindisino fanno il punto sulla loro lotta

Dal nostro inviato

BRINDISI — Un'assemblea provinciale di donne braccianti che si tiene a Brindisi (altre si sono svolte o si vanno svolgendo nei centri bracciantili pugliesi in vista della IV conferenza nazionale delle donne braccianti) acquista una portata ed un rilievo del tutto particolare. A Brindisi è in istruttoria un processo contro i «caporali»; di questa provincia, di Ceglie, sono state le ultime vittime del «caporalato» (le tre braccianti morte il 19 maggio di quest'anno in un incidente stradale), in questa provincia (a Villa Castelli) si è avuta la più violenta reazione alla lotta delle lavoratrici per un controllo democratico del mercato del lavoro con un'aggressione l'estate scorsa da parte dei caporali, pistola alla mano, contro tre dirigenti sindacali. Qui si sono registrati i successi più significativi della lunga lotta contro il racket della mano d'opera agricola).

Era quindi evidente che buona parte della relazione all'assemblea provinciale, tenuta da Gianni Caroli, della segreteria provinciale della Federbraccianti brindisina, e del dibattito che è seguito fosse dedicata alla lotta contro il «caporalato», ad un esame dei successi conseguiti, ai nuovi obiettivi da raggiungere con un movimento che non può avere pause perchè in questa si inseriscono i caporali per proseguire la loro illecita attività di sfruttamento della mano d'opera femminile.

I risultati di questa lotta — lo sottolineava il segretario regionale della Federbraccianti Giuseppe Trulli — sono innegabili anche se molto ancora c'è da fare. Non siamo più nella fase dell'intervento dall'esterno che riusciva a coinvolgere poco le lavoratrici, ma alla presenza nella lotta di gruppi di lavoratrici che rappresentano ampie avanguardie in vari comuni e tali da rendere possibile, se si preciseranno gli ulteriori obiettivi, una lotta di massa contro questo triste fenomeno. Hanno funzionato i mezzi pubblici di trasporto in misura maggiore dell'anno scorso, sono state avviate molto più lavoratrici tramite l'ufficio di collocamento, si sono conquistati salari a volte di 25.500 lire al giorno e non meno di 22.000. Vi sono, è vero, ancora molte zone d'ombra, modifiche alla legge sul collocamento promesse dal ministro dei lavori e non attuate (lo sottolineava il segretario della camera del lavoro Papadia), resistenze varie, alleanze da conquistare, istituzioni pubbliche da coinvolgere perchè la lotta al «caporalato» — lo diceva giustamente la segretaria della Lega di Ceglie Teresa Bellanova — non si vince con una partita a due fra sindacati e padroni.

L'assemblea non ha discusso solo di questo. (Sono intervenute tra le altre Nicla Margherita di Francavilla, Anna Argentieri di Ceglie, Rosa Stanisci di S. Vito, Semeraro di Cisternino, Galasso di Brindisi e il segretario della Federbraccianti di Brindisi, Zullo). Le giovani lavoratrici hanno superato da tempi i limiti della difesa del salario ma puntano la loro attenzione e si pongono obiettivi di lotta per la difesa della loro salute, per ottenere strutture civili quali asili nido scuole materne consultori (le 20 mila lavoratrici agricole della provincia di Brindisi possono usufruire di appena 11 consultori). Sotto questo profilo i dati raccolti attraverso un questionario della Lega di Cisternino sono impressionanti. Per mancanza di informazione su 341 donne che hanno messo piede nel consultorio di Cisternino nessuna era bracciante.

Un campione preso in esame per un'indagine fra le lavoratrici svoltasi in una serie di comuni del brindisino non è di per sè di grande rilievo perchè si tratta di un campione di 100 donne ma deve essere oggetto di riflessione. Di queste 100 lavoratrici ben 69 hanno dichiarato con tutta sincerità di lavorare in agricoltura per per ripiego e necessità e non per libera scelta, ma solo perchè non hanno possibilità di occupazione in altri settori produttivi. Va detto però che 94 su 100 delle intervistate hanno dichiarato la loro disponibilità a continuare a lavorare nell'agricoltura purchè questa, trasformata, dia occupazione stabile, qualificata e qualificante. Sono risposte che mettono in rilievo ancora una volta la necessità di una trasformazione dell'agricoltura se si vuol mantenere l'attuale numero delle addette e per un aumento dell'occupazione più in generale.

Italo Palasciano

Grossolane forzature procedurali durante l'ultimo Consiglio

Per fare la giunta decisa a Roma stravolto anche lo statuto regionale

Il Presidente si è dimesso prima della formazione del governo Per non correre rischi si è proceduto a discapito della chiarezza

Lo sanno anche i sassi, nelle Marche, che la Giunta di centro sinistra, che si è formata martedì scorso alla Regione è stata voluta a Roma, imposta dall'esterno. Le forze politiche marchigiane in maggioranza avevano scelto un'altra strada. Forse non tutti i marchigiani sanno ancora che questo centro sinistra, oltre a portare il marchio della imposizione esterna e della pregiudiziale anticomunista (voluta dalla DC ma accettata da PSI, PSDI e PRI) nasce anche col segno dello stravolgimento statutario e regolamentare, impresso con l'inchiostro indelebile degli atti ufficiali della Regione.

Sarebbe infatti stato normale discutere dell'argomento che era all'ordine del giorno del Consiglio da qualche seduta e cioè della costituzione della Giunta regionale nella Regione Marche. Se da tale elezione fossero risultati eletti assessori il Presidente del Consiglio regionale o altri membri dell'ufficio di presidenza, costoro avrebbero dovuto rassegnare le dimissioni. Invece si è fatto l'esatto contrario e cioè si è convocato il Consiglio regionale mettendo all'ordine del giorno prima le dimissioni del Presidente del Consiglio e di un segretario eletti poche settimane or sono con il consenso della stragrande maggioranza del Consiglio, e poi la costituzione della Giunta.

Per formulare un tale ordine dei lavori, si è dovuto operare una grossolana forzatura procedurale. Lo Statuto della Regione Marche prevede infatti, per il nuovo Consiglio, due adempimenti prioritari da effettuare in separate sedute. La prima seduta per l'elezione del presidente del Consiglio e dell'ufficio di presidenza, una seconda e distinta seduta per l'elezione della Giunta.

Si era già stati convocati in seconda seduta quando con procedura anomala ed arbitraria si fissa questo ordine del giorno. Non siamo, bene inteso, dei formalisti, non ci interessa tanto l'anomalia procedurale nè l'antigiuridicità del comportamento in sé, che pure abbiamo sollevato, richiamando inutilmente il senso di responsabilità dei nostri interlocutori; quanto ci interessa rilevare la ragione politica che è dietro la violazione della norma statutaria.

La concezione del centro sinistra per cui si tratta il problema delle istituzioni come un fatto interno ai partiti della maggioranza, privato. E' sufficiente, per un presidente del Consiglio e per un altro membro del Consiglio di presidenza, la indicazione dei partiti del centro sinistra per la loro eventuale nomina ad assessori; che questi subito si dimettono provocando la crisi dell'istituzione! E che importa informare i marchigiani? Ma che dico, che importa informare lo stesso Consiglio regionale, i consiglieri che li hanno votati alla presidenza, delle motivazioni con cui se ne vanno? Che importa il rispetto della lettera e dello spirito delle norme giuridiche? Che importa il richiamo al senso di responsabilità? Basta la decisione del centrosinistra! Si è già deciso di spartirsi in un certo modo i posti! Bisogna che la DC prenda la presidenza del Consiglio regionale e che la divisione degli assessorati avvenga come stabilito. C'è però diffidenza tra i partiti del centro sinistra. E se dopo avere eletto la giunta così lottizzata non si rispettano i patti per la presidenza del Consiglio? No, bisogna fare tutto contestualmente, non c'è statuto o regolamento che tenga, non si possono correre rischi!

Questa è la concezione cui porta la strada della accettazione dei diktat romani, della pregiudiziale anticomunista, questa è la concezione chiusa del centrosinistra.

E' una concezione che non ci limitiamo a non condividere, ma che combattiamo apertamente perchè tende a fare arretrare tutto il movimento democratico delle Marche.

Sappiamo quanto grandi siano nella società marchigiana, tra i lavoratori ed anche all'interno dei partiti dello stesso centro sinistra quelle energie che avversano tali concezioni, che non vogliono marciare su questa strada; è per questa che nonostante il centro sinistra ed il triste spettacolo dato l'altro giorno da questa maggioranza in Consiglio regionale, siamo ottimisti sulle possibilità di successo della nostra lotta per dare alle Marche quel governo di rinnovamento aperto a tutte le forze che non hanno pregiudiziali, governo che le Marche meritano e che avevano già deciso di darsi.

Francesco Marozzi

La crisi delle fabbriche calzaturiere in un convegno a Civitanova Marche



Si cerca una terapia per l'ex settore-guida

Relazione introduttiva di Marcello Guardianelli — Gli occupati nel comparto sono 32 mila — Nel 1979 l'esportazione di scarpe ha raggiunto il valore di 312 miliardi di lire

Si è tenuto a Civitanova Marche, con la presenza di rappresentanti di enti locali, uomini politici, quadri sindacali, un convegno regionale della FULTA marchigiana sui problemi del settore calzaturiero.

Dalla relazione introduttiva, ampia ed articolata, tenuta da Marcello Guardianelli della segreteria regionale della FULTA, è emerso un quadro preciso e puntuale della situazione nel settore calzaturiero, ed anche le linee rivendicative che il sindacato intende, nella fase attuale, portare avanti. Gli occupati nel settore delle calzature nelle Marche sono circa 32mila (più il lavoro non controllato); Ascoli Piceno è la prima provincia italiana (Macerata la settima) per quanto riguarda la produzione delle scarpe; l'esportazione di calzature dalle Marche è stata, nel 1979, del valore di 312 miliardi, pari al 37,9 per cento dell'importazione regionale.

Sono cifre che mettono bene in rilievo l'importanza che il settore ha nell'economia regionale. Da recenti studi risulta inoltre, che la maggior parte delle aziende sono state avviate da persone senza alcuna esperienza imprenditoriale, e che quasi tutte sono aziende singole. Queste conoscono una gestione fortemente accentrata (nell'80 per cento dei casi «fa tutto il titolare») e solo il 6% di esse ha dei collaboratori, mentre c'è un ricorso enorme ai consulenti esterni. Gli imprenditori si caratterizzano con la tendenza ad affidarsi all'istinto, con un grado di istruzione estremamente basso e con una mentalità spiccatamente individualistica.

Esaminate le cause nazionali ed internazionali che hanno portato all'attuale crisi del settore, ed i problemi di organizzazione del settore stesso (particolare rilievo è stato dato alla mancanza di adeguate reti commerciali — «il settore calzaturiero marchigiano, ha detto Guardianelli, è un gigante industriale e un nano commerciale» — e al ruolo della formazione professionale) sono state illustrate le proposte del sindacato, che intende trovare i suoi interlocutori sia nell'Associazione industriale e la Confapi, sia nella Regione Marche e gli enti locali.

Le proposte avanzate (attuare il piano di settore, realizzare una politica di accordi commerciali, sfruttare la 675 per gli interventi previsti per le strutture commerciali, qualificare il prodotto per fasce diversificando la produzione, creare un centro regionale di ricerca, qualificare i tecnici e i dirigenti delle aziende, fiscalizzare gli oneri sociali solo alle aziende che rispettano i contratti, e via dicendo), al di là dei loro contenuti specifici, si muovono tutte nella direzione di una politica economica completamente diversa da quella attuale, e cioè una politica economica nuova basata sulla programmazione.

E' stato questo il nodo che tutti hanno riconosciuto come centrale se si vuol giungere effettivamente alla risoluzione dei problemi. Il padronato tuttavia, mostra una grande ostilità, ed è restio ad un serio confronto con il movimento sindacale (solo il 7 novembre scorso si è riusciti ad avere i primi contatti).

La stessa Lia Lepri, della FILTEA CGIL, concludendo il convegno ha detto che è necessario «programmare l'economia nazionale partendo dalle potenzialità e risorse che esistono» e che in parte si tratta di applicare «cose già decise da tempo». Bisogna giungere ad un maggiore coordinamento tra le confederazioni; far applicare i contratti; saper gestire i progetti produttivi ed articolare l'intervento programmatorio dell'economia ai vari livelli, nazionale, regionale e zonale.

La FULTA terrà a Firenze l'11 e 12 dicembre un convegno, dove si preciseranno le linee generali di intervento e verrà fatta esplicita richiesta al ministro dell'Industria per l'attuazione del piano di settore.

Franco Veroli

OGGI AD ASCOLI MANIFESTAZIONE CON CHIAROMONTE

ASCOLI — Oggi pomeriggio, alle ore 17, manifestazione del PCI ad Ascoli Piceno sul tema: «Scandali e sistema di potere: la lotta del PCI per la moralizzazione e per una svolta politica a livello regionale e nazionale». Alla manifestazione, che si svolgerà nel cinema Olimpia, parteciperà il compagno Gerardo Chiaromonte, della Segreteria nazionale comunista.

Dibattiti unitari sull'aborto ad Ascoli Piceno e a Urbino

Perché la legge 194 è da salvare Ne discutono le donne marchigiane

Una conquista da difendere per non rientrare nel tunnel della clandestinità

ASCOLI PICENO — Caratterizzato da un'ampia presenza, quale raramente in Ascoli è dato a vedere, di donne, di esponenti dei partiti, compreso quello radicale, di cattolici (mancavano solo quelli del Movimento per la vita), si è svolto ieri l'altro, nella sala del Consiglio provinciale, un dibattito pubblico sul tema: «Aborto: tre referendum contro una sola legge. Perché?», con la presenza di Giovanni Franzoni, direttore della rivista Com Tempi Nuovi e di Milli Marzoli della Direzione nazionale del PCI.

Sono passati appena due anni dal maggio '78 quando, con 160 voti favorevoli e 148 contrari, il Senato approvava in via definitiva una legge che negli anni precedenti, dopo la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava illegittimo l'articolo 546 del Codice Penale ammettendo l'aborto in caso di pericolo per la madre, era stata ripetutamente boicottata dalla Democrazia cristiana; e dopo solo due anni ben tre referendum convergenti, benché vengano da direttrici critiche differenti, che si pongono l'obiettivo di affossarla.

«Lo Stato — ha detto Franzoni — è autorizzato a rientrare nella latitanza». La legge 194 era stata già attaccata durante lo stesso dibattito parlamentare, aprendo le porte alle limitazioni che si sono concretizzate con il passare dei mesi: dalla questione delle minorenni (il loro numero di richieste di interruzione di gravidanza è diminuito sensibilmente dalla entrata in vigore della legge, il che non significa però che le minorenni hanno acquistato una educazione alla contraccezione, ma che si continuano a fare gli aborti da privati), a quella della obiezione di coscienza che è divenuta indiscriminata, ingiustificata.

Obiettivo è dunque quello di lottare per la piena applicazione e la difesa della legge, attraverso la costituzione di comitati che vedono la partecipazione delle donne e del complessivo movimento dei lavoratori. Il dato interessante, emerso nel dibattito, è che l'AIED non aderirà al referendum radicale e lo stesso esponente radicale intervenuto ha dichiarato di essere disponibile alla difesa della 194 contro il pericolo della sua abolizione totale.

URBINO — Prima di altre iniziative pubbliche che si prenderanno a breve scadenza per la difesa della legge sull'aborto, la manifestazione di giovedì pomeriggio al salone Raffaello, organizzata dal PCI, PSI, PRI, e Federazione giovanile comunista italiana e UDI, è stata l'occasione ulteriore per mettere a fuoco i problemi politici e le scadenze immediate dei partiti laici e democratici e delle associazioni femminili di Urbino attorno alla grossa battaglia per la difesa della legge 194.

Gli attacchi portati avanti dai referendum, e ovviamente dagli stessi promotori dei referendum, sono diretti a ricacciare indietro una conquista sociale determinatasi proprio grazie alle lotte di migliaia di donne dei movimenti femminili e dei partiti politici, per la soluzione di una grave piaga sociale, che forze retrive volevano ignorare e alla quale oggi vorrebbero ridare consistenza.

Per questo — ha detto la compagna Marinella Topi, consigliere regionale del nostro partito — è necessaria la massima mobilitazione a difesa di una legge che non ha certo creato l'aborto, ma che ha preso atto di una realtà dolorosa e ha cercato quindi di dare risposte che rispettino la dignità e la sicurezza delle donne.

Quasi contemporaneamente si è riusciti ad avere la legge per l'apertura dei consultori. Due grosse conquiste, dunque. Lo hanno sottolineato anche la compagna Sparta Crivella dell'UDI provinciale e tutti gli altri partecipanti al dibattito.

E qual è l'obiettivo dell'attacco che viene dai referendum? E' certamente voler ricacciare indietro il movimento delle donne, voler di nuovo far passare sulle donne la mancanza di strutture e di leggi che tutelino la loro salute e la libertà di scelta. Ma proprio per questo è un attacco all'avanzamento sul piano democratico del nostro paese.

Legge 194, ossia aborto libero e assistito per non morire, la difesa di questa legge è un compito di cui si stanno già facendo carico i partiti laici democratici ed i vari movimenti delle donne con la costituzione dei comitati unitari.

Contemporaneamente si sono discusse altre iniziative che dovranno essere prese: il coinvolgimento di assemblee elettive locali, la discussione a tutti i livelli, la pubblicizzazione di questa legge la quale metta in rilievo che essa non obbliga di certo ad abortire, come alcuni referendisti vorrebbero fare credere, ma tutela la donna in ogni sua decisione.

m. l.

La nuova elementare tra S. Margherita e S. Vittoria

Costruiranno una scuola insieme i Comuni di Fermo e Porto S. Giorgio

Primo risultato dell'accordo tra le due giunte — Altri progetti in cantiere

FERMO — L'accordo amministrativo tra i comuni di Fermo e Porto San Giorgio ha portato al primo risultato concreto: le due frazioni confinanti di Santa Margherita e Santa Vittoria avranno una unica scuola, al servizio di tutte le famiglie della zona. L'accordo in tal senso, già delineato dalla riunione che le due giunte avevano avuto due mesi fa, è diventato operativo in seguito alla ratifica della popolazione, chiamata a pronunciarsi nel corso di una pubblica assemblea. Nei giorni precedenti, la consulta di Santa Margherita e il consiglio di quartiere di Santa Vittoria si erano riunite congiuntamente per scegliere l'area e per dare indicazioni di massima sul progetto. E' stata prescelta la zona di Santa Margherita che il Piano regolatore generale di Fermo aveva già riservato per strutture scolastiche.

Il comune di Porto San Giorgio, invece, aveva nei suoi programmi di riadattare a scuola la villa Murri, posta in buona posizione ma penalizzata dalla vicinanza di alcune industrie e dalla limitatezza dell'area circostante. E' risultato determinante, infatti, la volontà di ricavare attorno alla scuola una serie di strutture al servizio dei due quartieri; in particolare è stata avanzata l'esigenza di realizzare un piccolo centro sportivo.

Ora la decisione degli organismi popolari passerà attraverso la ratifica dei rispettivi consigli comunali e subito dopo inizieranno i lavori, sulla cui celerità sono stati avanzati auspici da ogni parte, poichè la zona interessata è soggetto a forte aumento demografico e l'attuale edificio scolastico di Santa Margherita, oltre che piccolo è anche insufficiente da un punto di vista igienico-sanitario.

La collaborazione tra le due amministrazioni di Fermo e di Porto San Giorgio, collaborazione che rappresenta uno dei fatti politici più interessanti degli ultimi anni, sta procedendo anche in altri settori, tra cui quello del consultorio pubblico. Proprio in questi giorni, a Porto san Giorgio, se ne sta aprendo la sede, così come in via di apertura è quella di Petritoli.

Lettera del PCI alla Regione

Montelupone: 20 famiglie senza casa per la frana

MONTELUPONE — Relativamente all'aggravarsi del movimento franoso di Montelupone, il consigliere regionale del Partito comunista italiano, Stelvio Antonini, ha inviato al presidente della giunta regionale delle Marche una lettera in cui, oltre a ricordare che «già nella fase finale della passata legislatura il Consiglio regionale delle Marche si è dovuto interessare al grave movimento franoso che coinvolge il centro storico di alcune zone adiacenti di Montelupone, e che» si decise «un finanziamento di un miliardo di lire per la realizzazione di una galleria sotterranea di circa 300 metri, già in corso di esecuzione», ha fatto presente che «nei giorni scorsi a causa della pioggia o per altri motivi da accertare, si sono verificati crolli su strade ed abitazioni che hanno costretto oltre 20 famiglie a sloggiare e a sistemarsi in situazioni di fortuna, e che una parte assai vasta del centro storico è ora sbarrata e chiusa anche al traffico pedonale».

«La situazione è drammatica soprattutto per le prospettive — continua Antonini —. Metà del centro storico è in condizioni al limite della abitabilità e continuamente sotto pericolo. C'è bisogno di case, di servizi; la stessa scuola elementare che in parte già alcuni anni or sono è stata dichiarata inagibile, quest'anno ha dovuto dislocare alcune classi in locali di fortuna».

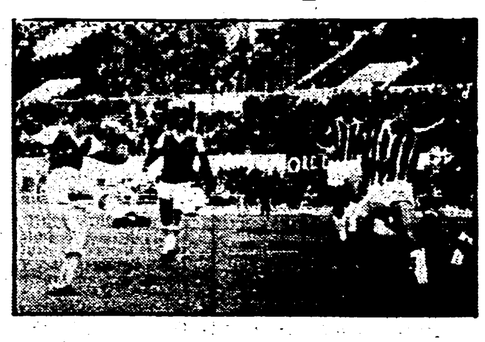
Antonini conclude chiedendo al presidente della giunta regionale che venga inviata una delegazione della regione per rendersi conto della situazione, dietro alla quale ci sono «responsabilità storiche».

L'Ascoli ad Avellino nella tana dei «lupi»

La trasferta di domani ad Avellino è pericolosa, come però lo sono tutte le trasferte. L'Ascoli cercherà di mettersi in guardia per bene, di affrontare gli avellinesi con grinta, senza paura, se si può cercheremo di imporre anche il nostro gioco che per me rappresenta già il 50% in più di quello che eventualmente può venire. Certamente non scenderemo in campo per subire il gioco avversario e sperare che tutto vada bene.

Mi piacerebbe confermare la squadra che da tre domeniche non prende gol e non rischiare in partenza con Boldini e Scorsa. I due, che pure hanno recuperato bene, li porterà comunque sicuramente in panchina.

Di fronte abbiamo l'Avellino, una squadra che si è finora comportata nel migliore dei modi, che ha fatto gli stessi punti nostri. E' una compagine giovane con dei buoni talenti. I Vignola, i Criscimanni, i Juary sono giocatori che si fanno rispettare. Perciò



penso che assisteremo ad una bella partita.

Saltiamo in serie C. In programma Fano-Parma e Ternana - Sambenedettese. Certamente sono due incontri difficili. Il Fano va forte, ma il Parma arriva con una certa «etichetta». Il Fano lo vedo comunque leggermente favorito. Do la vittoria ai fanesi al 60%, il pareggio al 40%.

Un pronostico su Ternana-Sambenedettese è più difficile. La Ternana è una squadra blasonata, la Samb è in testa alla classifica. Sarà sicuramente dura per ambedue le contendenti. Un pareggio ci può stare.

Questa volta voglio parlare anche della C-2. Il calendario prevede il derby Civitanovese-Maceratese. Uno dei protagonisti è il mio amico Di Giacomo. Giocavamo insieme nella Spal. Avera della grinta come giocatore, ce l'ha tutt'ora come tecnico e la trasmette ai suoi ragazzi.

G. B. Fabbri

La Scavolini dopo lo scivolone casalingo in cerca di gloria al Nord



PESARO — Ultime battute del girone d'andata che daranno alla classifica un assetto e un volto più definiti, non solo ai fini di bilanci parziali ma anche perché non saranno più consentiti cambi di giocatori americani.

Tra tre partite i giochi saranno fatti e fino al termine del campionato ognuno dovrà poi lavorare con quello che si troverà *in mano*.

Intanto nell'anticipo di oggi il risorto Banco di Roma affronta — e certamente batte — la Tai Ginseng, morta presunta. La I. e B., che domenica scorsa ha vinto bravamente a Pesaro sull'inviolato campo della Scavolini, se la vedrà con la Ferrarelle Rieti che attraversa un buon momento e dovrà esprimersi al meglio per spuntarla.

Lotta dura a Milano fra il Billy, scorbutico e sornione, e la ormai forte e spavalda Sinudyne: i rimbalzi e la maggior classe complessiva danno il vantaggio ai bolognesi a meno che la difesa pressante del Billy non riesca a spezzare il congegno di gioco della Sinudyne. L'Antonini, con Batton al posto di James, va a Varese a trovare quella Turisanda capace di vincere anche per mezzo punto. Solo una grande prova dei senesi in concomitanza con un leggero appesantimento dei varesini potrebbe rovesciare il pronostico casalingo.

La Recoaro, vincitrice a Trieste e con un nuovo americano tenuto in caldo (Givens?) si scontra con la Pinti in serie negativa ormai da 5 turni dopo un avvio fulminante, ma i forlivesi non possono più perdere in casa e i bresciani devono per forza vincere. Sarà una partita durissima per entrambi.

La Squibb comincia a giocare per quello che può e l'incontro casalingo con l'Hurlingham, pur non essendo che ordinaria amministrazione, dovrebbe consentire ai canturini di salire a quota 14, anche perché i triestini stanno ancora cercando un nuovo assetto dopo la partenza di Barnes.

Infine la Grimaldi, battuta duramente a Bologna dalla Sinudyne, affronta la Scavolini, ma i pesaresi non hanno niente da invidiare come squadra né ai torinesi né ad altri. Sarà una partita aperta a ogni risultato specialmente se la Scavolini riuscirà a ritrovare un sufficiente gioco di squadra.

Franco Bertini

E' il teatro va a spasso per tutto il Pesarese

PESARO — Le iniziative artistiche e culturali da realizzare nel 1981 sono state al centro di una riunione promossa dall'assessore provinciale alla cultura Guido Fabbri. La provincia si fa protagonista di queste iniziative attraverso contributi finanziari e un lavoro di coordinamento a vasto raggio.

All'incontro hanno partecipato sindaci e assessori di numerosi comuni e i membri della commissione consiliare della Provincia di Pesaro e Urbino.

La relazione dell'assessore ha toccato un'ampia tematica comprendente le iniziative in campo teatrale, musicale, cinematografico fino a quelle connesse con le arti figurative e la animazione nelle scuole. Nel corso del dibattito è stata avanzata la proposta di acquistare una struttura teatrale mobile che consenta di far giungere il teatro anche in zone sprovviste di locali idonei. La proposta ha trovato concordi tutti gli intervenuti.

Inoltre si è stabilito di avviare una accurata ricerca sulle strutture e di effettuare un censimento delle biblioteche e delle varie associazioni culturali e del tempo libero presenti nel territorio.

L'assessore Fabbri nel concludere la riunione ha messo in evidenza la necessità che anche nel Pesarese si proceda attraverso interventi pubblici e programmati allo allargamento dell'area di fruizione culturale.

Mostra-mercato dell'olivo a Cartoceto

CARTOCETO (Pesaro) — Oggi e domani il centro di Cartoceto si anima in modo particolare per la quarta edizione della mostra-mercato dell'oliva e dell'olio d'oliva.

Promossa dal Comune e dalla Proloco di Cartoceto l'iniziativa si propone di valorizzare quella che è senza alcun dubbio una delle caratteristiche e delle maggiori ricchezze di questa zona del comprensorio fanese. Nella «conca» di Cartoceto e al riparo dei venti freddi dell'inverno, sono gli oliveti a dare il colore a questo tratto della campagna marchigiana.

Quest'anno la produzione è un po' calata, soprattutto a causa di contraddizioni meteorologiche registrate nel periodo della fioritura. Si spera comunque di ripetere le vendite (circa 100 quintali di olive) realizzate l'anno passato nel corso della mostra.

L'iniziativa si sostiene anche mediante l'intervento finanziario della provincia di Pesaro e Urbino e della regione Marche e prevede tutta una serie di manifestazioni collaterali. I bambini della scuola elementare del comune di Cartoceto hanno realizzato temi e disegni riguardanti l'oliva e l'olio d'oliva; una ventina di pittori hanno allestito una mostra estemporanea che fa riferimento a Cartoceto e al suo paesaggio; questo pomeriggio, con un intervento del sindaco di Cartoceto, il compagno socialista Giorgio Cecchi si aprirà presso la sala di Palazzo Marcolini un convegno sulla olivicoltura, relatore il professor Franca dell'Istituto agrario di Pesaro.

Per la formazione professionale

Un piano regionale alla ricerca dei mestieri «perduti»

Disciplina l'attività e i finanziamenti dei corsi per l'80-'81 - Largo spazio lasciato agli handicappati

PERUGIA — Il piano regionale per l'attività di formazione professionale per l'anno '80-'81 è stato approvato ieri dal Consiglio regionale dell'Umbria con i voti di PCI e PSI; il PSDI si è astenuto, mentre la DC e il MSI hanno votato contro. Il piano, che prevede un investimento di 10 miliardi è stato illustrato in aula da Katia Bellillo.

«Dal punto di vista dei contenuti — ha detto la compagna Bellillo — il piano propone come scelte principali il finanziamento di corsi di riqualificazione e qualificazione che tendano a realizzare, nei diversi settori, un rinnovamento e un arricchimento dei ruoli professionali. Così pure vengono finalizzati quei corsi che hanno come obiettivo significativo quello di riqualificare i ruoli professionali interessati ad una modificazione qualitativa richiesta dalla riorganizzazione della produzione. In questa ottica si sono privilegiati quei mestieri in preoccupante diminuzione nel mercato del lavoro ma richiesti da una sempre più estesa domanda sociale».

Complessivamente il piano prevede una riduzione dei corsi, nel passato gestiti da strutture private, che hanno scarsa o nulla attinenza con una impostazione programmatica, mentre mantiene i finanziamenti, specialmente nel settore agricolo, a quegli enti che «danno garanzia dal punto di vista della professionalità e della serietà amministrativa».

Largo spazio è stato lasciato al problema dell'inserimento di corsi per handicappati che mantiene una esperienza triennale gestita dai Comuni con i finanziamenti del fondo sociale europeo. «Io credo — ha concluso la Bellillo — che certi centri di potere oggi vadano smantellati lasciando operare solo quelli che responsabilmente portano avanti un lavoro di riconosciuta serietà e professionalità».

Il dibattito, sviluppatosi dopo la relazione, è stato poi concluso dall'assessore regionale compagno Venanzio Nocchi. «Per capire le novità del piano di formazione professionale e valutarne l'importanza — ha detto Nocchi — occorre tener presenti i limiti e i condizionamenti nazionali che esistono nel settore e che hanno impedito alla istruzione professionale di avere il respiro e la collocazione giusta. Questi condizionamenti sono la mancata riforma della secondaria superiore; la mancata riforma del collocamento; l'inesistenza nel nostro paese di una vera programmazione.

«Pur con questi elementi negativi ci pare che il piano '80-'81 si collochi in una prospettiva nuova confermata per esempio dal metodo seguito per la sua elaborazione, dall'avvenuto coinvolgimento dell'insieme delle autonomie locali come soggetti di programmazione e gestione, ed inoltre per il rigore e la serietà con cui è stata impostata la parte finanziaria ed amministrativa.

«Queste novità sono state sottolineate e fatte proprie da tutti i soggetti che hanno vissuto una intensa fase partecipativa con alcune necessità di approfondimento e precisazione, che mi pare ci siano state, e che hanno permesso la presentazione di un documento sostanzialmente unitario. Esistono importanti innovazioni anche nei contenuti, in dipendenza di una impostazione interdisciplinare che la giunta regionale dell'Umbria si è data e che permettono di consolidare esperienze importanti.

«Si aspetta ora — ha concluso Nocchi — un lavoro arduo e difficile che, da una parte, deve permettere il decollo definitivo del decentramento e, dall'altro, deve stimolare la regione stessa a dotarsi di strumenti che siano capaci di intendere le dinamiche strutturali in atto e i bisogni attualizzati di formazione professionale. E in questa fase dovremo prevedere un confronto ravvicinato con la scuola per rendere possibile una integrazione programmatoria e di gestione dei corsi».

Il Consiglio regionale dell'Umbria ha poi approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si impegna la giunta a presentare un rapporto semestrale sullo stato di attuazione del piano.

Alla fabbrica d'armi di Spoleto 78 nuove assunzioni

TERNI — Assunzioni per 78 unità lavorative sono in corso alla fabbrica d'armi. I 78 hanno partecipato a due concorsi esterni effettuati tempo addietro. Entro breve tempo verranno assunti — sempre in fabbrica d'armi — 48 allievi del corso annuale che si è concluso lo scorso 7 novembre. Per l'81 è inoltre prevista l'emanazione di un nuovo concorso.

Il fatto è particolarmente significativo se si pensa che in questi ultimi anni il numero dei dipendenti «in forza» allo stabilimento è andato via via, sempre diminuendo. Solo ora, con l'assunzione di 11 operai che hanno frequentato il corso semestrale tenutosi nel 79 questa tendenza è stata invertita. «Un altro fatto positivo — ha dichiarato l'onorevole Mario Bartolini — sta nella possibilità che la fabbrica d'armi avrà di stabilire un proficuo rapporto con le piccole e medie industrie del ternano».

Le possibilità in questo senso sono notevoli e vanno sfruttate fino in fondo per rendere possibile, anche tramite lo sviluppo della piccola e media impresa, un aumento dei posti di lavoro per i tanti giovani in cerca di una occupazione. «Si dovrà operare — ha detto ancora Bartolini — per superare l'attuale politica di isolamento che circonda gli stabilimenti militari dal contesto sociale che li circonda». Solo così la fabbrica d'armi potrà assegnare i propri lavori — attualmente dirottati verso altre zone del paese — alle nostre piccole e medie industrie che hanno capacità tecnologiche e professionali per effettuarli.

Per i braccianti legittima la mediazione dell'Ufficio del Lavoro

PERUGIA — L'Ufficio provinciale del Lavoro di Perugia ha risposto ricordando all'Unione provinciale agricoltori di Agnusdei e Vitali i propri compiti di istituto e contestando, legge alla mano, le affermazioni degli agrari secondo le quali «qualsiasi iniziativa assunta, in merito al contratto collettivo di lavoro per i braccianti della provincia di Perugia, da enti, istituzioni, ed uffici diversi dalle organizzazioni sindacali è priva di qualsiasi validità e attendibilità.

L'ufficio periferico del ministero del Lavoro ricorda infatti che, anche a seguito del decreto del ministro del Lavoro del 31 gennaio 1976, può intervenire nell'ambito degli «affari generali e contrattazione collettiva», «contratti collettivi e dinamica contrattuale», «controversie collettive». Come si ricorderà l'intervento di mediazione dell'Ufficio del Lavoro di Perugia era stato richiesto dalle organizzazioni sindacali bracciantili, dopo il rifiuto e le successive posizioni di chiusura e intransigenza manifestate dagli agrari perugini in merito al contratto provinciale dei braccianti.

La piattaforma è stata presentata dal mese di maggio scorso ed ancora l'Unione agricoltori non lascia intravvedere margini, anche minimi di soluzione positiva della vertenza.

Attivo del PCI sull'aborto

PERUGIA — L'iniziativa dei comunisti in vista del referendum abrogativo della 194: se ne discuterà oggi alle ore 15,30 nei locali della Federazione di Perugia all'attivo provinciale dei comunisti. La relazione introduttiva sarà svolta dal responsabile della commissione femminile provinciale, le conclusioni verranno tratte dal compagno Francesco Mandarini segretario della Federazione.

Per discutere del «ridimensionamento»

Oggi a Roma incontro sindacato azienda sulla vertenza IBP

La direzione del gruppo chiede licenziamenti e tagli produttivi - Significative adesioni alla lotta

PERUGIA — E' fissato per questa mattina all'hotel Leonardo da Vinci di Roma l'incontro fra direzione IBP ed organizzazioni sindacali. L'appuntamento di oggi segue l'incontro avvenuto alcuni giorni fa e nel corso del quale la direzione IBP annunciò le misure di ridimensionamento occupazionale e produttivo per tutto il gruppo IBP-Italia. Queste misure, come si sa, prevedono il licenziamento di 149 impiegati a Fontiveggie, di un centinaio di operai nella fabbrica di Aprilia, la riduzione dei mesi lavorativi per circa 400 operai dello stabilimento di S. Sisto.

Marterdì scorso tutti i dipendenti del gruppo IBP-Italia hanno scioperato per quattro ore e in coincidenza con lo sciopero, nella sala mensa dello stabilimento di S. Sisto si è svolta una assemblea aperta alla quale hanno partecipato più di 2.500 fra operai ed impiegati. Nel corso dell'assemblea significative adesioni di solidarietà alla lotta dei lavoratori e di condanna per il comportamento della direzione aziendale sono arrivate dalle istituzioni locali

Intanto, con un ordine del giorno, approvato nella sua ultima seduta il Consiglio provinciale della provincia di Perugia, «di fronte al gravissimo pronunciamento della IBP per la drastica ed ulteriore riduzione dei livelli occupazionali, dopo ampio dibattito esprime piena solidarietà ai lavoratori della IBP e alle loro organizzazioni sindacali impegnati nella difesa dell'occupazione e dello sviluppo, assicurando totale appoggio e disponibilità a tutte quelle iniziative che si rendessero opportune e necessarie».

Il Consiglio provinciale della provincia di Perugia fa propria la risoluzione approvata all'unanimità dal consiglio regionale dell'Umbria nella seduta di lunedì scorso e nella quale, tra l'altro, si «impegna la giunta regionale a richiedere al ministero dell'Industria la convocazione urgente, nel rispetto delle determinazioni delle organizzazioni sindacali, di un incontro fra i soggetti firmatari degli accordi per verificare, partendo dagli impegni assunti, i programmi a breve e medio termine, gli indirizzi produttivi e il ruolo del gruppo IBP-Italia e in Umbria anche al fine del ripristino degli organici e dello sviluppo dell'occupazione».

Prolifera nel centro di Perugia il mercato dei miniappartamenti

Casa mia, casa mia... sempre più piccina e sempre più cara

Per un monolocale si arriva a pagare anche duecentomila lire - I «trucchi» degli appartamenti ammobiliati per aggirare l'equo canone e dei contratti con scadenza semestrale - Un proprietario che accetta solo donne



Una veduta del centro storico di Perugia dove più forte è la «fame» di case

PERUGIA — Un miniappartamento in affitto a cifre possibilmente non astronomiche, magari nel centro storico di Perugi e con tanto di moquette: come trovarlo? Semplice: rivolgetev a qualche agenzia o a qualche ingegnere, che quei mini appartamenti li ha fatti costruire, e troverete quello che fa pe voi. Purché...: innanzitutto nella maggior parte dei cas dovrete accettare un contratto semestrale, al di fuori delle regole stabilite dalla legge di equo canone. E quindi, nel contratto d'affitto, al proprietario dichiarare: «Entrando in possesso dell'appartamento arredato di sua proprietà, sito in Perugia, via..., le confermo che l'uso dell'appartamento stesso per me è transitorio, non avendo motivo né di studio, né di lavoro per il mio soggiorno a Perugia, pertanto le confermo che il giorno... le riconsegnerò l'appartamento stesso, con i mobili e gli oggetti che lo arredano, come nell'elenco di consegna controfirmato...». La spesa in questo caso è di lire 160 mila. «Per la verità — dice lo studente che ha preso in affitto la casa, nel centro storico cittadino — la cifra era 190 mila, ma conoscevo un amico che...».

La cifra potrebbe anche continuare a salire fino a 220 mila, «come a corso Garibaldi — dice il nostro interlocutore — dove affittano appartamenti di due o tre stanze». Se poi si va in via Birago, l c'è un enorme palazzo, nuovo di zecca, fatto esclusivamente, si dice, di mini-appartamenti, le cui porte si affacciano su enormi corridoi. Quanto costano queste accoglienti garçonieres?

Basta chiederlo, come dice lo studente, ad una gentile signorina dell'agenzia di vendita e in questo caso anche di affitto, al pianterreno del palazzo che risponderà: «Lire 180.000». D'accordo, si tratta molto spesso di monolocali ma contengono un enorme vantaggio: due bagni. Insomma, il colmo della sciccheria per la sola persona che abita lì, con la libertà di usare un giorno una doccia e quello seguente quella dell'altro servizio.

Cambiare in fondo serve, lo sanno bene anche i proprietari di queste piccole confortevoli case, che pur di guadagnare di più rispetto a quanto prevede la legge di equo canone, hanno deciso in alcuni casi di avvalersi di alcuni articoli della stessa legge. Tipo: il prezzo d'affitto sale se l'appartamento è ammobiliato e contiene alcuni conforts. Basterebbero anche due sedie e un letto a raggiungere quel coefficiente decisivo per stabilire il prezzo d'affitto che si preferisce.

Ma, in genere, si va oltre ed allora si mette la moquette, oppure si ristruttura l'appartamento in modo che l'ingresso sia costituito da una stanza accogliente, da dove si può raggiungere la camera da letto al piano superiore attraverso, magari, una elegante scala in legno. E, comunque, visto che la casa serve e trovarla in affitto, non in vendita, è diventato sempre più difficile, dove cercarla? Vicino all'università per stranieri, naturalmente, in corso Cavour, in via del Rosseto e anche in via Bontempi, a due passi da piazza IV Novembre.

Ma, attenzione, qui c'è un problema: «Il proprietario accetta solo donne» — dice il nostro interlocutore, che inizialmente, cercando casa in via Bontempi, è stato vittima di una discriminazione perché è uomo. «Le ragazze sono più pulite, ordinate e creano meno problemi» — gli disse il proprietario di quei mini-appartamenti. Il prezzo anche qui variava dalle 120 alle 220 mila lire al mese. Soluzioni in ogni caso migliori delle camere in affitto.

«In genere le fanno pagare 80.000 lire a letto, di solito non ci va mai una persona, ma due o tre, stipate in una sola stanza e l'affitto così si triplica — dice lo studente che verificò anche questo tipo di ipotesi —. Ma ce ne sono anche di migliori: per esempio, in pieno centro storico, si può affittare una camera, anche qui a 80 mila lire a letto, ma in pensione, con tanto di cameriera, che viene a fare le pulizie la mattina, e biancheria

Salvo poi dover lasciare, a conclusione dei sei mesi stabiliti in molti casi dal contratto d'affitto, il bel mini-appartamento dal pavimento coperto di moquette. Insomma, casa, dolce casa, trovarti è difficile, quando ci si riesce dopo un po' ti si deve lasciare. A meno che non si abbia tanto di conto in banca per acquistarti.

Paola Sacchi

Storie di licei dimezzati e feudi dc

PERUGIA — *Una storia tutt democristiana. Sottosegretari di governo, cardinali, notabili dc, funzionari statali, tutti impegnati nel feudo democristiano, più democristiano dell'Umbria a difendere interessi campanilistici, in un intricato gioco di potere. La vicenda si svolge nel reame di Assisi, patria del noto cavalier Boccacci; l'oggetto della questione è la permanenza o meno, a Santa Maria degli Angeli (frazione di Assisi) di una sezione staccata con 80 alunni del liceo scientifico.*

La faccenda ha avuto inizio nel lontano '73, quando l'allora rettore del convitto nazionale, dove ha sede il liceo scientifico, decise di porre il «numero chiuso» per cui fu necessaria l'apertura della nuova sede di Santa Maria degli Angeli. Ma in seguito all'approvazione dei decreti delegati, e all'istituzione dei consigli distrettuali, la situazione si è modificata. Infatti le disposizioni legislative prevedono un unico istituto dello stesso indirizzo professionale in tutta l'area comprensoriale del distretto, imponendo di conseguenza la chiusura di una seconda sede appunto quella di Santa Maria degli Angeli.

Su questa strada si sono mossi oramai da alcuni anni gli studenti della zona, chiedendo una diversa programmazione delle sedi; ma nei giorni scorsi sulla faccenda è intrvenuto anche il provveditore Grande con una singolare proposta: trasferire l'intera sede del liceo scientifico a Santa Maria degli Angeli

A questo punto è montata la protesta studentesca sostenuta da una precisa posizione degli enti locali e delle forze di sinistra che governano i comuni di Bastia, Bettona e Cannara. Studenti ed istituzioni chiedono che nel centro storico di Assisi vada individuata la sede naturale per gli istituti scolastici del comprensorio insieme ad una definitiva ubicazione del liceo scientifico all'interno della sede del convitto.

L'armata democristiana a questo punto è scesa in campo, ma con un evidente difetto di impostazione bellica. Infatti la DC di Santa Maria degli Angeli, vedendosi sfuggire la propria sede, ha messo in movimento tutti i sui tentacoli, presso il ministero della Pubblica Istruzione, il Provveditorato, le «segreterie romane». E' così venuta allo scontro con i notabili dc di Assisi (nonostante i tentativi di pacificazione del sindaco cavallier Boccaccia) che proprio in Consiglio comunale sostenevano con vigore la unificazione ad Assisi del liceo scientifico. Ci sono dunque tutti gli ingredienti per una storia tutta democristiana che non smentisce i caratteri del sistema di potere dc.

a. s.

Il provvedimento per 76 lavoratori

Alla Pozzi altri operai in cassa integrazione ... e il ministro rinvia

E' saltato nuovamente l'incontro tra Bisaglia e la delegazione sindacale dello stabilimento spoletino

SPOLETO — Il ministro tutto preso dal dibattito parlamentare sullo scandalo dei petroli rinvia l'incontro con i sindacati e alla Pozzi di Spoleto, intanto, si mettono in cassa integrazione altri operai. E' il ministro della Industria Bisaglia che in ben altre faccende affaccendato ha rinviato l'incontro con le organizzazioni dei lavoratori dello stabilimento spoletino.

Ieri mattina la direzione dell'azienda ha comunicato al consiglio di fabbrica che altri 76 operai saranno posti in cassa integrazione, oltre agli attuali 112. E come se non bastasse, dai primi di dicembre tutti i dipendenti della Pozzi usufruiranno di due giorni di riposo forzato, non dovendosi recare al lavoro. Come è noto l'azienda di Spoleto è ormai da alcuni mesi al centro di una grave situazione di crisi e con essa una serie di piccole e medie aziende del comprensorio.

Nel mese di ottobre si svolse una manifestazione indetta da tutti i consigli di fabbrica della zona, che vide una notevole partecipazione dei lavoratori e della popolazione. Al centro della giornata di lotta, che espresse un secco no ai tentativi di far recedere l'economia spoletina, c'era appunto la risoluzione della vertenza Pozzi e la rinascita dell'economia comprensoriale. A sostegno della lotta si tenne a Spoleto anche un consiglio comunale aperto.

A tutt'oggi comunque una soluzione positiva della vertenza Pozzi è ancora al di là da venire. Da qui la richiesta delle organizzazioni sindacali di incontrarsi con il ministro Bisaglia.

Dopo il listino varato dal Comitato provinciale

Non ha successo tra i macellai la fettina a prezzo «trasparente»

Secondo i rappresentanti della categoria è inutile controllare il mercato al dettaglio e trascurare quello all'ingrosso

PERUGIA — La carne a prezzo «trasparente» non ha riscosso finora, almeno a giudicare dalle prime reazioni, successo tra i macellai di Perugia e le organizzazioni alle quali aderiscono. Come è noto, in base al nuovo listino approvato dal Comitato provinciale prezzi, che disciplinerà i prezzi al dettaglio dei singoli tagli di carne, a Perugia dal 1. dicembre la carne costerà di più.

A dire il vero l'accusato numero uno è il governo, che — dicono alla Confesercenti — ha riadottato nel luglio di quest'anno, attraverso il CIPE, una delibera sul controllo dei prezzi della carne e del pane. Prima, durante il regime di sorveglianza, i prezzi venivano stabiliti in seguito ad accordi tra il Comitato provinciale prezzi e la categoria dei macellai, che presentava i listini, sulla base dei quali il CPP decideva. «Mentre prima il controllo — dicono alla Confesercenti — avveniva solo su due tipi di taglio, ora avviene su tutti». Risultato: «Il macellaio si trova di fronte a prezzi imposti».

«Siamo favorevoli, comunque, ai controlli — aggiunge Belmonti, presidente provinciale dell'organizzazione — il controllo però deve partire dalla produzione per arrivare fino alla distribuzione del prodotto. Inutile imporre il controllo della carne al dettaglio, quando poi all'ingrosso, negli altri momenti della commercializzazione, il prezzo è libero».

Il nuovo listino non ha incontrato neppure parere favorevole nel sindacato macellai, aderente all'Unione del Commercio. Secondo l'associazione la commissione tecnica, formata da professori universitari, veterinari e dal direttore dei mattatoi, avrebbe sbagliato i conteggi, avrebbe fatto verifiche limitandosi solo ai mattatoi, trascurando ad esempio l'incidenza che ha sul prezzo della carne tutto il lavoro di bottega.

Altro punto ad essere contestato dai macellai è il sistema di pubblicità, che il CPP ha stabilito debba essere fornito da ogni negozio: si tratta dei cartellini che dovranno essere posti sopra ogni taglio, completi della denominazione di ogni tipo di carne e del relativo prezzo. Un modo questo per dare maggiori garanzie al consumatore

Una replica di Pecori

Da Franco Pecori riceviamo questa lettera che pubblichiamo.

Caro direttore,

sulla pagina «Umbria» dell'*Unità* di martedì 18 novembre Giampiero Rasimelli, in qualità di «responsabile culturale del comitato regionale del PCI», si scaglia ferocemente contro un mio articolo (*Paese Sera*, 14 novembre 1980), sui concerti tenuti a Perugia dai jazzisti Dizzy Gillespie e Phil Woods.

Rasimelli, coinvolgendo anche le qualità democratiche della testata per cui scrivo, definisce la mia «una cronaca distorta, culturalmente inconsistente e ambigua nei suoi risvolti politici». E per giustificare la gravità delle sue parole, il responsabile culturale del comitato regionale del PCI riassume in quattro punti le «tesi» del mio articolo; risponde inoltre alcune mie considerazioni sulla situazione della musica jazz a Perugia, considerazioni scaturite anche da due interviste concessemi dall'assessore alla Cultura Enzo Coli e del responsabile provinciale dell'ARCI, Mario Mirabassi.

Tutto ciò Rasimelli lo fa in 66 righe, con tracotanza e con incertezza linguistica. Colpisce soprattutto (è «pericolosa», direbbe il responsabile culturale del comitato regionale del PCI) la difficoltà di Rasimelli a leggere il senso delle mie parole. Dalla sua falsa interpretazione sembrano derivare due posizioni politiche, una sicuramente giusta (la sua) e una sicuramente sbagliata (la mia).

Ora, anche considerando i più larghi margini interpretativi, individuare nel mio articolo una tesi «populistica» credo francamente che sia errato. Restando nello spazio delle 66 righe impiegate da Rasimelli per distorcere il mio scritto, converrà riesporne almeno una parte:

«L'eccelsa virtuosità di Phil Woods va rispettata, insieme ad un suo buon gusto, che gli permette di suonare senza amplificazione, come ha fatto anche mercoledì. Ma forse certa musica sarebbe più adatta all'ambiente dei club privati; portarla in un teatro come il Morlacchi, pieno solo a metà, dopo che la sera prima una folla entusiasta aveva salutato Gillespie con grandi ovazioni, ha voluto dire anche mettere Woods a confronto con una capacità di tenere la scena, che Dizzy ha da vendere e che non rientra nelle doti del sassofonista e dei suoi tre distinti accompagnatori.

Non sempre il modello giusto, per il jazz, è detto sia quello del concerto organizzato alla grande, secondo l'idea tradizionale di "cartellone". Fanno bene gli enti locali, Comune e Regione, a considerare in una prospettiva unitaria ed organica le proposte che provengono dai due centri jazzistici perugini, il "Charlie Mingus" (ARCI) e il "Jazz club".

"Per il prossimo anno — assicura Enzo Coli, assessore alla Cultura di Perugia — costituiremo una commissione musica, in modo che le proposte culturalmente valide siano realizzate su una base di largo consenso. Il comune non è disposto a coprire nessuna operazione commerciale".

Per ora, resta la concorrenza dei due gruppi suddetti. Ai programmi del Jazz club (...) l'ARCI risponde con altri nomi (...), ma soprattutto con un'impostazione diversa, volta ad incentivare, come dice Mario Mirabassi (responsabile provinciale), "iniziative in tutta la regione, Terni, Spoleto, Foligno, Città di Castello, con attività culturali fuori della logica promozionale del club". Una cosa è sicura, che la spesa pubblica deve rispondere, anche per il jazz, ad esigenze largamente sentite dalla popolazione. Altrimenti non si esce dalle vecchie contraddizioni, che hanno portato a chiudere una manifestazione come Umbria-Jazz, che pure, sul piano artistico, era di levatura internazionale».

Sulla valutazione estetica di un certo musicista si può benissimo trovarsi in disaccordo. Il «Down Beat» ha Phil Woods in vetta alle sue classifiche. Il «Down Beat», come fa notare Le Roi Jones, è la stessa rivista che parlò di «sconsiderato fanatismo» a proposito di Charlie Parker e che poi definì «antijazz» la musica di Ornette Coleman.

Ciò che preoccupa è l'utilizzazione politica che sul territorio umbro potrà esser fatta del feroce attacco del responsabile culturale del comitato regionale del PCI all'articolo del sottoscritto. Infatti, che a Perugia e in Umbria esistano forze reazionarie, pronte a contrastare, in campo jazzistico, progetti innovativi e aperture strutturali, è un dato facilmente verificabile; basta fare una visitina.

Le contraddizioni di Umbria-Jazz, è verissimo, meritano un serio ed approfondito dibattito; non è certo Giampiero Rasimelli il primo a rilanciarlo. La questione dell'«ordine pubblico» è stata il cavallo di battaglia della stampa ultraconservatrice. Ma c'è stata anche la critica della sinistra, che ha avuto il suo peso sulla valutazione della consistenza strutturale della manifestazione.

Per quel che riguarda il presente, quando il responsabile culturale del comitato regionale del PCI dice che «la scelta di fronte a cui si trova oggi l'ente pubblico è quella di garantire alla più larga massa di utenti una qualificazione sempre maggiore delle iniziative culturali e insieme una capacità crescente di stimolo e di diffusione di tutti quegli interventi che possono raccogliere e consolidare quanto spontaneamente matura nella aggregazione collettiva o negli altri canali della struttura pubblica (le scuole, le circoscrizioni, la politica del tempo libero)», non mi sembra che indichi una strada molto diversa da quella che, sia l'ARCI provinciale sia il comune di Perugia, sono intenzionati a battere. Proprio questo dovrà essere il senso della futura commissione musica e proprio in questo sta la diversità delle proposte del «Centro Charlie Mingus», rispetto alla prospettiva del «Jazz club» perugino.

Una certa capacità di coinvolgimento, che il managerismo privato riesce ad esprimere a volte anche verso posizioni politiche avanzate, può aver attenuato quella diversità, in apparenza. L'intervento di Rasimelli, che non accenna ai processi organizzativi, né di Umbria-Jazz né del «cartellone» approntato per il Morlacchi dal «Jazz club», può essere portato ad esempio di tale ipotesi.

La discussione sugli aspetti affaristici della vita musicale non nasce oggi, né riguarda solo il jazz. Ma qui saremmo già in pieno dibattito, un dibattito più generale, che meriterebbe forse di essere ospitato in altri spazi.

Fraterni saluti.

FRANCO PECORI

Interrogazione PCI sul nuovo tabacchificio «Deltafina»

PERUGIA — Il progetto della «Deltafina» di realizzare nella zona di Ospedalicchio (Bastia Umbra), un nuovo impianto per la battitura del tabacco «potrebbe, oggettivamente, costituire una turbativa per il monopolio tabacchi e per le strutture cooperative operanti in Umbria, che conferiscono il loro prodotto all'azienda di Stato». Lo sostengono, in una interrogazione presentata ai ministri delle Finanze e della Agricoltura, i parlamentari umbri del PCI compagni Alba Scaramucci, Ciuffini e Bartolini.

Dopo aver sollecitato un «giudizio del governo» e un «pronunciamento del monopolio di stato» sul progetto della «Deltafina», gli interroganti sottolineano la necessità che «il monopolio di Stato, in accordo con il consorzio cooperativo tabacchicoltori di Collepepe, le centrali cooperative, la Regione e l'ente di sviluppo agricolo, predisponga un progetto per uno stabilimento di battitura del tabacco, verificando la possibilità di arrivare anche alla stessa manifattura».

Il sindaco e il vicesindaco replicano alle polemiche

A chi parla di «immobilismo» la giunta risponde lavorando

Gabbuggiani: « Chiameremo la città a discutere sul piano organico pluriennale » - Morales: « I motivi di consenso o di dissenso con il PCI non saranno miei personali »

« Ma in fondo — sdrammatizza il sindaco Gabbuggiani — nel '75 non è stata la stessa cosa? La maggioranza di sinistra si era formata nel mese di luglio, e verso ottobre, novembre, i partiti di minoranza cominciavano già a criticare la giunta e il consiglio per un preteso immobilismo. Poi venne febbraio '76 e presentammo il progetto Firenze che è diventato la base di cinque anni di amministrazione e che ancora oggi rappresenta un punto di riferimento. Ora ci troviamo nella stessa situazione. Stiamo lavorando, la giunta è impegnata nella preparazione del programma organico e del bilancio triennale. Con l'inizio dell'anno nuovo si vedranno i frutti ».

Nella sala degli Otto di Palazzo Vecchio il sindaco Gabbuggiani e il vice-sindaco Morales rispondono insieme alle polemiche fiorite in queste settimane nei confronti della giunta e del consiglio. E' chiaro che non si tratta solo di smentire con i fatti e le cifre chi accusa questi due organismi di « assenteismo » sui problemi della città. Dietro a queste critiche si sviluppa tutto il gioco politico, lo studio delle parti, si affilano le armi per i futuri, ben più corposi confronti.

Ma intanto vediamo come il consiglio e la giunta hanno lavorato in questi primi due mesi e mezzo. Le sedute si sono susseguite con scadenza settimanale e anche di più, sono stati smaltiti un migliaio di provvedimenti tra quelli arretrati e quelli nuovi, si sono discussi interpellanze e ordini del giorno; sono stati dibattuti argomenti di grande interesse e rilevanza per la città, come il problema della casa, della scuola, della sanità, della situazione produttiva e dell'occupazione, della legge sull'aborto.

In calendario attendono il loro turno i dibattiti sui temi dell'associazione intercomunale, del traffico e dei trasporti, l'inquinamento dell'Arno e il Bilancino, dell'urbanistica. Certo pesano, hanno aggiunto Gabbuggiani e Morales le pastoie di una legge comunale e provinciale ormai superata e di un regolamento del consiglio inadeguato. La legge impone di perder tempo con affari spiccioli, votazioni segrete che rubano lo spazio a ben altre questioni; si tratta di premere per una riforma complessiva delle autonomie locali, mentre la giunta presenterà a dicembre la proposta per una nuova normativa dei lavori del consiglio.

« Non si è perso tempo quindi, ha tenuto a precisare il sindaco, nè siamo andati fuori tema. Il consiglio comunale deve anche impegnarsi sui grandi temi nazionali e internazionali. Firenze non è un'isola ».

« Nessuno nega un certo malessere — ha aggiunto il vice-sindaco — dovuto alle cause tecniche di cui abbiamo già parlato e anche a cause di ordine politico. Ho già detto che occorre che le forze politiche in consiglio e le altre forze sociali e i consigli di quartiere nella città si misurino con un programma organico di respiro pluriennale che tracci un disegno complessivo di sviluppo e riorganizzazione della città nel suo assetto territoriale, nelle sue strutture culturali ed economiche, nelle sue grandi infrastrutture, nei suoi servizi sociali. I dibattiti già avvenuti in consiglio sono serviti da orientamento per la giunta e per parte sua la giunta stessa si è messa al lavoro per elaborare, nel più breve tempo possibile il programma pluriennale ».

Verifica dello stato di attuazione del Progetto Firenze, indicazioni da parte del governo sulle modalità da seguire per l'elaborazione dei bilanci, proposte della giunta, saranno questi gli elementi base della discussione da avviare nella città e tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza.

« Stiamo occupando il nostro tempo nella preparazione del programma, ha continuato il sindaco, senza fughe in avanti e senza sottovalutare quello che è stato fatto e quello che si dovrà fare, le minoranze dicano la loro perchè non l'hanno fatto soprattutto la DC, quando l'occasione si è presentata, ad esempio sui problemi dell'occupazione e della situazione produttiva? ».

E sui contenuti, sulle cose da fare: « Inutile che lo faccia l'elenco — ha concluso il vice-sindaco Morales — mi limito a rinviare all'articolo di Lorando Ferracci su Paese Sera con la precisazione per inciso che non mi riferisco a Valdo Spini perchè non ha scritto articoli sull'argomento e perchè non è consigliere comunale, anche se, come parlamentare fiorentino (benchè eletto in un'altra circoscrizione) continua ad occuparsi dei problemi della città, dei quali abbiamo di recente discusso trovandoci pienamente daccordo.

« Un'ultima considerazione. La giunta non è un superpartito, ma espressione di due partiti della sinistra, PCI e PSI, tra i quali deve esserci confronto. Per quanto mi riguarda personalmente i motivi di consenso e di dissenso con il PCI non saranno in nessun caso motivi miei personali, nè (ritengo di poter dire) motivi personali degli assessori socialisti. Saranno motivi del partito al quale appartiene la delegazione socialista in giunta, sulla base del mandato politico ricevuto dal partito stesso e dagli elettori.

« Insomma è chiaro, quando si tratterà di discutere le proposte per il programma lo andrò in viale Rosselli e discuterò ». E a qualcuno è venuto spontaneo commentare: « Più chiaro di così ».

s. c.

Nessuna lista presentata: slittano le elezioni universitarie

Non si terranno il 10 e l'11 dicembre le elezioni nell'università fiorentina. Erano state indette per il rinnovo delle rappresentanze studentesche

Da più parti si erano levate delle voci che chiedevano lo slittamento della data. La Fgci fiorentina aveva inviato in tal senso una lettera aperta al rettore, e la stessa richiesta avevano avanzato in un documento comune e in incontri con le autorità accademiche, i movimenti giovanili.

Alla scadenza del tempo utile per presentare le varie liste, si è avuta la riprova che le critiche erano giustificate, le difficoltà reali, le proposte alternative corrette. Infatti nessuna lista è stata consegnata, le elezioni erano di fatto « andate in bianco ».

Se n'è accorto lo stesso ministero della Pubblica Istruzione che ha fatto marcia indietro prorogando il termine per lo svolgimento delle elezioni. Un decreto del rettore di Firenze ha quindi reso esecutivo lo slittamento della scadenza elettorale. Le elezioni si terranno dunque, probabilmente nel 1981, entro e non oltre il 15 febbraio.

Che cosa chiede la Regione per l'industria pubblica

«Sulle Partecipazioni Statali vogliamo decidere anche noi»

La relazione del vicepresidente Bartolini alla conferenza della Fortezza da Basso - Una occasione per stabilire confronti tra forze regionali, dirigenti delle imprese e governo

« Il punto di partenza per individuare nuovi e possibili programmi comuni fra Regione Toscana e Partecipazioni statali è costituito dagli obbiettivi strategici di programma che ci siamo proposti in questi anni e sui quali abbiamo registrato il consenso delle forze politiche e sociali: l'utilizzo pieno delle risorse, l'irrobustimento dell'apparato produttivo, il consolidamento dei livelli di occupazione con nuovi sbocchi nel terziario qualificato ».

E' questo forse uno dei cardini della relazione con cui il vicepresidente della Giunta toscana Bartolini, ha aperto la conferenza su « ruolo delle partecipazioni statali nella programmazione regionale », che ha riunito nella « sala della scherma » alla Fortezza da Basso di Firenze, centinaia di amministratori, sindacalisti, dirigenti delle imprese pubbliche e private, di consigli di fabbrica, esponenti politici. Una occasione importante, la prima a livello nazionale, da cui può avviarsi un diverso sviluppo dei rapporti fra le Regioni ed il governo per stabilire confronti più incisivi e non solo di « emergenza o episodici ».

L'impianto del dibattito — che ha in programma un intervento del ministro De Michelis — è fornito da una serie di relazioni presentate da Gattai della segreteria regionale della CGIL; da Ceccuzzi direttore della SMI; dal vicepresidente dell'ENI Di Donna, che hanno trovato un *comun denominatore* nella sintesi del professor Barucci. Un dibattito che non poteva prescindere dalla crisi che *percorre* il settore pubblico e le cui cause vengono indicate da Bartolini; nel mancato adeguamento alle mutate condizioni internazionali; nella caduta di imprenditorialità; in un paradossale atteggiamento di distacco da parte dello Stato.

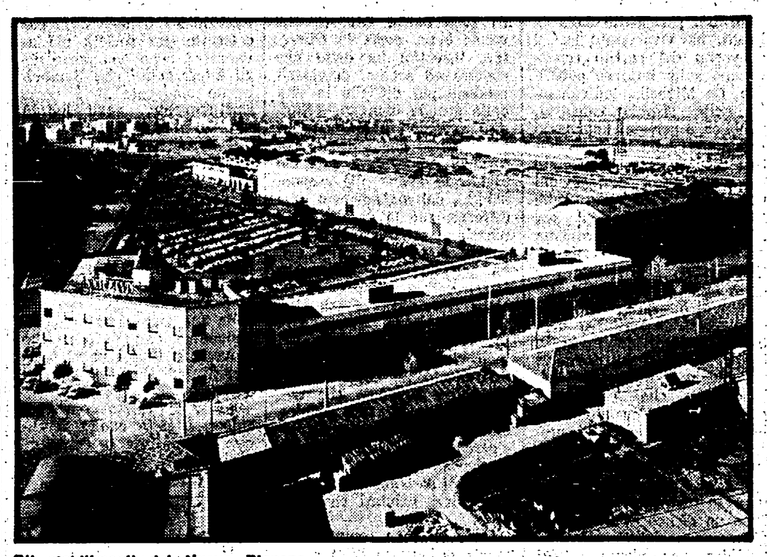
Ecco allora la mancanza di una linea nazionale che Gattai ha sottolineato ed il contributo che proprio dalla conferenza può venire per avviare una inversione di tendenza nei rapporti fra stato centrale, partecipazioni statali e Regioni, pensando ad un ruolo dell'impresa pubblica funzionale alla crescita del livello imprenditoriale delle piccole e medie aziende, alla elevazione del livello di formazione professionale; alla ricerca e sperimentazione di nuovi livelli produttivi ed organizzativi, di nuove tecnologie.

Bartolini aveva infatti riproposto la necessità di una partecipazione delle Regioni alla definizione degli obbiettivi che governo e Parlamento intendono perseguire attraverso le Partecipazioni statali, vista come condizione per attivare esperienze di programmazione concordata e contrattata che, nel programma di sviluppo toscano, è indicata come « metodo per investire le aree e i settori interessati con un complesso di interventi ». La conferenza è quindi un momento importante di questo processo e dello stesso raccordo da trovare fra impresa pubblica e privata consentendo anche al sindacato di trovare l'ambito ottimale per dare concretezza alle proprie strategie di contrattazione articolata, organizzazione del lavoro, della salute, dei servizi, dei trasporti. Si punta, cioè ad una riqualificazione dell'apparato produttivo tradizionale toscano (piccola e media impresa), attraverso nuove tecnologie in grado di valorizzare al massimo livelli qualitativi e patrimonio culturale e professionale delle produzioni regionali.

Ed è qui uno dei due « temi chiave » individuato da Ceccuzzi (l'altro riguarda la necessità di evitare sprechi eliminando la duplicazione di investimenti) relativo alla « possibilità ed auspicabile mobilità » fra industria pubblica e privata.

Ed ecco allora la riflessione sulla presenza delle « partecipazioni » che risentono anche qui delle difficoltà nazionali in particolare nel settore minerario (isola d'Elba e Amiata); nella siderurgia (Acciaierie, Dalmine, di Massa in particolare); alla Lebole, nelle telecomunicazioni e nel loro indotto; senza parlare dei problemi presenti nelle imprese GEPI dove si denunciano ritardi nei processi di risanamento e di riconversione.

Ci sono però anche realtà di accresciuta potenzialità tecnologica e manageriale, come il Nuovo Pignone e la Breda. D'altra parte anche il lavoro svolto sull'Amiata e nell'Aretino, quello avviato col progetto marmi, la presenza dell'ENI attraverso la Lanerossi nelle strutture di ricerca del tessile e dell'abbigliamento, la convenzione con l'AGIP nel campo dell'energia, rappresentano un insieme di legami che ora potranno consolidarsi, ampliando anche i terreni di confronto e di collaborazione che investono anche l'occupazione, come testimonia la stessa esperienza che « partecipa: « tilet ».



Gli stabilimenti del Nuovo Pignone

zioni » e Regione stanno compiendo per la formazione professionale.

In rapporto all'esperienza compiuta si sono indicati quattro grandi obbiettivi relativi: alla crescita di imprenditorialità attraverso le conoscenze tecniche da mettere a disposizione della minore impresa; al confronto, assieme alle altre Regioni e alle autonomie locali, della possibilità di contrattazione con le imprese pubbliche e private della programmazione della domanda in settori come l'edilizia, la sanità, l'informatica, i trasporti; alla corretta definizione del tracciato del nuovo metanodotto e del progetto per la metanizzazione dell'intera regione, anche per la salvaguardia dell'ambiente; all'esame delle proposte e della progettazione attivata con la convenzione Regione-AGIP.

Ecco è sul complesso di queste esperienze e di queste proposte che si avvia un dibattito che stamani sarà concluso dal Presidente della Regione Leone.

Renzo Cassigoli

Presi in ostaggio alle Murate un infermiere, un brigadiere e un agente

Tre in rivolta per non andare all'Asinara

Hanno finto di sentirsi male - Tra i rivoltosi anche Bandoli e Neri - I sequestrati minacciati per 6 ore con rudimentali coltelli - Il ministero di Grazia e Giustizia ha accettato di cambiare destinazione

Un infermiere civile in servizio al carcere delle Murate, un brigadiere ed un agente di custodia sono stati tenuti in ostaggio per sei ore, sotto la minaccia di rudimentali coltelli, da tre detenuti che si rifiutavano di essere trasferiti all'Asinara. Protagonisti della drammatica protesta sono stati i presunti terroristi Renato Bandoli e Stefano Neri, appartenenti alle Unità Combattenti comuniste, e Vitale Corrias condannato per rapina ed autore di analoghi episodi di rivolta in altri penitenziari.

La rivolta ha avuto termine quando dal ministero di Grazia e Giustizia è arrivata l'autorizzazione a cambiare la destinazione per Bandoli e Corrias. Il Neri sembra si sia unito alla drammatica manifestazione di protesta solo per solidarietà. Infatti la sua destinazione era ed è rimasta quella di Pianosa. Bandoli è stato mandato a Palmi, mentre il Corrias è stato avviato al carcere di Novara.

La rivolta ha avuto inizio verso le 8 di ieri mattina, quando Renato Bandoli, fingendo un malore, è riuscito ad attirare nella sua cella l'infermiere Roberto Pinzani, il brigadiere Peppino Meloni e l'agente di custodia Tobino.

Appena i tre hanno messo piede nella cella della sezione speciale sono stati sopraffatti dai detenuti, che sono riusciti ad immobilizzarli puntandogli alla gola tre pezzi di ferro acuminati. I tre ostaggi comunque non sono rimasti feriti. Da quel momento, dopo essersi messi in contatto con il direttore del carcere ed aver avanzato la richiesta di non essere trasferiti all'Asinara, sono iniziate le lunghe trattative che si sono protratte per sei ore.

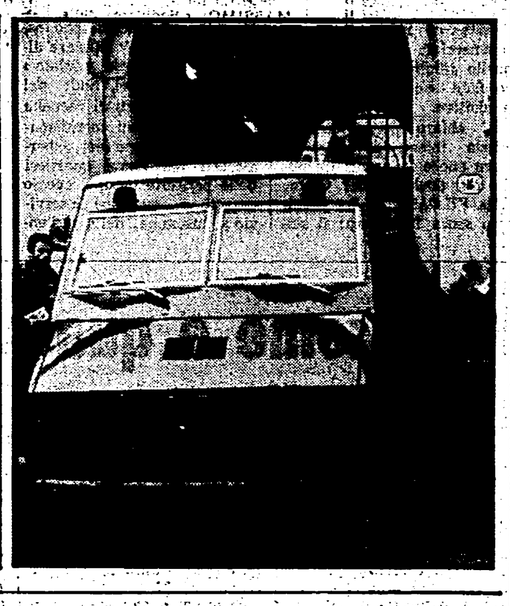
Il carcere è stato circondato dagli agenti e dai carabinieri, mentre sul posto arrivavano il sostituto procuratore della Repubblica dottor Guttadauro ed il procuratore capo aggiunto Bellitto.

In un primo momento i tre rivoltosi hanno cercato di impossessarsi anche delle chiavi delle altre celle, ma non ci sono riusciti. I detenuti della sezione speciale hanno poi fatto sapere che si dissociavano da quanto stava accadendo e sono rimasti nelle loro celle.

Il dottor Guttadauro, che ha condotto le trattative, ha inviato una richiesta urgente al ministero affinché fosse cambiata la destinazione per Bandoli e Corrias. Verso le 13 è arrivata la risposta del ministero che accoglieva la richiesta ed inviava Bandoli e a Palmi e Corrias a Novara.

Alle 14 un primo furgone blindato è uscito dal carcere con a bordo il Corrias. La rivolta era finita ed i tre ostaggi erano stati rilasciati senza subire maltrattamenti. Un'ora dopo anche il Bandoli ha lasciato il carcere delle Murate sotto scorta con destinazione Palmi. Il dottor Guttadauro commentando la drammatica vicenda ha sottolineato la necessità di prevenire queste situazioni.

Piero Benassai



Dopo l'assenza del rappresentante del ministro all'incontro per la SIME

Su quale tavolo gioca il governo?

Non erano presenti nemmeno le banche più interessate - Il giudizio su alcune voci di « baratti » Le richieste dei lavoratori e dei sindacati - Presa di posizione dell'amministrazione comunale

Se non altro il mancato incontro di ieri l'altro per la Sime ha chiarito « alcuni aspetti negativi ». Non che prima di due giorni fa i lavoratori non sapessero con chi avevano a che fare. Scetticismo e diffidenza serpeggiavano già da tempo, anzi rittura da quando sono cominciate le difficoltà per una azienda che marciava e poteva continuare a marciare. Ma l'assenza del rappresentante del governo e di quelli di alcune banche ha messo ancor più in luce che qualcuno sta pescando nel torbido di questa vicenda giocata sulla pelle di 600 lavoratori.

L'azienda fino al '79 aveva utili e le commesse di produzione anche dall'estero continuano ad esserci. Ma da quando sulla Sime ha messo le mani Genghini sono incominciati i problemi, le banche hanno iniziato a non concedere i fidi necessari per andare avanti.

Ora il problema era trovare finanziamenti per ripartire. E nella riunione di giovedì si doveva proprio stabilire chi e come doveva darli. Ma il governo non c'era. Forse perchè mancavano i rappresentanti di Calvi che con il Credito Varesino, il Banco Ambrosiano e la Centrale ha il pacchetto azionario di maggioranza, sebbene in forma di crediti, della Sime.

Le altre banche davanti a questa situazione hanno detto di non poter fare niente « Siamo disponibili, ma se non ci sono gli interlocutori e i garanti... ». Posizione formalmente inconfutabile che scarica ancor più responsabilità sul ministro.

E intanto circola la voce di una proposta, quasi sicuramente fatta proprio da Calvi che dovrebbe suonare così « Viene venduta l'area di risulta della Sime in cambio della costituzione di una cooperativa di operai che rileverebbero la Sime stessa, in un altro luogo ». E' chiaro che si tratta di una ipotesi di speculazione per avere un terreno di circa 3 ettari, del valore attuale di 17-18 miliardi, e forse di più, una volta che il terreno diventi edificabile.

I lavoratori e i rappresentanti sindacali non prendono neanche in considerazione tale ipotesi. E dello stesso avviso è l'amministrazione comunale che in un comunicato stampa afferma che « non permetterà manovre del genere, le quali, pertanto, ove sussistessero, avrebbero soltanto l'effetto di allontanare o impedire la soluzione del problema della Sime.

Nel comunicato del Comune è anche contenuto il testo di un telegramma del sindaco Gabbuggiani al sottosegretario all'Industria Rebecchini in cui si chiede la convocazione urgente di una riunione con tutti gli interessati per garantire la « continuità produttiva ed occupazionale » della Sime. I lavoratori dal canto loro metteranno il problema della Sime al centro di due iniziative dei prossimi giorni: l'assemblea pubblica sulla crisi e le piattaforme locali che si terrà lunedì al palacongressi e lo sciopero generale di mercoledì.

Nel corso della conferenza stampa tenuta dai lavoratori nel pomeriggio di ieri, Guido Sacconi della segreteria della Federazione provinciale unitaria ha precisato che la richiesta dei lavoratori di commissariamento diretto dell'azienda non deve avvenire per dissolvimento dell'azienda stessa, ma su precisi impegni fra governo e banche per la ripresa produttiva. Le soluzioni da qualche parte avanzate di un intervento della Fidi Toscana o di un ingresso delle Partecipazioni statali non sono realistiche.

d. p.

Forse altre sei ore di sciopero all'Ataf

Questa mattina riprende la trattativa per la vertenza dei lavoratori dell'ATAF. Dopo le riunioni di commissione che si sono svolte martedì e mercoledì sul problema degli organici, delle assunzioni e della ex cassa soccorso, oggi la delegazione sindacale e i rappresentanti dell'azienda affronteranno complessivamente tutta la vertenza a cominciare dalla richiesta di aumenti salariali.

L'altra sera nell'assemblea dei tranvieri, i lavoratori e i rappresentanti sindacali pur apprezzando alcuni chiarimenti e passi avanti che sono stati fatti in questi giorni, hanno espresso un giudizio generalmente insoddisfatto sull'andamento della trattativa. I dipendenti dell'ATAF nell'incontro di oggi aspettano risposte precise da parte dell'azienda.

L'assemblea ha deciso anche che l'agitazione del personale e le iniziative sindacali in atto dovranno proseguire con maggiore incisività. I lavoratori infatti hanno concordato un pacchetto di altre sei ore di astensione dal lavoro. Gli scioperi potrebbero essere proclamati dal sindacato se la trattativa dovesse prendere una piega contraria alle aspettative dei tranvieri.

Intanto è stato preannunciato che i lavoratori dell'ATAF parteciperanno, in solidarietà con tutte le altre categorie di lavoratori, allo sciopero generale di mercoledì prossimo. Gli autobus resteranno fermi dalle ore 9 alle 11,30.

Sempre per mercoledì sono attesi i risultati del direttivo sindacale nazionale che dovrebbe aprire un nuovo spiraglio alla vertenza del trasporto pubblico.

Da lunedì prossimo fino a venerdì

Pagheremo di tasca nostra pediatri e medici generici

Lo sciopero riguarda anche i medici condotti - In alcune province chiusi gli ambulatori - Garantita l'assistenza domiciliare urgente

Scioperano i medici generici, i cosiddetti « medici di famiglia » dal 24 al 28 novembre. Insieme a loro incrociano gli stetoscopi i pediatri ed i medici condotti. Chi vorrà o dovrà marcare visita pagherà di tasca propria l'onorario.

L'agitazione si articolerà in modo differente a secondo delle provincie. A Firenze, Arezzo, Siena e Grosseto gli ambulatori rimarranno chiusi lunedì 24 e martedì 25, solo durante i primi due giorni dell'agitazione. A Livorno la serrata degli ambulatori durerà per tutto il periodo dello sciopero. Più fortunati i pistoiesi, massesi, lucchesi e pisani perchè in queste zone gli ambulatori saranno sempre aperti.

In tutti i casi saranno comunque assicurate le visite urgenti a domicilio (anche in questa eventualità il cittadino dovrà ricorrere direttamente al suo portamonete). Le parcelle che medici generici e pediatri presenteranno al cliente in questi cinque giorni, dovrebbero essere al disotto delle 11. lire per le visite ambulatoriali e poco meno delle 15.00 lire per le prestazioni a domicilio. I dottori hanno comunque assicurato che la ricettazione avverrà sui moduli regionali e pertanto per le medicine si continuerà a pagare il solo « ticket ».

« Questa dura forma di lotta — ha spiegato il segretario regionale della FIMM (l'organizzazione dei medici generici) il dottor Antonio Panti — vuole essere un avvertimento alle forze politiche: il 31 dicembre scade la convenzione che lega i medici allo stato e la vertenza per quella nuova è ancora in alto mare ». Ci sono molte cose che non vanno e creano un forte malumore.

Innanzitutto è una questione di soldi. « Per ogni assistito — hanno spiegato — riceviamo mille lire lorde al mese. Una cifra troppo bassa ». Inoltre — ma il fenomeno non riguarda in modo rilevante la Toscana — molti dottori ancora non ricevono l'assegno mensile a causa del caos burocratico.

Il secondo motivo che ha condotto allo sciopero « duro » è di tipo « esistenziale ». « Dove andremo a finire — si domandano gli uomini in camice bianco — se l'università continuerà a sfornare medici a pieno ritmo? » Chiedono il numero programmato alle facoltà di Medicina ed il ragionamento che fanno non è campato in aria: « Ci troviamo di fronte ad una riforma sanitaria — dice ancora il dottor Panti — che programma le sue esigenze e le sue attività. D'altra parte l'università produce laureati secondo una logica incontrollata. Il medico — aggiunge Panti — non è una figura professionale "riconvertibile": o fa il medico o rimane disoccupato. Non vorremmo — conclude — che in un prossimo futuro il servizio sanitario pubblico creasse tanti nuovi servizi perfettamente inutili al solo scopo di occupare i giovani medici ».

Terzo motivo della lotta: i medici vogliono partecipare « come tecnici » alla gestione delle nuove strutture nate dalla riforma. « Abbiamo contribuito in modo positivo alla nascita di questa riforma, ora vogliamo partecipare alla sua gestione ».

Il 25 di questo mese al Ministero della Sanità è in programma un nuovo « round » tra Organizzazioni dei medici e governo. Ma le prospettive sono tutt'altro che buone.

Andrea Lazzeri

Ragazzo 16enne muore in classe

Si accasciato sul suo banco, senza più forze. Claudio Zanella, 16 anni, studente dell'istituto tecnico Galileo Galilei, è morto mezz'ora dopo al pronto soccorso di San Giovanni di Dio. Si era sentito male una prima volta nella primissima mattina, nell'ora di educazione fisica. Sembrava stesse meglio, è andato dal preside, probabilmente per chiedere di andare a casa. Tornando si è risentito male dalle scale, è caduto. Ma è riuscito a rialzarsi da solo, a tornare in classe. Qui l'attacco mortale.

Vano il prodigarsi dei compagni di classe, il tentativo di fargli prendere aria. E' stata cercata una autolettiga. Dopo due chiamate a vuoto (tutte le auto erano impegnate) finalmente ci è trovata una autoambulanza della Fratellanza popolare di Peretola. Ma la corsa al San Giovanni di Dio è stata inutile. Per Claudio non c'era più nulla da fare.

2ª SETTIMANA DI SUCCESSO
EDISON
La lezione più divertente dell'anno!



GRANDE SUCCESSO ARISTON
QUI LO DICO E QUI LO NEGO: ODIO LE BIONDE



REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA LUIGI ALAMANNI, 41-43 - TELEFONO DELLA REDAZIONE E DELLA AMMINISTRAZIONE 263.342 UFFICIO DISTRIBUZIONE: AGENZIA « ALBA », VIA FAENZA, TELEFONO 287.392

In piazza a Livorno in difesa della legge sull'aborto

LIVORNO — Le donne gridano no al referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto. Lo stanno facendo in tutta Italia, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle assemblee pubbliche. A Livorno, oggi sarà giornata di mobilitazione, aperta questa mattina alle ore 9 alla casa della Cultura dell'assemblea cittadina delle studentesse. Poi, il pomeriggio, anche le studentesse parteciperanno alla manifestazione indetta dall'UDI, dalle femministe, dal coordinamento delle gestioni sociali dei consultori, dall'intercategoriale donne della CGIL e dalle ragazze della FGCI: alle 16 un corteo partirà da piazza Magenta e confluirà ancora alla casa della cultura per dar vita ad un dibattito.

Nuovo colpo alla situazione critica del polo siderurgico piombinese

PIOMBINO — Per tutta la giornata di ieri i delegati di reparto delle Acciaierie di Piombino hanno vivacemente discusso sulla piattaforma rivendicativa e sulla cassa integrazione, approvando un documento che rappresenta la posizione ufficiale del consiglio di fabbrica sulla crisi dello stabilimento siderurgico.

Partendo da una serie di considerazioni critiche nei confronti dell'atteggiamento assunto dall'Italia in sede CEE sulla applicazione della crisi manifesta per l'allaccio, i delegati chiedono al governo: 1) la rivendicazione in sede CEE di abbattimenti che nei prossimi tre mesi penalizzino meno l'Italia; 2) l'applicazione di un severo controllo sui varchi doganali per estirpare il fenomeno della importazione in dumping.

Il consiglio di fabbrica sottolinea il pericolo di un uso distorto della cassa integrazione, che può servire a nascondere problemi produttivi e finanziari. La discussione di merito sul provvedimento deve verificare la reale incidenza delle riduzioni CEE sullo stabilimento, respingendo ogni manovra di strumentalizzazione.

La cassa integrazione può essere contrattata, dicono i delegati, solo sulla base di chiare condizioni: informazione dettagliata sui dati della cassa integrazione guadagni e se i criteri applicativi dell'articolo 58; verifica con la FLM dei dati sulle riduzioni produttive per evitare abbattimenti superiori a quelli stabiliti dalla CEE; impegno dell'azienda ad utilizzare il periodo eventuale di cassa integrazione ed i successivi sei mesi per attrezzare gli impianti in modo da fronteggiare il mercato al temine della applicabilità della crisi manifesta.

Per il consiglio di fabbrica, determinante è inoltre che in questo periodo si rifinanzi le Acciaierie di Piombino, si definisca la collocazione dell'azienda rispetto al piano siderurgico nazionale, si dia piena attuazione al programma di investimenti previsti e siano ripristinate le assunzioni per il reintegro del turn-over e la copertura degli organici dei nuovi impianti.

«Rifiutiamo la logica aziendale — conclude il documento dei delegati — che in nome della produttività e dell'efficienza intende recuperare gli organici attraverso il taglio del personale già presente nello stabilimento. Efficienza e produttività sono nostri obbiettivi da raggiungere con forme nuove e diverse di organizzazione del lavoro e di utilizzo più razionale di tutte le risorse aziendali».

Incendio alla Magona: ci vorrà un mese per riparare l'impianto

PIOMBINO — Un incendio ha seriamente danneggiato un impianto della Magona d'Italia a Piombino. Secondo le prime stime occorrerà almeno un mese per riparare le attrezzature distrutte valutate cautamente dall'azienda in 150-200 milioni di lire. L'incendio è divampato verso le 4 di ieri mattina nella sala motori del reparto stagnatura elettrolitica. Si esclude il dolo.

E' passato qualche minuto prima che la squadra antincendio dello stabilimento potesse intervenire sull'impianti a causa dell'aria divenuta irrespirabile. Con l'aiuto dei Vigili del fuoco si è quindi riusciti a domare le fiamme. Nessun danno alle persone impegnate nell'opera di spegnimento.

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
Ore 17: Per mare a vela; 17,35: Telesprint; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film: «Chen, la furia scatenata»; 20,20: Doris Day show - Telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Moovie; 23,30: Film: «La battaglia di Fort Apache».

CANALE 48
Ore 8: Viki il Vikingo - Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Il pirata - Telefilm; rinal»; 11,30: Superclassifica 10: Film: «Pugni, pupi e mashow; 12,30: FantaSuperMega - Cartoons; 13: Il grande Mazinger - Cartoons; 13,30: Film: «Maria Antonietta di Francia»; 15: Telefilm; 15,30: Film: «I giorni dell'ira» 17: Musica Più; 17,30: Marameo - quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,30: Cronache Toscane; 20: Sabato sport; 20,30: Telefilm; 21: Film: «Cronache di poveri amanti»; 22,45: Ispettore Regan - Telefilm; 23,45: Cronache Toscane; 24: Film: «Maciste alla corte dello zar».

R.T.V.
Ore 7: La sveglia dei ragazzi con Joe 90, Gli antenati - Cartoons; 8,30: Film: «Donne a bello»; 10,15: Agente Speciale - Telefilm; 12,20: Joe 90 - Telefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Gli antenati - Cartoons; 13,30: Gaiking - Cartoons; 14: Agente Speciale - Telefilm; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Gli antenati - Cartoons; 17,30: Gaiking - Cartoons; 18; Joe 90 - Telefilm; 18,30: K.K.R.P. in Cincinnati; 19,30: Gli antenati - Cartoons; 20: Gaiking - Cartoons; 20,40: Film: «Son tornate a fiorire le rose»; 22,15: Agente Speciale - Telefilm; 24: Film per adulti; RTV 38 Non-stop programmi vari per tutta la notte.

TELE 37
Ore 10,30: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Angie - Telefilm; 12: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 12,30: Calcio inglese; 13: Goleador; 13,30: Charlotte - Cartoons; 14: Disc Jockey con Vincenzo; 15: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 15,30: Film: «I due capitani»; 17: L'incredibile Hulk - Telefilm; 18: Goleador; 18,30: Gackeen - Cartoons; 19: T37 giornale; 19,30: Toscana sport; 20: Charlotte - Cartoons; 20,30: Laverne e Shirley - Telefilm; 21: Washington - Telefilm; 22: Film: «Tramonto di un idolo»; 23,30: Film: «Roy Colt e Winchester Jack».

TELE LIBERA FIRENZE
Ore 10,30: Gran sera; 11,30: Ciao Ciao - Cartoons; 12,30: Peline Story - Cartoons; 13: Marameo - Cartoons; 13,05: L'opinione di G. Goggioli; 13,35: Candy Candy - Telefilm; 14: Star trek - Telefilm; 15: Le famiglia Adams - Telefilm; 15,30: Film: «Una ragazza chiamata Tamiko»; 17,30: Marameo - Cartoons; 18: Ciao Ciao - Cartoons; 19: Peline Story - Cartoons; 19,30: Telefilm; 20: Candy Candy - Cartoons; 20,30: Gren sera - Telefilm; 21,25: L'opinione di Carlo Fusaro; 21,30: Film: «L'ultimo safari»; 23,15: Gran sera - Telefilm; 0,15: Film: «Storia di una monaca di clausura».

TELE REGIONE TOSCANA
Ore 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Film: «Quattro donne aspettano»; 12: Il piatto ride; 12,45: Gli amici del cane; 13,20: Cartoni animati; 13 e 45: Telefilm; 14,15: Caccia al 13 con R. Battega; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta dall'ippodromo Le Mulina; 18: Disco Ciao - giochi e cartoons della serie Gundam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Redazionale; 20: Domani Sport; 20,45: Avvenimento sportivo; 22,45: Telefilm; 23,45: Film.

VIDEO FIRENZE
Ore 13: Film: «La spietata colt del Gringo»; 14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,30: Film; 19: Nata libera - Telefilm; 19,30 e 22,15: I fatti della settimana; 19,45: Capitan Fathom - Cartoons; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film: «Dudù maggiolino a tutto gas»; 22,30: Nata libera - Telefilm; 23: Film: «Il mistero della bambola dalla testa mozzata»; 0,30: Film: «Osée le ragazze parigine».

RETE A
Ore 13: Pinocchio; 13,30: Nel mondo della pesca; 14: Music flash; 14,30: Giochiamo con Valerio; 15: Film: «La vecchia banda colpisce ancora»; 16,20: I ragazzi della porta accanto; 16,40: Vivere il futuro; 17: Pinocchio; 17,30: Henna e Barbera; 18,15: Black Beauty - Telefilm; 18,45: Boy Music; 19,15: Doctor and dawn - Telefilm; 20,55: Film: «Odio mortale»; 23,30: Immortal - Telefilm; 23,40: Nell'obiettivo di Luciano Salce; 0,30: Play boy di mezzanotte.

TELE TOSCANA UNO
Ore 12,30: Pop Corn - Musicale; 13,30: Il mondo di Shirley - Telefilm; 14: Tennis: Borg Mc Enroe; 15: Film: «Chimera»; 16 e 30: Film: «Adulterio all'italiana»; 18: Maye - Telefilm; 19: Pop Corn - Musicale; 20: Il mondo di Shirley - Telefilm; 20,30: Taway squadra cinque zero - Telefilm; 21,30: Film: «Tempo di vivere»; 23,45: Film: «Divina creatura» con Laura Antonelli.

TOSCANA TV
Ore 16,30: Castagner; 17,10: Dick Powell Theatre; 18: Space Angel - Cartoons; 18,25: Anonimo sotto... le mele - Commedia; 20,30: Spazio notizie; 21: Play Time; 21,30: Dalla in concerto; 22: Film: «Ho sognato il paradiso».

R.T.L.
Ore 17: Spage Angel - Cartoons; 17,20: Dick Powel Theatre - Telefilm: «Ritaglio di giornale»; 18,10: Giorno per giorno - Telefilm; 18,40: A B C Castegneri immagini e parole in libertà sui campionati di serie A e B con Ilario Castagner; 19,15: Cartone; 19,40: I funghi - Rubrica; 20,15: Spage Angel - Cartoons; 20,40: Film: «Il cornuto scontento»; 22,15: «Dick Powell Theatre - Telefilm; 23,05: Giorno per giorno - Telefilm; 23,30: Film: «Il re del circo».

Cinema in Toscana

PISTOIA
POP. FERROVIERI: «Medea»
LUX: «Poliziotto superpiù»
OLIMPIA: «L'incredibile bulk»
GLOBO: «Delitto a porta Romana»

VIAREGGIO
CENTRALE: «Corpo a cuore»
EDEN: «Delitto a porta Romana»
EOLO: «Odio le bionde»
POLITEAMA: «Buco nero»
SUPERCINEMA: «4 porno amiche»
AURORA: «American gigolo»

PISA
NUOVO: Rassegna, «Mata Hari»
ARISTON: «Mia moglie è una strega»
MIGNON: «Exibition '80»
ASTRA: «Kagemusha»

LIVORNO
MODERNO: «Candy Candy»
LAZZERI: «Superbestia»
4 MORI: «Il fantasma del palcoscenico»
GRANDE: «Seduttori della domenica»
METROPOLITAN: «Ho fatto splash»
GRANGUARDIA: «Kagemusha»
ODEON: «Ben tornato picchiatello»

CAMAIORE
MODERNO: «La moglie in vacanza l'amante in città»
COMUNALE (Pietrasanta): «La luna» - Domani: «1941: Allarme a Hollywood»

CARRARA
MARCONI: «Odio le bionde»
SUPERCINEMA: «Fico d'india»
GARIBALDI: Non pervenuto

MASSA
ASTOR: «Delitto a porta Romana»

LUCCA
ASTRA: «Odio le bionde»
MIGNON: «Exibition '80»
PANTERA: «Fico d'india»
MODERNO: «Seduttori della domenica»

SIENA
METROPOLITAN: «Buco nero»
FIAMMA: «L'uomo chiamato cavallo»

PONTEDERA
ITALIA: «Zucchero miele e peperoncino».
MASSIMO: «Seduttori della domenica»

MONTECATINI
KURSAL: «Mia moglie è una strega»
EXCELSIOR: «Capitolo (II)»
ADRIANO: «Brubaker»

POGGIBONSI
POLITEAMA: «Urban Cowboy»

ROSIGNANO SOLVAY
NUOVO: «Urban Cowboy»
ITALIA: «Braccio di Ferro»
SOLVAY: «Prestami tua moglie»

VALORIZZATE I VOSTRI RISPARMI ACQUISTANDO AI NOSTRI PREZZI

SUPERVENDITA

Montana

Pav. smalto al corindone	15x30	1ª	9.900
Pav. gres rosso antigelivo	7,5x15	1ª	4.690
Pav. monocottura	20x30	1ª	10.999
Pav. smalto al quarzo	25x25	1ª	7.950
Pav. smalto al quarzo	20x25	1ª	7.900
Pav. monocottura	30x30	1 C.	10.970
Pav. decorato	20x20	1ª	7.500
Pav. tinta unita	20x20	2ª	5.655
Pav. tinta unita	20x20	3ª	3.395
Riv. tinta unita	15x15	3ª	3.395
Riv. tinta unita	10x20	3ª	3.395
Riv. decorato	13x26	1ª	7.900
Riv. tinta unita	25x25	1ª	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo		1ª	4.000
Riv. tinta unita	20x25	1ª	9.950
Riv. decorato a mano al pezzo		1ª	6.000
Riv. tinta unita	20x20	C.	8.550
Riv. decoro 3° fuoco al pezzo		1ª	1.500
Riv. tinta unita	20x30	3ª	3.395
Moquettes con fondo gomma			3.705
Moquettes con fondo gomma agugliata			2.500
Moquettes agugliata			1.660
Scaldabagno con garanzia - 80 litri			53.990
Sanitari serie bianca 4 pezzi			75.500

... e tanti altri articoli tutti a prezzi ANTINFLAZIONE...!!!

PREZZI IVA ESCLUSA

Via Giuntini n. 9 - Dietro la Chiesa
NAVACCHIO - PISA (050) 775199

ADRIANO - ALDEBARAN
PER I BUONGUSTAI DEL CINEMA
UNA RICETTA... CHE FA RIDERE



Successo all'ODEON
UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE: LUI, LEI E... LA SCOPA



Cinema CAPITOL
il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES)



Successo al GAMBRINUS
Dopo «NELL'ANNO DEL SIGNORE» e «IN NOME DEL PAPA RE» ARRIVANO I BERSAGLIERI e... il papa non fu più re



OGGI al MANZONI
GRANDE «PRIMA»
IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA
L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni

ce la farete a ridere per un ora e mezzo di seguito?



OGGI «PRIMA» all'EXCELSIOR
Più divertente di un «TOCCO DI CLASSE»
Più divertente di «VISITE A DOMICILIO»
La coppia più simpatica del mondo in una scatenata commedia comica!!!



Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Rinascita
la rivista militante di battaglia politica e ideale aperta al dibattito sui problemi interni e internazionali

CENTRO MEDICINA ESTETICA
Dr. G. PALMINTERI
57100 LIVORNO
Piazza Attias, 37
Tel. (0586) 24631

A Livorno vi consigliamo...

GIOIELLERIA OROLOGERIA
MATACENA
CONCESSIONARIA
LORENZ - TIQUA
QUADRI IN ARGENTO DI LIVORNO ANTICA
ESCLUSIVO

VITAFLEX
COSTRUZIONE SU MISURA DI MATERASSI A MOLLE RIGIDO-ANATOMICI PERSONALIZZATI E BILANCIATI AL PESO DEI CONIUGI PER LETTI MATRIMONIALI
LIVORNO
Via Fagiuoli 14
Tel. 38.134
«LA FABBRICA DELLA SALUTE»

SA. TO. MA. S.R.L.
CONCESSIONARIA PASQUALI - MC CULLOCH
Cecina - Piazza Libertà, 44
Telefono 64 22 40



EMPORIO DELL'AUTO
CONCESSIONARIA SPECIALISTA
RICAMBI - ACCESSORI - AUTORADIO
DEPOSITARIO BATTERIE
CECINA - TEL. 641.241/684.565

ELETTRONICA RADIOMARE
PROGETTI E COSTRUZIONI ELETTRONICHE
Controlli Elettronici Industriali e di Sicurezza
SERVIZIO TECNICO ED INSTALLAZIONE
Stazioni Radio
Ponti Radio VHF-UHF
Radiogoniometri - Radar
Ecoscandaglio
Piloti automatici
Impianti Video
Sede:
Scali Manzoni, 51-53
Tel. 34.000
57100 - LIVORNO
(rep. aut. continua)

Il dibattito tra i partiti a Lucca

La DC invita di nuovo il PSI a collaborare

Per il sindaco è necessario un processo di avvicinamento sui programmi amministrativi e sugli obiettivi politici per giungere ad un accordo

Un grande senso di precarietà — e quindi di scarsa rispondenza ai problemi che sono di fronte alla società lucchese, e di immobilismo — sembra caratterizzare questo inizio del nuovo mandato al comune di Lucca. Quali sono le prospettive, qual è il livello del dibattito tra le diverse forze politiche?

Abbiamo rivolto alcune domande ai rappresentanti delle forze politiche. Oggi rispondono Francesco Colucci, segretario provinciale del partito socialista e consigliere comunale, e il professor Mauro Favilla, sindaco della giunta tripartita DC, PSDI e PRI che amministra Lucca.

Pensiamo che dalle loro risposte possa partire una riflessione che impegna in primo luogo il PCI e che si apre al contributo di altre forze politiche e sociali.

Si ha l'impressione (e sono molti gli indizi: a cominciare dalle deleghe rilasciate ad alcuni consiglieri, dalle poche convocazioni del Consiglio e dallo scarso rilievo degli argomenti trattati, mentre i grandi problemi ancora attendono) che l'amministrazione da lei guidata stenti a prendere quota e sia vittima di una serie di problemi interni che la paralizzano. Qual è, signor sindaco, il suo giudizio su questo inizio del nuovo mandato e sui compiti più urgenti che il Comune si trova di fronte?

«L'inizio del nuovo mandato, con Consiglio comunale e Giunta rinnovati per metà, ha richiesto un naturale periodo di assestamento e questa fase non si è ancora del tutto conclusa. C'è una inevitabile diversità di giudizi tra chi ha vissuto la precedente esperienza amministrativa e tende a proseguire sui programmi e gli indirizzi già formulati e tra chi — nuovo eletto — intende rimettere tutto in discussione e definire gli indirizzi e i programmi nuovi: occorre arrivare alla mediazione fra le due posizioni, che si raggiunge facilmente ma lentamente, dopo discussioni, scambi di pareri, nuova definizione di scelte e programmi operativi.

«Problemi interni alla maggioranza non esistono: c'è soltanto una situazione di incertezza derivante dalla mancata definizione di quali persone saranno impegnate negli organismi esterni (Associazione intercomunale e Unità sanitaria locale, Clap) perché, a seconda di quale decisione verrà presa, potrebbero aversi modifiche anche nella composizione della Giunta.

«Gli incarichi speciali attribuiti a consiglieri costituiscono un fatto che io giudico molto positivo: l'aver impegnato alcune personalità di rilievo presenti nel gruppo consiliare della DC, che non è stato possibile avere in Giunta, permetterà di poterne utilizzare la particolare competenza e di risolvere meglio e più presto i problemi particolari

«I problemi che il Comune ha di fronte in questo momento sono tanti; per di più, il vecchio consiglio ha approvato negli ultimi mesi un numero enorme di progetti operativi su cui sono in arrivo i finanziamenti e si tratta per ora di importi quasi incredibili in quanto nell'ultimo mese si sono avute concessioni di mutui per circa 15 miliardi.

«I settori che richiederanno il maggior impegno riguardano:

1) il potenziamento dell'apparato burocratico e delle strutture del personale, per essere in grado di rispondere adeguatamente ai compiti che ci attendono:

2) il decentramento delle funzioni dei mezzi finanziari e del personale per espletare e del personale per espletarle ai Consigli di Circoscrizione;

3) la definizione degli strumenti urbanistici e operativi sul cetro storico».

— Nei mesi scorsi si è fatto un gran parlare, anche sulla stampa con una serie di repliche e contro-repliche, di un ingresso a tempi più o meno brevi del PSI nella Giunta del Comune di Lucca. Ritiene che siano mature le condizioni politiche per questo ingresso? Cosa pensa lei, personalmente, di questa eventualità? La costituzione di un centro-sinistra quali cambiamenti introdurrebbi, a suo giudizio, nella vita dell'Ente e nella sua capacità di intervento sui problemi della città?

«C'è piena disponibilità della DC ad un rapporto di maggiore collaborazione col PSI e, secondo quanto mi risulta, lo stesso PSI è su posizioni analoghe.

«Dopo anni di distinzioni e di contrapposizione non si può certamente passare repentinamente all'atteggiamento opposto: occorre un processo di avvicinamento, di verifica e di affinamento dei rispettivi programmi amministrativi e obiettivi politici, per giungere ad un effettivo accordo: da tempo è in atto questo processo, ma non sono in condizione di dire se esso si potrà concludere positivamente o meno, se in tempi brevi o più lunghi. L'ingresso nella Giunta Municipale dei rappresentanti del PSDI e del PRI fu il completamento di una lunga trattativa, di una limatura continua dei rispettivi programmi di azione politico-amministrativa, al termine della quale fu concordato un comune documento programmatico, presentato poi al Consiglio Comunale e alla città.

«Credo che la stessa procedura debba ripetersi oggi, se la trattativa si concluderà con l'ingresso del PSI nella Giunta Comunale. Personalmente, sono favorevole a tale evento e spero che si realizzi. Non penso tanto all'apporto di persone nuove e diverse, anche se stimo i singoli consiglieri del PSI, quanto e soprattutto al fatto politico di grande rilievo che l'ingresso del PSI rappresenterebbe. La partecipazione di questo partito e della popolazione che esso rappresenta all'azione politico-amministrativa non avverrebbe soltanto nella fase conclusiva quando le decisioni vengono assunte in Consiglio Comunale: avverrebbe invece fin dalla fase dello studio dei problemi e della impostazione delle soluzioni, con gli uffici e con la Giunta. Tale fatto rafforzerebbe la vita dell'Ente, il consenso dei cittadini, favorirebbe indubbiamente una maggiore capacità di intervento e la formazione di scelte più rapide e valide».

...ma i socialisti replicano non entreremo in giunta

Attualmente non esistono le condizioni politiche e programmatiche per un accordo con la DC - E' ancora valida l'intesa del dicembre scorso con il PCI sui temi dello sviluppo economico e dell'occupazione

Qual è il giudizio del segretario provinciale del PSI, sull'attuale fase di discussione e di dialettica interna alla DC lucchese e su come questa si riflette sulla vita degli enti, e in particolare del Comune di Lucca?

«Non è mia abitudine entrare nella dialettica interna degli altri partiti e delle singole componenti. Ritengo più serio e produttivo valutare solo le posizioni ufficiali dei partiti e gli atti concreti di essi. Non ritengo che nella DC lucchese vi siano componenti più progressiste ed altre meno. Ma solo gruppi che si contendono l'egemonia interna e che nei rapporti con le altre forze politiche non si differenzi un gruppo dall'altro se non dalle esigenze tattiche della DC nel suo complesso, a seconda delle situazioni politiche».

Uno dei temi del dibattito politico dei mesi scorsi (anche se, per la verità, attraverso canali non sempre lineari) è stato il possibile ingresso del PSI nella giunta del Comune di Lucca. Soprattutto dopo la costituzione di quella provinciale, sono venute risposte anche esplicitamente negative da parte di esponenti socialisti, vorrei chiedere a te, in veste di segretario provinciale, una puntualizzazione su questa vicenda.

«Il possibile ingresso del PSI nella giunta del Comune di Lucca nei mesi scorsi è una favola politica scritta e recitata dai giornali paracomunisti. Le mie dichiarazioni in Consiglio comunale all'invito della DC ad una collaborazione furono estremamente chiare: non esistevano allo stato attuale le condizioni politico-programmatiche per un accordo. Se in futuro si creeranno condizioni diverse per una valutazione differente sul rapporto con la DC lucchese faremo conoscere questa nostra decisione in piena tranquillità non avendo bisogno di nascondere decisioni che il PSI, se lo vorrà, prenderà in piena autonomia ed alla luce del sole».

Sono ancora attuali i punti d'intesa raggiunti tra PCI e PSI nel dicembre dello scorso anno, e ribaditi anche nell'ultimo congresso provinciale del tuo partito? Quali sviluppi può avere, e quali impegni precisi deve assolvere, secondo te, una politica unitaria delle sinistre, in particolare nel Comune di Lucca?

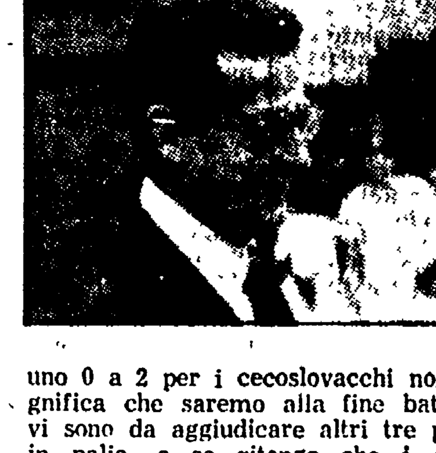
«L'intesa raggiunta con il PCI, nel dicembre scorso, riguardava essenzialmente i temi dello sviluppo economico ed occupazionale della nostra provincia. Non vedo modificazioni di sorta nelle nostre valutazioni di allora. Però una politica unitaria delle sinistre presuppone il rispetto delle posizioni e delle decisioni autonomamente prese da ogni partito e di una pari dignità senza la quale non possono sicuramente crescere rapporti unitari. Non mi sembra che il PCI lucchese marci, per ora, in questa direzione».

Più di 2 miliardi della Regione per i servizi studenteschi

La Giunta regionale toscana ha approvato e trasmesso al Consiglio per le determinazioni di legge una proposta di deliberazione che prevede la concessione ai Comuni di contributi in conto capitale nella misura del 75% delle spese sostenute per l'ammodernamento e potenziamento delle attrezzature per i servizi di mensa e per gli alloggi degli studenti, tutto il piano, che è stato illustrato dall'assessore regionale Tassinari, in base alle richieste pervenute dai comuni toscani avvierà una spesa di oltre 2 miliardi e 400 milioni.

TOSCANASPORT

LA SCHEDINA DEL PRESIDENTE GALGANI



Il mio nome forse dirà meno agli sportivi di quello di Panatta e Bertolucci, anche se, dal punto di vista sportivo, è strettamente imparentato. Infatti sono da quattro anni il presidente della Federazione italiana del tennis, e la mia presidenza ha coinciso con il periodo agonistico più bello del tennis italiano: vittorie a ripetizione e la conquista della coppa Davis, la prestigiosa «insalatiera».

Che tenteremo di rivincere quest'anno: fra poche settimane ci dovremo incontrare in Cecoslovacchia con gli atleti di quel paese per la finale, dico subito che per essere realisti, ed io devo esserlo per professione, faccio l'avvocato, oltre che per carattere, non sarà affatto facile, ma anzi estremamente difficile conquistare la coppa. Non nascondo che secondo me partiamo con già due punti in meno prima di iniziare a giocare, perché Lendl è attualmente in grado di battere i nostri in tutt'e due le partite.

Questo giovane cecoslovacco è già terzo assoluto nelle classifiche mondiali, ma a mio parere non passerà molto tempo perché diventi il primo in assoluto: è più bravo di Mc Enroe, e alla tecnica unisce un carattere «teutonico», vale a dire un misto di costanza e sicurezza, che è componente fondamentale per andare avanti ai grandi livelli.

Naturalmente il fatto di partire con uno 0 a 2 per i cecoslovacchi non significa che saremo alla fine battuti: vi sono da aggiudicare altri tre punti in palio, e se ritengo che i cecoslovacchi abbiano il settanta per cento di possibilità di vittoria non dico che non dobbiamo giocarci allo spasimo il nostro trenta per cento. Dobbiamo impegnarci a fondo con volontà e determinazione, e chissà che in questo modo la percentuale a nostro favore non cambi.

Qualcuno troverà strano che io diriga una federazione così importante, si contano oggi più di due milioni e mezzo di praticanti, non da Roma, ma in gran parte da Firenze dove abito ed esercito la professione forense. Ritengo invece che sia possibile, razionalizzando le cose da fare, poter fare il presidente da Firenze, andando nella capitale, due o tre volte al mese, e i risultati della Federtennis mi pare mi diano ragione.

Il «boom» del mio sport, che ormai è praticato a tutte le età, è dovuto secondo me alla positiva scoperta degli italiani che fare lo sport è più bello che stare a guardarlo, e il tennis fa bene ed è divertente da giocare. In più, e questo è importante, non è uno sport costoso; affittare per qualche ora un campo da tennis, specie se lo si fa insieme ad amici, non costa molto di più del biglietto di un cinema di prima visione, ed anche l'attrezzatura è alla portata di tutte le tasche.

A questo punto lasciamo il tennis per il calcio. Gli amici de «l'Unità» mi hanno chiesto di fare la schedina di questa settimana, ed io ho accettato. Ma ai lettori devo precisare due cose: che più che di calcio mi intendo di illeciti di calcio, visto che ho difeso alcune società e atleti accusati di reati sportivi; e che non ho mai giocato al Totocalcio. Quindi non è il caso di prendere la mia schedina per oro colato. Comunque, tentiamo, con l'aiuto anche di qualche «doppia».

Avellino-Ascoli: 1. L'Avellino mi pare che non vada male, e l'Ascoli dal suo canto non è più la squadra dell'anno scorso. In più l'Avellino gioca in casa.

Bologna-Napoli: 1-X. Partita difficile per tutte e due le contendenti, perché il Bologna è galvanizzato dalla «cura» e vorrà vendicare la sconfitta di domenica. Il Napoli pare aver trovato il giusto passo. Utilizzo la prima doppia.

Brescia-Torino: 2-X. Mi sa che il Torino vince, Graziani è in forma e al Brescia non credo troppo. Ma per cautela uso un'altra doppia.

Cagliari-Roma: X. La Roma è capolista ma si trova di fronte un Cagliari che penso sul proprio campo non gli lascerà prendere più di un punto. Sono per il pareggio.

Como-Fiorentina: X-2. Speriamo che la Fiorentina vinca, ma parla più il cuore che la ragione. Perciò utilizzo ancora una doppia.

Juventus-Inter: X. Questi incontri sono da tutti i risultati, ma dividersi la posta può andar bene ad ambedue.

Pistoiese-Perugia: X. Anche qui parla più il cuore che la ragione. Diciamo che il pari agli arancioni non è disprezzabile.

Udinese-Catanzaro: X-2. Scontro Nord-Sud, con il Catanzaro vivificato da Burgnich. Utilizzo l'ultima doppia.

Milan-Foggia: 1. I milanesi sono di un'altra categoria. Non possono perdere.

Spal-Genoa: 1. Mi pare che i ferraresi abbiano dato grattacapi a parecchie squadre, e allora dico vittoria per i padroni di casa.

Verona-Catania: X. Partita fra due squadre per il quale un punto è una manna.

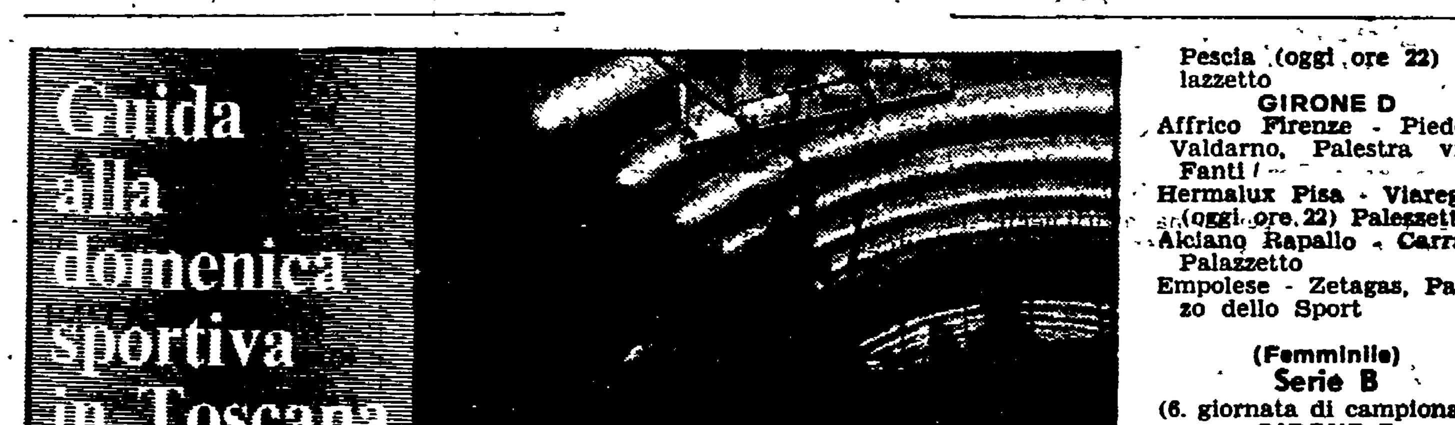
Nocerina-Cavese: X. Campo difficile per la Cavese. Un pareggio ci sta.

L'Aquila-Civitavecchia: 2. Gli abruzzesi hanno cambiato troppe volte allenatore, vanno puniti: vittoria per i laziali.

Paolo Galgani

PARTITE DEL 23-11-80 — FIGLIA

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso 14 del				
1	Avellino	Ascoli	1				
2	Bologna	Napoli	1	X			
3	Brescia	Torino	2	X			
4	Cagliari	Roma	X				
5	Como	Fiorentina	X	2			
6	Juventus	Inter	X				
7	Pistoiese	Perugia	X				
8	Udinese	Catanzaro	X	2			
9	Milan	Foggia	1				
10	Spal	Genoa	1				
11	Verona	Catania	X				
12	Nocerina	Cavese	X				
13	L'Aquila	Civitavecchia	2				



Calcio

Serie A
(8. giornata di campionato, ore 14,30)
Pistoiese - Perugia, stadio Comunale
Como - Fiorentina, stadio «Senigaglia»

Serie B
(11. giornata di campionato, ore 14,30)
Pisa-Pescara, stadio «Arena Garibaldi»

Serie C/1
(9. giornata di campionato, ore 14,30)
GIRONE A
Empoli - Modena, stadio Comunale
Prato - Casale, stadio «Bisenzio»
GIRONE B
Livorno - Arezzo, stadio «Ardenza»

Serie C/2
(9. giornata di campionato, ore 14,30)
GIRONE A
Arona - Lucchese, stadio Comunale
Carrarese - Seregno, stadio Comunale di Marmi
GIRONE C
Grosseto - Sangiovannese, stadio Comunale
Rondinella - Cerretese, stadio Due Strade
Montevarchi - Montecatini, dio «Billi Peri»
Siena - Latina, stadio «Rastrello»

Serie D
(11. giornata di campionato, ore 14,30)
GIRONE A
Pro Vercelli - Massese stadio «L. Robbiano»
Pescia - Cuoipelli, stadio Comunale
Rapallo - Pietrasanta, stadio Comunale
Viareggio - Albese, stadio dei Pini
GIRONE D
Rufina - Cecina, stadio Comunale
Orbetello - Iglesias, stadio Comunale

Pallacanestro

(Maschile)
Serie A/1
(11. giornata di campionato)
Emerson - Antonini, Palazzetto dello Sport

Serie A/2
(11. giornata di campionato)
Acqua Fabia - Magnadyne,

Serie B
(7. giornata di campionato)
GIRONE C
Centro Basket FF.AA. - Olimpia Polenghi Lombardo, Palazzetto
Ponterosso TV Kennedy - Pallacanestro Cagliari, Palazzetto
SS. Virtus Siena - Basket Grifone Italcable, Palazza Sport

Serie C
(7. giornata di campionato)
GIRONE D
Eurosystem Pesaro - Panapesca Montecatini, Palazzetto
Maltinti Pistoia - Ciampi
Pescia (oggi ore 22) Palazzetto
GIRONE D
Affrico Firenze - Piedone Valdarno, Palestra viale Fanti
Hermalux Pisa - Viareggio (oggi ore 22) Palazzetto
Alciano Rapallo - Carrara, Palazzetto
Empolese - Zetagas, Palazzo dello Sport

(Femminile)
Serie B
(6. giornata di campionato)
GIRONE D
GS Adriatico Ancona - Pallacanestro UISP Livorno, Palazzetto
Etruria Basket Jans Pistoia - Olimpia Poleghi Lombardo, Palazzetto
San Marco Perugia - Basket Plastic Porcari,

Serie C
(6. giornata di campionato)
Acli Livorno - Polisportiva Andrea del Sarto
Virtus Lucca - S. Donato Gelax Lucca, Palazzetto
Montecatini - Libertas Grosseto, Palazzetto

Pallavolo

(Maschile)
Serie A/1
(3. giornata)
Polenghi - Cus Pisa.

Rugby

Serie A
(6. giornata)
Jaffa Roma - Bandtige Livorno

Serie B
(6. giornata)
Cus Genova - Cus Firenze

tempo di Natale
tempo di regali — *tempo di acquisti*

Da CONCHIGLIA ART — Angelo Leuzzi
UN REGALO DIVERSO UN RISPARMIO SICURO
cammei, coralli curiosità marine avorio, madreperle suovenirs esclusivo in oggetti originali

TUTTOSPORT
Via MAGENTA, 21
FILA - ELLESSE - COLMAR - ROSSIGNOL
NORDICA - LACOSTE - ADIDAS - SILVY

GIOIELLERIA **MEUCCI**
VICARELLO T. 050/61077

Arcaffè s.p.a.
Aziende riunite importazione torrefazione caffè
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583 - Tel. (0586) 421345 (2 l.)

MARKET DELLA SCARPA
CAPRONA (Pisa)
presso TIRRENIA SHOES

DONALD
GRANDE ASSORTIMENTO INVERNALE
DONNA UOMO BAMBINO
V.G. RICCI, 64 F ARDENZA (Stazione)

RISTORANTE **DA DIVA**
VIA DELL'ARDENZA, 148 - LI - TEL. 501158
Penne al granchio - Spaghetti alla corsara e specialità marinare
(Chiuso il martedì)

FA-MA
Via del Vigna, 224 - Livorno - Tel. 410.668
PER QUALSIASI ESIGENZA DI REGGITENDE

FRATELLI **VALLINI**
Officina Autorizzata PEUGEOT
57100 LIVORNO
Via P. Pisana, 589/A - Tel. 424359

silca
P.zza SS. Pietro e Paolo 1/7
Livorno - Tel. 39026 - 30140
FIAT Concessionaria Specializzata Ricambi e Lubrificanti

RISTORANTE LIDO di VADA
VIA LUNGOMARE, 7 - Tel. 788.218-788.580 - Tel. abit. 788.131
Dal 30 Novembre apertura domenicale con tutte le specialità marinare - Prenotazioni per pranzo di Natale e Cenone di San Silvestro.

moquettes due palme — louis de poortere
LINOLEUM GOMMA LIVORNO - Società in n. c.
LIVORNO - Uffici: Via della Posta, 18 - Telefono 26.125
Magazzini: Via della Posta, 14-18

GENERATORI MOBILI D'ARIA CALDA
La soluzione immediata per riscaldare officine, stabilimenti serre e capannoni in genere.
Rivenditori autorizzati:
F.LLI BRUNI s.n.c.
Via J. Sgarallino, 13-15
Tel. 0586/422.338 - LIVORNO

Giocattoli **GIUDICI**
Via Maggi 74 - LIVORNO
Nel più vasto assortimento di giocattoli

ARREDAMENTI
GM ARREDO di
CLAUDIO GIACHETTI
Sede: 57100 LIVORNO - Via Buontalenti, 46 - Tel. 22.687
Scali A. Saffi, 37
Succ.: 56025 PONTEDERA - Via A. Saffi, 11 - Tel. 56.731

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 48218
DIREZIONE: TRINCIAVELLI

DISCOTECA JUNIOR
Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio
DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL
Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi.
Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca.
ARIA CONDIZIONATA

Solo da noi troverete questi prezzi
ELETTROFORNITURE PISANE
VIA PROVINCIALE CALCESANA 54/60
TEL. 879.104 - GHEZZANO (Pisa)
AD 1 KM DAL CENTRO DI PISA
QUALCOSA DI PIU' DI UN NEGOZIO
VENDITA ECCEZIONALE
a prezzi d'ingrosso a rate senza cambiali tramite la Banca Popolare. Ai migliori prezzi della Toscana TV Color Radio Stereo Lampadari - Materiale elettrico per impianti civili ed industriali, articoli da riscaldamento.
IGNIS ZOPPAS, REX, PHILIPS, CANDY, INDESIT ecc.

TV 12" alimentazione mista	L. 111.000
TV COLOR da	» 390.000
LAVATRICE da 5 Kg.	» 193.000
TERMOFORI	» 10.000
TERMOCOPERTE 1 PIAZZA	» 17.000
TERMOCOPERTE 2 PIAZZE	» 28.000
[illegible] ELETTRICO	» 36.000
STUFE LEGNA E CARBONE	» 95.000
STUFE CATALITICA [illegible] piezoelettrica	» 78.000
[illegible]	» 13.000
CUCINE DA	» 130.000

Assistenza garantita dalle fabbriche, ampio parcheggio. Prima di fare acquisti visitateci senza nessun impegno, ingresso libero

CENTRO 2P
DUPLICAZIONE E STAMPA
● Fotocopie
● Duplicazione
● Dattilografia Elettronica
● Fotocomposizione
● Stampa in Offset
● Legatoria
SEDE LEGALE: Via Caduti di Cefalonia, 40
LABORATORIO: Via G. Bastianelli, 30
Tel. 41.77.09 - 43.07.83
50127 FIRENZE

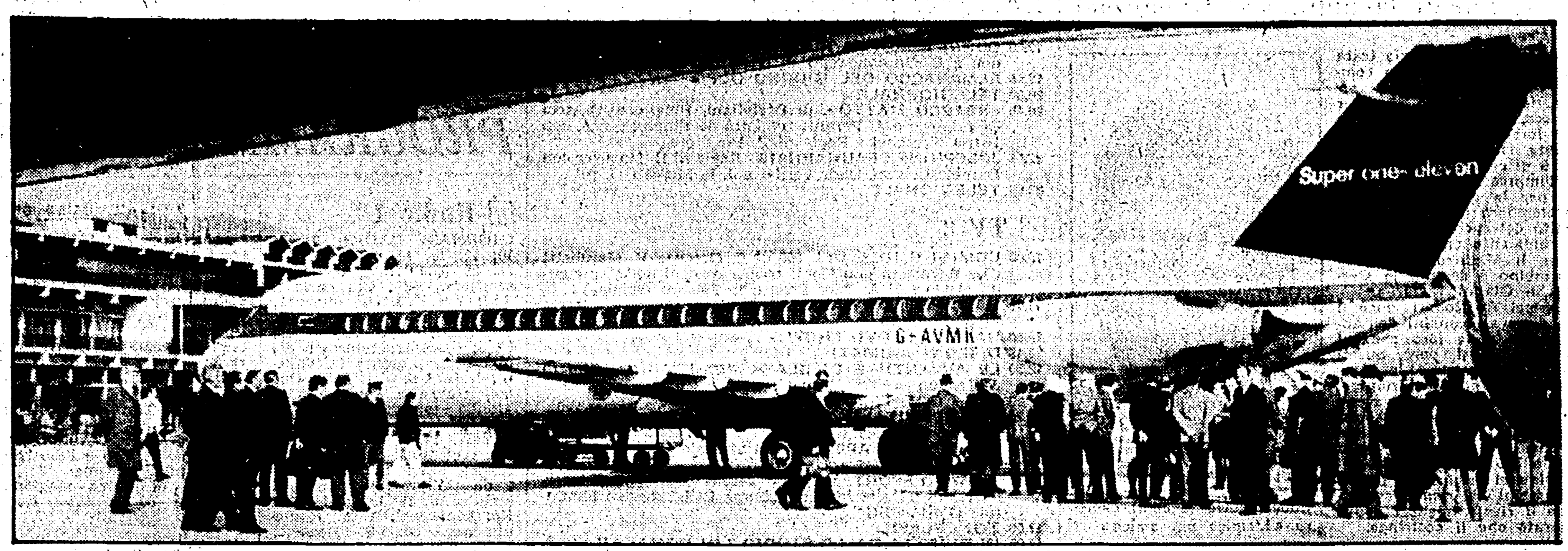


Aeroporto Toscano Galileo Galilei

La compagnia di bandiera sollecitata a prendere una decisione
Le richieste degli amministratori per lo sviluppo dello scalo

L'Alitalia trascura il «Galilei»

Si chiede il potenziamento dei voli ed un'organizzazione più razionale dei collegamenti — Il trasporto aereo può soddisfare molte esigenze del pubblico toscano — Le proposte per nuove linee presentate dalla SAT



L'aeroporto toscano è ancora trascurato dall'Alitalia, dalla nostra compagnia di bandiera che avrebbe il compito di sviluppare il traffico aereo. E' una questione che si trascina ormai da anni senza che le alte sfere di Roma abbiano ancora preso una chiara decisione in proposito.

Il presidente della Società Aeroporto Toscana, Ezio Corucci, ha rotto gli indugi ed, a nome degli amministratori, ha sintetizzato in un breve rapporto le esigenze dello scalo pisano. La relazione è stata inviata all'Alitalia nella speranza che qualche cosa si muova.

L'aeroporto toscano è collegato con i servizi Alitalia ed ATI in campo internazionale con Londra (volo giornaliero), Parigi (tre volte la settimana), Francoforte (volo stagionale bisettimanale). In campo nazionale sono sul tabellone voli giornalieri con Roma, Milano, Palermo, Alghero, Verona.

E' una dotazione di collegamenti già ricca ma che certo risulta ancora molto insufficiente rispetto alle prospettive di sviluppo dello scalo regionale e rispetto alle attuali esigenze dell'utenza. Per questo da tempo la direzione dell'aeroporto toscano ha aperto una «trattativa» con l'Alitalia. Queste sono in sintesi le richieste avanzate alla nostra compagnia di bandiera.

VOLI INTERNAZIONALI

L'utenza toscana ha sempre maggiore necessità di sganciarsi dagli scali di Roma e di Milano. La clientela ha bisogno di voli giornalieri per tutto l'arco dell'anno soprattutto per certe destinazioni, come per esempio Francoforte, che non sono stagionali ma hanno un flusso di traffico turistico e commerciale costante.

Si può studiare la possibilità che i voli internazionali possano toccare due scali italiani: in questo modo si incrementerebbero i collegamenti nazionali ed aumenterebbe di pari passo la domanda. Questa soluzione tiene di conto degli aerei di grossa capacità che prossimamente dovranno entrare in linea e che aumenteranno l'offerta dei posti. Si propone pertanto di mantenere la frequenza giornaliera del volo Pisa-Londra-Pisa con partenza da Roma.

E' ormai accertata anche la costanza del traffico sulla linea Pisa-Parigi-Pisa; pertanto si chiede da parte della SAT di trasformarlo in collegamento giornaliero. La domanda è tale che il volo può essere originato anche a Pisa. Anche l'AIRFRANCE in un incontro tenuto presso la Regione Toscana si è pronunciata favorevolmente alla gestione della linea.

Per quanto riguarda il Pisa-Francoforte non è pensabile mantenere questo collegamento con cadenza bisettimanale e inoltre stagionale (solo da giugno a settembre). Può essere trasformato giornaliero con base a Catania o un altro scalo del sud. In questo senso sono già stati presi contatti con la Regione Sicilia. Le richieste avanzate dalla SALT affrontano anche il nodo dei collegamenti nazionali. Si affrontano in particolare tre voli, quelli per Roma, per Milano e per Napoli.

PISA-ROMA-PISA

Il collegamento del mattino fra Pisa e Roma deve essere fatto in un arco di tempo che va dalle 7.30 alle 8. Ciò permetterebbe al viaggiatore di prendere a Fiumicino le coincidenze per i voli internazionali. Inoltre la clientela verrebbe facilitata nell'uso del trasporto aereo per recarsi a fare affari nella capitale. Già allo stato attuale il mezzo aereo è sempre il più comodo e veloce per recarsi all'EUR e nella zona decentrata verso il mare dove si trovano la maggior parte dei ministeri e degli enti pubblici oltre che le sedi delle grandi aziende pubbliche e private. Lo spostamento dell'orario, come prospettato dallo scalo pisano, renderebbe utilizzabile il Galileo Galilei anche dalla clientela della zona continentale della Toscana. Il volo per Roma, attualmente alle ore 8.30, non risponde a nessuno dei criteri elencati ed è quindi assolutamente inaccettabile. Roma dovrà essere collegata in un'altra ora del mattino anche con Londra. Il collegamento Roma-Pisa dovrebbe avvenire con due voli: uno nel pomeriggio ed uno la sera.

PISA-MILANO-PISA

Linate è ancora uno degli aeroporti che è nella città e pertanto il mezzo aereo è ancora competitivo aggiungendosi al fatto che gli altri collegamenti della Toscana con Milano sono difficoltosi. Occorrono almeno tre collegamenti in partenza ed in arrivo nelle varie ore giornaliere in modo da tenere presente anche delle tratte per Alghero e Palermo.

PISA-NAPOLI-PISA

Il volo che prima collegava Torino con Pisa, Napoli, Catania è stato soppresso già da diversi anni. Questo collegamento ora viene riproposto saltando Pisa. E' una scelta incomprensibile in quanto la Toscana sente sempre più la necessità di collegamenti diretti con il sud per un insieme ben individuabile di fattori economici. Già da tempo la SAT ha presentato una dettagliata relazione su questo volo ma fin'ora non si è fatta sentire nessuna risposta.

Il cartello delle richieste messo a punto dagli amministratori dell'aeroporto toscano affronta inoltre anche la questione delle merci.

La SAT ha sempre sostenuto che la vocazione del Galilei è quella di divenire il terzo scalo merci italiano grazie alla produttività della Toscana. Su questo punto si sono trovate d'accordo le forze politiche, economiche, sociali della regione e lo stesso dicastero dei trasporti. In questa direttrice sono stati finalizzati gli investimenti.

E' ormai giunto il momento che l'Alitalia sciolga le proprie riserve tattiche espresse più volte e che passi alla fase operativa. Potrebbe essere effettuata la «toccata» del Jumbo usando Pisa nell'accordo tra Alitalia e Seabord.



PISA: TUSCANY AIRPORT
INFORMAZIONI VOLO: TEL. (050) 28088/48219

Dalla nostra terra
coop AUSER
Alla vostra tavola
coop VAL DI SERCHIO
Siamo una cooperativa e sappiamo cosa significa per noi offrire dei prodotti ad un prezzo che non falcidi il salario, offrire al cliente non solo la convenienza ma anche la qualità del prodotto
E' STATO APERTO AL PUBBLICO
IL NUOVO SPACCIO ALIMENTARI
ORARIO: 8,30-12 — 17,30-19
LUNEDI' E MERCOLEDI' POMERIGGIO CHIUSO
ARENA METATO

Sono stati programmati grossi investimenti per rendere efficienti le strutture

Un aeroporto che punta in alto

La pista principale verrà allungata di 400 metri per ospitare anche gli aerei più grossi — E' stata notevolmente ampliata l'area merci Automatizzati i servizi — Il collegamento ferroviario tra Pisa e Firenze — Una forte presenza delle compagnie di spedizionieri

L'aeroporto cresce. O, meglio, si adegua alle nuove esigenze di un'economia regionale sempre vivace nonostante il forte vento della crisi che soffia sull'Italia.

La Società Aeroporto Toscano, che vede la partecipazione diretta dei rappresentanti degli enti locali ed economici della Toscana, sta lavorando da tempo a questo scopo. Si è dunque messo mano alla modernizzazione delle strutture dello scalo dotandolo di nuovi strumenti e mezzi.

I finanziamenti statali e gli impegni sostenuti dalla S.A.T. consentono la messa in cantiere di numerosi interventi. Vediamoli in questo sintetico identikit dello scalo «Galileo Galilei».

1) Piazzali di sosta degli aerei.

Passano dai 25.000 metri quadri ai 40.000 con agibilità anche per i wide body. I piazzali sono operativi per 34.000 metri quadrati ed entro tempi brevissimi saranno agibili i rimanenti.

2) Caserma dei vigili del fuoco.

E' stata costruita una nuova caserma dove troveranno posto anche le attrezzature per il pronto soccorso. L'opera è già ultimata.

3) Piazzali di sosta per le auto.

I Piazzali di sosta avranno la capacità di accogliere circa 800 posti auto, in parte a pagamento con parcheggio assistiti ed in parte gratuitamente. Anche questa realizzazione è pressoché ultimata.

4) Collegamento ferroviario Aeroporto-Firenze.

Il collegamento veloce con il capoluogo di regione è ormai in costruzione e manca solo un manufatto per il ripristino della viabilità. Nel corso del prossimo anno questa struttura sarà operativa.

5) Zona Merci.

Il Galilei è dotato di un'area merci coperta di circa seimila metri quadrati con una duttilità ed elasticità funzionale sia per l'export che per l'import capace di adeguarsi alla variabilità di questo particolare settore. A questo scopo sono stati predisposti due capannoni metallici prefabbricati di circa 1.500 metri quadrati ciascuno, ed un fabbricato in cemento dotato di celle frigorifere e le necessarie attrezzature di una moderna aereostazione merci.

6) Palazzina Uffici Merci.

Contemporaneamente alla nuova aerostazione merci è stata costruita una palazzina uffici a tre piani per l'ente di gestione del settore merci, l'Agenzia Alitalia Merci, gli uffici della dogana e delle case di spedizione che richiedono sempre di essere presenti sul Galilei.

7) Piste di Volo.

Com'è noto il Galileo Galilei è dotato di due piste parallele. Secondo un progetto già approvato dal Ministero dei Trasporti la pista principale verrà allungata di 400 metri che permetteranno di avere una pista utile per il decollo di due chilometri e 987 metri.

I lavori sono stati dati in concessione alla Società Aeroporto Toscano che appalterà l'opera entro la fine di quest'anno. La necessità di una pista più lunga era stata più volte sollecitata dalla stessa compagnia dell'Alitalia. Una pista più lunga infatti, permetterà di rendere commercialmente validi i trasporti da Pisa per le lunghe distanze evitando scali intermedi.



8) Ristrutturazione scalo passeggeri.

L'attuale aviostazione verrà quasi raddoppiata nel suo volume generale. Il progetto, già finanziato, è all'esame del Ministero e si prevede che i lavori saranno appaltati entro il prossimo anno.

Peraltro già in questa fase il Galileo Galilei è in grado di accogliere passeggeri anche in fase di «picco» e con aerei di grossa capacità, come ha dimostrato l'assistenza ai «D.C. 10» della società Lakerche sono stati assistiti in tutto il periodo estivo.

Le dotazioni dell'aeroporto, quali il bar, il ristorante, il duty free, il catering, le sale d'attesa nazionale ed internazionale e lo shopping sono state ristrutturate ed adeguate alle esigenze del traffico.

9) Mezzi di rampa.

In questo ultimo periodo sono stati acquistati due nuovi autobus intercampo, un mezzo di trasporto equipaggi ed è in corso l'ordinazione di un nuovo loader per il carico e scarico degli aerei B747.

10) Automazione dei servizi.

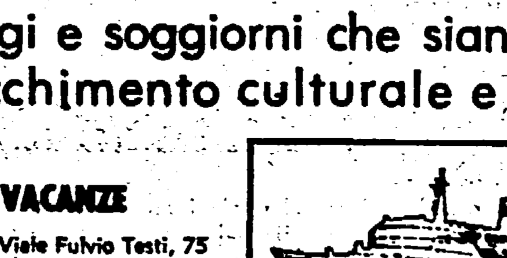
E' in corso l'allacciamento del Galilei con il sistema ARCO Alitalia. Gli apparecchi terminali sono già stati acquistati ed entreranno in funzione dopo il necessario periodo di addestramento del personale. Seranno automatizzate le prenotazioni, le informazioni, l'accettazione ed il bilanciamento degli aerei.

23 PROPOSTE VISION
NATALE E FINE ANNO

ISTANBUL	4 giorni	26/12/80	L.	270.000
BULGARIA	8 giorni	26/12/80	L.	495.000
LAS PALMAS	8 giorni	20 e 27/12/80	L.	500.000
TENERIFE	8 giorni	20 e 27/12/80	L.	520.000
ATENE e TOUR GRECIA CLASSICA	8 giorni	27/12/80	L.	545.000
MOSCA	5 giorni	28/12/80	L.	520.000
LENINGRADO-MOSCA	8 giorni	21 e 28/12/80	L.	590.000
LISBONA e TOUR DEL PORTOGALLO	7 giorni	27/12/80	L.	610.000
BANGKOK	8 giorni	29/12/80	L.	850.000
CAIRO-LUXOR-ASSWAN in aereo	8 giorni	25/12/80 e 1/1/81	L.	870.000
ABIDJAN	9 giorni	21 e 28/12/80	L.	960.000
BANGKOK-PATTAYA	11 giorni	22 e 29/12/80	L.	970.000
DAKAR	9 giorni	21 e 28/12/80	L.	1.010.000
BANGKOK-PHUKET	11 giorni	22 e 29/12/80	L.	1.080.000
BANGKOK-HONG KONG-BALI	12 giorni	23 e 30/12/80	L.	1.480.000
MANILA MONTEMAR	12 giorni	25/12/80	L.	1.490.000
MANILA-Zamboanga-Cebu	12 giorni	25/12/80	L.	1.530.000
SAFARI nello ZAIRE (Foto Safari)	11 giorni	29/12/80	L.	1.530.000
RIO DE JANEIRO-SALVADOR	13 giorni	23 e 30/12/80	L.	1.535.000
S. FRANCISCO-Las Vegas-New York	11 giorni	27/12/80	L.	1.630.000
MESSICO - Yucatan-Guatemala	12 giorni	24/12/80	L.	1.850.000
BANGKOK, Hong Kong, Manila, Singapore, Bali	18 giorni	30/12/80	L.	2.120.000
PERU'-BRASILE	17 giorni	19/12/80	L.	2.260.000

Rivolgersi a TE-CA TRAVELS
TEDESCHI & CAPANNA s.a.s.
VIA CAIROLI, 55 - VIA FIUME, 4 - LIVORNO - TEL. (0586) 38841

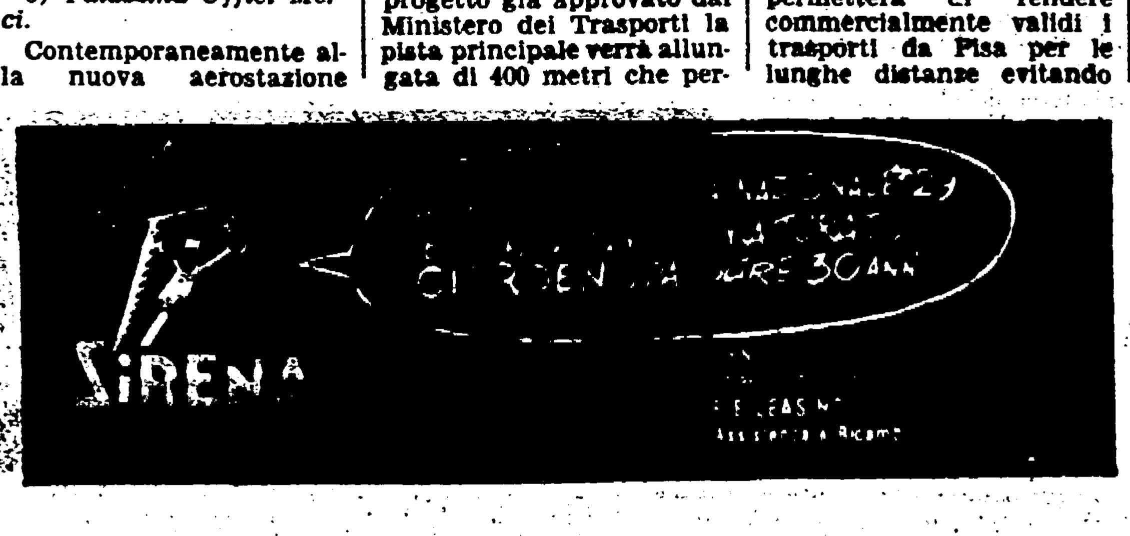
FA.DA.CAR. s.r.l.
Via Pietrasantina, 18 - Tel. 48.657
Porta Nuova (PISA)
CONCESSIONARIA AUTO
Sovietiche - Giapponesi - Brasiliane
ZAZ
imbattibile nel prezzo: 3.250.000
MOSKVICH 4.030.000
LADA NIVA 4 x 4 9.500.000
COLT MITSUBISHI a 10 marce
LAFER MP - La sportiva anni 30
ASSISTENZA, RICAMBI GARANTITI - CAPO OFFICINA SPECIALIZZATO: Rag. PAOLO FAPERDUE
Pagamenti 36 rate senza cambiali
I prezzi per tutti i modelli sono: CHIAVI IN MANO

Viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico
UNITA' VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Tel. (02) 64.23.557/64.38.140
ROMA - Via dei Taurini n. 19
Tel. (06) 49.50.141/49.51.251


E' UN CONSIGLIO!
questo è il Vostro locale
Discoteca
HAPPY DAY
SAN GIULIANO TERME
Aperto tutti i festivi
Pomeriggio e sera



Mercoledì, venerdì, sabato e domenica sera
BALLO LISCIO
Domenica ore 15.30
DISCOTECA



DITTA
L. V. GHIANDA s. n. c.
Via Vittorio Veneto, 24 - 57100 LIVORNO
Telex 500044 Ghiali I - Telefono 28.314-15-16

In piazza a Livorno in difesa della legge sull'aborto

LIVORNO — Le donne gridano no ai referendum per l'abrogazione della legge sull'aborto. Lo stanno facendo in tutta Italia, nelle piazze, nei luoghi di lavoro, nelle assemblee pubbliche. A Livorno, oggi sarà giornata di mobilitazione, aperta questa mattina alle ore 9 alla casa della Cultura dell'assemblea cittadina delle studentesse. Poi, il pomeriggio, anche le studentesse parteciperanno alla manifestazione indetta dall'UDI, dalle femministe, dal coordinamento delle gestioni sociali dei consultori, dall'intercategoriale donne della CGIL e dalle ragazze della FGCI: alle 16 un corteo partirà da piazza Magenta e confluirà ancora alla casa della cultura per dar vita ad un dibattito.

Nuovo colpo alla situazione critica del polo siderurgico piombinese

Incendio alla Magona: ci vorrà un mese per riparare l'impianto

PIOMBINO — Un incendio ha seriamente danneggiato un impianto della Magona d'Italia a Piombino. Secondo le prime stime occorrerà almeno un mese per riparare le attrezzature distrutte valutate cautamente dall'azienda in 150-200 milioni di lire. L'incendio è divampato verso le 4 di ieri mattina nella sala motori del reparto stagnatura elettrolitica. Si esclude il dolo.

E' passato qualche minuto prima che la squadra antincendio dello stabilimento potesse intervenire sull'impianti a causa dell'aria divenuta irrespirabile. Con l'aiuto dei Vigili del fuoco si è quindi riusciti a domare le fiamme. Nessun danno alle persone impegnate nell'opera di spegnimento.

PIOMBINO — Per tutta la giornata di ieri i delegati di reparto delle Acciaierie di Piombino hanno vivacemente discusso sulla piattaforma rivendicativa e sulla cassa integrazione, approvando un documento che rappresenta la posizione ufficiale del consiglio di fabbrica sulla crisi dello stabilimento siderurgico.

Partendo da una serie di considerazioni critiche nei confronti dellatteggiamento assunto dall'Italia in sede CEE sulla applicazione della crisi manifesta per l'allaccio, i delegati chiedono al governo: 1) la rivendicazione in sede CEE di abbattimenti che nei prossimi tre mesi penalizzino meno l'Italia; 2) l'applicazione di un severo controllo sui varchi doganali per estirpare il fenomeno della importazione in dumping.

Il consiglio di fabbrica sottolinea il pericolo di un uso distorto della cassa integrazione, che può servire a nascondere problemi produttivi e finanziari. La discussione di merito sul provvedimento deve verificare la reale incidenza delle riduzioni CEE sullo stabilimento, respingendo ogni manovra di strumentalizzazione.

La cassa integrazione può essere contrattata, dicono i delegati, solo sulla base di chiare condizioni: informazione dettagliata sui dati della cassa integrazione guadagni e se i criteri applicativi dell'articolo 58; verifica con la FLM dei dati sulle riduzioni produttive per evitare abbattimenti superiori a quelli stabiliti dalla CEE; impegno dell'azienda ad utilizzare il periodo eventuale di cassa integrazione ed i successivi sei mesi per attrezzare gli impianti in modo da fronteggiare il mercato al termine della applicabilità della crisi manifesta.

Per il consiglio di fabbrica, determinante è inoltre che in questo periodo si rifinanzi le Acciaierie di Piombino, si definisca la collocazione dell'azienda rispetto al piano siderurgico nazionale, si dia piena attuazione al programma di investimenti previsti e siano ripristinate le assunzioni per il reintegro del turn-over e la copertura degli organici dei nuovi impianti.

« Rifiutiamo la logica aziendale — conclude il documento dei delegati — che in nome della produttività e dell'efficienza intende recuperare gli organici attraverso il taglio del personale già presente nello stabilimento. Efficienza e produttività sono nostri obbiettivi da raggiungere con forme nuove e diverse di organizzazione del lavoro e di utilizzo più razionale di tutte le risorse aziendali ».

I programmi delle TV locali

TELE ELEFANTE
Ore 17: Per mare a vela; 17,35: Telesprint; 19,15: Doris Day show - Telefilm; 19,45: Cartoons; 19,55: Stasera con noi; 20: Italia Due; 20,30: Il tempo domani; 20,35: Film: « Chen, la furia scatenata »; 20,20: Doris Day show - Telefilm; 22,55: Il tempo domani; 23: Moovie; 23,30: Film: « La battaglia di Fort Apache ».

CANALE 48
Ore 8: Viki il Vikingo - Cartoons; 8,30: Boys and Girls - Telefilm; 9: Il pirata - Telefilm; rinai »; 11,30: Superclassifica 10: Film: « Pugni, pupi e mashow; 12,30: FantaSuperMega - Cartoons; 13: Il grande Mazinger - Cartoons; 13,30: Film: « Maria Antonietta di Francia »; 15: T... film; 15,30: Film: « I giorni dell'ira » 17: Musica Più; 17,30: Marameo - quasi un pomeriggio per i ragazzi; 19,30: Cronache Toscane; 20: Sabato sport; 20,30: Telefilm; 21: Film: « Cronache di poveri amanti »; 22,45: Ispettore Regan - Telefilm; 23,45: Cronache Toscane; 24: Film: « Maciste alla corte dello zar ».

R.T.V.
Ore 7: La sveglia dei ragazzi con Joe 90, Gli antenati - Cartoons; 8,30: Film: « Donna è bello »; 10,15: Agente Speciale - Telefilm; 12,20: Joe 90 - Telefilm; 12,40: Anteprima cinema; 13: Gli antenati - Cartoons; 13,30: Gaiking - Cartoons; 14: Agente Speciale - Telefilm; 15: Anteprima cinema; 16: Disco Kim; 17: Gli antenati - Cartoons; 17,30: Gaiking - Cartoons; 18: Joe 90 - Telefilm; 18,30: K.K.R.P. in Cincinnati; 19,30: Gli antenati - Cartoons; 20: Gaiking - Cartoons; 20,40: Film: « Son tornate a fiorire le rose »; 22,15: Agente Speciale - Telefilm; 24: Film per adulti; RTV 38 Non-stop programmi vari per tutta la notte.

TELE 37
Ore 10,30: Agente Pepper - Telefilm; 11,30: Angie - Telefilm; 12: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 12,30: Calcio inglese; 13: Goleador; 13,30: Charlotte - Cartoons; 14: Disc Jockey con Vincenzo; 15: Il clan di Mr. Wheele - Cartoons; 15,30: Film: « I due capitani »; 17: L'incredibile Hulk - Telefilm; 18: Goleador; 18,30: Gackeen - Cartoons; 19: T37 giornale; 19,30: Toscana sport; 20: Charlotte - Cartoons; 20,30: Laverne e Shirley - Telefilm; 21: Washington - Telefilm; 22: Film: « Tramonto di un idolo »; 23,30: Film: « Roy Colt e Winchester Jack ».

TELE LIBERA FIRENZE
Ore 10,30: Gran sera; 11,30: Ciao Ciao - Cartoons; 12,30: Peline Story - Cartoons; 13: Marameo - Cartoons; 13,05: L'opinione di G. Goggioli; 13,35: Candy Candy - Telefilm; 14: Star trek - Telefilm; 15: La famiglia Adams - Telefilm; 15,30: Film: « Una ragazza chiamata Tamiko »; 17,30: Marameo - Cartoons; 18: Ciao Ciao - Cartoons; 19: Peline Story - Cartoons; 19,30: Telefilm; 20: Candy Candy - Cartoons; 20,30: Gran sera - Telefilm; 21,25: L'opinione di Carlo Fusaro; 21,30: Film: « L'ultimo safari »; 23,15: Gran sera - Telefilm; 0,15: Film: « Storia di una monaca di clausura ».

TELE REGIONE TOSCANA
Ore 8,15: Film; 10: Con Radio Fiesole; 10,30: Film: « Quattro donne aspettano »; 12: Il piatto ride; 12,45: Gli amici del cane; 13,20: Cartoni animati; 13 e 45: Telefilm; 14,15: Caccia al 13 con R. Bettega; 14,45: Ippica: Corse al trotto in diretta dall'ippodromo Le Mulina; 18: Disco Ciao - giochi e cartoons della serie Gundam e Birdman and Galaxy Trio; 19,30: Redazionale; 20: Domani Sport; 20,45: Avvenimento sportivo; 22,45: Telefilm; 23,45: Film.

VIDEO FIRENZE
Ore 13: Film: « La spietata colt del Gringo »; 14,30: Capitan Fathom - Cartoons; 15: Heidi - Telefilm; 17,30: Film; 19: Nata libera - Telefilm; 19,30 e 22,15: I fatti della settimana; 19,45: Capitan Fathom - Cartoons; 20,15: Heidi - Telefilm; 20,45: Film: « Dudù maggiolino a tutto gas »; 22,30: Nata libera - Telefilm; 23: Film: « Il mistero della bambola dalla testa mozzata »; 0,30: Film: « Osée le ragazza parigina ».

RETE A
Ore 13: Pinocchio; 13,30: Nel mondo della pesca; 14: Music flash; 14,30: Giochiamo con Valerio; 15: Film: « La vecchia banda colpisce ancora »; 16,20: I ragazzi della porta accanto; 16,40: Vivere il futuro; 17: Pinocchio; 17,30: Henna e Barbera; 18,15: Black Beauty - Telefilm; 18,45: Boy Music; 19,15: Doctor and dawn - Telefilm; 20,55: Film: « Odio mortale »; 23,30: Immortal - Telefilm; 23,40: Nell'obiettivo di Luciano Salce; 0,30: Play boy di mezzanotte.

TELE TOSCANA UNO
Ore 12,30: Pop Corn - Musicale; 13,30: Il mondo di Shirley - Telefilm; 14: Tennis: Borg Mc Enroe; 15: Film: « Chimera »; 16 e 30: Film: « Adulterio all'italiana »; 18: Maya - Telefilm; 19: Pop Corn - Musicale; 20: Il mondo di Shirley - Telefilm; 20,30: Taway squadra cinque zero - Telefilm; 21,30: Film: « Tempo di vivere »; 23,45: Film: « Divina creatura » con Laura Antonelli.

TOSCANA TV
Ore 16,30: Castagner; 17,10: Dick Powell Theatre; 18: Space Angel - Cartoons; 18,25: Anonimo sotto... le mele - Commedia; 20,30: Spazio notizie; 21: Play Time; 21,30: Dalla in concerto; 22: Film: « Ho sognato il paradiso ».

R.T.L.
Ore 17: Spage Angel - Cartoons; 17,20: Dick Powel Theatre - Telefilm: « Ritaglio di giornale »; 18,10: Giorno per giorno - Telefilm; 18,40: A B C Castagneri immagini e parole in libertà sui campioneti di serie A e B con Ilario Castagner; 19,15: Cartone; 19,40: I funghi - Rubrica; 20,15: Spage Angel - Cartoons; 20,40: Film: « Il cornuto scontento »; 22,15: « Dick Powell Theatre - Telefilm; 23,05: Giorno per giorno - Telefilm; 23,30: Film: « I re del circo ».

ADRIANO - ALDEBARAN
PER I BUONGUSTAI DEL CINEMA
UNA RICETTA... CHE FA RIDERE



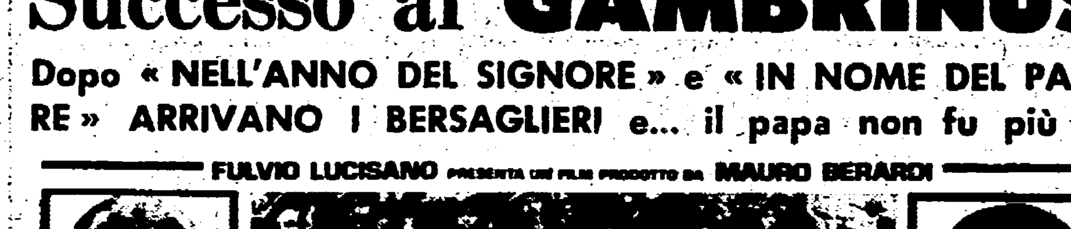
Successo all'ODEON
UN TRIANGOLO TUTTO DA RIDERE: LUI, LEI E... LA SCOPA



Cinema CAPITOL
il miglior film dell'anno (NEW YORK TIMES)



Successo al GAMBRINUS
Dopo « NELL'ANNO DEL SIGNORE » e « IN NOME DEL PAPA RE » ARRIVANO I BERSAGLIERI e... il papa non fu più re
FULVIO LUCISANO presenta un film prodotto da MAURO BERARDI



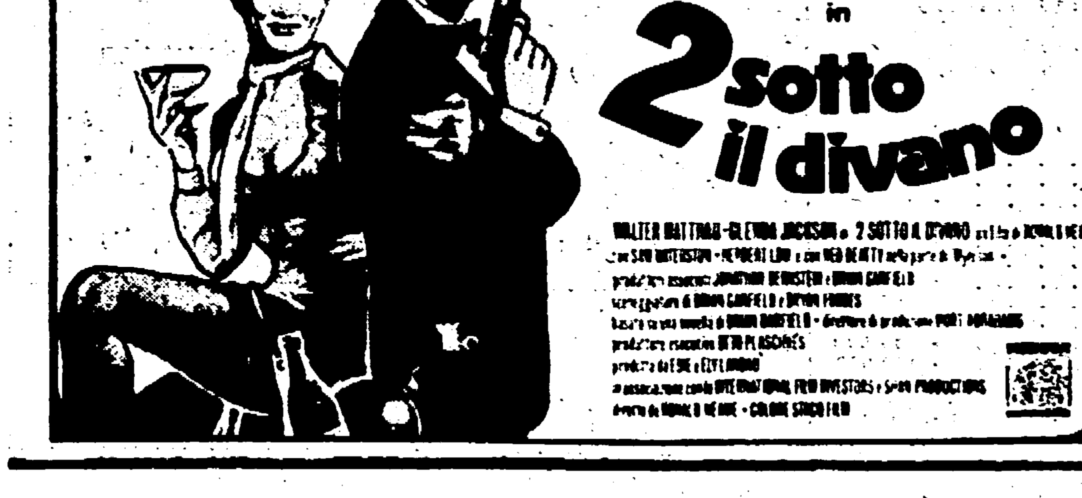
UGO TOGNAZZI in
ARRIVANO I BERSAGLIERI
un film scritto e diretto da LUIGI MAGNI
con GIOVANNA RALLI - OMBRETTA COLLI - GIOVANNELLA GRIFEO nel ruolo di OLIMPIA
ENRICO PAPA - MARIANO RIGILLO - CARLO BAGNO
con VITTORIO MEZZOGIORNO e con PIPPO FRANCO
fotografia DANILO DESIDERI - scene e costumi LUCIA MIRISOLA - musiche ARMANDO TROVAJOLI
una produzione FACTORY CINEMATOGRAFICA - ITALIAN INTERNATIONAL FILM
COLORE DELLA TELECOLOR

OGGI al MANZONI
GRANDE « PRIMA »
IL PICCHIATELLO COLPISCE ANCORA
L'America impazzisce ancora per JERRY LEWIS. Il suo nuovo film, appena uscito a New York, sta entusiasmando il pubblico dai 5 agli 80 anni

ce la farete a ridere per un'ora e mezzo di seguito?



OGGI «PRIMA» all'EXCELSIOR
Più divertente di un « TOCCO DI CLASSE »
Più divertente di « VISITE A DOMICILIO »
La coppia più simpatica del mondo
in una scatenata commedia comica!!!



Unità vacanze
ROMA
Via dei Taurini 19
Tel. 49.50.141
PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
(Ap. 15,30)
Odio le bionde, diretto da Giorgio Capitani, in technicolor, con Enrico Montesano, Jean Rocheford, Corinne Clery, Ivan Desny.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
Via dei Bardi, 27 - Tel. 284.332
(Ap. 15,30)
Le segrete esperienze di Luca e Fanny, in technicolor, con Julia Perrin, Annie Carol, Edel, Brigitte Van Meerhaeghe. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
Il miglior film dell'anno! Un capolavoro di humor di grazia, d'ironia! Oltre il giardino, a colori, con Peter Sellers e Shirley Mac Laine.
(15,30, 18, 20,15, 22,45)

CORSO
SUPERSEXY MOVIES N. 2
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Blue estasi, in technicolor, con Claudine Giret, Françoise Avzil. (VM 18)
(15, 16,25, 18, 19,35, 21,10, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
Ugo Tognazzi, Roger Moore, Gene Wilder, Lino Ventura in: I seduttori della domenica, in technicolor, diretto da Dino Risi e Edoardo Molinaro.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Ap. 15,30)
Due sotto il divano, diretto da Ronald Neamen, in technicolor, con Walter Matthau e Glenda Jackson.
(15,40, 18, 20,25, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
Via M. Finiguerra - Tel. 270.117
L'amante ingorda, in technicolor, con Carole Lydia, Tanie Buisselier, Jacques Marbeuf. (VM 18)
(15, 16,40, 18.15, 19,50, 21,10, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 215.112
(Ap. 15,30)
Arrivano i bersaglieri, di Luigi Magni, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Giovanna Ralli, Ombretta Colli, Pippo Franco.
(15,40, 18,05, 20,20, 22,45)

MANZONI
Via Martiri - Tel. 366.808
(Ap. 15,30)
Ben tornato picchiatello, in technicolor, con Jerry Lewis.
(15,35, 17,25, 19, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Fico d'India, diretto da Steno, in technicolor, con Renato Pozzetto, Gloria Guida e Aldo Maccione. Per tutti!
(15,30, 17,25, 19 15, 20,55, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 215.954
(Ap. 15,30)
Palma d'oro al Festival di Cannes 1980! Kasemucha l'ombra del guerriero, di Akira Kurosawa, in technicolor.
(15,45, 19, 22,15)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 214.068
(Ap. 15,30)
Mia moglie è una strega, di Castellano e Pipolo, in technicolor, con Renato Pozzetto, Eleonora Giorgi, Lia Tanzi e Helmut Berger.
(15,35, 17,30, 19, 20,50, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184/r - Tel. 575.891
Un thrilling divertentissimo: Delitto a Porta Romana. Un film di Bruno Corbucci, technicolor, con Tomas Milian, Olimpia Di Nardo, Nerina Montagnani.
(15,30, 17,20, 19,10, 20,45, 22,40)
Prezzo unico L. 3500

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Un giallo tradizionalmente appassionante che ha sconvolto il mondo! Cruising, a Colori, con Al Pacino, Karen Allen. Regia di William Fredkin. (VM 18)
(15,15, 17, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina
Questa sera alle ore 21,30 in assoluta esclusiva per la Toscana, il nuovo grande concerto con Ornella Vanoni. La cassa del teatro è aperta dalle 15 alle 21,30.

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483.607
(Ap. 15,30)
Zucchero miele e peperoncino, di Sergio Martino in technicolor, con Pippo Franco, Edwige Fenech, Renato Pozzetto e Lino Banfi.
(16, 18,15, 20,35, 22,45)

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 110.007
Zucchero miele e peperoncino, di Sergio Martino, in technicolor, con Pippo Franco, Renato Pozzetto, Edwige Fenech e Lino Banfi.
(15,30, 18, 20,20, 22,45)

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 210.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante)
Eccezionale emozionantissimo thrilling mozzafiato: Saturn 3, a Colori, con Kirk Douglas e la bellissima Farah Fawcett. Regia di Stanley Donen.
(15,30, 17,30, 19,15, 20,45, 22,45)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Ap. 15,30)
Leone d'Oro alla Mostra Internazionale di Venezia - Cinema '80: Una notte d'estate (Gloria), di John Cassevetes, in technicolor, con Gena Rewlands, Joen Adams.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15,30)
Hard Core rigorosamente vietato minori 18 anni: in technicolor: Supersex personale, con Larry Daniel e Olga Polar.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Un film avventuroso e spettacolare: Pole position i guerrieri della Formula 1, in technicolor, realizzato da Oscar Orefici, James Davis, Ronald King. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 30.401
(Ap. 15,30)
Superdivertentissimo: Il piccione di piazza San Marco, un film di George Lautner, in technicolor, con Jean Paul Belmondo e Carla Romanelli. (Posto unico L. 2500).
(16, 18,15, 20,30, 22,40)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 15,30)
Spassoso, divertente technicolor: Oggi sposi sentite condoglianze, con Jack Lemmon, Jason Roberds e Barbara Harris. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Di A. Lattuada: La cicala, in technicolor, con Virna Lisi, Clio Goldsmith, Anthony Franciosa. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 15,30)
Divertentissimo film di Michele Lupo: Chissà perché... capitano tutte a me, technicolor, con Bud Spencer.
(15,30, 17,20, 19,10, 21, 22,45)

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
Ho fatto splash, scritto, diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

IDEALE
Via Fiorenzuola - Tel. 50.706
L'impero colpisce ancora, di George Lucas, in technicolor, con Mark Hemmil, Harrison Ford, Carrie Fisher. Per tutti!

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. ore 10 antim.)
L'impero colpisce ancora, in technicolor, di George Lucas, con Mark Hamill, Harrison Ford e Carrie Fisher.

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 210.170
(Locale di classe per famiglie)
Proseguimento prime visioni. Il più sensazionale e sconvolgente poliziesco dell'anno: Il campo di cipolle, a Colori, con John Savage, James Woods, Ronny Cox.
(15, 18, 20,30, 22,45)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Palma d'oro al Festival di Cannes 1980 e vincitore di 4 Oscar '80: All that jazz (Lo spettacolo comincia), diretto da Bob Fosse, con Roy Scheyder e Jessica Lange, in technicolor. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 362.067
Marilyn Monroe, Jack Lemmon, Tony Curtis nel divertente capolavoro di Billy Wilder: A qualcuno piace caldo, con George Raft, Pat O'Brien, Joe R. Brown. Comico per tutti!
(15,40, 18,10, 20,20, 22,30)

VITTORIA
Via Paganini - Tel. 480.379
Ho fatto splash, scritto diretto e interpretato da Maurizio Nichetti, in technicolor.
(15,30, 17,20, 19, 20,40, 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.388
L'ultimo nuovo film di Robert Altman. Frizzante, divertente, ironico: Una coppia perfetta. Colori, con Paul Dooley e Marta Heflin. L. 1500
(15, 16,50, 18,45, 20,40, 22,45)

ALFIERI ATELIER
Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
Il manifesto surreale della generazione punk rock: The Rock Horror Picture Show, di Jim Sharman, con Tom Curry e Susan Sarandon. Musiche di Richard O'Brien. (VM 14) - Ried. Ingresso L. 2.500 (AGIS 1.500)
(15, 17, 19, 21, 23)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
Un bellissimo film di fantascienza: L'uomo venuto dall'impossibile, a Colori, con Malcom McDowell. Per tutti! - L. 1200
(Ult. Spett.: 22,30)

SPAZIOUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 215.634
« Film Noir »: 18,30 The Big Sleep (Il grande sonno), di H. Hawks V. O: 20,30/22,30: Il mistero del Falco, di J. Huster.

ALBA
Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15)
Il laureato (ried.), regia di M. Nichols, con D. Hoffman, A. Brancroft e K. Ross. Colori.
(Ult. Spett.: 22,30)

GIGLIO (Galluzzo)
Tel. 204.94.93
(Ap. ore 21)
Alice Arno in: Sexy Nature. Colori. (VM 18)
(Ult. Spett.: 22,45)

LA NAVE
Via Villamagna, 111
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Un film per tutti: Flic Story, con Alain Delon e J.L. Trintignant. L. 900/700.

CIRCOLO L'UNIONE
Ponte a Ema (Bus 21 - 32)
(Ore 16,30)
Pomeriggio Cinematografico dei ragazzi: Davy Crockett e i pirati. Film avventuroso a colori di Walt Disney.

ARTIGIANELLI
Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
(Ap. 15,30)
Entusiasmante: John travolto... da un insolito destino, con G. Spazia, I. Staller e E. Cannavale, technicolor. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

ASTRO
Piazza S. Simone
(Ap. 15, dalle 15 alle 19) Divertentissimo: Le braghe del padrone. Colori, con E. Montesano. (Dalle 19,15 in poi) In English: Apocalypse Now. Shows at: 7.15 10.30.

ESPERIA
Via D. Compagni Cure
Avventuroso, bellissimo: Il campione, a Colori, con Jon Voight, Faye Dunaway.
(14,30, 16,30, 18,30)

FARO
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Nuovo programma

FLORIDA
Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
(Ap. 15)
Una produzione Walt Disney: Tutto accadde un venerdì, divertentissimo technicolor, con Barbara Harris e Jodie Foster. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,45)

ROMITO
Via del Romito
(Ap. 15)
Divertentissimo film: I 2 superpiedi quasi piatti, a Colori. Per tutti!
(Ult. Spett.: 22,40)

NUOVO (Galluzzo)
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
(Spett. ore 15 e 17): L'incredibile Hulk. Prezzo unico L. 500. (Ore 20,30 si ripete il primo tempo): Gli ammutinati del Bounty, con Marlon Brando.
Domani: Sono fotogenico.

S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 20,30)
Café Express, con Nino Manfredi

CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Superbone, di Brando Giordani e Emilio Ravel. Ingresso L. 1000 (AGIS 700).

S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.413
(Inizio spettacoli ore 20,45)
Dolci vizi al foro, di R. Lester, con B. Keaton e Z. Mostel. (1972) - L. 1500/1200.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 16,30) « Per i ragazzi »: Il gatto venuto dallo spazio, a Colori. (Ore 21,30) Divertentissimo: Il lupo e l'agnello, a Colori. Per tutti!

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)
Tel. 442 203 (bus 28)
(Ore 15 e 17): La Pantera Rosa... (Ore 20,30-22,30) Donne protagoniste: Violette nozière (Fr. '78) di C. Chabrol, con I. Huppert.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 17 dedicato ai ragazzi: Avventuriero degli abissi. (A seguito). (Ore 21,30): Tamburo di latta, di Volker Schlondorff, con Mario Adorf e Angela Winkler. (VM 14)

MANZONI (Scandicci)
Piazza Piave, 2
Una moglie due amici quattro amanti, con Renzo Montagnani, O. Koletos, L. Salce. (VM 14)
(20,40 - 22,30)

MICHELANGELO
(San Casciano Val di Pesa)
(Ore 21). Eccezionale successo: La cicala, di Alberto Lattuada, con Virna Lisi e la rivelazione Clio Goldsmith. Colori. (VM 14)

TEATRI

TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 16 - Tel. 216253
CONCERTI 1980/81
Questa sera, ore 20,30: Concerto sinfonico diretto da LOVRO VON MATACIC. Violinista: Ulf Hoelscher. Musiche di Beethoven, Bruckner. Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. (Abbonamento D)

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola
(Ore 20,45)
« Il Malato Immaginario », di Molière ed Hennequin, con Mila Vannucci, Nando Gazzolo, Quinto Parmeggiani, Alessandro Sperli, Luca Giordana, Monica Scattini. Scene e costumi di Toni Giuffrè. Regia di Giuseppe Venetucci. [illegible]

TEATRO ...
Via ...
Lungarno Vespucci - Tel. 68.10.550
... 3 - 6 - 26 - 31 - 32 - 33
... Lina Sastri, ... 21,30: ... 16,30 e 21,30.

TEATRO AMICIZIA
Via II Prato - Tel 218820
Venerdì e sabato alle ore 21,30, Domenica e Festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Wanda Pasquini presenta: « Chi disse donna... disse danno! », 3 atti comicissimi di Igino Caggese.
5. mese di successo!!! Ultime repliche.

TEATRO ORIUOLO
Via dell'Oriuolo, 31 - Tel. 210.555
Ore 21,15, la Compagnia di prosa « Città di Firenze » Cooperativa Oriuolo presenta: « Fra le disturne e i canti l'beco sudicio », di A. Roster. Regia di C. Cirri, scene e costumi di G.C. Mancini.

TEATRO RONDO' DI BACCO
Piazza Pitti - Tel. 210.595
Teatro Regionale Toscano Comune di Firenze
Stagione Teatrale 1980/'81
Oggi ore 21,15 il Centro di Ricerca per il Teatro di Milano presenta: « I cavalieri », adattamento scenico di Aristofane, regia di Mario Gonzales.

TEATRO TENDA
(Lungarno Aldo Moro - Tel 663132)
Ultimi due giorni: IL GRUPPO DELLA ROCCA in: « L'azzurro non si misura con la mente », dai « Drammi lirici » di A. Blok, regia di Marcello Bartoli, scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche di Franco Piersanti. Informazioni e prevendita: Gruppo della Rocca, Borgo degli Albizi 15 - Tel. 287298 (ore 9/13,30 e 15/19,30). Apertura cassa ore 19.

ATELIER THEATRAL
Piazza Ognissanti
Oggi ore 21,15 L'Atelier Theatral diretto da F. Tauzer presenta: « Pompe effimere » (1. parte) regia di Urbano Sabatelli, dall'opera di J. Genet. (Informazioni e prenotazioni presso il Teatro Rondò di Bacco (Piazza Pitti - Tel. 210595). Riduzioni per studenti e membri dell'Istituto Francese.

TEATRO APOLLO
Via Nazionale 41/r
Prossima apertura con la divertentissima e scatenata Commedia musicale: « Celestina gatta gattina », con Antonella Steni, Gianni Musy, Marina Martoglia, Franco Cremonini, C. Gatto, C. Portaluri, S. Grandi, L. Angelomé, T. D'Errico, A. Rossi, G. Argilli, M. Belgiovans, S. Piacentini, G. Imbriani, i ragazzi di Studio 1. Testi di D. Verde, B. Broccoli, G. Verde. Musica di N. Ciangnerotti. Regia di Daniele D'Anza. Prezzi popolari!

CENTRO HUMOR SIDE
(Via V Emanuele, 303) - Tel. 480.261
Ore 21,30 La Compagnia « Teatro di Nella » presenta ALFREDO COHEN in: « Una donna », di e con Alfredo Cohen e Antonella Pinto.

MUSICUS CONCENTUS
CARMINE - Sala Vanni
Ore 21,15 Concerto del ciclo « I linguaggi della musica contemporanea » Viola: Aldo Bennici, pianoforte Gabriella Bartotti; complesso: Musicus Concentus. Direttore Massimo De Bernart. Musiche di S. Sciarrino, M. Feldman.

MUSICUS CONCENTUS
(Sala Vanni) Carmine
Oggi chiuso

AMICI DELLA MUSICA
(Teatro della Pergola)
Via della Pergola
Ore 16 Concerto della pianista: Cristiana Ortiz. Musiche di Franck, Shumann, Rachmaninov, Debussy.

TEATRO SCRIBE
Via delle Seggiole, 4
Ore 21. Eccezionale rappresentazione: Compagnia stabile lirica marionette: « Il Barbiere di Siviglia », di Rossini nell'interpretazione rara di Lily Pons, con Giuseppe Di Stefano, Baccaloni Hines. Incisioni Cetra.

ARCI LE BAGNESE
(CENTRO DELL'ARTE VITO FRAZZI)
In collaborazione con il Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze. Concerto del Violinista Carlo Lorenzini e del pianista Alessio Maretti. Domenica 23 Novembre 1980 ore 11. Scuola Elementare « P. Calamandrei » Via Ciseri Le Bagnese - Scandicci (Linea 27).

TEATRO METASTASIO
Via Cairoli - Tel 0574/33 047 - Prato
Ore 21: Il Piccolo Teatro di Milano, presenta: « La vita è sogno », di Pedro Calderon de la Barca, regia di Enrico D'Amato, scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Musiche di Fiorenzo Carpi.
Da martedì 25 novembre a domenica 30 novembre: Luis Falco dance company, formata oltre che dal prestigioso allievo di Marta Graham e dal suo vice, il ballerino e coreografo Juan Antonio, da un gruppo di artisti di eccezionale livello e di prodigioso affiatamento.

TEATRO NICCOLINI
(Già Teatro del Cocomero)
Via Ricasoli, 5 - Tel. 213282
(Ore 20,45). Compagnia Il Granteatro: « Anfitrione » di Molière, regia di Carlo Cecchi, scene e costumi di Raimonda Gaetani, musiche di Nicola Piovani.
(Abbonati turno « C » e Pubblico normale)

TEATRO VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296242
Questa sera alle ore 21,30 in assoluta esclusiva per la Toscana, il nuovo grande concerto con: « Ornella Vanoni ». La cassa del teatro è aperta dalle 15 alle 21,30.

DANCING

DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/b - Bus 1 - 8 - 30
Ore 15,15 Discoteca consumazione gratuita. Ore 21,30: BALLO LISCIO REVIVAL con: Michele e i Baroni.

SCUOLA DI BALLO LISCIO
Casa del Popolo Grassina
Piazza Umberto, 1 - Tel 640.063 - Bus 31
Tutti i VENERDI' ore 21,30 Scuola di ballo liscio. Le iscrizioni si ricevono all'inizio delle lezioni.

DANCING UNO PIU'
Campi Bisenzio - Tel. 893.729
Scuola di Ballo stile internazionale e liscio per tutti. Lunedì e mercoledì. Adulti dalle 21 alle 23. Bambini dalle 18 alle 19,30. Dir. Maestro Barbiere M. della Associazione Nazionale Maestri di Ballo. Sabato e domenica Ballo Liscio.

CASA DEL POPOLO
DI CASELLINA - (Scandicci)
Piazza Di Vittorio (bus 26/b - 27/b)
FESTA DEI GIOVANI! Stasera alle ore 21 TORNEO DI CALCINO. Quota partecipazione L. 1000 (Premi a tutti i partecipanti). Ore 21,30 Film (ingresso libero). Domani sera: CONCERTO ROCK con: Lizard Convention!

GLASS GLOBE
Via Verdi (Campi Bisenzio)
Questa sera ore 21,30: Ballo liscio. In compagnia di Adriano. Suona il complesso « I Jolly », Scuola di Ballo liscio, tutti i mercoledì ore 21,30-23,30, adulti. Tutti i lunedì ore 17,30, bambini. Le lezioni saranno tenute dell'istruttore ballerino nazionale campione Fiorentino: Fox trot 1979 Fossi Giovanni, del Clan Fossi Astaire della FBMI.

C.R.C. ANTELLA
Via Puliciano, 53/r - Tel. 640207 - Bus 32
AMPIO PARCHEGGIO
Ore 21,30 BALLO LISCIO con il complesso: Anonimo Sound.

DANCING IL GATTOPARDO
(Music Hall Dancing Discoteca)
Castelfiorentino
Ore 21,30. In pedana, prosegue il successo del complesso attrazione: Telephone. Music dance in DISCOTECA con i formidabili M & M. AL PIANO BAR, sempre acclamatissimi Gulliver e Mr. Fiorelli!

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.171 - 211.449

PRATO

POLITEAMA: Poliziotto superpiù
GARIBALDI: Fico d'India
EDEN: Crusing
CENTRALE: Non pervenuto
ODEON: Caldi amori in vetrina

EMPOLI

CIR. CINEMA UNICOP: Capricorn one
LA PERLA: Arrivano i bersaglieri
CRISTALLO: Giochi erotici

Manifestazione ieri sera con i disoccupati



Il sindacato alla Regione: «No ai corsi assistenziali»

La federazione CGIL, CISL, UIL in un incontro con la giunta ha chiesto la modifica del piano di formazione per l'80-81 - Battere l'assistenzialismo mascherato attraverso i corsi

Uno striscione spiccava sugli altri: «IDN-RAI3 movimenti uniti per il lavoro». E quest'ultima parola era scritta a caratteri enormi.

Così alcune migliaia di disoccupati hanno fatto il loro ingresso ieri sera per via Santa Lucia. Sono andati a manifestare sotto il palazzo della giunta regionale insieme alla federazione CGIL, CISL, UIL: è una ulteriore tappa della marcia in comune intrapresa dal sindacato e da una parte dei disoccupati napoletani per sollecitare la riforma del collocamento e creare nuove occasioni di lavoro nell'area napoletana e campana.

Oltre alla manifestazione di protesta a Santa Lucia si è svolto anche un incontro con la giunta regionale. I rappresentanti sindacali sono andati a trattare avendo proposte ben precise, innanzitutto per quanto riguarda la formazione professionale.

E' questo uno dei punti d'attacco della piattaforma di lotta che il sindacato ha messo a punto. La federazione CGIL, CISL, UIL chiede alla Regione un progetto di integrazione e di modifica del piano di formazione professionale per l'anno 80-81 in modo da mettere il settore in grado di superare l'attuale frantumazione e polverizzazione delle strutture; inoltre si chiede di programmare la formazione professionale collegandola alla prevedibile evoluzione della domanda di lavoro qualificato proveniente dalle aziende.

La Regione deve realizzare, prima ancora della approvazione definitiva della riforma del collocamento, l'«osservatorio» regionale del mercato del lavoro.

La federazione sindacale, inoltre, è contraria all'istituzione di nuovi corsi di formazione professionale finalizzati; nell'attuale situazione — secondo il sindacato — non solo non si darebbe un'adeguata formazione, ma si sprecherebbero risorse, compromettendo definitivamente ogni possibilità di riformare il settore della formazione.

Il sindacato infatti ha detto che è contrario a forme di assistenza mascherata attraverso i corsi. L'incontro con la giunta (presente anche un gruppo di disoccupati) si è prolungato fino a tarda ora.

Al San Paolo le avevano rifiutato l'intervento perché incinta di oltre tre mesi

Aborto clandestino in uno studio privato Ha rischiato di morire a ventitrè anni

L'hanno operata d'urgenza, ieri mattina, gli stessi medici dell'ospedale - Uno di loro, il dottor Volpicelli, secondo la versione della giovane, le avrebbe praticato il rischioso intervento per un compenso di 200 mila lire

«Avrei voluto abortire legalmente, ma al San Paolo, dove andai per farmi ricoverare, mi dissero che ero al terzo mese e che non potevo abortire più. Allora l'ho fatto privatamente e sono stata molto male quasi subito dopo. Sono ritornata al San Paolo, al pronto soccorso, e mi hanno dovuto operare di nuovo».

Paola Di Iorio ha il volto stanco. Parla a fatica: l'effetto dell'anestetico è passato da poco. Ha rischiato di morire, per un aborto fatto senza alcuna assistenza — come ha raccontato a polizia e giornalisti — in uno studio privato di un ginecologo di Cardito, il dottor Volpicelli. Ha pagato 200.000 lire per quell'aborto.

«Le ha volute prima dell'intervento» racconta Paola. Sposata, madre di Marco un bambino di cinque mesi, porta sul viso i segni della brutta avventura che le è capitata.

Si presentò al San Paolo diversi giorni fa (lei stessa non ricorda esattamente la data) chiedendo di interrompere la gravidanza. A visitarla fu il professor Sergio Sonnino. Per il clinico, però, non fu facile stabilire con esattezza di quanto tempo Paola fosse incinta. Aveva avuto un bambino da pochi mesi, e questo creava delle difficoltà, per un responso medico preciso.

Il professor Sonnino, insieme ad altri clinici, stabilì che la ragazza era incinta di tre mesi, per cui l'aborto non era più praticabile. «Non era praticabile non solo da un punto di vista legale — spiega lo stesso dottor Sonnino — ma anche per la sicurezza della stessa paziente. Con un parto praticato da poco tempo, interrompere la gravidanza oltre i tre mesi, diventava estremamente pericoloso».

Paola Di Iorio, però, decide di abortire ugualmente. Nello stesso ospedale San Paolo, il giorno stesso della visita di controllo, incontra il dottor Volpicelli, che lavora come ginecologo nello stesso ospedale. «Fu lui a dirmi che se volevo abortire, potevo andare da lui, in una clinica privata, dove lui lavorava».

Secondo il racconto di Paola, il dottor Volpicelli, le diede il numero di telefono del suo studio, dicendo di chiamarlo dopo qualche giorno. Lui stesso avrebbe provveduto «ma a pagamento» — sottolinea Paola — a farla ricoverare. Invece l'appuntamento fu fissato per il giorno 17 nello studio del medico, a Cardito, in piazza Amendola 20.

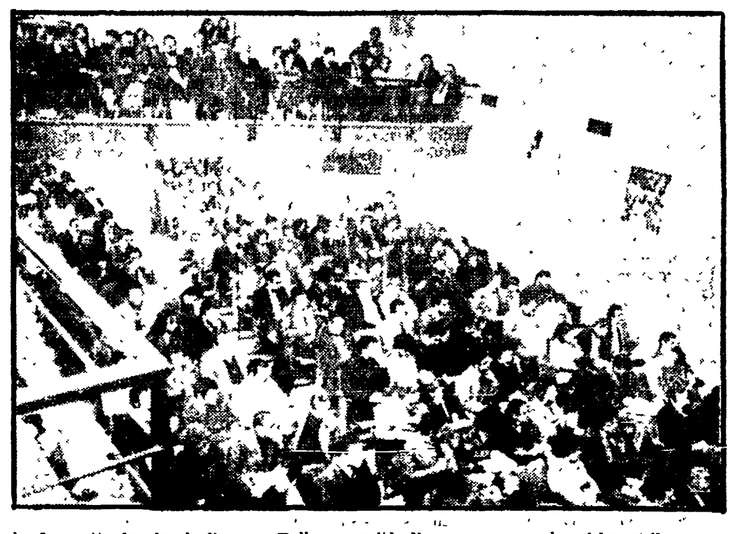
«Quando arrivai — racconta Paola — mi chiese duecentomila lire. Poi andammo insieme nel suo studio dove mi fece il raschiamento». Paola tornò a casa, alla salita Moiariello 13 (a Capodimonte), e cominciò quasi subito ad avvertire dei dolori alla pancia. Non vi prestò importanza; pensava che fosse normale, dopo il tipo di intervento che aveva subito. Il giorno dopo i dolori aumentarono, e in un gabinetto espulse qualcosa che somigliava a un feto.

I dolori però continuarono ad aumentare. Ieri mattina, una disperata corsa al San Paolo, dove arriva alle 12. Viene portata urgentemente in sala operatoria e le viene praticato un altro raschiamento. Il dottor Volpicelli, intanto, ieri sera è tornato tranquillamene al lavoro, nello stesso ospedale San Paolo.

Sull'episodio stanno ora indagando anche i carabinieri. Se le indagini dovessero confermare il racconto di Paola Di Iorio il dottor Volpicelli avrebbe delle responsabilità gravissime. Non solo avrebbe praticato l'aborto illegalmente, facendosi pagare, ma lo avrebbe fatto conoscendo il rischio grave cui si sottoponeva la sua paziente.

Ieri affollata assemblea in federazione sulla sanità

L'impegno del PCI per attuare appieno la riforma



Ormai un punto fermo nella attuazione della riforma sanitaria anche nella provincia di Napoli è stato messo. Quasi ovunque, infatti, sono state elette le assemblee generali, l'organo sovrano di gestione delle unità sanitarie locali.

Entro il 1. dicembre saranno eletti i comitati esecutivi delle USL, e cioè i comitati di gestione. Di questi primi atti amministrativi concreti che sono il necessario preludio alla reale attuazione di quella «rivoluzione» che certamente è la riforma sanitaria si è discusso ieri nel corso di una affollatissima assemblea che si è svolta nella sala «Mario Alicata» della federazione napoletana del PCI.

Ad introdurre è stato il compagno Nicola Imbriaco, capogruppo regionale. E' stata una lunga ed articolata informazione sulla fase attuale che è di transizione e quindi necessariamente confusa, a tutti i compagni che si troveranno a dover direttamente gestire sul territorio la riforma, nelle singole e diverse realtà. Si è parlato quindi dei «bastoni tra le ruote» che gli affossatori della legge, DC in testa, hanno tentato e cercano ancora di mettere.

Della necessità di superare la sfiducia dei cittadini verso di essa. Del bisogno che da parte di tutti ci sia una partecipazione reale e non solo formale alle diverse indicazioni e proposizioni della riforma. Dopo gli interventi di numerosi compagni (Cali, Lucia Valenzi, Esposito, Nasti, Calesi, Mangoni, Arenella) ha poi concluso i lavori il compagno Eugenio Donise, segretario della federazione che ha esortato tutti ad un lavoro più costante ed attento in questa fase in modo da poter raccogliere la sfida lanciata dagli avversari della riforma e risolverla a favore delle forze democratiche che per essa si sono sempre battute.

Due convegni nazionali in preparazione della conferenza di Genova

Partecipazioni statali: Napolitano a Pomigliano, Minucci a Caserta

Si discuterà del gruppo dell'Alfa Romeo e del settore della telefonia - Assemblea a Pozzuoli su Materferro - Ieri due incontri a Bacoli e Torre Annunziata

Sono due i convegni che si terranno stamani in Campania, organizzati dal PCI nell'ambito della campagna sulle partecipazioni statali che si concluderà a Genova dal 5 al 7 dicembre prossimo con una conferenza nazionale.

Oggi a Pomigliano d'Arco, con la partecipazione del compagno Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale comunista, e di Bruno Trentin della segreteria nazionale della CGIL, si svolgerà un convegno sulle proposte del PCI per il risanamento e il rilancio del gruppo Alfa Romeo. I lavori cominciano alle ore 9,30 nella scuola «Leone», in piazza Primavera a Pomigliano d'Arco.

La telefonia e telecomunicazioni saranno di scena invece a Caserta dove sempre oggi nella Camera di commercio si svolgerà il convegno dal tema «l'avvento dell'elettronica nelle telecomunicazioni; proposte dei comunisti per superare la grave crisi del gruppo Stet e il giudizio sulla ristrutturazione del gruppo Italtel (ex Sit Siemens). A questi lavori che avranno inizio alle 9,30 parteciperà il compagno Adalberto Minucci della segreteria nazionale del PCI, mentre la relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Riccardo De Filippo, responsabile della commissione lavoro della federazione di Caserta.

Sempre oggi si terrà a Pozzuoli un'altra assemblea sul problema delle Partecipazioni statali. L'appuntamento è per le 9,30 nella mensa della Sofer dove i lavoratori di quest'azienda assieme a quelli dell'Italtrafo discuteranno delle proposte «per sviluppare e razionalizzare l'industria del Materferro».

L'introduzione sarà svolta dal compagno Erpete segretario della cellula comunista dell'Italtrafo, mentre le conclusioni dell'assemblea saranno tenute dal compagno Lucio Libertini, membro del comitato centrale del PCI.

Intanto ieri si sono svolte altre due assemblee una a Bacoli sul ruolo della Selenia nello sviluppo dell'elettronica, con il compagno Libertini e la seconda a Torre Annunziata con il compagno Vignola sulla proposta per salvare e rilanciare l'apparato industriale di Torre Annunziata, per un impegno qualificato delle PP.SS. nel settore siderurgico. Di questa assemblea pubblicheremo un resoconto domani.

Sad5

Incredibile show del presidente della Fincantieri

Per i cantieri navali Basilico sogna il «modello giapponese»

«I sindacati hanno voluto impianti troppo grandi ed ora che c'è la crisi si oppongono ai licenziamenti» - Negata la parola ai lavoratori dell'Italcantieri

I cantieri navali sono in crisi. Questo è noto. Ma meno note sono le cause. Ha provveduto ad illustrarcele Rocco Basilico, ieri ospite di un «confronto a più voci» dell'Isveimer (la serie di dibattiti organizzati da Ferdinando Ventriglia con la partecipazione dei professori Amatucci e Quagliariello).

Il presidente della Fincantieri (gruppo IRI) nonchè della più modesta Vesuviana (anch'essa gruppo IRI) ha speso gran parte della sua lunga relazione per sostenere che la crisi c'è perché: 1) i giapponesi hanno ormai conquistato il 50 per cento del mercato mondiale; 2) in Italia si è perseguita una politica di gigantismo industriale voluta e imposta dai sindacati.

Per i giapponesi Rocco Basilico ha un'ammirazione smodata; non lo ha detto esplicitamente ieri sera, ma lo ha lasciato capire: vorrebbe fare il «manager» lì nel paese del Sol Levante. Ci ha raccontato anche un illuminante aneddoto sull'attaccamento al lavoro dei giapponesi: pare che alcuni dormano addirittura in azienda per non fare tardi la mattina. Perciò se ora controllano la metà del mercato mondiale della cantieristica se lo meritano.

In Italia, come si sa, ci sono i sindacati. Ecco perché costruire navi è più difficile. I sindacati addirittura negli anni scorsi hanno preteso e imposto la costruzione di cantieri navali troppo grandi e ora non vogliono che si licenzi. Così il settore ha 33 mila dipendenti, mentre ce ne sarebbe bisogno di molto meno.

Rocco Basilico, da buon democristiano qual è, non ha mai parlato di licenziamenti. Tutt'altro. «I dipendenti per me sono come figli, e tra i figli non si possono fare preferenze». Dunque gli operai dell'Italcantieri (ieri sera c'era una loro delegazione alla quale prima sono state fatte difficoltà per entrare all'Isveimer, poi non è stato consentito di parlare). Possono stare tranquilli, c'è papà Basilico che ci pensa!

Scherzi a parte, la conferenza del presidente della Fincantieri è stata davvero deludente. I problemi della cantieristica ci sono e non vogliamo negarli, ma ci saremmo aspettati una relazione meno superficiale e faziosa. Il piano nazionale di settore è stato presentato in questi giorni dal ministro Compagna, ma perché si sono persi quasi due anni prima di stilarlo? Basilico lo ha dovuto ammettere: in Italia non esiste una programmazione.

Siamo d'accordo. Ma lui, nei dieci anni in cui ha presieduto la Fincantieri, dove stava? Vuol vedere che alla fine questo «grand commis» dell'industria pubblica tornerà alla carica con la richiesta di un po' di miliardi allo stato?

Il presidente della Confindustria ieri a Napoli

Il presidente della Confindustria, dott. Vittorio Merloni, si è incontrato oggi a Napoli con la rappresentanza di vertice della federazione regionale degli industriali della Campania, con la quale ha passato in rassegna i principali temi di carattere economico, sindacale e organizzativo, con riferimento anche alle problematiche regionali.

All'incontro ha partecipato, per la Confindustria, il vicepresidente ai rapporti interni dott. Enzo Giustino. Il saluto iniziale è stato porto dal presidente della federazione regionale Campana, dott. Michele Giannattasio.

Assemblea di Rinnovamento

Domani alle ore 10,30 nei locali del Circolo della stampa in Villa Comunale si terrà l'assemblea generale dei giornalisti aderenti a «Rinnovamento sindacale».

Il Comune dà impulso all'indagine amministrativa

Lunedì riunione a S. Giacomo sul racket del «caro estinto»

Alle 10,30 è stata convocata la quinta commissione consiliare - Saranno attivate alcune importanti delibere - E' necessario evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone

E' convocata per lunedì alle 10,30, a Palazzo S. Giacomo, la quinta commissione consiliare del Comune, quella che ha avuto il compito di occuparsi — insieme con la conferenza dei capigruppo del "caso De Rosa", delle vicende, cioè, legate al "racket" nei cimiteri.

Dopo gli sviluppi di questi giorni — le comunicazioni giudiziarie emesse nei confronti di cinque ex assessori e dei loro segretari e dopo la formalizzazione dell'istruttoria sull'operato del socialdemocratico Salvatore De Rosa — il Comune ha deciso di accelerare i tempi dell'indagine amministrativa.

Al punto in cui sono arrivate le cose è auspicabile, anzi necessario, che anche la magistratura moltiplichi gli sforzi per completare al più presto le indagini e per far piena luce su questa ingarbugliatissima vicenda. I colpevoli devono essere al più presto individuati e condannati; ma nello stesso tempo gli innocenti devono essere messi in condizioni di far valere le loro ragioni. Altrimenti c'è il rischio — di giorno in giorno sempre più probabile — di creare un clima generale di sospetti e di "voci" in cui tutti, in ugual misura, potrebbero rimanere coinvolti.

Già ieri, del resto, il compagno Luigi Imbimbo ha respinto ogni addebito e ha ricordato che durante il suo assessorato sono state introdotte una serie di importanti misure risanatrici, tra cui il decentramento ai consigli di quartiere delle decisioni relative all'attribuzione dei loculi.

E' proprio per contribuire a far chiarezza e per evitare il rischio di un inutile e dannoso polverone che l'amministrazione comunale ha dato il via al lavoro della quinta commissione.

«La nostra principale finalità — dice il compagno Berardo Impegno, che della commissione è il presidente — è di studiare tutte le misure che devono essere adottate per risanare questo delicato ed importante servizio e di individuare quei meccanismi e quelle incrostazioni che lasciano spazio all'arbitrio soggetitvo o dei funzionari, o dei dipendenti comunali, o degli uomini politici».

Quella di lunedì sarà la prima riunione "operativa" della quinta commissione. Qual è il programma di lavoro?

«Abbiamo intenzione — risponde Berardo Impegno — di ascoltare in primo luogo tutti i responsabili degli uffici e tutti gli assessori che si sono succeduti in questi anni. All'analisi del fenomeno, però, aggiungeremo, contemporaneamente, anche una serie di iniziative tendenti a migliorare lo stato attuale delle cose».

Tra l'altro, si è già deciso di attivare immediatamente la delibera per l'illuminazione dei cimiteri (il servizio, che attualmente viene fornito da un privato dovrebbe diventare di competenza dell'Ente Autnomo Volturno) e quella per la realizzazione del nuovo Ipogeo. Saranno cioè costruiti e messi a disposizione circa 10.000 nuovi loculi, un numero consistente che permetterà di riequilibrare quel rapporto estremamente sproporzionato tra domada e offerta entro cui è riuscito a incunearsi il racket

Come si può notare — conclude Impegno — obiettivo principale del nostro lavoro non è quello di individuare probabili responsabili; ma è indubbio che possiamo fornire ai magistrati, attraverso una serie di incontri che sollecitiamo, tutta una serie di informazioni e materiali che potrebbero risultare utili per le indagini».

L'assemblea dei sei Comuni vesuviani martedì sera

Nulla rimarrà intentato per evitare gli sfratti

Le amministrazioni ed i consigli comunali della fascia costiera vesuviana, opereranno insieme per affrontare il dramma della casa e scongiurare la minaccia sempre più reale e concreta che centinaia di sfrattati finiscano sul lastrico.

E' stato deciso martedì sera nella assemblea congiunta dei consigli comunali di San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata e Castellammare.

Mai prima di ieri si era avuta in Campania una assemblea così numerosa e rappresentativa di eletti del popolo. Nella vasta aula magna dell'istituto tecnico di via Buongiovanni a San Giorgio a Cremano, presente un folto pubblico, vi erano sei sindaci e vice sindaci, una sessantina di assessori e 130 consiglieri comunali.

Almeno duecento rappresentanti e amministratori pubblici, chiamati per la prima volta a discutere e a decidere insieme della urgenza e acutezza con cui si presenta nella popolosissima zona, il problema della casa e prima di tutto, il problema degli sfratti. Una situazione che — come ha rilevato l'assessore Vitolo di San Giorgio, nella relazione — si riassume nella più grossa contraddizione del momento che vede centinaia di case vuote e centinaia di famiglie senza una casa.

Amministratori e consiglieri dei vari comuni e delle varie parti politiche che si sono succeduti per alcune ore a parlare, hanno indistintamente sottolineato la gravità e la portata del problema e l'urgenza di prevenire i «mesi caldi» che si preparano se non si adottano misure rapide.

Misure e soluzioni che, d'altra parte, i comuni da soli non sono in grado di portare avanti. E' questo uno dei motivi che ha portato all'assemblea unitaria che si annuncia come l'inizio di una spinta più compatta nei confronti della Regione e del governo affinchè il problema casa venga affrontato con mezzi adeguati.

Le proposte avanzate dalla assemblea vanno in diverse direzioni. Al governo è stato chiesto la modifica dell'equo canone, misure fiscali per gli appartamenti sfitti, gli sfrattì ammissibili solo quando c'è una concreta alternativa; maggior potere ai comuni nella gestione degli sfratti e finanziamenti per l'acquisto di alloggi. L'Istituto Case Popolari dovrà essere obbligato ad assegnare case agli sfrattati prendendo a riferimento il loro reddito. Alla Regione si sollecita la definizione del piano decennale, a predisporre i meccanismi tecnico-amministrativi, a incentivare la politica di recupero del patrimonio edilizio nei comuni. Si è parlato di incoraggiamenti alle cooperative edilizie, ecc.

Ma si è anche insistito sulla necessità che, di fronte allo spettro incalzante degli sfratti per centinaia di famiglie, si metta mano a provvedimenti immediati. In proposito saranno messe a punto le iniziative. Ma fin da ora è stata posta con forza la questione della requisizione, sia pure come ultima istanza.

f. de. e.

dal partito

ASSEMBLEE

Porta Grande ore 18 Impegno; Stella «Girasole» con Geremicca; Crispano, ore 18 con Formica; Afragola, ore 19, con Minopoli; Colli Aminei, con Visca; Acerra ore 18,30 81. circolo via Cupa Carbone, ore 17 con Nitti.

DOMANI

Pozzuoli «Casa del popolo» assemblea di sona del comitato centrale e tesseramento con Napolitano.

piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi sabato 22 novembre 1980. Onomastico: Cecilia (domani: Sara).

FARMACIE NOTTURNE

dal 22-11 al 28-11

Zona Chiaia: Riviera di Chiaia 77, via Mergellina 148, Via Carducci; **Centro:** Via Roma 348; **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11; **Avvocata:** Piazza Dante 711; **S. Lorenzo-Vicaria:** Via Carbonara 83, Piazza Nazionale 76, Calata Ponte Casanova 30, Corso Garibaldi 218; **Stella:** Via Foria 201, Via Materdei 72; **Poggioreale:** Stazione Centrale C.so A. Lucci; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero-Arenella:** Via M. Piscicelli 138, Via D. Fontana 37, Via Merliani 33; **Fuorigrotta:** Piazza Colonna 31; **Soccavo:** Via Epomeo 174; **Soccavo:** Via Paolo Grimaldi 76; **Bagnoli:** Campi Flegrei; **Pozzuoli:** Via Menzoni 151; **Pianura:** Via Campanile 10; **Chiaiano-Marianella-Piscinola:** Via Napoli 46 - Piscinola; **San Giovanni a Teduccio.**

I 60 ANNI DEL COMPAGNO PALUMBO

Il compagno Nicola Palumbo, vice sindaco di Villaricca che da anni svolge importanti compiti di direzione nel partito, compie oggi sessanta anni. In questa lieta ricorrenza gli giungano gli auguri più affettuosi dei compagni della federazione napoletana del PCI, del comitato regionale e della redazione napoletana dell'Unità.

Ieri ad Aversa si è svolto lo sciopero di zona

Tremila operai in corteo: l'Indesit non deve licenziare

Sono in gioco duemila posti di lavoro - E' una questione che riguarda tutto l'Agro Aversano - Le responsabilità del governo e della Regione - Interventi e proposte dei sindacati al comizio conclusivo

CASERTA — I metalmeccanici dell'Aversano hanno dato un «saggio» della loro forza e del loro peso politico. Con lo sciopero e con la manifestazione di ieri, cui hanno preso parte in più di 3 mila, ha fatto un balzo in avanti la loro «strategia» delle alleanze: penetra sempre di più tra la gente la consapevolezza che la vertenza Indesit non è una questione che riguarda soltanto questi lavoratori o tutto al più la classe operaia della zona.

«Quando sono in gioco 2000 posti di lavoro — commentava un operaio in cassa integrazione — allora è l'intera economia di una zona a pagarne le spese: in pericolo sono migliaia di salari che rischiano di non circolare più».

Ecco il «segnale» politico che proviene dalla manifestazione di ieri. Dei fatti stanno a dimostrarlo: la gente, non spazientita per gli inevitabili disagi ma che chiedeva e si informava sullo stato della vertenza. E così anche i commercianti, gli studenti, i pensionati. «Insomma se la direzione vuole arrivare al braccio di ferro» ha detto Nicola Russo, segretario CGIL di zona nel commentare questa prova di solidarietà — deve sapere che si troverà contro tutto il popolo di questa zona».

Gli operai si sono ritrovati nei pressi della variante fin dal primo mattino; poi, il corteo, formato dai lavoratori della Indesit, della Texas, della Lollini, le delegazioni di quelli dei trasporti si è avviato percorrendo le strade del centro cittadino. Gli slogans, i cartelli e gli striscioni innalzati dagli operai hanno richiamato le questioni-chiave davanti a questo grande complesso industriale degli elettrodomestici, come lo sviluppo della ricerca, la ripresa del comparto dell'elettronica civile, la definizione del programma generale collegato a scelte di governo.

Questioni che hanno trovato un'eco nei discorsi di «chiusura» della manifestazione. «Questo non è che l'inizio di una battaglia — ha affermato Orsola Sepe, una operaia in cassa integrazione che ha preso per prima la parola in piazza Municipio — per l'occupazione e lo sviluppo in cui unificare i vari punti di crisi nella zona e che avrà il suo culmine in uno sciopero generale dell'Aversano».

E il punto importante — come ci ha tenuto a precisare Silvano Ridi, segretario regionale della CGIL — è di definire per questo complesso una proposta produttiva che pari i colpi della crisi. Critiche all'indirizzo del governo e dell'azienda, infine, sono state lanciate da Mucci, della segreteria nazionale della FLM.

m. b.

Attivo della Piana del Sele oggi ad Eboli con Bassolino

SALERNO — Questa sera alle 17,30 nella Sala Ginetti di Eboli si terrà una manifestazione indetta dal Centro di zona della Valle del Sele del PCI, alla quale prenderà parte il compagno Antonio Bassolino della direzione nazionale del PCI.

Il tema della manifestazione è: «La proposta dei comunisti per la Valle del Sele».

In particolare saranno discussi i problemi dell'agricoltura, dei trasporti nonché quelli posti dal caporalato.

Lo «scandalo dei petroli»: domani dibattito con Marrazzo

SALERNO — Scandalo dei petroli, sistema di potere, questione morale e diritto all'informazione. Su questi temi si muoverà la discussione della manifestazione dibattito prevista per le dieci di domani mattina all'Azienda Autonoma di soggiorno e turismo di Salerno.

La manifestazione è stata indetta dalla federazione provinciale del PCI: ad essa prenderanno parte Giuseppe Marrazzo, inviato speciale del TG2, autore della inchiesta televisiva sullo scandalo

Palinuro – E' rimasto in carica appena 30 giorni

Quel commissario prefettizio non è amico della DC, silurato

Luigi Rizzo aveva «addirittura» bloccato una licenza edilizia al fratello dell'onorevole democristiano Scarlato — Sospese anche alcune assunzioni clientelari — I motivi: serve a Salerno

SALERNO — E' rimasto a Centola (il comune di Palinuro) solo per trenta giorni. Il tempo di iniziare a lavorare, di mettere le mani su carte e delibere bollenti, di bloccare una concessione edilizia nientemeno che al fratello dell'on. democristiano Scarlato e poi via. Richiamato a Salerno d'urgenza dal prefetto in persona, Luigi Rizzo — commissario prefettizio «lampo» di Centola — ha dovuto fingere una malattia per giustificare la sua improvvisa destituzione.

La motivazione ufficiale addotta per far tornare a Salerno il commissario parla di «improrogabili impegni in Prefettura». Lui, aggiunge di essere ammalato e di voler tornare ad un lavoro più tranquillo. Gli altri, tutti gli altri, parlano invece di un colpo di mano bello e buono, di una punizione per aver osato indagare su come andavano le cose nel feudo dc di Centola.

Luigi Rizzo era arrivato a Centola il 16 ottobre. In precedenza, per 4 mesi, democristiani e socialdemocratici (10 consiglieri per uno) si erano dilaniati nel tentativo di trovare un accordo di potere che permettesse la formazione di un qualche tipo di amministrazione. Tutto, però, era fallito soprattutto perchè la DC — già scossa dal risultato dell'8 giugno che aveva visto corrose, almeno in parte, le basi del suo strapotere — non intendeva mollare un millimetro delle posizioni di privilegio da sempre tenute. Il PSDI, da parte sua, animato dalle stesse ambizioni democristiane, ha tenuto duro fino in fondo. Risultato: è arrivato Luigi Rizzo, il commissario.

Appena il tempo di prendere visione dei documenti e delle delibere in sospeso e, poi, le prime iniziative. Tanto per cominciare il blocco di una serie di assunzioni ritenute irregolari e, quindi, la decisione di indire alcuni concorsi per procedere alle altre chiamate al lavoro. Una specie di piccola rivoluzione in un comune dove da decenni veniva assunto solo l'amico del sindaco e dell'assessore.

Ma il commissario, proseguendo nel suo lavoro, va oltre: si incontra con le forze politiche, con delegazioni di lavoratori edili e loro rappresentanti sindacali per discutere della questione del cottimo, l'«incentivo» adottato dai titolari delle ditte edili che hanno in corso la costruzione di grandi opere pubbliche nella zona. Luigi Rizzo si esprime senza mezzi termini contro questo metodo. Col cottimo, sostiene, bisogna finirla, è una pratica da abolire.

Poi, qualche giorno dopo, il suo «colpo» più grosso: la sospensione di una licenza edilizia rilasciata dalla vecchia e compiacente giunta a favore del fratello dell'on. Scarlato. La licenza riguarda la ristrutturazione di un antico edificio che si trova proprio sul promontorio di Palinuro, uno dei posti più belli della zona. Quell'edificio il fratello dell'on. dc vorrebbe trasformarlo in un superlussuoso ristorante. Per il commissario, però, l'operazione non va fatta: quell'antico palazzo è un pezzo di storia e va salvaguardato. Perciò blocca la licenza.

Nemmeno qualche giorno e arriva la lettera: il commissario viene richiamato in tutta fretta a Salerno. Le motivazioni sono quelle già dette.

Difficile sfuggire all'impressione che Luigi Rizzo sia stato allontanato da Centola perchè ha dato fastidio ai democristiani del paese. Tra l'altro si mormora anche che il nuovo e più accondiscendente commissario, il rag. Tondini, sembra essere disponibile a favorire la DC anche in un'altra questione che le sta molto a cuore: la data delle nuove elezioni. Infatti la Democrazia cristiana, spaccatissima, vuol prendere tempo e rinviare tutto a epoche migliori, mentre gli altri partiti — PCI in testa — sostengono che bisogna votare a gennaio per dare subito un nuovo governo al Comune.

Anche il vecchio commissario riteneva si dovesse andare alle urne al più presto...

Grave episodio alla Provincia di Avellino

Ora tra gli assessori volano anche i pugni

AVELLINO — Mentre la giunta provinciale di centro sinistra rischia, a qualche mese dalla sua elezione di entrare in crisi, il suo presidente, il socialdemocratico Silvestre Petrillo, si è reso promotore di un'iniziativa demagogica che rischia di indebolire il fronte delle forze, sindacali e politiche, che si battono per la riapertura dell'Imatex l'azienda tessile di Avellino i cui 450 dipendenti sono stati licenziati.

Nell'incontro, infatti, tra il cdf dell'Imatex e le forze politiche irpine, tenutosi lunedì scorso. Si era convenuto di costituire una delegazione unitaria dei gruppi consiliari che, assieme ai rappresentanti sindacali, si sarebbe recata a Roma per chiedere ai responsabili del Ministero dell'industria e alla GEPI una sollecita e positiva soluzione della vertenza. Si è saputo, invece, proprio ieri, che Petrillo non intende costituire la delegazione e che si recherà da solo a Roma per discutere la questione.

«Evidentemente — ha dichiarato il compagno Nino Grasso, capogruppo consiliare comunista — il presidente della provincia e il PSDI ritengono di poter risolvere da soli il problema dell'Imatex e si recano con il «cappello in mano» dal sottosegretario Corti. La demagogia e la pratica del clientelismo hanno il sopravvento sulle decisioni delle forze politiche, dei sindacati e del consiglio di fabbrica dell'Imatex».

«Queste iniziative personali d'altra parte, sono possibili — conclude Grasso — grazie anche alla più completa inefficienza dell'amministrazione provinciale in cui si registra ormai un clima di divisione e di caos enorme».

A testimonianza di ciò ci sono i tanti provvedimenti approvati dalla giunta e poi rapidamente ritirati sotto l'incalzare dell'opposizione delle commissioni consiliari che ne mettono in discussione la opportunità e la legittimità.

Tra l'altro, in seno alla stessa giunta i contrasti, sono divenuti esplosivi, al punto che, in una riunione di questo organismo, due assessori hanno discusso tra loro prendendosi a pugni. Non si conoscono ancora le ragioni di questo sconcertante episodio.

Risolto il caso dell'omicidio a Terzigno di un mese fa

Ieri ucciso per vendetta un facchino a S. Giovanni

Il centoquindicesimo omicidio avvenuto quest'anno a Napoli è nato forse per una vendetta. Il fatto di sangue è avvenuto ieri mattina alle 6,30 a corso Protopisani nei pressi di una fermata del tram. Un facchino della ditta «Domenichelli», Vincenzo Carbone, è stato ucciso da sconosciuti killer mentre stava aspettando il mezzo per recarsi al lavoro.

L'uomo, che aveva quarantacinque anni, era sposato e padre di quattro figli, è stato raggiunto da numerosi colpi di pistola (in ospedale ne conteranno ben sette) e nonostante sia stato prontamente portato in ospedale — al Loreto Mare — vi è giunto cadavere.

L'unica testimone è stata la moglie della vittima, Teresa Ardimentosa, che però ha potuto solo fornire pochi dettagli al dottor Vecchione, capo della squadra omicidi, inviato sul posto dal capo della mobile dottor Bevilacqua. «Ho udito il rumore di molti spari — ha detto la donna — e mi sono affacciata. Mio marito era a terra in un lago di sangue ed una macchina si stava allontanando, verso Portici, a tutta velocità. Ho urlato, abbiamo soccorso Vincenzo, ma tutto inutilmente...».

Nonostante queste scarne indicazioni la polizia è riuscita a individuare un possibile movente per questo omicidio. Vincenzo Carbone, assieme ai fratelli Armando e Pasquale rimase invischiato nell'inchiesta relativa all'omicidio di Pasquale Cajola, di diciassette anni, appena uscito dal Filangieri dove aveva scontato una pena per rapina, avvenuto il 21 dicembre dello scorso anno.

Il ragazzo, guidando a folle velocità una macchina aveva rischiato di investire una bambina; era nata una discussione fra i fratelli Carbone e il ragazzo. Poi avvenne l'omicidio. Vincenzo e Pasquale, in seguito, sono stati prosciolti dall'accusa (vennero arrestati dalla polizia) in quanto il loro fratello Armando si costituì dopo qualche giorno e confessò di essere l'autore materiale del delitto.

Il ragazzo proviene da una famiglia di «pezzi da novanta», due fratelli sono in carcere da tempo (uno dal '54) per omicidio e il padre era stato assassinato.

Non viene escluso che proprio l'omicidio di Pasquale Cajola sia all'origine di questo fatto di sangue. Negli ambienti della mobile c'è un certo ottimismo per quanto riguarda la risoluzione.

Ad un mese di distanza dall'uccisione di Vittorio Casillo avvenuta il 20 ottobre scorso i carabinieri della compagnia di Torre Annunziata hanno identificato i presunti responsabili. Gli uomini del capitano Merenda hanno arrestato perché fortemente indiziati i fratelli Luigi e Pietro Falco di 32 e 25 anni rispettivamente, di S. Giuseppe Vesuviano, che avevano contratto debiti con l'ucciso

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

● «Il laureato» (Cine Club)

TEATRI

CORSO
Alle ore 17,30/21: «Papà», con Mario Trevi.

DIANA
Alle ore 17,30-21: Luigi De Filippo e Pietro De Vico in: «Un albero dagli occhi azzurri».

SAN CARLO
Riposo

SAN FERDINANDO (Piazza Teatro S. Ferdinando - T. 444.500)
Ore 21,15 Pupella Maggio presenta: «Il voto», di Salvatore Di Giacomo.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia, 49 Tel. 405.000)
Ore 21,30, il T.L. dell'ETC presenta Franco Ievarone in «Alto mare», regia di Lucio Allocca

CILEA Tel. 656.265
Oggi alle ore 17-21: «Miseria e nobiltà», con Dolores Palumbo.

POLITEAMA
Alle ore 21,15 Pino Mauro presenta: «'O fuorilegge».

SANNAZARO (Via Chiaia - Tel. 411.723)
Ore 17,30-21: Luisa Conte e Nino Taranto presentano: «Arezzo 29... in tre minuti»

TEATRO DELLA TAMMORRA (Via Caldieri, 63)
Il Teatro C.T.H. di Milano presenta alle ore 21,30 «La margherita e le bugie del signor P.K.».

TEATRO LA RIGGIOLA
Alle ore 18-21: «De Riva», di Merrolini.

CINE TEATRO CLUB (Piazza Cesarea, 5 - Tel. 348854)
Alle ore 18,30: «Nanninella ha fatto l'uovo». Regia di Nando Russo.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINE CLUB (Via Orazio - Telefono 660.501)
Il laureato, con A. Bancroft - S
INSTITUTE GOETHE (Riviera di Chiaia)
(Riposo)
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
MICRO (Via del Chiostro - Tel. 320.870)
Cul de sac, con D. Pleasence - SA (VM 14)
NO KINO SPAZIO
Chiusura estiva
RITZ D'ESSAI (Tel. 218.510)
Gigolò, con D. Bowie - DR
SPOT (Via Mario Ruta, 5 - Vomero)
I duellanti, con K. Carradine - A

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Ho fatto splash, di e con M. Nichetti - C
ACACIA (Tel. 370.871)
Arrivano i bersaglieri, con U. Tognazzi - SA
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 406.375)
Vivere alla grande, con G. Burns SA
AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Brubaker
ARISTON (Tel. 377.352)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - G
ARLECCHINO (Tel. 416.731)
Taglio di diamanti, con B. Reynolds - G
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
The black bole - Fantascienza
CORSO (Corso Meridionale Telefono 339.911)
Vedi Teatri
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
L'aereo più pazzo del mondo, con R. Hays - SA
EMPIRE (Via P. Giordani - Telefono 681.908)
La locandiera, con A. Celentano
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268.479)
I giganti del west, di R. Lang - A
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Tel. 416.988)
Cruising, con Al Pacino - DR
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
Roadir
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Arrivano i bersaglieri, con U. Tognazzi - SA
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Zucchero, miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)
PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
ROXY (Tel. 343.149)
Ho fatto splash, di e con M. Nichetti - C
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 69 Tel. 415.572)
Mia moglie è una strega, con E. Giorgi - S
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Kriminal love

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (Via Augusta Telefono 619.923)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C
ADRIANO (Tel. 313.005)
Oltre il giardino, con P. Sellers - DR
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel. 616.303)
Ho fatto splash, di M. Nichetti - C
AMEDEO (Via Matrucci, 69 - Tel. 680.266)
Non ti conosco più amore, con M. Vitti - C
AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 248.982)
(16,30 - 22,30)
Immacolata e Concetta, con M. Michelangeli - DR (VM 18).
21. Rassegna Teatrale: L'incredibile Zulù
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Zucchero miele e peperoncino, con E. Fenech - C (VM 14)
ARGO (Via A. Poerio, 4 - Telefono 224.764)
Un caldo desiderio erotico
AZALEA (Via Cumana, 23 - Telefono 619.280)
Urban Cawboy, con J. Travolta - DR
ASTRA (Tel. 206.470)
Chi vive in quella casa, di P. Walker - Horror (VM 14)
AVION (Viale degli Astronauti - Tel. 741.92.664)
Ho fatto splash, di e con M. Nichetti - C
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel. 341.222)
Chiuso
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Poliziotto superpiù
CASANOVA (Corso Garibaldi - Tel. 200.441)
Le porno libidini di mia moglie
CORALLO (Piazza G. B. Vico Tel. 444.800)
Fico d'India, con R. Pozzetto - C
DIANA (Via L. Giordano Telefono 377.527)
Vedi teatri
EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Le porno libidini di mia moglie
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Urban cawboy, con J. Travolta - DR
GLORIA «A» (Via Arenaccia, 250 Tel. 291.309)
La città dei morti viventi
GLORIA «B» (Tel. 291.309)
I contrabbandieri di S. Lucia, con M. Merola - A
LUX (Via Nicotera, 7 Telef. 414.823)
La moglie in vacanza l'amante in città, con E. Fenech - Sexy (VM 18)
MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Un caldo desiderio in corpo
VITTORIA (Via Piscicelli, 8 - Telefono 377937)
Niagara, con M. Monroe - S

ALTRE VISIONI

ITALNAPOLI (Tel. 612651)
Ratataplan, con M. Nichetti - C
LA PERLA (Tel. 760.17.12)
Grease, con J. Travolta - M
MODERNISSIMO (Via Cisterna Tel. 310.062)
La canaglia sedeva i villeggianti
PIERROT (Via Provinciale Ottaviano Tel. 75.67.803)
La tua vita per mio figlio, con M. Merola - DR
POSILLIPO (Via Posillipo 66 Tel 76.94.741)
Ormai non c'è più scampo, con P. Newman - DR
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri - Il ritorno delle 5 dita d'acciaio

ITALIA-USS (Via Verdi, 18)
Per il ciclo dedicato al 63. Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre alle ore 18 verrà proiettato il film: Quartiere di Vibory, di Leonid Trauberg.

AMERICA

CONTINUA LA SAGA DI "GUERRE STELLARI"

L'IMPERO COLPISCE ANCORA

ALCIONE
Premio Pasinetti al Festival di Venezia 1980 per la migliore interpretazione
GEORGE BURNS ART CARNEY



VIVERE ALLA GRANDE
From Warner Bros. A Warner Communications Company
PER TUTTI
Spett. 16 - 18,10 - 20,20 - 22,30

TEATRO TENDA PARTENOPE
Fronte Palasport tel 7600333
Qconcert
GRAZIANI RON KUZMINAC
SABATO 29: ore 18 - ore 21
DOMENICA 30: ore 18
L 3.500

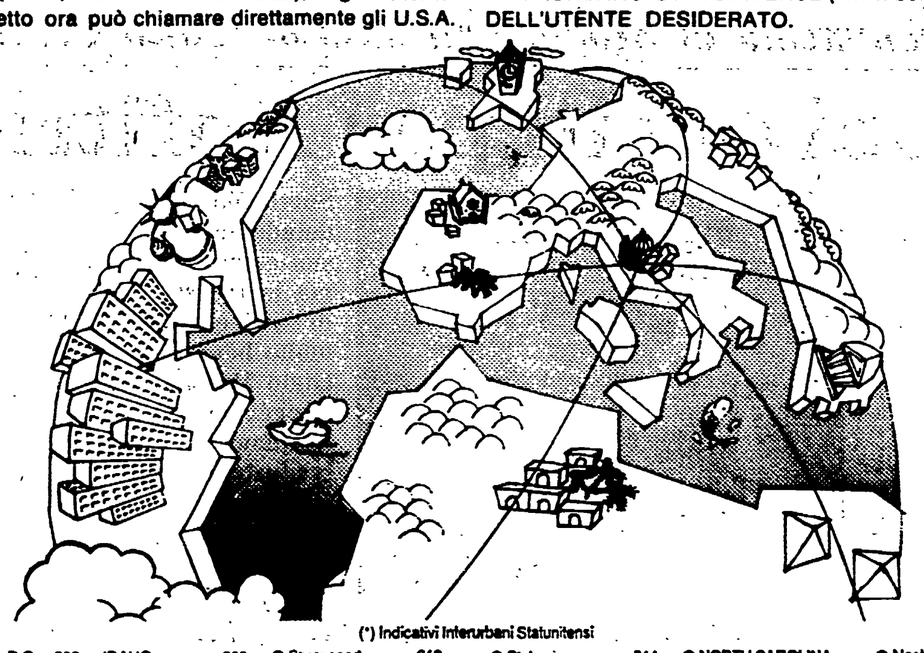
Enorme successo ai cinema
FIORENTINI e ACACIA



ARRIVANO I BERSAGLIERI

teleselezione Napoli / Stati Uniti
Un prefisso e... hallo New York
con lo 001 parli direttamente con gli U.S.A. e... risparmi.

Grazie all'impegno congiunto dei gestori telefonici italiani (ASST, SIP ed ITALCABLE), ogni utente del distretto ora può chiamare direttamente gli U.S.A. formando il PREFISSO 001+ IL NUMERO INDICATIVO INTERURBANO STATUNITENSE (cfr. tabella*)+ IL N.ro DELL'UTENTE DESIDERATO.



(*) Indicativi interurbani Statunitensi

● Washington D.C.	202	IDAHO	208	● Shreveport	318	● St. Louis	314	● NORTH CAROLINA		● Nashville	615
ALABAMA	205	ILLINOIS		MAINE	207	MONTANA	406	● Charlotte	704	TEXAS	
ARIZONA	602	● Centralia	618	MARYLAND	301	NEBRASKA		● Raleigh	919	● Amarillo	806
ARKANSAS	501	● Chicago	312	MASSACHUSETTS		● North Platte	308	NORTH DAKOTA	701	● Dallas	214
CALIFORNIA		● Peoria	309	● Boston	617	● Omaha	402	OHIO		● Forth Worth	817
● Bakersfield	805	● Rockford	815	● Springfield	413	NEVADA	702	● Cincinnati	513	● Houston	713
● Fresno	209	● Springfield	217	MICHIGAN		NEW HAMPSHIRE	603	● Cleveland	216	● San Antonio	512
● Los Angeles	213	INDIANA		● Detroit	313	NEW JERSEY		● Columbus	614	● Sweetwater	915
● Sacramento	916	● Evansville	812	● Escanaba	906	● Newark	201	● Toledo	419	UTAH	801
● San Diego	714	● Indianapolis	317	● Grand Rapids	616	● Trenton	609	OKLAHOMA		VERMONT	802
● San Francisco	415	● South Bend	219	● Lasing	517	NEW MEXICO	505	● Oklahoma City	405	VIRGINIA	
● San José	408	IOWA		MINNESOTA		NEW YORK		● Tulsa	918	● Arlington	703
● Santa Rosa	707	● Council Bluffs	712	● Duluth	218	● Albany	518	OREGON	503	● Richmond	804
COLORADO	303	● Des Moines	515	● Minneapolis	612	● Binghamton	607	PENNSYLVANIA		WASHINGTON	
CONNECTICUT	203	● Dubuque	319	● Rochester	507	● Buffalo	716	● Altoona	814	● Seattle	206
DELAWARE	302	KANSAS		MISSISSIPPI	601	● Hempstead	516	● Harrisburg	717	● Spokane	509
FLORIDA		● Topeka	913	MISSOURI		● New York City	212	● Philadelphia	215	WEST VIRGINIA	304
● Jacksonville	904	● Wichita	316	● Kansas City	816	● Syracuse	315	● Pittsburgh	412	WISCONSIN	
● Miami	305	KENTUCKY		● Springfield	417	● White Plains	914	RHODE ISLAND	401	● Eau Claire	715
● St. Petersburg	813	● Covington	606					SOUTH CAROLINA	803	● Madison	608
GEORGIA		● Louisville	502					SOUTH DAKOTA	605	● Milwaukee	414
● Atlanta	404	LOUISIANA						TENNESSEE		WYOMING	307
● Savannah	912	● New Orleans	504					● Memphis	901		

italcable